

IL VOTO PREMIA BOSSI E ORLANDO, MA ANCHE FINI AL SUD

Lega e Rete, l'altra Italia

Vince ancora la protesta - Nuova mazzata su Dc e soprattutto Psi - Tiene il Pds
E la governabilità diventa sempre più un'utopia

CHE MAGGIORANZE?

Un Paese allo sbando

I partiti di governo in caduta verticale, la Lega trionfante al Nord e in robusta ascesa fra la Spezia e Viareggio, Occhetto che regge le posizioni in alta Italia e progredendo al Sud, può ripresentarsi come terza forza. Il voto di ieri conferma ed anzi amplifica il senso del 5 aprile, quando le elezioni generali suonarono a morto per la vecchia maggioranza. Non per questo tuttavia, come già nella scorsa primavera, si delineava una concreta prospettiva di ricambio.

Al pari cioè di molte città settentrionali, dove Bossi da solo non ce la fa mentre i suoi antagonisti non riescono a mettersi d'accordo, è l'intero nostro paese che appare ingovernabile. Se si andasse oggi alle urne in tutta la penisola, si assisterebbe alla divisione dell'elettorato in tre grandi blocchi: primo, una Dc poco sopra il 20 per cento assistita da un Psi in decomposizione e da laici in via di scomparsa; poi il Pds e, infine, i leghisti. Nessuno avrebbe da solo il 51 per cento, dal che si deve dedurre che delle due l'una: o si avranno crisi ministeriali a ripetizione, oppure un paio di blocchi dovranno allearsi fra loro. Questo come prospettiva postelettorale, visto che per adesso, ossia finché resta in carica l'attuale Parlamento, nessuno ha la forza di mandar via Giuliano Amato. E qui deve innestarsi un altro discorso.

Ieri sera Bossi non appariva soddisfattissimo: probabilmente sperava di superare il 40 per cento, e la sua pur straordinaria affermazione non risolverà nessun problema di giunta locali. Uomo di fiuto com'è, il capo della Lega sa che difficilmente troverà in avvenire condizioni altrettanto propizie per togliere di mezzo gli avversari. Sa cioè che, almeno finora, con la sola protesta non si governa. Ne sono con lui le forze economiche, che settant'anni fa agevolavano il successo di quell'altro anti-sistema che si chiamava Benito Mussolini.

La Lega, in altri termini, potrebbe anche aver toccato ieri il suo tetto: ma a condizione che, diversamente da quanto è avvenuto di recente, non siano proprio i vecchi partiti a riaprire la strada. Qualora si dovesse ripetere la situazione di Mantova e Torino, dove le amministrazioni non si formano per dissensi fra i rivali di Bossi, sarebbe quest'ultimo a ricavare un vantaggio. E' per questo che, in paral-

lelo con l'avanzata leghista, si deve segnalare una mossa della Dc, volta a riformare la legge elettorale in senso maggioritario, presentando non più un uomo per ciascun partito ma un candidato per ogni coalizione (più un recupero di seggi parlamentari in senso proporzionale, ma ciò è secondario).

Se andasse in porto il progetto Dc, i partiti governativi si rafforzerebbero alle Camere e - altra primaria conseguenza - potrebbero avere maggior prestigio nella trattativa con un nuovo alleato. Chi, fra Pds e Lega? Con ogni verosimiglianza il primo: e non è da oggi che molti prevedono il giorno in cui Occhetto non dovrà più chiedere ma verrà invitato col cappello in mano ad entrare nella stanza dei bottoni.

Detto ciò, torniamo ai numeri elettorali. Da essi risulta che Dc e Psi, salvo episodi locali, non perdono soltanto al Nord. Basti segnalare Castellammare per i Dc, che hanno sciupato in pochi anni una metà abbondante di suffragi. Quanto ai socialisti, è indubbio che Craxi deve prepararsi a giorni difficili. Signorile ha già chiesto per il Psi un comitato di reggenza, che evidentemente esaurirebbe il segretario. Non si è ancora a tanto: ma il 63 per cento dei voti craxiani registrati all'ultima assemblea rischia di venire falcidiato al prossimo congresso.

In ultima analisi, e in attesa di futuri approfondimenti, si può dire che oggi la protesta per le tangenti, l'inefficienza, la crisi economica sta prendendo due diverse direzioni. Da un lato il vento del Nord, che premia essenzialmente Bossi, dall'altro, su scala più diffusa - anche se notevolmente più debole - un appoggio per certi versi imprevisto a quanto rimane del comunismo: non solo il Pds, infatti, ma anche Rifondazione.

Mentre poi è deluso Segni a Fiumicino, non vanno trascurati i successi della Rete e del Msi, non marginali e, in avvenire, forse non influenti. In mezzo secolo di vita democratica, insomma, mai l'Italia si era trovata così allo sbando, senza così alto scoglio, senza maggioranza e senza alternativa. Per cui dovrà valere il vecchio luogo comune, «navigare a vista»: con la differenza che per i marinai veri basta seguire la linea della costa, mentre alla barca nazionale si è rotto il timone.

Giorgio Vecchiato

VARESE	COM '92	POL '92	MONZA	COM '92	POL '92	REGGIO C.	COM '92	POL '92	FIUMICINO	COM '92	POL '92
LISTA	%	%	LISTA	%	%	LISTA	%	%	LISTA	%	%
Dc	17,6	23,0	Dc	16,8	22,9	Dc	24,8	31,1	Dc	25,7	
Pds	8,1	9,3	Pds	10,3	11,1	Pds	10,4	9,7	Rif. Com.	7,7	
Rif. Com.	3,5	3,4	Rif. Com.	4,5	4,0	Rif. Com.	4,4	4,4	Psi	15,9	
Psi	4,2	10,6	Psi	5,5	12,9	Psi	10,4	13,5	Msi	4,2	
Msi	4,6	4,2	Msi	4,4	3,3	Msi	17,3	8,4	Pli	1,6	
Pri	3,5	5,1	Pri	5,0	6,6	Pri	4,7	8,5	Psdi	5,5	
Pli	2,2	3,4	Pli	2,6	4,5	Pli	6,9	5,7	L. Pannella	3,9	
Psdi	0,9	0,9	Psdi	1,9	1,3	Psdi	11,0	11,0	Lega Nord	1,2	
L. Pannella	1,8	1,4	L. Pannella	3,1	1,8	Lega Nord	0,1	0,2	L. Romana	0,7	
Verdi	2,9	3,5	Verdi	3,2	3,3	Rete	8,5	--	Rete	1,4	
Lega Nord	37,3	27,9	Lega Nord	32,1	20,4	Mov. Merid.	0,4	--	A. Progr.*	21,1	
Lega Alpina	4,4	--	Lega Alpina	4,1	1,5	CPA	1,0	3,1	Lista civica	11,1	
Rete	5,2	2,7	Rete	6,5	2,8	Altri	0,1	4,3			
Altri	3,5	4,6	Altri	--	3,6						

DOMANI LA SANITA' PUBBLICA SI FERMA

I medici in rivolta

Possibile una modifica in extremis al decreto

ROMA — Domani sarà proibito ammalarsi. Le corsie saranno deserte, chiusi laboratori di analisi e ambulatori, sale operatorie off limits, bloccati i macelli e i mercati delle carni e del pesce. Il mondo della sanità pubblica in rivolta contro il governo e contro la riforma delle Usl incrocerà le braccia per tutto il giorno. Non si presenteranno al lavoro 60 mila camici bianchi, 22 mila addetti alla guardia notturna e festiva, 50 mila medici di base, 7 mila anestesisti rianimatori, 6 mila veterinari. Insomma la macchina dell'assistenza sanitaria sarà quasi completamente paralizzata. Negli ospedali sono destinati a saltare tutti gli interventi programmati, che non rientrano nei criteri d'urgenza. Forse slitteranno anche le operazioni di trapianto. Il lavoro si accumulerà. Le attese si allungheranno. Il malato che contava di tornare a casa per Natale, dovrà forse rassegnarsi a mangiare una fetta di panettone in corsia. La riforma della sanità voluta da De Lorenzo non piace ai medici, convinti che si tratti di una legge ingiusta e che fa spendere di più allo Stato. In Parlamento comunque sembra emergere l'orientamento di modificare in extremis il decreto delegato sulla spinta di partiti e dei sindacati. Una conferma è venuta dal presidente della competente commissione del Senato.

In Sanità

IN DIFESA DELLA REGIONE Brancati: «Nella Sanità deleterio il centralismo»

TRIESTE — «Non vogliamo perdere ciò per cui abbiamo lavorato. Il Friuli-Venezia Giulia dispone di un sistema sanitario che è basato essenzialmente sul pubblico e ha dimostrato di funzionare a dovere. Non lasceremo che la legge ci assimili a realtà regionali in cui la sanità pubblica versa in condizioni disastrose». A pochi giorni del decreto che ridisegna il sistema sanitario nazionale, l'assessore Mario Brancati è deciso a dare battaglia per difendere la libertà d'azione del Friuli-Venezia. Della normativa voluta da De Lorenzo, contesta soprattutto il «centralismo burocratico» del decreto, che tarperebbe le ali alle realtà più progredite sotto il profilo sanitario.

In Sanità

A pagina 2/3

BOCCIATO IL PUPILLO GAIDAR

Nuovo premier imposto a Eltsin



MOSCA — Nel nome di Viktor Cernomyrdin, approvato dal Congresso dei deputati del popolo come nuovo premier, si è conclusa la settima sessione del maxiparlamento russo, contrassegnata da un tale aspro conflitto che il capo del Cremlino aveva adombrato la possibilità di una guerra civile nell'immensa Russia. La nomina del 54enne Cernomyrdin (manager e tecnocrate che ha fatto carriera sotto i comunisti, uno dei massimi esperti del Paese in tema di petrolio e di energia, dall'agosto scorso vicepremier) ha concluso una sessione «storica» del congresso. Il presidente Boris Eltsin, che spe-

rava di veder riconfermato il suo pupillo Igor Gaidar, ha subito così una nuova sconfitta ed è stato costretto a fare buon viso a cattivo gioco. In attesa che sia pronto il testo della nuova Costituzione, sulla scena di Mosca rimangono dunque tre protagonisti: Eltsin, il parlamento, Cernomyrdin. Sullo sfondo resta la Russia post-comunista, i cui cittadini si aspettano che il più moderato premier possa guidare la «nave Russia» in quel passaggio all'economia di mercato dove Gaidar voleva condurla in tempi troppo rapidi.

A pagina 8

DECISIONE A SORPRESA DEL SINDACO

Trieste, smog in centro Automobilisti appiedati

TRIESTE — Automobilisti di nuovo appiedati, oggi, nel centro di Trieste. Ieri infatti, cogliendo tutti di sorpresa, il sindaco Staffieri ha fatto scattare nuovamente l'ordinanza che blocca le automobili al perimetro della zona «A» e della zona «B», attorno a piazza Goldoni e piazza Ospedale.

Il provvedimento non cambia rispetto alla volta scorsa: disco verde per le auto catalitiche e le moto, e limitazione per tutti gli altri durante due diverse fasce orarie: dalle 7 alle 9 del mattino e poi dalle 18 alle 20,30.

E stata la mancanza di bora a far salire i picchi dell'inquinamento oltre i limiti di legge: domenica infatti in piazza Goldoni la centralina ha rilevato una concentrazione media di 12,4 milligrammi di ossido di carbonio per metro cubo d'aria, a fronte di una soglia di 10. Sabato i valori erano della metà: è stato quindi l'assalto al centro per fare lo shopping di Natale approfittando dell'apertura domenicale a provocare lo sfioramento della soglia di inquinamento. E molto probabile che il provvedimento venga ripetuto anche nei prossimi giorni dal momento che le previsioni meteorologiche non annunciano, per adesso, il ritorno della bora.

In Trieste

Summit in Regione

Alla Monteshell tutti licenziati
Tre cordate interessate alla Ferriera

IN TRIESTE

L'omicidio Ligato

Ora anche un «pentito di palazzo»
accusa i politici: negata la libertà

A PAGINA 6

«Guerra finita»

L'annuncio fatto dai serbi di Bosnia
Ma pare solo un appoggio a Milosevic

A PAGINA 9

PFAFF
IL REGALO PIÙ UTILE
MACCHINE PER CUCIRE
MACCHINE PER MAGLIERIA
TAGLIACUCI
MAIER
Via Ugo Foscolo, 5 ☎ (040) 730332 - TRIESTE
PAGAMENTI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

DOPO UNA LETTERA A BABBO NATALE GIUNTA NELLO STATO DI WASHINGTON

Usa, alla ricerca del bimbo povero

NEW YORK — Una storiella tipicamente natalizia che sembrerebbe inventata, «letteraria», se non ci fosse conferma della sua autenticità. La burocrazia di uno Stato americano si è messa in azione per cercare un bambino povero che ha scritto a Babbo Natale chiedendogli di portarlo in cielo in modo che i genitori non debbano più comprare cibo per lui. All'ufficio postale di Port Angeles, nello Stato di Washington, è arrivata una lettera non affrancata, piena di errori, indirizzata a Babbo Natale e firmata

Thad. «Per favore — scrive il piccolo — aiuta papà e mamma. Papà ha perso il lavoro. Ora non abbiamo molto da mangiare. La mamma non mangia per dare il cibo a noi bambini. Io voglio andare in cielo, tra gli angeli. Puoi portarmi in paradiso? Così papà e mamma non dovrebbero più comprare cose per me».

«Per favore — prosegue la lettera — porta a papà un lavoro e qualcosa da mangiare a mamma. Guarda che viviamo sempre nella stessa casa dell'anno scorso. La casa sembra vuota, perché ci hanno tagliato la luce, ma noi siamo sempre qui e adesso usiamo le candele. Ti aspetterò senza addormentarmi. Quando avrai dato un lavoro a papà e un po' di cibo a mamma salirò sulla tua slitta e verrò in cielo con te».

Accanto al suo nome, Thad ha disegnato una piccola stella. «Lo stiamo cercando per assicurarci che almeno a Natale, abbia da mangiare — ha dichiarato lo sceriffo Monty Martin — ma finora non lo abbiamo trovato».

Ma accanto alla povera lettera c'è il ricco fax. Così va il mondo. E l'entusiasmo per il moderno mezzo di comunicazione ha travolto i bambini di tutto il mondo: attivata la linea giovedì scorso, in 24 ore sono state inviate 5.000 liste di regali a North Pole, un piccolo villaggio dell'Alaska. Il numero del fax, 907-488 hoho (il saluto di Babbo Natale), è stato diffuso la scorsa settimana e i bambini sono stati invitati a spedire messaggi con la promessa di ricevere la risposta di Babbo Natale in persona. North Pole era sommerso ogni anno da montagne di letterine. Ora finirà per essere sommerso da «schiuma» di messaggi.

IN OMAGGIO

Domani inserito di 16 pagine sugli impianti sciistici della Regione

Scopri il sapore del nostro Natale

Pandoro Paluani

(Kg. 0,75)

£. 5890

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OFFSHORE

AVANZANO LEGA, RETE E MSI, CROLLANO DC E PSI

L'ora dell'ingovernabilità

ROMA — E' il trionfo della Lega (che diventa il secondo partito dopo la Dc), e della Rete; crollano Dc e Psi; tengono a stento Pds e Psdi e aumentano Msi (è il secondo partito a Reggio Calabria), Rifondazione comunista e Lista Pannella; invariati i consensi per Pri; in calo tutti gli altri partiti; delusione per il «debutto» a Fiumicino dei «pattisti» di Mario Segni.

E' il quadro politico, sconvolto da un «terremoto» senz'altro più catastrofico di quello del 5 aprile (elezioni politiche), così come è delineato dall'esito delle elezioni amministrative del 13 e 14 dicembre. A rendere più fosche le prospettive è anche il notevole aumento del «partito del non voto». L'astensionismo è infatti aumentato del 5,2 per cento. A recarsi alle urne domenica e lunedì è stato soltanto l'81,2 per cento degli elettori.

I nuovi dati (anche se riguardanti solo 55 comuni) hanno segnato la sconfitta dei grossi partiti tradizionali, soprattutto della Dc e del Psi, e hanno premiato le nuove forze politiche. Salta agli occhi quello che viene definito il «fenomeno polacco»: la frammentazione dei partiti con il risultato di rendere ancora più problematico il governo delle città in cui si è votato (Monza, Varese, Reggio Calabria e altre). Il quadripartito e il «governissimo» sembrano improvvisabili, i partiti dell'Internazionale socialista sono in rotta.

Pesanti incognite incombono anche ora sul varo delle riforme istituzionali. Un segnale è venuto dalla Dc: Ciriaco De Mita ha tentato un passo in avanti, avvicinandosi alle posizioni di Segni, proponendo una riforma elettorale con sistema maggioritario anche per la Camera. Il voto di ieri non è nemmeno escluso che possa avere ripercussioni sulla stabilità del governo Amato.

La vittoria della Lega era data per scontata, anche se Bossi sperava in cifre da capogiro. Il partito del Carroccio, secondo i risultati complessivi dei Comuni in cui si è votato con il sistema proporzionale, ha conquistato il secondo posto dopo la Democrazia cristiana, guadagnando voti

più al Nord che al Sud. Complessivamente ha ottenuto oltre il 20 per cento, soltanto il due per cento in meno della Dc. Ha così superato di gran lunga il Pds e il Psi che si attestano rispettivamente al terzo e quarto posto. La Lega ha stravinto al Nord. A Varese (36,53%) e Monza (33%) ha conquistato il primo posto. Un 4 per cento in più ha ottenuto a La Spezia.

La Dc e il Psi sono crollati. La Democrazia cristiana si è attestata intorno al 23%, una posizione molto lontana dal 29,1% delle politiche di aprile e dal 35,6% delle precedenti comunali. A Monza e Varese ha subito un tracollo. A Castellammare di Stabia (Campania) ha perso il 20%, il fatto che il calo di voti ci sia stato anche al Sud (Castellammare e Reggio Calabria) dimostra che la sconfitta della Dc non è dovuta soltanto allo scandalo delle tangenti. Anche il Psi ha subito un forte calo: complessivamente ha ottenuto quasi il 9%, mentre ad aprile ha avuto il 13,5% e nelle precedenti comunali il 18,2. A Monza e Varese ha perso quasi il 12%. Ed a Reggio Calabria il 13%.

Oltre alla Lega di Umberto Bossi a cantare vittoria è anche la Rete di Leoluca Orlando. Ha conquistato, complessivamente, oltre il 3 per cento dei voti. Le punte più alte sono state registrate a Monza e Varese e anche a Reggio Calabria. Il Pds ha sostanzialmente mantenuto le posizioni attestandosi intorno al 12 per cento. Rifondazione comunista è senz'altro in aumento: complessivamente ha ottenuto oltre il 6 per cento. Sommando questi voti a quelli del Pds si supera anche se di poco i consensi ottenuti dal Pci nelle precedenti elezioni comunali.

Il Msi di Gianfranco Fini è in aumento un po' dappertutto. Il trionfo missino c'è stato comunque a Reggio Calabria dove il partito della fiamma si è piazzato al secondo posto. In lieve calo sono invece i voti del Pri e del Pli mentre tengono i Verdi e il Psdi. I dati elettorali hanno confermato anche l'incremento dell'astensionismo.

Elvio Sarrocco

LO SCUDO CROCIATO TEMEVA UN VOTO ADDIRITTURA PEGGIORE

La Dc ora guarda al maggioritario



Mino Martinazzoli

ROMA — Proprio nel giorno in cui la protesta degli elettori si scarica nuovamente sui partiti tradizionali premiando varie e varieghe opposizioni, la Dc ha un soprassalto, e non soltanto d'orgoglio. Abbandonando la tradizionale prudenza piazza del Gesù rilancia l'ipotesi di un sistema elettorale maggioritario come ultima «ratio» per evitare la dissoluzione dell'idea stessa di governabilità e il ripetersi nel nostro Paese di esperienze alla Weimar.

La scelta che dovrà essere ratificata e approvata dal segretario del partito (ieri Martinazzoli) ha seguito i risultati elettorali dalla sua casa di Brescia e ha rifiutato qualsiasi dichiarazione, matura poche ore prima del risultato elettorale, durante una riunione dei commissari dc nella Bi-

camerale. Un atto di coraggio politico o il presentimento dell'insuccesso del voto amministrativo? Probabilmente l'una e l'altra cosa anche perché a palazzo Cenci Bolognetti la sconfitta registrata a Varese, Monza, Reggio Calabria e un po' dovunque viene mitigata dalla consapevolezza che le previsioni della vigilia erano certamente peggiori.

«La perdita c'è stata» dice il segretario organizzativo Franco Marini, «ma più contenuta di quanto ci si potesse aspettare in alcune situazioni drammatiche».

Nonostante la flessione, dunque, a piazza del Gesù si tira un mezzo sospiro di sollievo: la catastrofe non c'è stata; come dice Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica del partito, «se stiamo al 18% a Varese e a Monza vuol dire che su scala nazionale abbiamo il 25% perché Monza e Varese sono l'epicentro del terremoto elettorale».

Più che il risultato in sé, sembra dare maggior preoccupazione il clima di ingovernabilità che questa sia pur parziale tornata elettorale, sembra alimentare in tutto il paese.

«Bisogna riflettere — dice Sergio Mattarella — sul fatto che la maggioranza di governo sembra avere una base inferiore rispetto a quella da cui partiva» e lascia intendere che un allargamento di questa maggioranza è ipotesi che andrebbe perseguita con forza.

Il «viandante» da ammalare dovrebbe essere il Pds, anche per bloccare quella tendenza che sembra voler spingere il Paese, dice Mattarella, «verso destra».

L'angelo tentatore potrebbe essere proprio quella riforma elettorale maggioritaria che la Dc, sempre che Martinazzoli dia il suo assenso, si prepara a formalizzare giovedì alla Bicamerale; una riforma che non si discosta poi molto da quella presentata dal pidessino Salvi.

«Si tratta di vedere i meccanismi con cui attuare questo maggioritario» dice De Mita, ma intanto il primo sasso è stato lanciato. «Si tratta di costruire maggioranze forti — diceva D'Onofrio — senza disperdere il valore della rappresentanza di tutti i partiti».

Il rinnovamento voluto da Martinazzoli, e che sembra aver frenato la caduta della Dc, potrebbe da questa iniziativa trovare nuovo e maggior slancio.

r. b.

ORLANDO

I grandi partiti sono piombati nella Rete



Leoluca Orlando (a sinistra) e Achille Occhetto.

ROMA — Leoluca Orlando è esultante. Nelle elezioni di domenica la Rete ha fatto un balzo in avanti inaspettato persino per il suo fondatore. Nella sede nazionale del movimento il telefono scottava: arrivavano i risultati anticipati dai rappresentanti di lista. E l'atmosfera si riscalda. La sorpresa più grande viene dal Nord. «Esce chiaramente sconfitta la maggioranza di governo — osserva Orlando — raggiante — Si dimostra che ormai nel Paese quella che era la maggioranza del 5 aprile è minoranza».

Il secondo risultato, che si aggiunge e potenzia il primo, «è la conferma della nostra dimensione nazionale, della omogeneità e tumultuosa crescita del nostro movimento».

Il parlamentare siciliano osserva compiaciuto che la Rete si attesta, là dove si è presentata, «tra la quarta e la terza posizione, superando quasi tutti i partiti che in questi anni hanno governato e che adesso raccolgono i frutti del malgoverno», triplicando i propri consensi rispetto alle ultime elezioni di pochi mesi fa. «Si dimostra — insiste Orlando, passando alle comparazioni — che ormai nel Paese quella che era la maggioranza del 5 aprile è una minoranza oscillante tra il 25 e il 30 per cento».

Alla soddisfazione per il successo che emerge dai numeri si aggiunge il compiacimento per il significato politico generale che i vertici della Rete estrapolano dal confronto dei dati. «I risultati di oggi — dice l'ex sindaco di Palermo — dimostrano che mentre i partiti tradizionali sono ormai incapaci di autoriformarsi i cittadini si riformano da soli cacciando gli uomini di tangenti».

Orlando non si sottrae alle domande sull'oggi, meno entusiasta e assai più

concreto. Presto bisognerà fare i conti con i risultati delle altre formazioni politiche e decidere sulle alleanze, indispensabili per governare. Questo problema, risponde cauto Orlando, va affrontato caso per caso.

«Ho sempre detto che non parteciperò mai a una riunione in un albergo romano per decidere chi debba essere il sindaco di Varese o l'assessore di Reggio Calabria. Quanto all'ipotesi di alleanze con la Lega, Orlando ricorda che il suo movimento si è presentato agli elettori «con metodi e con valori che sono alternativi a quelli dell'individualismo e della separazione del Paese che hanno ispirato la Lega».

«Sta crollando un vecchio sistema politico». E' l'opinione del segretario del Pds, Occhetto, alla luce dei risultati delle amministrative. Il lieve calo di consensi del suo partito rispetto alle politiche del 5 aprile non viene preso in grande considerazione.

«Emerge, commenta a caldo dinanzi ai microfoni dei telegiornali, un terzo polo riformatore formato dal Pds e dalle altre forze di sinistra». Questo polo dovrebbe contrapporsi, dice Occhetto, al voto di protesta che non ha alcuno sbocco. Il voto inoltre dovrebbe suggerire di mettere mano al più presto alle riforme istituzionali, perché i cittadini devono decidere il governo che vogliono. E il Pds? «La nostra casa, ammette Occhetto, è un po' diroccata al Nord ma resta al Sud».

Il Pds, giustifica a sua volta i dati elettorali, Davide Visiani, coordinatore della segreteria del partito in una breve conferenza stampa, è ritenuto dall'elettorato un partito diverso rispetto a quelli tradizionali». E ripete con il segretario che il vecchio regime sta crollando.

n.p.

GLI OPPOSITORI: «VIA SUBITO QUESTO GRUPPO DIRIGENTE»

Craxi: è andata proprio male

Frecciate a Occhetto e La Malfa: «il gioco al massacro è anche colpa loro»

ROMA — Il messaggio arriva all'ufficio stampa del Psi direttamente dall'abitazione di Bettino Craxi a Milano, e suona come un'inevitabile epitaffio a più di dieci anni di tentativi di raccogliere un'onda lunga che proprio ieri si è sfranta miseramente contro i seggi elettorali di Varese, Monza, di Reggio Calabria e via dicendo. Ma anche nella constatazione di una sonante sconfitta Craxi non rinuncia a cavalcare quelle polemiche che più di ogni altra cosa, in questi mesi, sembrano aver provocato il suo isolamento all'interno di quel monolitico che era il Psi: polemiche contro il Pds, contro la stampa, contro La Malfa e via dicendo. Del futuro del partito non si

parla, almeno nella maggioranza craxiana.

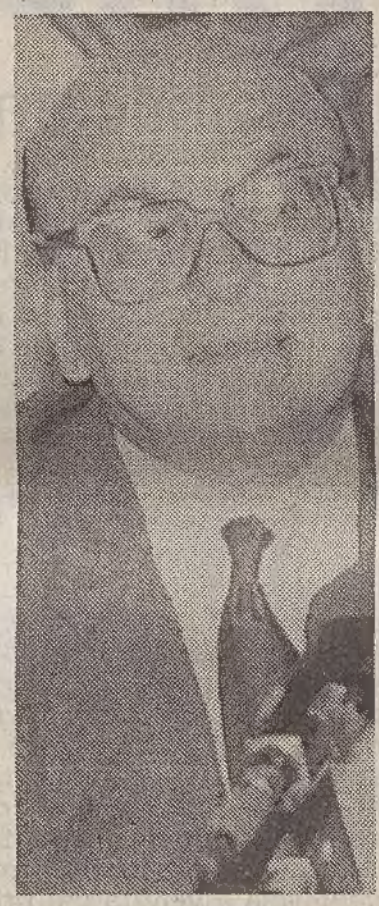
L'esordio della nota di Craxi è mesto: «Queste elezioni amministrative parziali sono andate per noi, ma non solo per noi, particolarmente male». La spiegazione che si dà il segretario socialista suona netta e imperiosa: «I riflessi degli scandali, delle inchieste giudiziarie e delle campagne che sono seguite, hanno fatto sì che in numerosi casi le liste socialiste, benché rinnovate totalmente, siano state punite e con il massimo della pena». E' la sindrome del complotto che riaffiora? Non proprio: semmai la preoccupazione che la constatazione che «retrocedono un po' tutti, tanto i partiti di governo che quelli di opposizione, segno che la

campagna di discredito contro il sistema dei partiti finisce col non risparmiare quegli stessi partiti che disinvoltamente l'hanno cavalcata, cioè a dire Occhetto e La Malfa».

Il futuro appare incerto anche a Craxi: «Da queste elezioni dobbiamo essere tratti preoccupanti indicazioni di carattere generale su cui è necessario riflettere in vista di prospettive politiche che per tanti segnali si presentano più che mai incerte e nebulose». A cominciare proprio dal Psi, verrebbe da aggiungere leggendo le dichiarazioni degli oppositori di Craxi. «Il risultato è stato anche peggiore delle peggiori previsioni» dice Di Donato; «il Psi rischia la marginalizzazione

e il declinamento» avverte Signorile; «il rischio è quello di vedere il partito scomparire dalla scena politica» dice allarmato Spini. E tutti sembrano concordare su un punto: non si può aspettare il congresso di primavera per rinnovare il gruppo dirigente, lo si deve fare subito magari convocando un congresso straordinario (Di Donato) o nominando un comitato di reggenza (Signorile). Si riapre la battaglia interna che sembrava «in sonno» dopo le conclusioni dell'assemblea nazionale del partito. E già qualcuno si chiede quanto è rimasto a Craxi, dopo Varese e Monza di quel 63 per cento che votò la mozione del segretario.

r. b.



Bettino Craxi

L'«ALLEANZA DI PROGRESSO» NON RIESCE A SUPERARE GLI UOMINI DI SBARDELLA

Fiumicino: Segni perde la sfida

FIUMICINO (tutte le sezioni)	Com. '92	Circ. '89	Cam. '92
	%	%	%
DC	28,05	24,73	30,35
LA RETE	1,31	—	0,73
LCNI	8,80	—	—
PLI	1,77	0,58	1,91
MSI	4,14	3,95	8,13
LEGA NORD	1,14	—	—
ALL. PROG.	19,97	—	—
L. PANNELLA	3,80	—	2,60
RIF. COM.	8,63	—	8,98
PSDI	5,90	6,59	3,95
PSI	15,80	19,41	14,26
LEGA ROMANA	0,69	—	—
ALTRI	—	1,71	5,98

FIUMICINO — Non vola alto l'Alleanza di Mario Segni con Pds, Pri, Verdi e Popolari per la riforma. E' deludente il risultato del laboratorio politico di Fiumicino, unico Comune dove il leader referendario ha sfidato la Dc con una lista alternativa. L'«Alleanza di progresso» — a spoglio quasi definitivo delle schede — supera il 20 per cento. Ma la Democrazia cristiana conquista il circa il 25 per cento, una delle percentuali più alte di questo appuntamento elettorale. Anche il Psi tiene piuttosto bene, attestandosi intorno al 15 per cento, con un calo meno rovinoso del trend nazionale. Marco Pannella, che si era candidato a sindaco del nuovo comune, solo da aprile scorso separato dalla capitale, ha ottenuto circa

Delusi i referendari: il «laboratorio elettorale» della cittadina laziale ha di fatto premiato il vecchio sistema e quindi la Dc.

E Occhetto critica Rifondazione e Pannella

il 3 per cento.

«Un risultato francamente deludente — ammette il referendario dc Vito Riggio — ma me lo aspettavo. Ero stato l'unico a dire che non bisognava fare la lista a Fiumicino, perché il meccanismo della proporzionale, con le preferenze, per sua natura premia le liste divise piuttosto che quelle unificate. Non bisogna scambiare — aggiunge — ciò che dobbiamo fare quando ci sarà il maggioritario, con ciò che bisogna fare subito nei partiti in cui ognuno di noi è ancora».

Al di là delle chiacchiere, parlano i risultati — commenta assai soddisfatto il leader della Dc romana Vittorio Sbardella, la grande oppositore di Segni nella campagna elettorale per Fiumicino. «Alla fine — aggiunge — i risultati mettono tutti d'accordo. Comunque, non si chiude qui l'episodio grave di malcostume con cui Segni ha tentato di influire sulla campagna elettorale. Rimane l'invito ad un'«faccia a faccia» perché Segni chiarisca ciò che ha detto, anche perché comunque dovrà chiarirlo davanti al magistrato». Segni aveva lanciato pesanti accuse a Sbardella a proposito delle speculazioni edilizie sul litorale romano.

Vince quindi Fini. Che realizza un exploit che se anche non ha nulla a che fare con quello degli anni dei boia chi molla è comunque ragguardevole: 15,9 per cento a fronte di uno striminzito 6 per cento che aveva ridotto la Destra missina, dopo gli smaglianti successi degli anni '70, ad una forza marginale.

Diversi tra loro i risul-

tati dei laici. I repubbli-

cani coinvolti in tangenti

non dimezzano quasi i

voti. Il Psdi balza dall'8

al 12 per cento. Aumenta

di un punto il Pli che qui

a Reggio contava già una

percentuale consistente

del 5,7 per cento.

Nuccio Fava, ex direttore

del Tg1, che in queste

settimane ha fatto da

commissario straordinario

della Dc direttamente

per conto di Martinazzoli

ha detto che il risultato

«è severo ma non sconsolante» ed ha sottolineato

che la campagna elettorale «è stata turba-

ta dagli inquietanti sviluppi giudiziari dell'omicidio Ligato». Poi ha ricordato: «Il risultato esprime elementi di grande preoccupazione, di precarietà ed incertezza».

Marco Minniti, segretario regionale del Pds, ha giudicato il voto «molto positivo» perché assesta un colpo durissimo alle forze che hanno portato la città allo sbaraglio». In più ha ricordato che il voto del Pds è omogeneo: anche a Locri e Citanova, dove si votava con la proporzionale,

il Pds — ha concluso — va avanti e conquista in entrambi i comuni un seggio in più.

Trionfanti naturalmente i missini. Non gli si può dare torto. Il successo è tutto loro. Silenzioso il Psi. Solo Franco Preste, commissario straordinario del partito, ha fatto una dichiarazione ricordando che il voto precedente del Psi era in realtà gonfiato, ma non ha tenuto conto che il Psi aveva sfiorato il 25 per cento già nell'elezione comunale del 1985.

Donato Morelli

REGGIO CALABRIA (270 su 295 sezioni)	Com. '92	Com. '89	Cam. '92
	voti	%	voti 77,9%
DC	22.369	25,6	29,7
PDS	10.408	11,9	—
RIF. COMUNISTA	4.407	5,4	—
PSI	10.481	11,9	23,1
MSI-DN	14.702	16,8	6,0
PRI	5.175	5,9	9,0
PLI	5.723	6,5	5,5
PSDI	10.847	12,4	8,0
LEGA LOMB.	201	0,2	—
LEGA DELLE LEGHE	—	—	—
MISTA DI SIN.	—	—	12,3
FED. PEN. UV.	—	—	—
IND	—	—	2,7
CPA	1.113	1,2	2,5
RETE	6.941	7,9	—
ALTRI	338	0,3	1,2

REGGIO CALABRIA — Il vero vincitore è lui: Gianfranco Fini che qui a Reggio ha capeggiato la lista del Msi. Crolla invece il Psi di Craxi che qui aveva uno dei fortissimi più robusti del Paese. Perde in maniera notevole la Dc. Tiene il Pds di Occhetto che riassorbe per intero la scissione di Rifondazione comunista che sfiora il 6 per cento. Dimezza voti il Pri che era stato coinvolto nella tangentiopoli reggina. Vanno avanti il Psdi e il Pli. E' questo il quadro che si profila quando so-

no stati scrutinati 168 seggi su 295. Poi, il risultato clamoroso della Rete di Leoluca Orlando: 8 per cento netto che significa quattro consiglieri comunali in Consiglio. Il clamoroso del voto è dato che per la prima volta a Reggio l'asse Dc-Psi che per decenni ha tenuto il banco di qualsiasi alleanza — è crollato. Va giù perché il Psi precipita dal 23,1 all'11 per cento e la Dc scende dal precedente 29,7 al 23,6. I due partiti sono quindi poco sopra del 35 per cento mentre un tempo contavano

sul 56 per cento: una perdita secca di quasi 20 mila elettori. Perché ha un senso parlare dell'asse Dc-Psi e della sua sconfitta? Perché c'era molta curiosità sul risultato dei due partiti dato che sono stati loro a finire nei guai più di tutti gli altri per le vicende della Tangentiopoli reggina. I loro dirigenti più autorevoli, in gran parte, erano finiti in manette per storie di ruberie. Poi era arrivata, a versare altro sale sulle ferite, il clamoroso sviluppo dell'inchiesta sul-

l'omicidio Ligato che ha fatto finire in manette come mandanti dell'omicidio tre big della Democrazia cristiana e un big del Partito socialista.

Diversi tra loro i risul-

tati dei laici. I repubbli-

cani coinvolti in tangenti

non dimezzano quasi i

voti. Il Psdi balza dall'8

al 12 per cento. Aumenta

di un punto il Pli che qui

a Reggio contava già una

percentuale consistente

del 5,7 per cento.

Nuccio Fava, ex direttore

del Tg1, che in queste

settimane ha fatto da

commissario straordinario

della Dc direttamente

per conto di Martinazzoli

ha detto che il risultato

«è severo ma non sconsolante» ed ha sottolineato

che la campagna elettorale «è stata turba-

ta dagli inquietanti sviluppi

giudiziari dell'omicidio

Ligato». Poi ha ricordato:

«Il risultato esprime

elementi di grande

preoccupazione, di

precarietà ed incertez-

za».

Marco Minniti, segre-

tario regionale del Pds,

ha giudicato il voto

«molto positivo» perché

assesta un colpo durissi-

mo alle forze che hanno

portato la città allo sba-

raglio». In più ha ricor-

dato che il voto del Pds è

omogeneo: anche a Locri

e Citanova, dove si vota-

va con la proporzionale,

il Pds — ha concluso —

va avanti e conquista in

entrambi i comuni un

seggio in più.

Trionfanti natural-

mente i missini. Non gli

si può dare torto. Il suc-

cesso è tutto loro. Silen-

zioso il Psi. Solo Fran-

co Preste, commissario

straordinario del partito,

ha fatto una dichiara-

zione ricordando che il

voto precedente del Psi

era in realtà gonfiato,

ma non ha tenuto conto

che il Psi aveva sfiorato

il 25 per cento già nell'e-

lezione comunale del

1985.

Donato Morelli

A VARESE STRAVINCE NONOSTANTE L'AZIONE DI DISTURBO DELL'ALPINA LOMBARDA

Lega, un volo solitario

VARESE (Tutte le sezioni)	Com. 92 %	Pol. 92 segi	Pol. 92 %	Com. 90 %	Com. 90 segi
DC	17,7	8	23,0	29,9	13
PCI				13,6	5
PDS	8,1	3	9,3		
RIF. COMUNISTA	3,5	1	3,4		
PSI	4,2	2	10,6	15,6	6
MSI-DN	4,6	2	4,2	3,1	1
PRI	3,5	1	5,1	4,6	2
PLI	2,2	1	3,4	2,3	1
PSDI	0,9	-	0,9	1,1	-
LISTA PANNELLA	1,8	-	1,4		
L. REFERENDUM			1,1		
FED. DEI VERDI	2,9	1	3,5		
L. VERDE-VERDI A.				6,0	2
LEGA LOMBARDA	37,3	17	27,9	20,8	9
LEGA AUT. VENETA	1,4	-			
LEGA ALPINA L.	4,4	2			
LA LEGA CAS-PENS.			1,7		
LA RETE-MOV. DEM.	5,5	2	2,7		
FEDERALISMO-PENS. UV.					
FEDERALISMO-PENS. UV.			0,3		
PART. PENS.			1,3		
IND.	2,0	-			
CPA			0,2		

VARESE — La Lega vince. Stravince. Diventa il primo partito anche nell'unica città del varesotto che alle politiche era rimasta roccaforte della Democrazia Cristiana. Si assiepa sul 37 per cento, si accaparra 17 posti in consiglio comunale, otto in più rispetto a quelli che si era guadagnata nelle consultazioni amministrative di due anni fa. E' l'unico partito, assieme al Msi, che, pur non presentandosi per la prima volta a Varese, sale. Guadagna consensi. Non è una vittoria inaspettata. Anzi, forse addirittura di qualche unità inferiore al previsto. Colpa, secondo i leghisti, di quelli che loro chiamano "elementi di disturbo": la Lega Alpina Lombarda, si porta a casa il 4,3 per cento e due rappresentanti in consiglio.

Va male alle liste civiche. Nessuna riesce ad entrare a Palazzo Estense. E a Varese sembra governare con la Lega l'ingovernabilità. O meglio l'impossibilità di formare in tempi brevi un governo stabile. Ottiene due seggi la Rete con il

Il partito del «senatur» avrà diciassette seggi su quaranta.

Lo scudocrociato resta a galla e, a sorpresa, raddoppia l'Msi

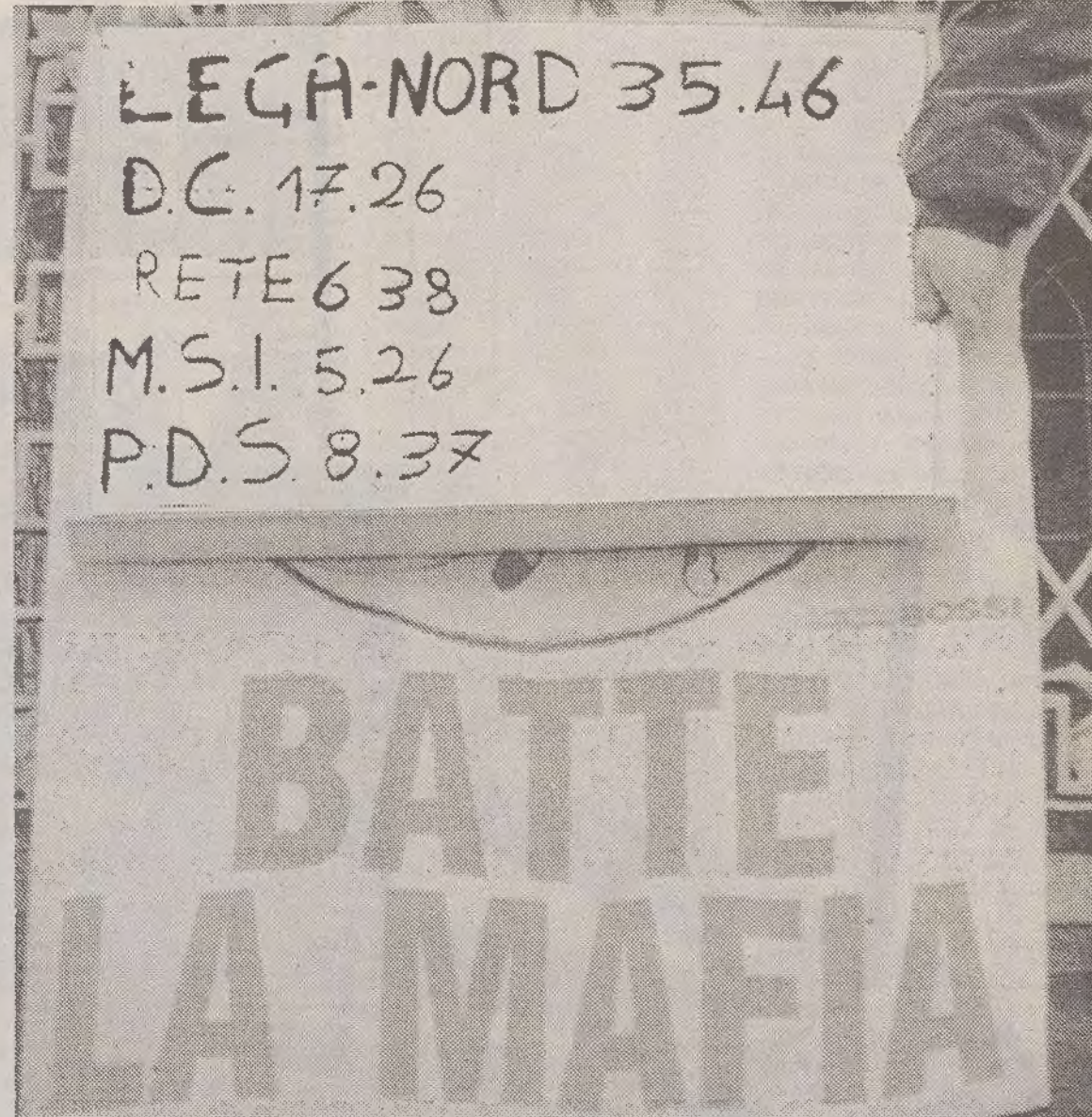
5,4 per cento. Crollano i socialisti, perdono oltre il 6 per cento rispetto alle consultazioni di aprile e l'11 per cento rispetto alle comunali del '90. Diventano il settimo partito, dopo la Lega Nord, la Dc, il Pds, la Rete, l'Msi, e la Lega Alpina Lombarda.

Lo scandalo tangenti che ha agitato le sue vecchie punte di diamante come i pezzi di spicco nella "Società" che ha avvolto la provincia nella spirale scoperta dall'inchiesta mani pulite ha penalizzato il garofano, il grande sconfitto di queste consultazioni: raggiunge solo il 4,1 per cento e in consiglio avrà due rappresentanti contro i 6 che aveva prima.

Meglio senza dubbio, è andata alla Dc, il "partito" dei socialisti nel vecchio consiglio comunale, e soprattutto, nello scandalo tangenti. Perde 5 seggi, ne ottiene solo 8 ma con il 17,6 per cento non cade a picco come tanti pensavano. Le previsioni non le facevano raggiungere il 10, ma i suoi "aficionados" non l'hanno tradita, forse convinti dalle 40 facce nuove del rinnovamento totale del partito presentate in lista, o forse portati a votare per tradizione il gruppo che, secondo la mentalità comune, è quello della morale. I punti cardine della Dc hanno retto: gli ospedali, dove ha ottenuto 34 voti su 104, la casa di riposo dove ne ha avuti 171 su

293. Al carcere dei Miogni hanno votato solo due detenuti, forse in segno di protesta per la situazione disastrosa della casa circondariale che è stata oggetto di pesanti attacchi da parte dell'Msi. E la fiamma tricolore ha raddoppiato i consensi: due i rappresentanti in consiglio (prima ne aveva uno), il 4,5 per cento. E' il quinto partito. Tre seggi al Pds, uno a Rifondazione comunista. L'ex Pci in consiglio, nel '90 aveva ottenuto 5 rappresentanti. Stabile con un consigliere il Pli (ottiene il 2,2 per cento); ne perde uno dei due il Pri (3,4 per cento); stessa sorte che tocca ai Verdi (2,9 per cento). Resta ora da vedere se sarà possibile formare una maggioranza. Con la Lega sembra non voler governare nessuno. Forse la Rete, se i seguaci di Bossi, però, accetteranno un governo di tecnici, senza proporre i fondatori del movimento leghista. Ma non basta. Resta in forse la posizione del Pds. Netta e contraria quella della Dc.

Sara Bertoni



I primi dati della vittoria leghista vengono esposti davanti alla sede di Varese.

MSI E RIFONDAZIONE SODDISFATTI

La Malfa e Vizzini sicuri: è una spallata ad Amato



Da sinistra, La Malfa (Pri), Vizzini (Pds) e Altissimo (Pli).

ROMA — Soddisfatti missini, neo-comunisti di Rifondazione e verdi. Allarmato La Malfa. Preoccupati i liberali. Perplesso i socialdemocratici. E' questo in sintesi il panorama delle reazioni dei cosiddetti partiti minori ai risultati della tornata amministrativa del 12 e 13 dicembre. Gianfranco Fini parla di "netta e consistente avanzata" in tutto il paese del Msi che a Reggio Calabria ritorna sulle posizioni successive alla rivolta del "boia chi molla" degli anni '70. Identica la soddisfazione di Sergio Garavini per il risultato "molto buono" di Rifondazione comunista che "consolida e va oltre gli esiti delle elezioni politiche". Giorgio La Malfa non nasconde l'allarme. I risultati della consultazione amministrativa "segnano un rafforzamento deciso dell'effetto 5 aprile. Il quadripartito non esiste più. Psi e Dc perdono dovunque". Per i repubblicani ci sono "luci e ombre" ma quello che dà ansia è il dato politico complessivo: "il voto di protesta di tutti i segni e di tutti i tipi nel Nord come nel Sud — avverte La Malfa — travolgerà ogni argine se non si pone mano subito a governi di cui la gente possa fidarsi. Perplesso Renato Altissimo che si dice soddi-

sfatto per i risultati del Pli ma definisce l'appuntamento elettorale di domenica "un campanello d'allarme per il sistema democratico". Queste previsioni catastrofiche non comprendono però il destino di Giuliano Amato. "I partiti governativi — afferma Altissimo — hanno certamente ottenuto un risultato negativo ma non mi pare che dovremmo ribaltarci sul piano del governo". Per i Verdi "il terremoto elettorale continua"; partiti storici crollano e nuovi soggetti politici emergono con forza. I verdi aumentano rispetto al 5 aprile e, fa rilevare Franco Corleone del Coordinamento nazionale, "questo dato non solo è confortante ma dimostra una tendenza generale". Per il segretario del Pds "la tragedia di questa tornata elettorale è l'ingovernabilità". E questo — osserva — perché abbiamo un sistema in cui non c'è una netta distinzione tra chi vince e chi perde". Per Vizzini il risultato di domenica qualche riflesso sulla stabilità del governo potrebbe averla. Bisogna, dice, costruire una maggioranza più forte dialogando con il Pds per "dare al paese un governo stabile".

S. A.

SECONDO MIGLIO IL CARROCCIO È COME UN RULLO COMPRESSORE

Bossi: elezioni anticipate

ROMA — Umberto Bossi chiede ora elezioni politiche anticipate. Per la Lega Nord è stata una grande vittoria che avrà un impatto politico anche a livello nazionale, un colpo assestato ai «partiti storici coinvolti con tangenti» che non hanno più legittimità. Il leader del partito più premiato dagli elettori ha seguito il responso delle urne nella sede leghista di Varese, la sua città, con la moglie e il figlio. Soddisfatto per il risultato, perché ormai d'iceberg della Lega domina la scena politica e perché «nessuno prima ha raggiunto questi livelli di vertigine».

A Varese, però, nonostante la grande avanzata, Bossi rimprovera gli elettori che non gli han-

no dato la possibilità di conquistare direttamente il governo della città. «Avevamo avvisato i cittadini: dice che se fossimo arrivati al di sotto del 40 per cento saremmo stati ingovernabili. Nessuno paura, però, di nuove elezioni visto che ad ogni consultazione cresciamo dell'8%».

Esulta l'ideologo dei lombardi Gianfranco Miglio: «Siamo un rullo compressore per la partitocrazia tradizionale. I partiti di governo hanno perso la loro battaglia per fare arrestare il cammino della Lega, adesso ci sarà un effetto a catena che farà franare definitivamente i partiti tradizionali e dopo questo voto quasi l'intero Parlamento è delegittimato. Miglio preme per an-

dare al governo: «Ci offriamo — dichiara — per governare in tutti i Comuni dove abbiamo la maggioranza e se si ripeterà quella forma perversa per non farci governare ne trarremo le dovute conseguenze perché si tratterà senz'altro di un comportamento costituzionalmente molto dubbio».

I risultati elettorali, e in particolare le percentuali di consenso ottenute a Varese, Monza, Meda e Mortara, hanno portata storica — si rallegra nel comunicato ufficiale del partito a Milano. «Si può ben dire — annuncia — che oggi la Lega Nord inizia la fase della sua esperienza di amministrazione attiva».

M. M.



Bossi nella sede della Lega a Varese, dopo l'annuncio della vittoria.

LA DC SI DICHIARA SUBITO INDISPONIBILE A UN ACCORDO COL «SENATUR»

Monza, lo spettro di un nuovo voto

Crollo socialista, Rete in aumento, Pds sul 10 per cento ma si rischia un altro caso Mantova

MONZA (tutte le sezioni)	Com. '92 %	Pol. '92 segi	Com. '88 %	Com. '88 segi
DC	16,8	9	22,9	35,8
PCI	—	—	—	17,1
PDS	10,3	5	11,1	—
RIF. COMUNISTA	4,5	2	4,0	—
PSI	5,5	3	12,9	17,3
MSI-DN	4,4	2	3,3	3,8
PRI	5,0	2	6,6	5,1
PLI	2,6	1	4,5	3,3
PSDI	1,9	1	1,3	3,8
LISTA PANNELLA	3,1	1	1,8	—
FED. DEI VERDI	3,2	1	3,3	—
LEGA LOMBARDA	32,1	18	20,4	6,2
LEGA ALP. LOMB.	4,1	2	1,5	—
LA RETE - MOV. DEM.	6,5	3	2,8	—
DEM. PROLETARIA	—	—	—	2,3
ALTRI	—	—	2,0	—

MONZA — Tutto come previsto o quasi. La Lega Nord fa man bassa di voti e va oltre il 30 per cento, la Dc crolla intorno al 17 per cento (quasi il 20 per cento in meno rispetto all'88) ma si attesta su percentuali che, alla luce di Tangentopoli, non scontentano del tutto lo scudo crociato monzese. Aumentano i consensi per la Rete che raddoppia i suoi voti rispetto alle politiche di aprile. I socialisti invece subiscono un grosso ridimensionamento, sprofondando al 5 per cento. Pagano dazi, insomma, come è logico, i partiti che negli ultimi mesi sono stati protagonisti, più che della vita politica, delle cronache giudiziarie, mentre avanzano prepotentemente i lombardi che ora si impongono come prima forza in consiglio comunale. Il Pds, infine, si attesta intorno al 10 per cento, perdendo qualcosa rispetto alla scorsa primavera. Guadagna qualcosa, dopo una

campagna elettorale aggressiva il Msi, che però si attesta con altri partiti (Lega Alpina Lombarda, Rifondazione Comunista) sul quattro per cento dei voti. Monza insomma sceglie i seguaci di Bossi per votare la protesta, ma ora rischia di fare la fine di Mantova. Una ipotesi questa che dal primo pomeriggio di ieri, ha cominciato a preoccupare i politici monzesi, costretti a prendere in considerazione quello che alla luce dei fatti è più di un semplice rischio: ritornare a votare nel giro di pochi mesi. «Mi aspettavo una percentuale del genere — dice Giorgio Brambilla parlamentare monzese della Lega Nord — ma anche candidato al consiglio comunale — noi siamo disponibili a lavorare con altri partiti, con un no deciso per il Psi. Discuteremo con Dc e Pds». La volontà di fare un governo ci sarebbe, ma si scontra con le intenzioni degli in-

terlocutori, non molto disposti ad alleanze con i lombardi. «La Lega dice che chiederà a chi è arrivato secondo — sostiene Mario Marzante capoluogo Dc — l'alleanza con loro è impensabile se non c'è rispetto delle forze e unità di confronto sul programma. Se ci confondono con il vecchio partito non ci siamo. Gli elettori, al di là di tutto, hanno dato un segnale di fiducia nel nostro rinnovamento». E il commissario della Dc monzese, il senatore, Luigi Granelli, rincara la dose: «Non abbiamo pregiudizi per nessuno ma ci sono cose che la Lega vuol fare che per noi sono impensabili». Anche il Pds d'altra parte non sembra disposto a compromessi: «questo voto rappresenta la condanna del potere clientelare — dichiara il segretario cittadino della Quercia Valerio Imperatori — ma questa protesta assume contorni non democratici. Nel programma della Lega

vengono negati i valori della solidarietà e della tolleranza. Si rischia una nuova Mantova, e questo dovrebbe spingere i partiti in parlamenti a fare finalmente la riforma elettorale». Per il commissario del Psi, Gianni Mariani, invece «il risultato non accenta nessuno. Ma da qui ripartiamo. A Monza con questi dati non si farà nessun governo. Questo è il rischio di queste elezioni». Chi può a buon diritto cantare vittoria è sicuramente la Rete che si attesta sul 6 per cento. Una formazione politica alla quale la stessa Dc guarda con simpatia, per comuni radici culturali, anche se vuole distinguersi dallo scudo crociato. Soddisfatti ma non troppo invece i missini. Gli altri partiti oscillano tra percentuali dal 2 al 5 per cento. La Lista Pannella arriva al tre per cento e il partito Repubblicano al 5 per cento.

Agenda del Giornalista 1993/XXVI

È il più accreditato strumento di lavoro per giornalisti e per tutti gli operatori del mondo dell'informazione: uffici stampa, pubblicità e marketing. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Completano gli elenchi degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti. Oltre 700 pagine, L. 60.000 + spese postali.

Può essere richiesta telefonicamente (06/879.8148-884.0143-679.1495) o via fax (06/678.7492). Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26.

E' Meda la capitale dei 'lumbard'

MEDA — "L'Italia come Meda, governerà la Lega". E' sceso subito in piazza ieri sera il popolo "lumbard" a festeggiare il record assoluto del Carroccio in un comune da non guardare al microscopio. Meda, oltre 20 mila abitanti nel cuore della ex Brianza bianca, fino a ieri una delle capitali del "mobile in stile", è ora un'altra capitale del Carroccio: avrà il primo monocolore leghista in una roccaforte della proporzionale.

La lista di Bossi ha conquistato la maggioranza assoluta in consiglio comunale, 16 su 30 e con il suo 47 per cento si prepara a dettare legge. «Siamo un rullo compressore», aveva promesso proprio qui l'ideologo lombardo Gianfranco Miglio in uno dei suoi ultimi comizi. Il rullo è stato: la Dc ha perso il 13 per cento rispetto alle amministrative di due anni fa. Il Psi è praticamente azzerato (aveva

l'11 per cento), mentre la Lega in due anni e mezzo è passata dal 22 per cento del '90 al 30 del cinque aprile al 47 per cento di oggi. Il botto del Carroccio ha lasciato tutti di sasso. I soli a ridere sono i socialdemocratici, cresciuti del 2,3 per cento rispetto alle ultime politiche, mentre gli altri "laici" devono accontentarsi di incrementi da prefisso telefonico. Stabili Msi (che rag-

granello qualche voto rispetto alle comunali ma crolla in confronto alle politiche), Quercia e Rifondazione comunista. Dc e Psi, che hanno sempre retto il governo della cittadina, hanno perso insieme otto seggi. Soffocato dai giornalisti, Guido Travaglia, capoluogo leghista, era ieri un vincitore imbarazzato: «E' il vento del Nord che scende con grande impeto — si è limitato a dire — di questo passo arriveremo a conquista-

re anche Milano». Più sicuro è il deputato leghista Francesco Formenti, originario di Meda. «Se si votasse in tutta la Brianza, coglieremmo lo stesso successo — ha aggiunto — il risultato del '90 non fa più testo, le maggioranze di tutti i comuni della zona sono delegittimate a governare». Musi lunghi ovviamente in casa Dc: «A questo punto sibilava il segretario cittadino, Eugenio Boga, desidero solo

che la città abbia un governo». Ma quale governo? Quello della Lega? «Dobbiamo rispettare la volontà della gente — è la risposta — certo non ci aspettavamo una batosta simile. I giochi però a poche ore dal voto, sono già fatti: il sindaco, anzi il Borgomastro, sarà proprio Travaglia. Dove giurerà? In Prefettura o a Pontida? «A Pontida ho già giurato», si schermisce ora lui, furbo. Franco Metlicovich

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 340.000, 174.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati: 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0431/366555, Fax 0431/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redaz. L. 210.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 252.000); Pubb. L. 285.000 (festivi, L. 342.000); Finanziari L. 300.000 (festivi, L. 360.000)

Legali 7.300 al min. altezza (festivi L. 8.760); Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 14 dicembre 1992 è stata di 63.500 copie

© 1992 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1012 del 13.12.1991

A Natale fatti un regalo



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O. T. E. - IL PICCOLO

RELIGIONE / SAGGI

La Chiesa di ieri e i fedeli di oggi

Recensione di
Roberto Calogieri

In concomitanza con l'edizione del «Catechismo della Chiesa cattolica», la rigogliosa fioritura di studi sul cristianesimo, sulla sua storia e i suoi aspetti indica che l'interesse per il fenomeno religioso fermenta tra credenti e non. Secondo Roger Aubert, che ha curato una «Nuova storia della Chiesa» (Marietti, sei volumi), gli storici hanno iniziato a mostrare e spiegare ciò che è avvenuto senza intenti apologetici o edificanti. Mentre Newton Compton dà alle stampe «Pensieri di pace e di speranza», un'antologia di frasi tratte dai discorsi di Giovanni Paolo II, anche i detrattori del Santo Padre si danno da fare, come Paolo Flores d'Arcais — direttore di «Micro-Mega» — con «Etica senza fede» (Einaudi, pagg. 240, lire 23 mila), un libro ateo a detta dell'autore, una dura requisitoria contro l'integralismo e l'assolutismo vaticani, ostacoli all'affermazione della democrazia di cui Giovanni Paolo II, con la sua ideologia falsante, sarebbe il portabandiera.

Di un altro Papa, Eugenio Pacelli, primo che diventasse Pio XII, e della sua rinziatura a Monaco tra prima guerra mondiale e repubblica di Weimar, si è occupata Emma Fattorini in «Germania e Santa Sede» (Il Mulino, pagg. 422, lire 48 mila); «Il Vaticano nella seconda guerra mondiale» (Mursia, pagg. 280, lire 22 mila) è esaminato da Giorgio Angelozzi Gariboldi. Anche il versante didattico e la qualità dell'insegnamento della religione cattolica sono trattati da Carmen Betti in «Sapienza e timor di Dio» (La Nuova Italia, pagg. 332, lire 35 mila), mentre la pubblicazione degli scritti di Don Luigi Sturzo è giunta al volume «Chiesa e Stato» (Laterza, pagg. 205, lire 15 mila).

Ma, fra tutti, due libri richiamano l'attenzione per ampiezza di intenti, serietà argomentativa e diversità di sbocchi: «I Cristiani dei primi secoli» (Il Mulino, pagg. 461, lire 50 mila) di Wayne Meeks, e «Gli Italiani sotto la Chiesa» (Mondadori, pagg. 374, lire 33 mila) di Giordano Bruno

Guerri. Meeks, ministro della Chiesa Presbiteriana, e quindi vicino al cristianesimo delle origini, ha alle spalle un'invidiabile carriera accademica; il suo libro è stato tradotto in spagnolo, giapponese e tedesco. Guerri non è propriamente uno storico, ma il suo nome di battesimo (Giordano Bruno fu torturato e arso vivo dal Sant'Uffizio) — oltre al suo saggio su Maria Goretti «Povera santa, povero assassino» — è in realtà un nome di battaglia e un'eloquente dichiarazione di intenti anticlericali.

Meeks osserva la formazione del mondo sociale cristiano attraverso le lettere dell'apostolo Paolo. Loda l'approccio marxista più recente, critica il «riduttivismo» di taglio teologico e abbraccia il punto di vista sociologico per rispondere a una serie di interrogativi finora quasi del tutto ignorati dagli studi religiosi: quali furono le strategie missionarie di san Paolo, dove sorsero e secondo quali modelli si organizzarono le prime comunità cristiane, quali riti praticarono, cosa significò credere e vivere da cristiani, quali furono i valori fondanti di quegli «strani gruppuscoli» che si erano impegnati nella costruzione di un mondo nuovo.

La famiglia, le associazioni volontarie, la sinagoga, le scuole e i pasti in comune furono le istituzioni sociali che fornirono ai primi cristiani un criterio di identità e di coesione con cui marcare la differenza rispetto al mondo pagano. Anche nelle comunità di uguali sorvegliavano problemi di controllo e di esercizio dell'autorità, in una fase in cui l'insegnamento della condotta cristiana faceva parte anche di un processo di socializzazione che accompagnava il battesimo. L'«homo novus» che ne scaturiva — come si legge in molte sezioni parentetiche delle epistole pauline — non doveva essere fornicatore né adultero, effeminato, ubriaccone, ladro, sodomita o avaro. Il divieto di divorzio era «un comando del Signore». Queste furono le basi del vincolo di fratellanza e amore tra credenti e di quel paradigma di comportamento sociale diffusi da Paolo con i suoi

viaggi. Questi furono i primi principi di quel senso di comunità universale chiamato «ekklesia» e tradotto comunemente con il termine «chiesa».

Ma il termine «chiesa» ha un significato del tutto diverso per Guerri. O, per lo meno, egli dimostra come, da san Pietro ai giorni nostri, abbia subito un ribaltamento di senso: lo sforzo di rendere coscienti di un'unità religiosa e sociale profuso da Paolo, così come è evidenziato da Meeks, è stato vanificato dall'intervento temporale della Chiesa, che ha prodotto italiani senza religione e ha impedito l'unità nazionale dividendo la penisola in tre parti. Ha instaurato un clima reazionario e passatista, ha congelato «ogni libertà morale e intellettuale», la voglia di scoprire, lo slancio verso la modernità.

Tutto ciò ha diffuso il «discredito ecclesiastico» fin dal Trecento in intellettuali come Dante, Petrarca, Boccaccio, Valia, Machiavelli e Guicciardini e ha prodotto il tipo anomalo del «credente anticlericale»; ma solo in Germania, e poi nel resto d'Europa, ci fu una rivolta per cambiare la Chiesa. In Italia, invece, il «discredito ecclesiastico» e «la concordanza anticlericale» di popolo, intellettuali e principi non ha saputo generare alcuna riforma. Ciò che sorprende nel libro di Guerri è il tono infocato, «garibaldino» — già l'Eroe dei due mondi si era scagliato contro l'idra sacerdotale del Vaticano — che, tuttavia, non degenera nei toni di una polemica grossolana anche nelle accuse di sapore volterriano: come verso Pio VII che, nel 1800, aveva condannato «il mortale flagello dei libri» e da grande libertà di pensiero e di parola, di leggere e di scrivere.

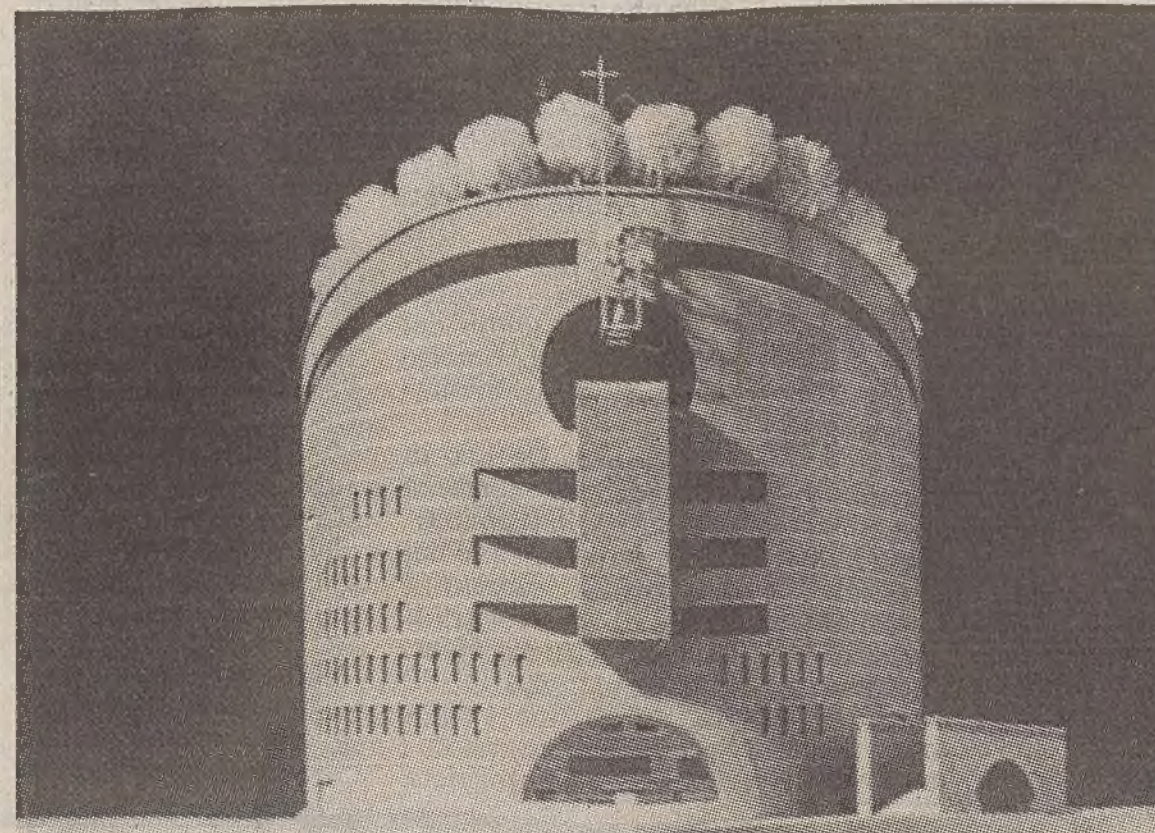
Guerri, a onor del vero, riconosce anche che non tutti i mali derivano dalla Chiesa: il malcostume sociale ed etico italiano è, in parte, un prodotto sedimentario delle dominazioni francesi e spagnole, e — fatto mai sofferto tanto come di questi tempi — dell'aver avuto troppi moralizzatori incapaci di dare l'esempio.

RELIGIONE / ARCHITETTURA

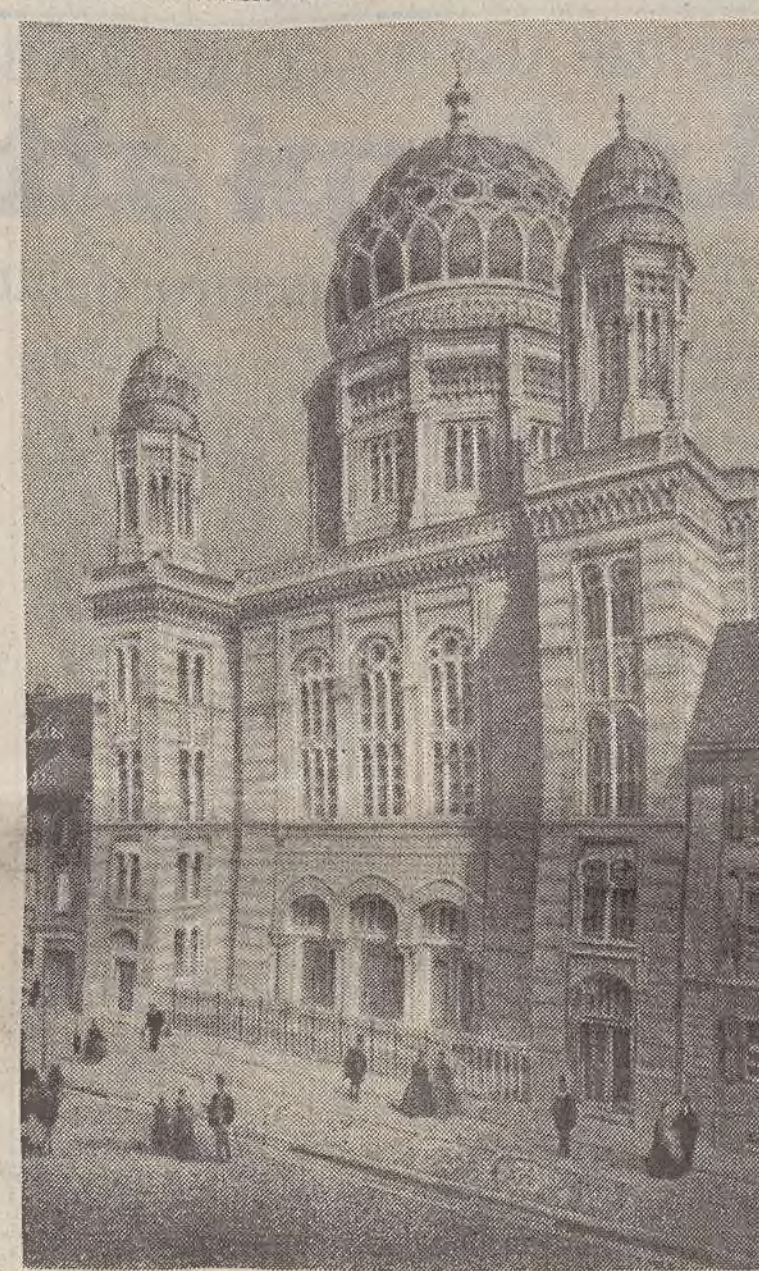
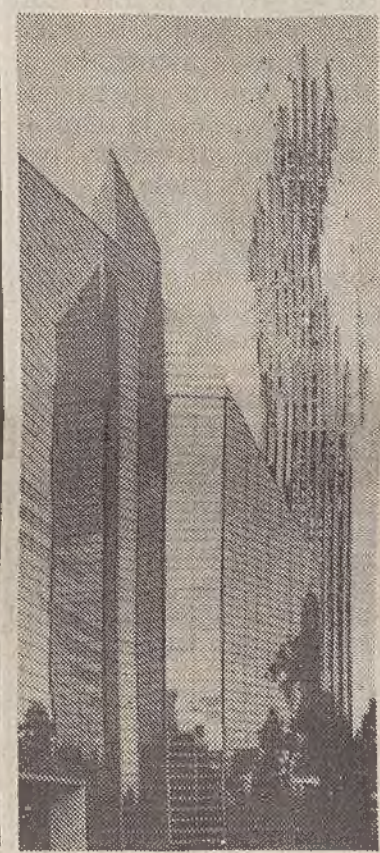
Case del Dio maggiore

Sullo «spazio sacro nella modernità» una rassegna con precisi limiti

Organizzata dalla Biennale negli spazi «archeologico-industriali» degli Antichi Granai alla Giudecca, la mostra sugli edifici di culto delle tre grandi religioni monoteiste (cristianesimo, ebraismo, islamismo) ignora il contesto del luogo sacro e trasforma il respiro, relativo al simbolo e al mito, che precede l'esperienza rituale. Riflette così quella «perdita del centro» che si svela soprattutto quando l'architettura d'oggi si avventura, da profana, nel sacro.



Le foto: sopra, progetto dell'architetto cinese Mario Botta per la cattedrale di Evry; a fianco, la sinagoga di Berlino in una stampa; qui sotto, particolare della chiesa comunitaria di Garden Grove e del suo campanile, in California, opera di Philip Johnson.

Servizio di
Pietro Cordara

VENEZIA — Si è aperta negli spazi degli Antichi Granai alla Giudecca la mostra «Architettura e spazio sacro della modernità», organizzata dalla Biennale (fino al 6 gennaio 1993). Il tema proposto è più contenuto di quanto il titolo possa far supporre, in quanto presenta le recenti esperienze architettoniche solo nell'ambito della fede nel «dio d'Abramo» che unisce ebraismo, cristianesimo e islamismo; inoltre, non propriamente di «spazio sacro» si tratta nella mostra, ma di spazio «religioso», tralasciando quindi l'ampio respiro riferito al simbolo e al mito che precede e trabocca (pur informandola di sé) l'esperienza del rito (o religioso).

Infine, l'architettura presentata è intesa quasi esclusivamente come edificio in se stesso, non considerando in genere le interrelazioni fra luogo sacro e contesto «profano» che pur sempre hanno accompagnato la scelta del luogo stesso (sovereignità, piazze, percorsi, feste, pellegrinaggi, inserimento paesaggistico).

La mostra degli edifici religiosi moderni delle tre grandi religioni monoteiste si articola negli spazi «archeologico-industriali» degli Antichi Granai, tre lunghi magazzini accostati, molto suggestivi e recentemente riattati, che nelle intenzioni avrebbero dovuto richiamare le navate dello spazio basilicale. Al loro interno vengono proposte essenzialmente due sezioni: la prima, nel magazzino centrale, è dedicata a una rassegna storica sul contributo dell'architettura moderna alla tipologia degli spazi religiosi, che si dipana in una lunga teoria di bacheche di disegni e progetti su svariati argomenti, tra cui per brevità citiamo solo quelli dedicati alla Sinagoga in Europa, alla tradizione tipologica della scuola ottomana, alla tradizione cristiana a partire da Gaudì, Plessner, Berlage, attraverso maestri come Le Corbusier, Aalto, Kahn, soffermandosi sul caso tedesco dall'espressionismo al razionalismo, per concludersi infine con una cartella di alcuni protagonisti dell'architettura italiana degli anni '50 (Quaroni, Michelucci, Muzio, Gardella e altri).

Il doppio dello spazio (le due «navate» laterali) viene riservato all'oggi: al posto del vuoto che avrebbe caratterizzato uno spazio ecclesiale, una fitta serie di box autogestiti accoglie i disegni, i progetti e i modelli di un centinaio di architetti e delle loro opere a carattere religioso degli ultimi vent'anni, realizzate in buona parte nei paesi occidentali e meridionali.

Si mescolano in questa sezione nomi noti e meno noti, senza che peraltro (come del resto spesso accade nelle mostre collettive) si abbia contezza del criterio con cui è stata operata la scelta degli invitati: ricordiamo (uno per tutti) le bellissime chiese di Tadao Ando (queste sì, vere sacralizzazioni del luogo e del suo contesto) e, nell'ambito degli architetti del Friuli-Venezia Giulia, la partecipazione di Burelli-Genaro, Celli-Tognon e Pirzio

Biroli.

Un catalogo (ed. Abitare Segesta) accompagna l'esposizione e nella sezione storica raccoglie interventi critici che, seppure non organicamente relazionati fra loro, rappresentano complessivamente un interessante contributo all'aggiornamento sul tema della religiosità e della sua «immagine» architettonica nel XX secolo: fra i molti temi affrontati segnaliamo «L'emancipazione degli ebrei e l'architettura della sinagoga» di Donatella Calabi, che cita la bella opera dei Berlam a Trieste, e il saggio su Rudolf Steiner, di Vittorio Leti Messina, che seppure non introduca elementi di ulteriore approfondimento dell'opera del maestro antroposofico, ha il merito di essere l'unico articolo in cui si accennano all'esoterismo, che con la rappresentazione del sacro c'entra non poco.

Volendo trarre un bilancio dell'intera iniziativa, vediamo di esaminare le dichiarazioni stesse di chi ha contribuito al catalogo: scrive

RELIGIONE
Sindone
in Albania

ROMA — Anche gli albanesi potranno conoscere la Sindone: in marzo sarà infatti trasferita a Tirana e a Scutari la mostra permanente che illustra sia la reliquia sia gli studi scientifici sinora condotti su di essa. Lo ha reso noto il gesuita padre Domenico Chianella che da anni ospita la mostra nell'oratorio del Caravita, a Roma. «I miei superiori — dice padre Chianella — hanno espresso qualche perplessità perché dicono che in Albania c'è bisogno soprattutto di pane; ma io dico che c'è fame anche di fede». La rassegna è costituita da 28 pannelli, che illustrano anche gli esami al carbonio ultimati nel 1988, che datavano la Sindone al XIII secolo.

RELIGIONE
Il tempio
di Iside

NAPOLI — Pitture, sculture, iscrizioni e arredi provenienti dal tempio di Iside a Pompei sono esposti, da oggi, in cinque nuove sale del Museo archeologico nazionale di Napoli. La mostra riguarda centinaia di opere costituenti l'apparato decorativo del celebre complesso di culto riportato alla luce tra il 1765 e il 1766 e da allora mai esposto integralmente. In massima parte gli affreschi (in alcuni casi grandi quanto intere pareti), le ceramiche, i bronzi e i marmi di arredo del tempio erano da anni conservati nei depositi del Museo nazionale. La ricomposizione del complesso segnava una tappa importante nel riordinamento delle raccolte pompeiane del Museo.

la curatrice Paola Genaro che «l'ambizione della mostra è quella di presentare la molteplicità degli approcci a confronto, proponendo contrapposizioni e conflitti da leggere anche alla luce dei maestri alla cui lezione siamo stati educati. La chiave di lettura (...) procede così per suggerimenti, ricordi, memorie e appare lungi dal dovere o potere essere esaustiva della condizione dell'architettura religiosa di quest'ultimo secolo».

E' tutto vero: la mancanza di un filo conduttore (anche in architettura occorre che il percorso abbia una meta) diceva Le Corbusier e conseguentemente la non esaustività della mostra sono evidenti, e forse una tale impostazione non è la più adeguata a un argomento (il sacro) non certo scoperto ieri e anzi ampiamente analizzato; opportunamente Portoghesi ricorda Mircea Eliade che, con il suo «Trattato di storia delle religioni» e «Il sacro e il profano», ha posto fin dagli anni '40 le coordinate per un intelligente approccio a quelle stesse tematiche cui in questa occasione si è solo girato attorno.

Questa dichiarazione destrutturazione si accompagna a una certa modestia complessiva dei progetti contemporanei presentati, e in questo giudizio conforta quanto scrive Giovanni Chiaromonte nel suo saggio: «Nel lungo quarto di secolo che ci divide dalla fine del Concilio Vaticano Secondo, salvo rare eccezioni, la qualità della forma architettonica e teologica dell'immane numero di chiese edificate ex novo o riadattate a uso delle nuove forme liturgiche è purtroppo quella esemplificata da «Sant'Aluminio» in Hansaviertel e da «Dente Carriato» al Kadam (due esempi di «sconcertante» architettura religiosa citati in precedenza, n.d.r.) e le eccezioni, a causa della loro eccezionalità, rendono ancora più evidente la crisi dell'architettura cristiana contemporanea».

Perché accada questo, in conclusione, lo dice Norberg-Schulz: «Non comprendiamo quindi l'assurdità di voler vedere la chiesa come semplice luogo di riunione (...) l'edificio della chiesa è sempre stato «domus dei» e non soltanto «domus ecclesiae»».

E più avanti: «Oggi non costruiamo più cattedrali. Ma i temi fondamentali non hanno perso alcuno dei loro valori e sarebbe falso vedere nelle manifestazioni del passato un'architettura di dominazione dei potenti o ancor peggio un vano splendore». Anche oggi una chiesa deve essere ancora una chiesa: quel che di fuori, nel villaggio, nella città, si fa confuso e contraddittorio acquista nella chiesa, quale «piano della creazione del mondo», un «centro» carico di significati.

La mostra è allora un onesto e dichiarato specchio dei tempi in cui viviamo, è il riflesso della nostra «perdita del centro» che, se è vero che investe l'intera nostra sfera esistenziale e culturale, a maggior ragione si svela come un re nudo quando l'architettura contemporanea si avventura, da profana, nel sacro.

RELIGIONE / MOSTRA

«Scene sacre» d'America

ROMA — Spesa prevista, poco più di due miliardi di lire; da cento a duecentomila visitatori attesi in sei mesi; esordio del regista polacco Krzysztof Zanussi nella preparazione scenica d'una esposizione, ideata per un diretto coinvolgimento dello spettatore nell'avventura di Cristoforo Colombo. Ecco i dati salienti della mostra «Nuevo Mundo! Nuovi popoli, nuove culture, nuove espressioni artistiche», che si è aperta domenica in Vaticano, nel «Braccio di Carlo Magno» del colonnato di San Pietro, dove resterà aperta fino al 23 maggio '93 (orario, 10-19; giorno di chiusura il mercoledì).

L'iniziativa vuol far rivivere la scoperta dell'America e le sue conseguenze, in una visione cattolica della storia, a partire dallo storico

viaggio del 1492. Realizzata «come un film negli studi di Cinecittà», con l'aiuto dell'architetto-scenografo Giantito Burchiellaro e del direttore di fotografia Giuseppe Rotundo (sponsor, tra gli altri, l'Alitalia, la Banca di Roma, la Sasa Assicurazioni di Trieste, l'editore Curcio e «Famiglia cristiana»), la mostra comincia con l'imbarco del visitatore sulla «Santa Maria», l'ammiraglia di Colombo, esattamente ricostruita, con strumenti di bordo e preziose mappe d'epoca.

E' la prima volta — affermano gli organizzatori — che la Città del Vaticano offre un evento artistico, storico e scenografico come questo, per affrontare, senza trionfalismi e senza falsi pudori, l'affascinante e sconcertante

avventura umana iniziata in America cinquecento anni fa e che seppe fondere la cultura degli indios e quella cattolica, generando una nuova identità e un nuovo mondo.

Dopo la navigazione assieme a Colombo, il visitatore pone piede sulla sabbia di un'isola del Nuovo Mondo sotto un cielo stellato uguale a quello della notte precedente il 12 ottobre 1492, entra in una foresta tropicale e ha il primo impatto con l'arte precolombiana (grazie a opere mai viste finora in Europa).

Proseguendo nel percorso, il visitatore conosce quindi lo spirito dei primi missionari al seguito di navigatori e conquistatori, osserva le «reducciones» dei Gesuiti in difesa degli indios, scopre l'arte ibero-americana e conclu-

de il cammino dinanzi alla visione di un cielo aperto su una vasta prospettiva: un'enorme croce illuminante le due Americhe. Complessivamente, l'itinerario della singolare rassegna si articola in otto «scene», costruite attorno alle immagini della Vecchia Europa, ai pianisferi, alle maschere delle divinità precolombiane, alle sculture lignee policrome e ai dipinti delle Madonne Pellegrine e degli Angeli Archibugieri del Barocco latino-americano, in una cornice di suoni e di immagini in movimento: secondo gli organizzatori, è «un modo assolutamente innovativo di comunicazione»; certamente è un allestimento di grande suggestione e di impatto decisamente «cinematografico».



Un Cristo ligneo policromo, dell'arte barocca latino-americana: è esposto in Vaticano, alla mostra «Nuevo mundo!».

RIVISTE: TRIESTE

Da cinque anni sul banco di lettura

Pubblicare. Si fa presto a dirlo. Prima o poi, qualche ideazione editoriale frulla nella testa di tanti intellettuali: una rivista, per esempio, una bella rivista di cultura varia. E perché no? Che cosa mai ci vuole? Che cosa ci voglia, lo sanno solo quelli che ci hanno provato, e che poi, nella stragrande maggioranza, si sono arresi a discrezione. Tanto maggior onore va a chi ha resistito e resiste: rimettendosi totalmente del suo, magari tra i sorrisi di compatimento e gli ipocriti pat-pat di incoraggiamento dei

molti «amici» (prodighi di consensi, ma avari di abbonamenti...). Tra questi coraggiosi irriducibili vanno messi d'autorità (e senza alcuna ipocrisia, anzi con molta ammirazione) Mariuccia Corretti e Tino Sangiulio, il cui «Banco di lettura» — quadrimestrale di «cultura varia» (appunto) — festeggia, nonostante i molti scoraggiamenti e i tanti sacrifici, il quinto anno di vita.

Edito a Trieste dalla Stella Arti Grafiche del Friuli-Venezia Giulia, è ora in edicola il numero

doppio 12-13, particolarmente nutrito, dell'ammirevole rivista. In somma, nella sezione dei contributi critici, Graziano Benelli tratteggia l'opera di Aimé Césaire nell'ambito del movimento della «negritudine». Rossana Esposito analizza il Comissio di Quirino Lusuri (pseudonimo di Orazio Sturlì) apparso agli inizi degli anni Trenta e dedicato a Silvio Benico.

Seguono le consuete rubriche sull'arte, a cura di Rinaldo Derossi (le grandi mostre dedicate a Lorenzo il Magnifico, Piero della

Francesca, Jacopo Bassano), sulla musica, a cura di Giuseppe Radole (Gioacchino Rossini e le sue esperienze triestine), sui libri, a cura di Mariuccia Corretti, e sul «banco del curioso», a cura di Tino Sangiulio.

Illustrano il fascicolo disegni di Maurizio Bonora, Aldo Bressanutti, Ugo Carà, Franco Chersicola, Renato Dianno, Aldo Famà, Virgilio Giotto, Emilio Greco, Mirella Schott Sbisà, Cesare Sofianopulo, Luigi Spacal.

m.i.

LIBRI / «PIRANDELLO»

Petter, un'opera prima che vale due premi

Un anno fa, «debutante assoluta» nella narrativa, Anna Petter aveva visto uscire da Rizzoli la sua opera prima, «La ragazza che fabbricava la notte», vittoriosa al Premio Montebelluno, quello notturno, in cui la rappresentazione delle cose — avendo in giuria i rappresentanti del grande case editrici — garantisce a Trieste, per quello una prestigiosa pubblicazione. Ora, per quello che è stata operata la scelta degli invitati: ricordiamo (uno per tutti) le bellissime chiese di Tadao Ando (queste sì, vere sacralizzazioni del luogo e del suo contesto) e, nell'ambito degli architetti del Friuli-Venezia Giulia, la partecipazione di Burelli-Genaro, Celli-Tognon e Pirzio

LIBRI / «CENTO»

Con l'infanzia triestina la Ziliotto va in finale

FERRARA — C'è anche la scrittrice e studiosa triestina Donatella Ziliotto tra i finalisti del «Premio Cassa di Risparmio di Cento» di letteratura per i ragazzi, che si assegna sabato. Giunto alla 14.a edizione, il premio è ormai un classico nel campo della narrativa dedicata ai più piccoli, e come di consueto è suddiviso in due sezioni, dedicate a opere prodotte per alunni delle scuole elementari e per alunni delle scuole medie. E' appunto in questa seconda sezione che (con «Un chilo di piume, un chilo di piombo», il suo libro di memorie infantili e adolescenziali nella Trieste dell'ultima guerra, pubblicato dall'Einaudi Ragazzi) la Ziliotto figura nella terza finalista, assieme a Sam Llewellyn («Alec contro tutti», ed. Mondadori) e a Ronny Vos-Dahmen von Buchholz («La fine dell'arcobaleno», ed. La Scuola). Nella prima terza selezionati Pinin Carpi, Lorisno Macchiavelli e Mario Rigoni Stern.

POTREBBE TRATTARSI DI UN UOMO POLITICO

Ligato, c'è il terzo pentito

Il delitto deve «inquadarsi come momento del comitato d'affari reggino»



Ludovico Ligato

REGGIO CALABRIA — Nel delitto Ligato spunta un nuovo pentito, il terzo. Questa volta, a differenza di Alfa e Delta, i due boss mafiosi che stanno collaborando, non si tratterebbe di un pentito di "ndrangheta", ma di un pentito del Palazzo: un politico potente accusato chissà di cosa o un uomo dell'establishment addentrato in tutti i misteri vissuti assieme da politici e mafiosi. Domenico Ielasi, il Gip che ha rigettato le istanze di libertà di due imputati, scrive: «Ulteriore conferma delle dichiarazioni di Alfa e Delta si trae, ancora, dalla versione di un altro collaboratore della giustizia, al quale occorre attribuire particolare credibilità per la specifica veste, secondo cui l'omicidio Ligato deve "inquadarsi come momento del comitato d'affari reggino"».

Insomma, c'è un «altro collaboratore» e si tratta di un personaggio di «particolare credibilità per la specifica veste». Ma c'è di più: la versione del nuovo pentito viene «sistematicamente menzionata per esigenze di

cautela processuale e rafforza la tesi dell'accusa». Da qui le nuove paure dei potenti della città che tremano al pensiero che non più un boss come Alfa e Delta, ma uno di loro abbia deciso di vuotare il sacco.

Dallo stesso documento emerge che Alfa e Delta hanno continuato a parlare anche dopo la pioggia di arresti dei giorni scorsi. Alfa il 4 dicembre, due giorni dopo il blitz, dice: «L'interesse principale all'eliminazione di Ligato era proprio quello dei politici con lui in contrasto, i quali si vedevano depauperati della percentuale del 10% sui lucrosi appalti che stavano per raggiungere la città». E, soprattutto, aggiunge: «Il contatto con gli esponenti politici Pietro Battaglia, Giuseppe Nicolò e Giovanni Palamara precedente all'omicidio dell'onorevole Ligato, ci fu a più riprese». Come dire: la cosca incaricata dell'esecuzione concordò in ripetuti incontri coi politici la morte di Ligato. Alfa spiega anche che la bomba sotto un'auto dell'on. Quattrone fu collo-

cata per ordine di Paolo De Stefano il capo del clan a cui, secondo l'accusa, era legato Lodovico Ligato.

Infine, un altro tassello si sarebbe aggiunto alla credibilità del pentito Delta. Delta aveva raccontato che Ligato doveva essere ucciso due anni prima: un omicidio sventato dal fatto che Delta aveva avvertito l'ex presidente delle Ferrovie. E' un particolare vero? Il Gip dice di sì e spiega che esiste un «appunto» dell'alto commissario del risultato chiaramente che, subito dopo l'omicidio, i familiari della vittima hanno dichiarato che «se qualcuno in zona avesse concepito un qualche disegno violento ai loro danni, ne sarebbero venuti comunque a conoscenza e avrebbero avuto la possibilità di cautelarsi convenientemente». Insomma, Ligato non temeva nulla perché consapevole che se qualcuno avesse voluto tentare alla sua vita sarebbero intervenuti per tempo suoi «amici» in grado di far cambiare idea a chiunque.

IN SVIZZERA PER IL «GIALLO» CALVI Il giudice De Leo bracca Heer Vuole interrogarlo sui veri mandanti del delitto

ROMA — Si è iniziata oggi la lunga «rogatoria» svizzera del giudice romano Francesco De Leo, il sostituto procuratore della Repubblica sull'omicidio dell'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, trovato impiccato, il 18 giugno 1982, sotto il ponte dei «Fraterni» a Londra. Una morte che per tantissimi anni era stata considerata un suicidio del banchiere coinvolto nel crollo dell'Ambrosiano.

Il giudice De Leo in Svizzera, si fermerà per l'intera settimana.

Il primo impegno del magistrato romano è quello di interrogare il banchiere Juerg Heer, che fino al luglio del '92 era dirigente della Rothschild Bank di Zurigo. In una intervista

apparsa venerdì 11 dicembre sul quotidiano «Wall Street Journal», aveva dichiarato di aver consegnato 5 milioni di dollari (oltre cinque miliardi di lire), ai killer di Calvi. L'ordine di pagamento — secondo quello che Heer aveva dichiarato al quotidiano inglese — gli era pervenuto dal «braccio destro» di un esponente di spicco della Loggia P2.

Le dichiarazioni di Heer hanno destato l'interesse del giudice De Leo che, proprio nel quadro dell'inchiesta sull'omicidio di Calvi, sta seguendo una pista che collegerebbe la morte del banchiere ad un intreccio tra mafia e P2. Indagati a piede libero nell'inchiesta romana infatti vi figurano Licio Gelli, Flavio Carboni, Pippo Calò e

Francesco Di Carlo, esponente mafioso sospettato di essere uno dei killer di Roberto Calvi.

E ad indicare la pista «mafia-P2» vi sono anche le dichiarazioni dei pentiti Francesco Marino Mannoia e Tommaso Buscetta. L'interesse alle dichiarazioni di Heer, che in qualche modo confermano i sospetti dei giudici romani sui retroscena del caso Calvi, interessano molto il dott. De Leo. L'interrogatorio di Heer, comunque, non è una impresa facile: il giudice infatti deve ancora ricevere un «O.K.» dalle autorità elvetiche per l'interrogatorio dell'ex funzionario della «Rothschild Bank».

Le attenzioni del magistrato sembrano puntare molto sulla banca di Heer.

GAFFE DI UN PSDI Voleva far vedere il Milan gratis a tutti i consiglieri

MILANO — Qualche giorno fa, intervistato dal «Giornale» di Montanelli, aveva detto: «Cercherò di ottenere una convenzione con lo stadio di San Siro per fare avere i biglietti gratis ai consiglieri regionali». Il giovane Henri Richard Rizzi, 22 anni, socialdemocratico, neossessore al commercio, turismo, sport, tempo libero, cultura e informazione, era stato subito rimbeccato dal vicepresidente liberale della giunta Giancarlo Morandi, che aveva precisato che se i politici volevano andare allo stadio dovevano farlo a spese proprie e non con i soldi della Regione. E così il giovane Rizzi, seccato per la piega che aveva preso la sua dichiarazione, ieri pomeriggio con una lettera al presidente della giunta Fiorella Ghilardotti aveva presentato le sue dimissioni.

Rizzi denunciava «il clima della giunta, compromesso fin dall'inizio». Il giovane assessore si lamentava per il fatto che il vicepresidente Moran-

di a suo dire «aveva utilizzato la mia battuta per fare propaganda al suo rigore in difesa dei soldi dei contribuenti lombardi». Su questa difesa sono d'accordo. Sulla speculazione fatta a mio danno non sono d'accordo». Le dimissioni del giovane Rizzi sono durate sette ore. La neopresidente della giunta regionale, la pidessina Fiorella Ghilardotti, tanto ha impiegato a far da paciere fra il suo giovane assessore e il vicepresidente Morandi, che, più anziano e più esperto, aveva strombato sul nascere le «intemperanze» del suo rampante collega.

E così Henri Richard Rizzi dopo essersi consultato con il papà, ex deputato socialdemocratico, ha deciso di rientrare nella giunta regionale. Ma d'ora in poi, starà più attento a quello che dirà davanti ai microfoni e ai taccuini. I suoi colleghi consiglieri intanto devono fare buon viso a cattiva sorte. In altre parole, devono continuare a pagare i biglietti per lo stadio.

EX ASSESSORE (PSI) IN ARRESTO A PARMA «Se non vuoi un bar lì, paga»

Danaro in cambio di una licenza da non concedere

PARMA — E' agli arresti domiciliari l'ex assessore comunale di Parma Alfredo Stocchi (Psi), indagato nell'ambito di un'indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Saverio Brancaccio su presunte licenze commerciali «facili».

La notizia dell'arresto, deciso dopo lunghi interrogatori ai quali l'uomo è stato sottoposto negli uffici della questura dalla squadra mobile, è stata confermata dal legale di Stocchi, avv. Giuseppe L'Insalata.

L'avvocato non ha voluto fornire altri dettagli «per la delicatezza della vicenda», ma ha confermato che le indagini riguardano alcuni episodi che coinvolgono l'ex assessore. Secondo quanto si è appreso, a Stocchi (che ha lasciato il governo cittadino alcuni mesi fa,

in occasione del rimpasto di giunta; attualmente è consigliere) sarebbe stata contestata la corruzione per una vicenda che risale al '90.

L'ex assessore, che a quanto è stato lasciato intendere è disposto a collaborare con i magistrati, sarebbe accusato di corruzione. In carcere sarebbero finiti altre due persone: un ex dipendente del macello comunale e un commerciante che si occupa anche di mediazioni d'affari.

Dopo le perquisizioni compiute nei giorni scorsi in uffici comunali, ieri la guardia di finanza ha prelevato altri documenti negli uffici viabilità, traffico ed edilizia privata: i controlli avrebbero riguardato anche alcuni grandi appalti.

A portare in carcere l'ex amministratore comunale e le altre due

persone sarebbe stata una «mazzetta» (si parla di 30 milioni e di un pagamento in assegni) versata nel '90 per una vicenda legata al rilascio di una licenza commerciale, per impedire l'apertura di un bar nel centro storico vicino ad un altro già esistente.

Gli inquirenti hanno interrogato per molte ore anche l'ex segretario dell'assessore, Ivano Zantei, ma nei suoi confronti non sono stati presi provvedimenti.

Della vicenda si è parlato anche ieri sera, durante la seduta già programmata del consiglio comunale, e in una riunione straordinaria dell'esecutivo socialista cittadino. Alfredo Stocchi, 40 anni, è entrato in consiglio comunale nel 1980 ed è stato assessore alla casa, all'urbanistica e infine, dal 1990, al commercio.

STORIE AGGHIACCIANTI NEL MILANESE

Le turpi attenzioni di tre padri

Vittime le figlie di quattro, quattordici e sei anni - Una spirale di violenza e di soprusi

MILANO — Tre storie agghiaccianti, di quelle che non si vorrebbero mai leggere. Tre terribili episodi di violenza commessi sui bambini. E, particolare ancora più mostruoso, il fatto che i responsabili delle violenze sono i padri dei tre bambini. I tre fatti sono accaduti nel giro di una settimana. I maniaci, sono finiti a San Vittore con l'accusa infamante di violenza carnale. L'episodio più incredibile ha sconvolto la vita di una famiglia benestante. Lui, libero professionista di 55 anni che per lavoro gira il mondo e fa la bella vita. La madre, di vent'anni più giovane, un'artista — così dice genericamente la polizia — donna bellissima e una bambina, di appena 4 anni. Le attenzioni del padre sono tutte per lei. Lo scopre la moglie del diri-

gente un giorno, mentre prepara la valigia al marito che è in partenza per lavoro. Rovistando sotto le camicie e i pullover scopre una tasca nascosta. Incuriosita la apre trova delle terribili immagini della bambina riprese in pose indicibili.

La donna si ricorda di un'altra valigia che il marito conservava gelosamente sempre chiusa a chiave. La trova, la apre e scopre immagini di altre bambine fotografate, come si dice in questi casi, in pose equivocate. Subito avvisa la polizia. Alcune ispettrici, pur con mille cautele, interrogano la bambina la quale ammette di aver subito le attenzioni del padre. Il tribunale dei minori dispone l'allontanamento della piccola dalla famiglia e il giudice per le indagini preliminari emet-

te un ordine di custodia cautelare. Ma l'uomo è all'estero per lavoro. Con uno stratagemma viene convinto a ritornare in Italia. Quando si presenta per rivedere la bambina viene arrestato per violenza carnale.

Scavando nel suo passato si scopre che in Germania aveva già un precedente per un episodio simile compiuto, pare, sempre nei confronti di una bambina. Fornendo la notizia ai giornalisti, la polizia ha raccontato di altri due casi analoghi che nei giorni scorsi hanno portato in carcere altrettanti genitori accusati di violenza carnale e di atti di libidine nei confronti delle rispettive figlie.

Si tratta di un autotratteportatore di 44 anni, al quale in sede di separazione dalla moglie il tribunale aveva affidato la

bambina di 11. La ragazza, che ora ha 14 anni, ha confidato a un amico le attenzioni subite dal padre. L'amico l'ha convinta a raccontare tutto alla madre che ha sporto denuncia mandandola in carcere. L'altro episodio ha come protagonista un muratore di origine pugliese, di 45 anni, che secondo la denuncia teneva soggiogata la sua famiglia composta dalla moglie e da quattro figli. Uno dei bambini ha raccontato agli agenti che il padre, quando era ubriaco, violentava la sorellina di 6 anni. La ragazza ha confermato le accuse.

L'uomo è ora dietro le sbarre di San Vittore con l'accusa di violenza sessuale plurigravata. La moglie e i suoi figli sono in cura in un centro psichiatrico.

CELLULARE «TRUCCATO» Giudice ignaro pagava telefonate di senegalesi

VENEZIA — Telefonavano in Senegal con un cellulare rubato e manomesso, e le chiamate venivano conteggiate sulla bolletta del procuratore di Napoli Vittorio Sbordone. Gli agenti hanno così arrestato a Mestre tre immigrati senegalesi, denunciandone altrettanti a piede libero. All'origine dell'operazione, compiuta nei giorni scorsi ed illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa, vi era stata la «manipolazione», avvenuta nell'ottobre scorso, di un inespugnabile aumento dell'importo delle bollette del cellulare posto nell'auto di servizio di Sbordone.

Per lo stesso reato è stato inoltre denunciato a piede libero un loro connazionale che, come si è successivamente appreso, aveva acquistato a Napoli, per circa un milione di lire, il telefono già «tarato» sul codice di quello di Sbordone.

L'episodio, secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, si inserisce in un più ampio traffico di cellulari manomessi — in linguaggio tecnico, «clonati» — in modo che le chiamate vengano attribuite ai titolari di altri apparecchi telefonici.

SOTTO SEQUESTRO EDIFICI E TERRENI DELLA CAMORRA PER CENTO MILIARDI

Ville «principesche» tolte ai boss

Marmi pregiati, sistemi tv a circuito chiuso, vetri antiproiettile, porte e finestre blindate

CASERTA — Ville e terreni, per un valore complessivo di circa cento miliardi di lire, sono stati sequestrati ieri dalla polizia nel Casertano su disposizione della sezione misure di prevenzione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il provvedimento riguarda beni appartenenti a presunti «boss» e affiliati alle organizzazioni camorristiche della zona. Si tratta di Nicola Zagaria ed il figlio, Michele, ritenuti elementi di spicco di un clan presente a Casapenna; Walter Schiavone, fratello di Francesco, quest'ultimo soprannominato «Sandokan» e considerato a capo del cosiddetto «clan dei Casalesi»; Mario Di Paolo, di Acerra (Napoli), da tempo latitante e i vertici di una banda in lotta con lo schieramento rivale guidato dalla famiglia Crimaldi (lo scontro è all'origine della strage avvenuta il primo maggio

scorso e nella quale furono uccise cinque persone); Pasquale Sperto, ritenuto dagli investigatori figura «emergente» del clan Schiavone.

La maggior parte delle ville sequestrate sono dotate di sistemi televisivi a circuito chiuso, vetri antiproiettile, porte e finestre blindate, e sono circondate da alti muri in cemento armato. All'operazione di sequestro dei beni, nei quali si ritiene siano stati investiti capitali provenienti da illecite attività — estorsioni, traffico e spaccio di droga — hanno partecipato agenti della questura di Caserta, del nucleo «Prevenzione Crimine» della Campania, con l'ausilio di unità cinofile e di due elicotteri.

A Nicola e Michele Zagaria sono state sequestrate a San Cipriano d'Aversa tre grandi ville, per complessivi 3.000 metri

quadrati, costruite su di un terreno di oltre 13 mila metri quadri e lussuose, munite di marmi pregiati e pavimenti in parquet. Nelle adiacenze dei tre fabbricati, gli investigatori hanno sequestrato un manufatto adibito ad ufficio e un capannone utilizzato per il parcheggio di veicoli, realizzati su due terreni appartenenti ad un'azienda di Caserta.

Altre due ville sono state sequestrate a Casapenna un edificio a tre piani, che è ancora intestato ai vecchi proprietari ed ospita al piano terra la locale agenzia del Banco di Napoli.

A Casal di Principe la polizia ha sequestrato una villa realizzata su di un terreno di oltre 4 mila metri quadrati e appartenente a Walter Schiavone, mentre un'altra villa su tre livelli è stata sequestrata a San Felice a Cancello a Mario Di Paolo.

Consistenti anche le proprietà sottratte a Pasquale Sperto, al quale è stata sequestrata una villa a tre piani a San Cipriano d'Aversa. Altri beni sono intestati a «prestanome» e familiari. Si tratta di un grande appartamento a Castelvolturno, sul litorale casertano, che risulta appartenente ad una donna, Luisa Masaro; e di due alloggi a San Cipriano d'Aversa, intestati alla sorella di Sperto, Concetta, che è moglie di Antonio Basco, un pregiudicato ritenuto anche egli affiliato al clan Schiavone. Nel corso dell'operazione — illustrata ieri ai giornalisti dal questore di Caserta, Luciano Rosini — la polizia ha sequestrato altre sette ville appartenenti oppure nella disponibilità di altrettanti pregiudicati dell'Agro aversano, considerati affiliati a clan camorristici della zona.

SPARATORIA A ROMA Extracomunitario fugge ma la polizia lo uccide

ROMA — Un giovane extracomunitario è stato ucciso la scorsa notte dopo un lungo inseguimento e una sparatoria con una pattuglia della polizia sulla via Portuense a Roma. Secondo le prime informazioni il giovane, a bordo di una «Fiat Uno» risultava rubata, non si è fermato all'alt. E' cominciato un inseguimento, poi i poliziotti hanno sparato colpi di pistola contro le ruote dell'auto in fuga, ferendone una. La «Fiat» si è fermata in una zo-

na isolata e buia. I due che erano a bordo hanno continuato la fuga a piedi. I fuggiaschi, secondo la versione della polizia, avrebbero sparato contro gli agenti due colpi di fucile. Gli agenti hanno risposto al fuoco uccidendo il giovane extracomunitario. Il complice è riuscito a far perdere le proprie tracce. Vicino al corpo dello straniero è stato trovato un fucile da caccia cal. 12, col calcio segnato, e i bossoli delle due cartucce nella camera di scoppio.

ALL'OSPEDALE DI PADOVA

Gas tossico a un anziano al posto dell'ossigeno

PADOVA — Un anziano di villafranca (Padova), accompagnato dal figlio al pronto soccorso dell'ospedale di Padova, perché colto da una crisi respiratoria a causa di una grave forma di asma bronchiale, si è messo a urlare gridando: «aiuto, mi ammazzano, mi fanno morire». E' accaduto a Severino Michelon, 71 anni, al quale sarebbe stato somministrato un gas tossico anziché ossigeno per cui ha dovuto essere ricoverato nella clinica medica prima. I figli, Fiorella e Gianfranco, hanno tentato di soccorrere il padre ma non hanno potuto raggiungere la sala del pronto soccorso. «Hanno continuato ad impedirci di farlo», ha detto Gianfranco — ed ho solo visto una gran barabanda, con gente che si precipitava ad aprire

le finestre». Anche i presenti, due medici e tre infermieri, hanno cominciato a tossire ed a lacrimare. «Alle prime bocche non ho avvertito nulla — ha raccontato Michelon dopo lo scampato pericolo — ma improvvisamente in bocca, nel naso, in gola e nei polmoni è come se fosse scoppiato l'inferno. Ho strappato la mascherina, avevo gli occhi pieni di lacrime...». L'apparato respiratorio «non dovrebbe aver subito gravi danni — ha detto la figlia Fiorella —, restano invece un'incognita le eventuali lesioni ai bronchi ed ai polmoni. Mio padre, già duramente provato dalla malattia, è stato ad un passo dalla morte ed ora vorremmo sapere perché». Un'inchiesta è stata aperta dalla direzione sanitaria.

BOLOGNA Carabiniere in pensione: assegni falsi per miliardi

BOLOGNA — Un carabiniere in pensione di 52 anni, Gabriele D'Angelo, residente a Pescara, è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile di Bologna in esecuzione di un ordine di custodia cautelare della magistratura modenese — perché, secondo l'accusa, aveva speso assegni falsi (si era fatto stampare i libretti da un tipografo) per quattro-cinque miliardi, in base alla stima degli investigatori. In Lombardia, Emilia-Romagna ed Abruzzo erano stati emessi una ventina di assegni di conto corrente (ognuno di almeno 200-250 milioni) totalmente falsi. In Lombardia erano state acquistate auto, nelle altre due regioni prodotti alimentari. L'uomo si faceva fabbricare i libretti, poi si muoveva per le tre regioni e spacciandosi per procuratore di affari e contando anche sul fatto che aveva trascorso 20 anni nell'Arma, riusciva a fare acquisti con gli assegni. La merce poi la rivendeva, ricavando contante.



E INTANTO A VENEZIA IL GIOCO LANGUE

L'Italia «assedata» dai casinò stranieri

VENEZIA — Da Portorose a Nova Gorica, da Lippizza a Rogaska Slatina, da Kranjska Gora a Umago, da Bled ad Abbazia lungo il Friuli-Venezia Giulia e da Seefeld a Kitzbuehel fino a Innsbruck a ridosso del Trentino-Alto Adige il confine italiano è sempre più assediato da una fitta rete di casinò che non danno tregua agli appassionati del gioco accattivandosi con molteplici iniziative promozionali. E non solo per terra ma anche per mare, forte di una flotta di una trentina di

navi da crociera di lusso provviste di tavoli verdi e slot machines, le Casinò Austria cinge in un interessato abbraccio i nostri confini. Le sue proprietà, concessioni o partecipazioni sono estese a tutto il mondo compresi i casinò della ex Jugoslavia. Gli ultimi casinò sono stati aperti a Innsbruck, nel Tirolo, e a Tolmino, nella Slovenia. Entrambi a pochi passi dal confine.

Ad essere danneggiato è soprattutto il casinò di Venezia, peraltro grava-

to da annosi problemi interni con risvolti sindacali e giudiziari. Nel 1988 Venezia era il secondo casinò italiano con 90 miliardi e 500 milioni di incasso precludendo da Saint Vincent con 157 miliardi. Nel 1989 Venezia è passata al terzo posto con 91 miliardi e 500 milioni dopo Saint Vincent (180.754) e Campione (115.612).

Il 1990 è stato l'anno della crisi con calo di presenze e di incassi, crisi ancor più marcata a Venezia che negli altri casinò di Saint Vincent,

Sanremo e Campione. Per rilanciare l'attività della casa da gioco, il comune di Venezia ha ideato una Spa di gestione a capitale misto, con ruolo predominante del pubblico. Il Comune — ha spiegato l'assessore al casinò Armando Favaretto — non può certo rinunciare a introiti di 90-100 miliardi l'anno. In attesa di maggiori utili derivanti soprattutto dall'introduzione delle slot machines, si cerca di superare quella che comunque resta una situa-

zione delicata per il casinò lagunare soprattutto per le spese in continuo aumento non corrispondenti ad altrettanta crescita degli utili e per la forte concorrenza del casinò della ex Jugoslavia, sloveni e croati, e della vicina Austria.

Il direttore generale del casinò di Venezia Aldo Virgilio Brucoli, che sovrintende quattrocentodieci dipendenti, e l'assessore Favaretto sembravano potessero ricorrere all'esperienza internazionale consolidata dalla Casinos Au-

stria AG già Oesterreichische Spielbanken AG fondata nel 1967 a Vienna e sin dagli inizi affidata alla responsabilità del direttore generale Leo Wallner, che è anche presidente del Comitato olimpico austriaco. La Casinos Austria AG avrebbe potuto entrare a far parte della società a capitale misto cui affidare il rilancio della casa da gioco veneziana, ma le trattative con Venezia — confermate da Wallner — non hanno avuto per il momento esito.

Martedì 15 dicembre 1992

IL GOVERNO E IL MALE DEL SECOLO

Amato contro l'Aids: più «test» obbligatori



Giuliano Amato

ROMA — Minore riservatezza «per saperne di più e curare meglio». Ma anche test obbligatori più estesi per individuare il virus dell'Aids. Dovrebbero sottoporvisi donne in gravidanza, neonati, tossicodipendenti in terapia, detenuti, medici ed infermieri. Il presidente del Consiglio Amato ha lanciato un progetto rivoluzionario per combattere il male del secolo. E lo ha fatto ieri sera all'Isle, l'Istituto di studi legislativi, illustrando una platea di esperti — lo affiancavano i responsabili della Sanità De Lorenzo e degli Affari sociali Bompiani — il progetto accademico per una nuova disciplina della sieropositività.

La «ricetta» Amato nasce dalla convinzione che la riservatezza che caratterizza l'attuale disciplina della sieropositività sia un po' come «la demonizzazione iniziale» che in passato «circondò le affezioni sconosciute». Occorre invece invertire questa tendenza, ridurre la riservatezza perché davanti ad un malato di Aids «è necessario il massimo della conoscenza sia per conoscere i rischi che rappresenta sia per poter offrire il massimo della cura e di solidarietà». Tutto questo senza avere una visione «demoniaca» della malattia.

Ma non basta. Oltre a sollevare il velo di mistero che spesso avvolge coloro che vengono colpiti dal terribile virus Amato propone di estendere i test ad un maggior numero di categorie. Il progetto fortemente innovativo rispetto alle tendenze e alle convinzioni dominanti sicuramente farà discutere. L'Ons e la Commissione nazionale per la lotta all'Aids istituita al ministero della Sanità hanno sempre contrastato questa linea. Perfino per i carcerati non si è riusciti finora ad ottenere che il test fosse obbligatorio. E le sue perplessità il ministro De Lorenzo le ha esternate nella stessa sede, alla stessa platea. «No» ai test per detenuti e militari di leva; «sì» agli esami per partorienti, per i neonati e per alcuni medici che sono a contatto con i sieropositivi. Così il mi-

RITROVATO Bambino «rubato» con l'auto di papà

MILANO — Va a comprare il pane, parcheggia l'automobile con le chiavi nel cruscotto lasciando a bordo i suoi due figli, e quando torna trova solo il più grande, di tre anni, sul marciapiede: qualcuno aveva portato via l'auto sul cui sedile posteriore dormiva il bambino di due anni e mezzo. Il bimbo sarà ritrovato più tardi, abbandonato in un mercato rionale. Protagonista dell'angoscioso episodio, accaduto in piazza Gamba a Milano, è stato Antonio Di Toma, di 32 anni, milanese. Quando l'uomo ha dato l'allarme, polizia, carabinieri e vigili urbani si sono messi sulle tracce dell'auto, una «Golf» nera, chiedendo anche la collaborazione dei radiotaxi. Più volte la vettura è stata segnalata in diversi punti della zona San Siro, ma il ladro è sempre riuscito a far perdere le sue tracce. Solo alle 12,30 il bambino è stato ritrovato al mercato rionale di via Zamagna.

CEI Le spese della Chiesa: appello ai fedeli

ROMA — Gli stipendi dei quasi 37 mila preti delle parrocchie italiane, più i circa 2500 pensionati, costeranno nel 1992 698 miliardi di lire alla Cei. Per far fronte a questa cifra, l'episcopato italiano invita i fedeli ad una «maggiore generosità» nelle «offerte libere» deducibili dall'Irpef, le quali pure essendo aumentate dal 25 per cento dell'89 ai 41 miliardi previsti dal 1992, costituiscono sempre una percentuale bassa (il cinque per cento) del fabbisogno per le esigenze economiche del clero.

GENOVA Si dilegua il «baby» dirottatore della «Lauro»

GENOVA — Bassam Al Ashker, 24 anni, libanese, il terrorista «baby» della «Achille Lauro», in stato di libertà vigilata a Genova, ieri non si è presentato come doveva fare ogni lunedì a firmare presso la questura. Secondo quanto si è appreso sarebbe scomparso da sabato scorso. Alla sede della Croce rossa italiana del capoluogo ligure dove il giovane lavorava negli uffici dell'amministrazione, hanno riferito di non sapere nulla. Hanno solo detto che ieri mattina non è stato visto. Il libanese, il più giovane dei componenti del «commando» palestinese che nell'ottobre 1985 sequestrò la motonave «Achille Lauro» con a bordo 780 passeggeri e 350 membri dell'equipaggio, fu condannato a 17 anni di carcere per sequestro a scopo di terrorismo e con corso in omicidio del turista americano Leon Klinghoffer.

TANGENTI Appalti truccati: due condanne a Catania

CATANIA — Il Gip di Catania Nunzio Sarpietro ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione ciascuno Nuccio Grasso, di 64 anni, funzionario della Provincia di Catania, e Gioacchino Geremia, di 69 anni, proprietario di una scuola materna, entrambi accusati di corruzione plurigravata e arrestati il 10 novembre scorso nell'ambito di un'inchiesta su tangenti pagate nel Catanesi per la concessione di appalti dal 1984 al 1991. Sia a Geremia che a Grasso, entrambi consiglieri dell'azienda municipale di Catania, è stata concessa la sospensione della pena. I due, secondo l'accusa, insieme con altri tre consiglieri, avrebbero ottenuto sette milioni di lire ciascuno per favorire un'azienda nella concessione dell'appalto per l'informatica dell'azienda del gas.

Assunta Gobel nata Zaccaria

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, il figlio MARCO con FRIDA, gli zii, i cugini, parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 15 dicembre 1992

Assunta

non ti dimenticheremo mai. — GIANNI, PIA e MAURO. Muggia, 15 dicembre 1992

Partecipano al lutto la cugina ANITA MECCHIA e la famiglia GIORGIO CASARI.

Partecipano al lutto BORIS, VALNEA, STEFANIA VEGLIA, ANTONIETTA BORDON. Muggia, 15 dicembre 1992

Partecipano famiglie ENZO e GIORGIO VISINTINI, BASTIA, ZORZET. Muggia, 15 dicembre 1992

Assuntina

— VILMA. Muggia, 15 dicembre 1992

Partecipano BRUNA, FULVIO, DOMENICA. Muggia, 15 dicembre 1992

Addolorati partecipano CARLO SAMSA e famiglia. Muggia, 15 dicembre 1992

Il presidente GIANNI MARCHIO e il direttivo della LEGA NAZIONALE di Muggia partecipano al dolore delle famiglie GOBET e ZACCARIA. Muggia, 15 dicembre 1992

Si associano: FRANCO e BARBARA, MICHELE ed ERNA, DAVIDE e ALESSANDRA, DINO e MARTINA, CARLO e MICHELE, RAINERO e BARBARA, RENZO e IRENE, FULVIO, GIULIANO, FABIO, MAURO. Muggia, 15 dicembre 1992

Partecipa LILIANA BONTEMPO. Muggia, 15 dicembre 1992

Si associano gli amici MARIA e MARIO. Muggia, 15 dicembre 1992

Sentitamente vicini all'amico MARCO: RAINERO e BARBARA. Muggia, 15 dicembre 1992

Affettuosamente vicini: famiglie CASSARI e LATANZIO. Udine, 15 dicembre 1992

Partecipano al dolore di SERGIO e MARCO i cugini LAURA, FABIO e famiglia. Trieste, 15 dicembre 1992

Ti ricorderemo sempre: — ANITA e GIORGIO SVARA. Trieste, 15 dicembre 1992

Il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Tabaccai partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa della signora

Partecipano le famiglie: — VISINI — CANNONE — FRANCESCO — CASTAGNINO. Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipano commossi LILIANA, GABRIELLA con ADRIANO e figli. Trieste, 15 dicembre 1992

Il S.N.A.G. si unisce al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Partecipano le famiglie: — VISINI — CANNONE — FRANCESCO — CASTAGNINO. Trieste, 15 dicembre 1992

Assunta

Ne danno il triste annuncio la cognata MARCELLA. Si ringraziano per le lunghe e affettuose cure il dott. GIORGIO PRESCA, la dottoressa SILVIA POLO e la cara GEMMA. I funerali seguiranno mercoledì 16 alle ore 10,30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 15 dicembre 1992

Vicine alla cara MARCELLA, SIRIA e famiglia. Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipano al dolore di MARCELLA gli amici: — BRUNA FATTORELLO — ELDA KISS — EMILIA e MARCELLO MODIANO — LEA e GIORGIO TREVISINI. Trieste, 15 dicembre 1992

La SOCIETA' dei CONCERTI, memore e grata, si inchina alla memoria dell'

AVVOCATO Nino Pontini

suo Presidente Onorario, per quarant'anni instancabile segretario e promotore delle attività musicali cittadine. Trieste, 15 dicembre 1992

Il Rotary Club Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del

GR. UFF. AVV. Nino Pontini

per molti anni suo affezionato socio. Trieste, 15 dicembre 1992

Il decano e colleghi del Corpo consolare partecipano con dolore la scomparsa del

GR. UFF. AVV. Nino Pontini

Consolatore di Monaco già segretario generale del Corpo consolare. Trieste, 15 dicembre 1992

ITALO e CLAUDIA RESCINITI rimpiangono l'amico

Nino

Il TRIO DI TRIESTE rimpiange il caro amico. Trieste, 15 dicembre 1992

Ha raggiunto la sua PEPPINA

Giovanni Rabar

Lo annunciano la figlia NERINA, la sorella ALBINA unitamente ai parenti tutti vicini e lontani. Un sentito grazie al dottor MAIONICA. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11,45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa S. Rita. Trieste, 15 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO Ricordiamo con immutato affetto il nostro papà

Paolo Butti

Le figlie con le famiglie. Trieste, 15 dicembre 1992

VI ANNIVERSARIO Claudio

Con l'amore di sempre. DELIA, figli, nuora, nipoti. Trieste, 15 dicembre 1992

VIII ANNIVERSARIO Sergio Coslovi

Assunta

Il 12 dicembre è venuto a mancare il

PROF. DOTT. Fulvio Babudieri

maggiore di complemento degli Alpini divisione Julia

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie FULVIA e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dottor EDOARDO de GALASSO. I funerali seguiranno mercoledì 16 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà. Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipa al lutto il condomino di via Kandier 5. Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipano al lutto PINO SOSSI e famiglia. Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipano al lutto gli amici REMO e NERINA VENTURINI. Trieste, 15 dicembre 1992

MARIA e LIVIO BEAN partecipano addolorati al lutto di FULVIA. Trieste, 15 dicembre 1992

LICIO e NEVIA affettuosamente vicini a FULVIA prendono parte con viva commozione al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Fulvio

Il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa commosso al dolore per l'improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT. Fulvio Babudieri

proprio socio dal 1958. Trieste, 15 dicembre 1992

Le socie del LIONS CLUB TRIESTE MIRAMAR sono vicine a FULVIA. Trieste, 15 dicembre 1992

Gli amici del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche partecipano commossi al lutto per la morte del

PROF. Fulvio Babudieri

Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipa al lutto GIOVANNI PANJEK. Trieste, 15 dicembre 1992

Il 12 dicembre si è spenta serenamente

Giuseppina Cerkvenic ved. Vovk

Lo annunciano le figlie ODINEA e PALMIRA assieme ai loro familiari. I funerali seguiranno il 16 corrente alle ore 10,45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna. Trieste, 15 dicembre 1992

CARLA ZELE BENETTI e familiari partecipano al dolore per la morte del caro cugino

Max Bizjak

Assunta

Ci ha lasciati la nostra cara

Mariuccia Di Lauro Parmeggiani

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le figlie GABRIELLA, GAIA con PAOLO; le sorelle LIVIA e LINA unitamente alle famiglie SULIG, CAPPONI e D'ARGENIO.

Un sentito ringraziamento al dott. SARDAGNA per la grande professionalità e la profonda umanità dimostrata; un grazie anche al sig. FRANCO CALLEGARI per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi, 15 dicembre, alle ore 13, partendo dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la chiesa di San Rocco. Aurisina, 15 dicembre 1992

Addio cara e buona zia Mariuccia

Ti ricorderemo sempre. MAURIZIO e famiglia, PIERPAOLO, CRISTIANA. Aurisina, 15 dicembre 1992

ALBERTO e FRANCA ROCCA partecipano al dolore. Trieste, 15 dicembre 1992

CESARE PARMEGGIANI si unisce al dolore delle figlie GABRIELLA e GAIA. Trieste, 15 dicembre 1992

L'amministratore e i dipendenti della Srl Ecommed partecipano al grande dolore della signora GABRIELLA PARMEGGIANI per la perdita della mamma. Trieste, 15 dicembre 1992

Affettuosamente vicini alla famiglia CARMELA, DARIO e LUINA e DANIELE CAPPONI non dimenticheranno la dolce

Mariuccia

Trieste, 15 dicembre 1992

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Nerina Ravasini ved. Banina

Ne danno il triste annuncio le figlie JONE e MARIA-GRAZIA unitamente al genero ROBERTO, al nipote PAOLO e alla sorella ISOLDA con il marito GENE (assente). Un sentito ringraziamento alla direzione e al personale della Casa di riposo SUISSA per le premurose attenzioni.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipano LAURA e ROSSY. Trieste, 15 dicembre 1992

Il 12 dicembre si è spenta serenamente

Giuseppina Cerkvenic ved. Vovk

Lo annunciano le figlie ODINEA e PALMIRA assieme ai loro familiari. I funerali seguiranno il 16 corrente alle ore 10,45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna. Trieste, 15 dicembre 1992

CARLA ZELE BENETTI e familiari partecipano al dolore per la morte del caro cugino

Max Bizjak

Assunta

Lieve come foglia al vento ha raggiunto il suo amato GIANNI l'esemplare sposa, madre, nonna

Leontina Clerico ved. Boggio Casero

La rimpiangono infinitamente la figlia RENATA col marito RODOLFO DE MATTIA, gli adorati nipoti ROBERTO e ANTONELLO con DONATELLA e LUISA e le pronipoti FLAVIA e CHIARA, le famiglie CLERICO e DE MATTIA.

La famiglia ringrazia il dottor GIORGIO REDONI per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Bartolomeo a Barcola, mercoledì 16 alle ore 9,30 proseguendo per Castelletto Cervo. Trieste, 15 dicembre 1992

Fraternamente vicini a RENATA: RICCARDO e GIOVI. Trieste, 15 dicembre 1992

La SOCIETA' VELICA BARCOLA GRIGNANO partecipa al lutto della signora RENATA DE MATTIA consorte del presidente della società. Trieste, 15 dicembre 1992

Si è spenta serenamente

Lucia Guberini ved. Troian

Lo annunciano i figli LUIGIO con LILIA, LEDA con BRUNO, i nipoti PINO, FRANCA, FABRIZIO e MARINA e parenti tutti. Ringraziamo per le amorevoli cure prestate la signora ALMA TURINA.

I funerali seguiranno mercoledì 16 dicembre 1992 alle ore 9,15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 dicembre 1992

Partecipano le cognate ANITA, MARIA, i nipoti MARIO, ITALO, FRANCO, GIANNINA, BENITO, NEVERINA, ISOLINA e famiglie. Trieste, 15 dicembre 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Draga Skupek ved. Lupinc

Ne danno il triste annuncio i figli ALES e MARKO con le famiglie e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 18 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina. Trieste, 15 dicembre 1992

15.12.1985 15.12.1992

AVVOCATO Lino Drabeni

Gli amici Giuliano-dalmati lo ricordano. Trieste, 15 dicembre 1992

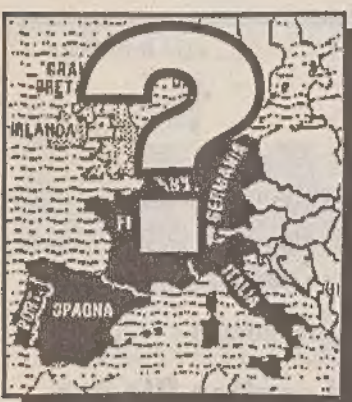
Publicità

Accettazione necrologie e adesioni TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MONFALCONE Viale S. Marco, 29 lunedì - venerdì 9-13; 14-18 sabato 10-12 GORIZIA Corso Italia, 74 lunedì - venerdì 9-12; 15-17 sabato 9-12



MOGADISCIO / CONTRASTI DI FONDO SULL'OPERAZIONE «RESTORE HOPE»

Braccio di ferro tra Onu e Usa

Boutros-Ghali sostiene che gli americani devono disarmare le bande rivali, Bush lo nega



Una donna somala si appoggia a un albero, sfinita dalla fame, a Baidoa. Attende la distribuzione del cibo ad opera dei volontari delle associazioni umanitarie.

NEW YORK — Continua la polemica tra Stati Uniti e Onu circa lo scopo dell'operazione «Restore Hope». In una conferenza stampa a New York, il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali ha ribadito la necessità di disarmare le fazioni rivali in Somalia. Boutros-Ghali ha però cercato di minimizzare la differenza tra le due posizioni, parlando di «una perfetta collaborazione» in atto tra il comando delle forze americane in Somalia e le Nazioni Unite.

«Il disarmo delle fazioni — ha affermato — è molto importante per ottenere e mantenere le condizioni di sicurezza che potranno permettere il rimpiazzamento del contingente militare internazionale con la forza di pace dell'Onu».

Dal discorso di Boutros-Ghali traspariva la vera preoccupazione delle Nazioni Unite, che temono le conseguenze di un «ritiro prematuro» della forza multinazionale a scapito dei «caschi blu». Se le forze americane effettuano il ritiro delle truppe entro i tempi da loro stabiliti, senza provvedere al disarmo delle fazioni bellige-

ranti — ha lasciato intendere Boutros-Ghali — i soldati dell'Onu correrebbero un rischio altissimo. Boutros-Ghali ha ammesso che il comando americano ha una concezione diversa da quella dell'Onu, e ha auspicato il ritrovo di un «comun denominatore» dicendosi certo che «la questione verrà risolta facilmente».

A dispetto delle pressioni dal segretario generale dell'Onu, George Bush non vuole tuttavia saperne: le truppe americane dell'operazione «Restore Hope» non punteranno al disarmo sistematico e totale delle bande somale. «Non rientra nella nostra missione», ha puntualizzato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater.

In mattinata Bush ha fatto una puntata fuori programma al Pentagono, dove per circa un'ora il segretario alla Difesa Richard Cheney e il capo di stato maggiore Colin Powell lo hanno ragguagliato sugli ultimi sviluppi dell'operazione militare umanitaria nell'affamato Paese africano.

La Francia, dal canto suo, si schiera con Boutros Boutros Ghali nel sostene-

re che il mandato conferito dall'Onu alla forza multinazionale in Somalia implica di disarmo delle fazioni rivali in guerra. Lo ha dichiarato il portavoce del ministero dell'Interno Daniel Bernard, secondo il quale il mandato delle Nazioni Unite non solo stabilisce la protezione militare dei convogli umanitari, ma anche «esprime la necessità di disarmare i gruppi somali opposti l'uno all'altro».

Dalla capitale somala si è intanto appreso che militari della forza multinazionale dovrebbero giungere a Baidoa, la città della morte, 200 chilometri a Nord-ovest di Mogadiscio, dove il personale delle organizzazioni di soccorso vive ormai in stato d'assedio nel timore di saccheggi a opera di bande armate e in febbrile attesa dei militari della forza multinazionale.

Per la prima volta in molti giorni, a Baidoa la notte è tuttavia trascorsa tranquilla, dopo che 225 marines avevano raggiunto la vicina base aerea di Bali Dogle, costruita nei giorni Settanta dai sovietici. I marines atteserati nella base — a metà strada da Mogadiscio — sono in

attesa dell'imminente arrivo di rinforzi, per poi avanzare verso Baidoa.

Un drammatico episodio di violenza si è intanto verificato a Mogadiscio di fronte all'edificio che ospita un contingente di legionari francesi. Qualche decina di uomini inferociti hanno pestato una ragazza accusandola di prostituirsi ai militari francesi. A soli cento metri di distanza alcuni soldati americani hanno assistito alla scena, senza intervenire. La donna, cui erano stati strappati i vestiti e bastoni per un quarto d'ora, fin quando un uomo l'ha trascinata via. Fonti non controllabili dicono che successivamente la donna è stata a pistolotta.

«Non siamo la forza di polizia di Mogadiscio», ha spiegato il colonnello Fred Peck, portavoce della forza statunitense. I militari intervengono a seconda di quanto è lontano il luogo in cui si verifica l'incidente e del rischio per le vittime. Peck ha aggiunto che i soldati della forza multinazionale entrerebbero in azione «se il fatto avvenisse di fronte ai loro occhi».

MOGADISCIO / AMERICA AL VIDEO

Tv, una perversa attenzione

Tanti i dubbi su una missione militar-umanitaria

Servizio di Sergio di Cori

LOS ANGELES — L'America va in guerra? Nient'affatto. Le truppe partono per una missione umanitaria e aiutare dei bambini africani — dato che siamo sotto le feste di Natale — a ritrovare la serenità perduta e la possibilità di sopravvivere. Costi era partita la missione che sarebbe stata una pratica di ordinaria amministrazione, quanto meno una missione civile di carattere militare e niente di più di questo. Ma sin dal primo giorno, i mass media statunitensi hanno cominciato a dedicarle delle pervershe attenzioni trasformando il fatto in un evento spettacolare. L'impressione, nell'essere testimoni della voracità con la quale il telespettatore americano ha cercato, e sta tuttora cercando, una nuova «guerra in diretta» potrebbe indurre il sospetto che, in realtà, la missione somala entro breve tempo diventerà un nuovo Vietnam.

E sono bastati, infatti, due somali uccisi e sette feriti a un posto di blocco atteso da soldati francesi, a Nord di Mogadiscio, per far scatenare una polemica furibonda con dirette televisive non stop tutto il giorno e tutta la notte. «Quando ci ritireremo da questa trappola?» hanno cominciato a chiedersi alcuni commentatori. «Perché si a Mogadiscio e non a Zagabria o Belgrado?» hanno chiesto altri.

Boutros Boutros Ghali ha spiegato sabato pomeriggio, in una lunga intervista televisiva di durata su tutti i canali, e rilasciata a un insolito intervistatore — il reverendo Jesse Jackson — che «non si tratta soltanto di un problema umanitario, bisogna riportare la calma e un qualche governo legittimo nella Repubblica di Somalia, altrimenti tutto sarà vano e inutile. Senza un governo, gli aiuti umanitari non possono risolvere la situazione, e la situazione va risolta». Tutta l'operazione, quindi, è diventata ancora più nebulosa, ambigua e dubbia di quanto non lo fosse stato fino al giorno del via ufficiale, appena una settimana fa. Lo sbarco dei marines sulle spiagge somale è stato trasmesso in Usa in diretta con i riflettori cinematografici piazzati sul bagnasciuga e reporter che inseguivano ufficiali dei marines armati di tutto punto, compresi fucili laser con mirini a raggi infrarossi, abbigliamento del tutto inespugnabile dato che di fronte non c'era l'esercito sovietico di Breznev, bensì un popolo di poveretti ridotti alla fame.

La questione è diventata ancora più complessa di quanto non si potesse credere, proprio in seguito all'intervista (circa tre ore) rilasciata da Boutros Boutros Ghali, nel corso della quale, il segretario generale dell'Onu ha legato la vicenda somala a quella della Bosnia, spiegando al popolo americano che bisogna, in qualche modo, aiutare a sfamare anche la popolazione intorno a Sarajevo. Gli indici di gradimento televisivi sono saliti, la gente è sempre più preoccupata, ma la paura fa spettacolo. L'orrore dei bambini africani denutriti e deformati dalla fame, mescolati alle divise fantascientifiche della fanteria dei marines hanno eccitato la fantasia popolare e la gente sembra rassicurata dall'idea di vedere i marines andare in giro per il mondo. Non è chiaro ancora a nessuno, a fare che e per quanto tempo.

Una missione umanitaria, in teoria, dovrebbe avere un fine ed essere dotata con un maggior numero di medici e un minor numero di strateghi militari. Questa è la domanda principale che i telespettatori hanno posto al segretario dell'Onu. E Boutros Boutros Ghali ha risposto «dobbiamo salvare il pianeta Terra dal rischio di una guerra totale», frase questa, talmente ambigua o vaga, da aumentare la preoccupazione di tutti i settori della società civile. Con l'unico risultato che sabato notte i telegiornali sono durati due e tre ore più delle previsioni (Cnn è ormai una diretta continua da Mogadiscio e da lunedì apre una canale via satellite in diretta dal fronte di Sarajevo) e la sensazione generale è che in Somalia in realtà ci si prepari a qualche cosa di diverso da un semplice contributo alla sazietà dei bambini africani.

Una grande confusione regna, in questo momento, nell'opinione pubblica. Ma una cosa è certa: se dipendesse dai mass media — vista l'impennata degli indici di gradimento — trasformerebbe la città di Mogadiscio in un inferno vietnamita senza chiedere permesso a nessuno. Il pacifista Tom Hayden, infatti, si interrogava in televisione sul perché gli Usa abbiano mandato in Somalia circa 1500 giornalisti e non più di 400 medici. Ma è una risposta che nessuno ha voluto dargli, e da venerdì pomeriggio, su Cbs e Nbc è stato sostituito — come commentatore — dal colonnello dei marines George Mitchell, medaglia d'oro al valore nella collina Khe Sanh, nella giungla vietnamita, nel lontanissimo febbraio del 1967.

MOGADISCIO / ARRIVANO OGGI LE PRIME TRUPPE ITALIANE

I nostri soldati a difesa del porto

Smentito lo «scarso gradimento» dei somali: il presidente Ali Mahdi si dice «entusiasta»

MOGADISCIO / NAVI

Per la flotta dell'«Ibis» si accelerano i tempi

DALL'INCROCIATORE «VITTORIO VENETO» — E' stato accelerato — rispetto ai tempi precedentemente previsti — il ricongiungimento delle cinque navi del 24.º Gruppo navale italiano in navigazione per la missione «Ibis» in Somalia. Il comandante del gruppo navale, Sirio Pianigiani, ha spiegato che l'arrivo a Gibuti del convoglio non sarà più scaglionato e che perciò l'unità da sbarco «San Marco» e il traghetto «Sardinia Viva» raggiungeranno il resto della formazione — la nave ammiraglia «Vittorio Veneto», l'anfibio «San Giorgio» e la rifornitrice «Vesuvio» — durante la navigazione nel Mar Rosso.

Le ultime tre unità — salpate da Brindisi venerdì scorso — hanno cominciato in notturna ad attraversare il Canale di Suez. Questa notte toccherà alle altre due navi, partite — sempre venerdì — da Livorno. Pianigiani ha sottolineato che l'accelerazione dei tempi per il ricongiungimento è dovuto a motivazioni tecniche: «La motonave civile — ha detto — ha sistemi di comunicazione non compatibili con quelli delle unità militari, per cui più sta vicino e meglio è».

A bordo della nave ammiraglia — sede del comando del gruppo navale — sono rimbali-

zate con la rassegna stampa giunta via fax le polemiche divampate nelle ultime ore a Roma intorno a questa missione.

Incontrando i giornalisti accreditati sulla nave, Pianigiani si è appellato alla propria «sfera di competenza» per non essere coinvolto nelle polemiche sulla sorte degli «Hercules C130», ma ha insistito sul fatto che per il gruppo navale «gli ordini non sono cambiati», che «la spedizione prosegue come previsto» e che «la capacità operativa del gruppo non è stata modificata».

A questo proposito Pianigiani ha sottolineato che i due elicotteri inizialmente imbarcati sulla fregata «Grecale» sono stati trasferiti sulla nave «San Marco», quando la prima unità ha ricevuto l'ordine di rientrare alla Spezia essendo stata scorporata dal gruppo.

Il comandante ha anche informato su alcune notizie di stampa: in calce al fax di un articolo in cui si annunciava che i marinai italiani non sbarcheranno a Mogadiscio e che anzi vedranno solo con i binocoli le coste somale, Pianigiani ha scritto di suo pugno «distribuire i binocoli». Un ordine che ha ovviamente fatto sorridere gli ufficiali imbarcati.

MOGADISCIO — Le prime truppe italiane sono arrivate oggi a Mogadiscio per unirsi al gruppo di ufficiali e osservatori che li ha preceduti l'altro ieri. La notizia è stata confermata nella capitale somala dall'invio speciale del ministro Colombo per la Somalia, Enrico Augelli. Gli aerei che il trasporano, cinque C130 partiti dall'aeroporto di Pisa, hanno fatto scalo a Luxor, in Egitto, e sono atesi per le prime ore del mattino all'aeroporto internazionale di Mogadiscio.

Gli incursori paracadutisti e i fanti di marina saranno subito schierati nel porto, dove si sono già installati i belgi con i loro mezzi e supporti logistici. Non si sa ancora esattamente quali saranno i compiti operativi degli italiani. «Riteniamo di dover assumere il controllo di un'area o un itinerario — ha detto il capo di stato

maggiore della missione, il colonnello dei carabinieri Salvatore Carrara — ma per adesso non abbiamo indicazioni chiare».

La scorta dei pochi convogli umanitari che sono usciti dai magazzini del porto è stata finora fatta solo dai marines americani, che hanno già raggiunto due volte Mogadiscio Nord. Nessuno degli altri militari arrivati — francesi, belgi, arabi (ieri sono arrivati dodici osservatori dell'Arabia Saudita e oggi ne arriveranno 250) — è stato impiegato in scorte.

Le voci dei giorni scorsi relative allo «scarso gradimento» degli italiani da parte degli abitanti di alcune aree di Mogadiscio sono state smentite dal presidente «Ad Interim» Ali Mahdi, che ha ricevuto a casa sua (non era in perfette condizioni di salute e l'incontro non si è potuto svolgere alla presidenza,

come previsto) l'invitato del ministro degli Esteri italiano.

«Sono entusiasta della presenza delle truppe italiane, che io avevo chiesto sin dal periodo successivo alla Conferenza di Gibuti — ha detto Ali Mahdi ad Augelli — e non parlo solo a titolo personale o del mio clan (gli Abgal, ndr), ma di tutto il popolo somalo. I nostri legami di amicizia sono profondi e abbiamo troppa storia comune per pensare che gli italiani non possano essere graditi qui».

L'incontro è stato cordiale. Il presidente «ad interim» ha espresso le sue preoccupazioni sulla necessità che le forze multinazionali di pace rimangano a Mogadiscio ben oltre il termine annunciato del 20 gennaio.

«Prima tappa da affrontare — ha detto — è la riconciliazione nazionale, per la quale un incontro

preparatorio importante sarà quello del 4 gennaio ad Addis Abeba. Poi bisognerà nominare un governo che sia riconosciuto senza riserva da tutti i somali».

Ali Mahdi si è anche espresso favorevolmente sulla riapertura della sede dell'ambasciata italiana, annunciata da Augelli, per domani.

La grande villa, dalla quale la missione diplomatica si allontana (tra le ultime a lasciare Mogadiscio, durante la guerra che precedette la deposizione di Siad Barre) è in uno stato totale di abbandono. Vi stazionano alcune famiglie somale, ma sono rimasti in piedi soltanto i muri dopo i saccheggi seguiti agli scontri. Sarà la terza sede diplomatica a rivedere in questi giorni a Mogadiscio, dopo quella francese e quella italiana.

Remigio Benni

NEI TERRITORI OCCUPATI «HAMAS» ALL'ATTACCO

Olp, alternativa ai fanatici

Israele deve accettare di parlare con gli ex terroristi se vuol arrivare alla pace

TEL AVIV — Le ultime «geste» dei fondamentalisti islamici di «Hamas» — culminata con il rapimento dell'agente israeliano Telediano — hanno messo in discussione il controllo di un'area o un itinerario — ha detto il capo di stato

maggiore della missione, il colonnello dei carabinieri Salvatore Carrara — ma per adesso non abbiamo indicazioni chiare».

Gli inquirenti ritengono infatti più probabile che Telediano sia tuttora relativamente vicino a Lod, forse in un nascondiglio sotterraneo come avvenne anni fa per un altro israeliano, rapito nei territori. Sembra invece difficile che l'ostaggio possa essere stato condotto a Gaza, destinazione «naturale» in quanto raccorciato di «Hamas», poiché la «striscia» è isolata da oltre una settimana e i suoi accessi sono bloccati.

Due settimane fa, la Knesset ha dato avvio all'«iter parlamentare per l'abrogazione della legge che vieta ai cittadini israeliani di avere contatti con l'Olp, considerata un'organizzazione «terroristica». Il premier Yitzhak Rabin, nonostante una sua personale,

istintiva riluttanza all'idea di poter avere l'Olp come interlocutore, ha nondimeno appoggiato l'iniziativa, tenendo fede a un impegno elettorale, secondo il quale la legge, così come è stata promulgata nel 1986, è un «mostro» giuridico, senza alcuna analogia con la legislazione di qualsiasi altro Paese democratico.

Anche se, come prevedibile, la legge verrà abolita, ciò non vuol dire che i delegati israeliani ai negoziati di pace siederanno automaticamente con una delegazione dell'Olp: significa però che potrebbero farlo nel momento in cui la necessità politica ne dettasse la convenienza. Alla luce dei fatti recenti, il rapimento è stato preceduto da due azioni di comando, da un tentativo di attentato dinamitardo di grosse proporzioni e da uno scontro a fuoco, costati la vita a cinque militari

israeliani — numerosi commentatori ritengono che i tempi siano maturi per un «aggancio» dell'Olp, che permetterebbe anche di trarre il massimo profitto politico dalle divisioni tra l'organizzazione laica di Arafat e gli integralisti.

Come ha detto alla televisione israeliana lo stesso Telediano, senza neppure celare la sua soddisfazione, è crescente nei territori il numero dei palestinesi che «scelgono la via dell'islam». Ciò, in opposizione a un processo di pace che prevede come punto di arrivo la coesistenza degli arabi con uno Stato ebraico in Palestina. Quello che Yassin non ha detto è però che la «via dell'islam» è in aperto — e non di rado anche sanguinoso — contrasto con i movimenti laici moderati che fanno capo all'Olp, il principale dei quali è il ramo politico di «Al-Fatah».

Certo, parlare oggi in

Israele di scendere a compromessi con fazioni dei territori collegate (più o meno arbitrariamente) a chi pratica (o ha praticato) la lotta armata può sembrare fuori luogo. Lo dimostrano coloro che dopo il rapimento di Telediano hanno invocato la «morte agli arabi» e addirittura le affermazioni di Yossef Lapid, editorialista di «Maariv», che ha proposto l'applicazione della legge del taglie nei confronti dello sceicco detenuto, se l'agente in ostaggio verrà ucciso.

Ma oltre le reazioni emotive, quali sono queste, comprese quelle, isolate, di un giornalista, il processo apertosi a Madrid resta un punto di partenza irrimediabile per qualsiasi governo israeliano che aspiri a far uscire il Paese dallo stato di emergenza in cui si trova dalla sua fondazione.

Carlo Giacobbe

DAL MONDO

Nelle strade di New York ormai è caccia all'ebreo anche a colpi di pugnale

NEW YORK — Caccia all'ebreo per le strade di New York. Almeno cinque ebrei sono stati aggrediti senza motivo negli ultimi due giorni nella metropoli: uno è stato pugnalato nello stomaco mentre chiedeva invano soccorso ai passanti, un altro è stato assalito da un cane azzardo contro di lui, altri tre sono stati presi a cazzotti. Nel frattempo scritte antisemitiche sono apparse su alcuni edifici pubblici della Big Apple. «Gli ebrei stanno cominciando a sentirsi indesiderati e in pericolo a New York», ha commentato Harriet Bogard, portavoce della «Anti-Defamation League». Gli attacchi sono visti con preoccupazione per la loro totale mancanza di motivo, se non quello dell'odio per gli ebrei.

Alaska, Babbo Natale sommerso da messaggi via fax

NORTH POLE — L'entusiasmo per il moderno e rapidissimo mezzo di comunicazione istallato giorni fa da Babbo Natale, un fax nuovo di zecca, ha travolto i bambini di tutto il mondo e il canuto e generoso Babbo Natale: attivata la linea giovedì scorso, in 24 ore i piccoli di tutto il mondo hanno inviato 5.000 liste di regali a North Pole, un piccolo villaggio dell'Alaska. Il numero del fax, 907-488 Hoho (il saluto di Babbo Natale), è stato diffuso la scorsa settimana e i bambini sono stati invitati a spedire messaggi con la promessa di ricevere la risposta di Babbo Natale in persona. North Pole, un paesino di 1.500 persone situato all'interno dell'Alaska, era sommerso ogni anno da montagne di lettere indirizzate a Santa Claus. Ora, visto l'inizio, è facilmente prevedibile che «chilometri» di messaggi potrebbero avvolgere l'intero villaggio.

Marinaio gay picchiato a morte da compagni d'armi in Giappone

NEW YORK — Un marinaio omosessuale è stato picchiato a morte da alcuni compagni d'armi. Il fatto è avvenuto il 27 ottobre in una base della marina americana in Giappone ma è stato reso noto soltanto ieri dal «Chicago Tribune». Allen Schindler, 22 anni, abitante in un sobborgo di Chicago, aveva nascosto la sua tendenza omosessuale per potersi arruolare in marina. Le forze armate americane non ammettono gli omosessuali in servizio, ma questa regola è stata rimessa in discussione da una sentenza della Corte suprema e il presidente eletto Bill Clinton ha dichiarato che le cose cambieranno quando egli sarà in carica. Schindler è stato picchiato in un parco, nelle ore di libera uscita, presso la base navale di Sasebo, vicino Nagasaki.



Il Mercatino di Natale di Bolzano, vi aspetta fino al 24 dicembre, con le sue originalissime idee per fare più caldo il vostro Natale.

DENTIERE GROSSE NOVITÀ

Vienna. Dopo la pasta superadessiva FITYDENT, il più grande successo fra paste-polveri e liquidi degli ultimi 40 anni, la ricerca tedesca ha brevettato un nuovo sistema adesivo, speciale per protesi inferiori: FITYDENT CUSCINETTI. 937 su 1.000 pazienti hanno detto: «LO AVESSI PROVATO PRIMA».

Contemporaneamente la Fitydent ha perfezionato la compressa di pulizia, priva di acidi corrosivi, necessaria per questi prodotti.

CONVINCESI È FACILE. Nelle farmacie più aggiornate potrete ricevere in offerta, per poche settimane un SET DI PROVA.

Forse 2000 i morti in Indonesia

A dare il colpo di grazia alle isolette è stato il maremoto

GIAKARTA — E' una landa devastata l'isola indonesiana di Flores, colpita sabato assieme ad altre isolette dell'arcipelago della Sonda da un terremoto di sette gradi Richter e da una remota e micidiale ondata di maremoto. Se ne è reso conto sorvolando la zona del disastro il governatore della provincia di Nusa Tenggara, le più colpite dal sisma, il cui bilancio è ancora provvisorio: è di 1584 morti. Più che il sisma di per se stesso è stato un maremoto di proporzioni catastrofiche ad aver causato i maggiori danni. Onde alte venticinque metri, hanno riferito i sopravvissuti, hanno spazzato via interi villaggi di pescatori ed hanno affondato per qualche ora le piccole isole di Bibi e Besar di fronte al capoluogo di provincia Maumere.

Una fonte ufficiale, citata dall'agen-

zia di stampa «Antara», sostiene che i morti potrebbero salire a duemila perché sono ancora centinaia e centinaia i dispersi. L'area di Maumere è la più devastata. Più del novanta per cento degli edifici sono crollati lasciando senza tetto quarantamila persone che sono state sistemate sotto tende di plastica o in ricoveri di emergenza.

Un pescatore di 30 anni, di nome Patamu, ha ricordato con terrore il maremoto che ha colpito la zona costiera di Maumere ad appena 19 miglia dall'entroterra in alto mare. «Sono state le onde di maremoto ed erano tutte di acqua calda. La più alta è stata la seconda ed arrivava all'altezza degli alberi di cocco. Io e i miei tre figli siamo stati scaraventati su un'altura e ci siamo salvati». Le onde calde hanno completamente sommerso per alcune

ore le due piccole isole di Babi e di Besar di fronte al capoluogo. I soccorritori hanno sorvolato le isole con un aereo ed hanno riferito che non emergevano segni di vita: «riuscivamo a vedere solo fango e melma».

Fonti non ufficiali ritengono che su Babi siano morte 750 persone. Il Presidente dell'Indonesia Suharto ha ordinato alle navi della marina militare di collaborare agli aiuti ed ha disposto l'invio a Flores di militari e di personale dell'assistenza civile. Il governatore della D. Nusa Tenggara, Hendrikus Fernandes, ha rivolto un appello per medici, cibo e tende. «Abbiamo bisogno di farmaci e tende per proteggere la gente da malattie epidemiche come polmonite e gastroenteriti», ha detto Fernandes.

IL PRESIDENTE COSTRETTO A UN DRAMMATICO DIETRO-FRONT

Eltsin deve mollare Gaidar

Viktor Cernomyrdin nuovo primo ministro: ha ottenuto il voto del Congresso

MOSCA — Il nuovo primo ministro della Russia è Viktor Stepanovich Cernomyrdin. Lo ha dichiarato ieri pomeriggio il Presidente Boris Eltsin al congresso dei deputati del popolo, che ha immediatamente approvato la nomina, «estromettendo così Igor Gaidar, il «proietto» di Eltsin.

«Sono a favore delle riforme, sono per incrementare le riforme senza però incrementare l'impoverimento del popolo», ha dichiarato Cernomyrdin in un breve discorso di accettazione, salutato da un fragoroso applauso. «Sono pronto ad assumere la guida del governo e a liberare il nostro Paese dall'impasse».

Il nuovo premier ha 54 anni e proviene da una carriera spesa nell'industria degli idrocarburi. Il suo curriculum risponde meglio alle preferenze delle correnti moderate e conservatrici del Congresso, che preme su Eltsin perché i membri del governo siano scelti tra persone con maggiore esperienza diretta nella conduzione dell'economia e dell'industria. Gaidar, un'economista di soli 36 anni, che svolgeva le funzioni di primo ministro «ad interim», aveva invece scelto la maggior parte dei suoi collaboratori nel mondo accademico.

Eltsin è stato costretto a rinunciare a malincuore a Gaidar e lo ha ribadito quando è tornato sul podio per annunciare la candidatura di Cernomyrdin. Ha detto di essere sempre convinto che l'uomo migliore era Gaidar, ma che si era consultato con lui e Gaidar stesso gli aveva consigliato di ripiegare su un altro.

E' la seconda volta in meno di una settimana che il Congresso boccia Gaidar. Mercoledì scorso, quando Eltsin lo presentò come candidato unico a primo ministro, riscosse 467 voti a favore e 496 contro, su una maggioranza richiesta di 521. Ieri — nella consultazione preliminare in cui l'aula si è espressa a scrutinio segreto su ognuno dei cinque nomi della rosa di Eltsin — Gaidar ha riscosso solo 400 voti, molti meno di cinque giorni prima, ampiamente distaccato da Cernomyrdin, secondo con 621 voti, e da Yuri Skokov, segretario del

Consiglio di sicurezza presidenziale, primo con 637.

Eltsin, comunque, piuttosto che piegarsi del tutto all'indicazione del Congresso, aveva designato inizialmente il secondo arrivato. Ma lo stesso Gaidar ha fatto sapere che non accetterà nessun incarico nel nuovo governo. «Mi vedo costretto a lasciare il governo», ha detto ai giornalisti, in tono tranquillo e quasi rilassato. «Non mi porto dietro nessuno e anzi chiedo agli altri che restino se possono essere utili ai loro posti», ha aggiunto, riferendosi al cosiddetto «patto cavalleresco» che diversi ministri avevano confermato poche ore prima, annunciando che se Gaidar se ne andava lo avrebbero seguito.

Il cambio di guardia alla guida del governo — che non può certo considerarsi una vittoria di Eltsin — è avvenuto mentre a Stoccolma il ministro degli Esteri russo Kozyrev causava un vero e proprio shock alla Conferenza della Cse pronunciando un discorso ispirato al più vieto spirito panrusso, con venature veterocomuniste, per poi liquidare il tutto come niente altro che un'espediente retorico per «visualizzare» quello che potrebbe succedere al Cremlino se prendesse il sopravvento l'opposizione.

Dopo la ratifica di Cernomyrdin, il presidente dell'assemblea, Ruslan Khasbulatov, che emerge sempre più come il vero antagonista di Eltsin, ha dichiarato chiusi i lavori del Congresso, dopo 12 giorni di fuoco e di passione.

I deputati riformisti hanno deplorato la sconfitta di Gaidar. Anatoly Shabad, uno di loro, ha definito la nomina di Cernomyrdin, tecnocrate della vecchia guardia, come «un tradimento delle riforme». «Eltsin ha avuto paura di rischiare la sua popolarità e il suo futuro politico personale a favore di ciò che veramente serve al Paese. La nomina di Cernomyrdin è una catastrofe», ha detto.

Dall'altra parte della barricata esultano i «duristi»: «Sono soddisfattissimi», proclama Serghej Baburin. «Penso che il Presidente abbia fatto finalmente la scelta giusta».

Stoccolma, la beffa di Kozyrev

STOCOLMA — Una «bomba» politica lanciata dal ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev — e che non è certo stata apprezzata dai suoi 51 colleghi di tutta Europa e del Nordamerica, convenuti a Stoccolma nel tentativo di varare un sistema di sicurezza collettiva per l'era postcomunista — ha fatto temere ieri che per il Cremlino fosse improvvisamente tornata l'era delle polemiche contro il militarismo della Nato e dello scontro frontale con l'Occidente sui conflitti regionali, primo fra tutti quello nella ex-Jugoslavia.

Per una buona mezz'ora, in apertura della riunione nella capitale svedese dei ministri degli Esteri della Cse (la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa), tra le varie delegazioni nazionali si è cercato di capire dove Kozyrev mirasse con un suo inatteso discorso contro le «ingerenze» della Cse e in aperto appoggio alla Serbia («che potrà sempre contare sull'appoggio della grande Russia»), salvo poi scoprire che si era trattato di uno scherzo, o — come ha detto lo stesso Kozyrev — di una «esercitazione retorica».

Ci sono in effetti voluti 30 buoni minuti prima che il ministro russo chiedesse di tornare sul podio degli oratori per spiegare che il suo primo intervento non era che un riassunto di quello che potrebbero dire gli oppositori del Presidente Boris Eltsin ed era stato pronunciato affinché tutti si rendessero conto dei pericoli che ancora incombono

sull'Europa.

Un'altra mezz'ora più tardi, le ovvie pressioni del segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger per un chiarimento della confusione, hanno portato alla pubblicazione di una dichiarazione congiunta Stati Uniti-Russia in cui è stato ribadito che l'isolamento internazionale della Serbia deriva dalla politica dell'attuale governo di Belgrado ed è stato promesso che se dalle elezioni del 20 dicembre uscirà vincitore — come Mosca e Washington «sperano ardentemente» — una linea diversa, le sanzioni dell'Onu contro il regime di Slobodan Milosevic saranno abolite.

In totale contrasto con questa che resta la tesi anche del Cremlino, Kozyrev aveva invece detto nel suo «falso» intervento che Belgrado potrà sempre contare sull'appoggio della Russia, che le sanzioni contro la Serbia vanno abolite subito se non si vuole che il Cremlino proceda con misure unilaterali e che la Cse deve smettere di interferire negli affari interni delle repubbliche ex-sovietiche ed ex-jugoslave, con particolare riferimento alla Bosnia.

Ad aggravare ulteriormente le cose, il ministro russo aveva anche rispolverato il vecchio linguaggio sovietico e accusato la Nato e l'Ueo, futuro braccio armato della Cse, di cercare di stabilire una propria presenza militare nei Paesi Baltici e in altre regioni della ex-Urss.

E' stato solo dopo che si sono chiarite le cose e dopo che Kozyrev ha affermato, nel suo secondo intervento, che né lui né Eltsin potrebbero mai sottoscrivere affermazioni di questo tipo, che la riunione di Stoccolma — cui partecipa per l'Italia il ministro degli Esteri Emilio Colombo — è tornata al suo lavoro «normale»: la faticosa ricerca dei mezzi per trasformare la Cse da semplice foro di consultazioni tra 52 Paesi in un meccanismo per la gestione pratica delle crisi etniche e militari ereditate dal comunismo.

Con la crisi jugoslava — ovvio banco di prova assieme a quelle nelle repubbliche della ex-Urss — tutti gli intervenuti, e in particolare Eagleburger, hanno insistito sulla necessità di non perdere tempo e di trovare mezzi tecnici e volontà politica per dare alla Cse un'efficacia operativa.

«Soprattutto nei Balcani» — ha detto il segretario di Stato americano «ad interim» — «dobbiamo adottare misure più forti di quelle prese finora e rovesciare una situazione ormai intollerabile. Dobbiamo identificare gli autori dei crimini e processarli come si è fatto per i dirigenti nazisti a Norimberga, dobbiamo far rispettare le sanzioni dell'Onu (contro la Serbia) e dobbiamo impedire che il conflitto si estenda in particolare al Kosovo, rafforzando la missione della Cse nella regione, un fine al quale gli Stati Uniti sono pronti a contribuire subito».

EX JUGOSLAVIA / CLAMOROSO ANNUNCIO DEL LEADER DEI SERBI DI BOSNIA, KARADZIC

Ora i serbi parlano di fine della guerra

In realtà l'iniziativa mira probabilmente a sostenere la candidatura di Milosevic alle elezioni per la presidenza



Un uomo scava una tomba nel cimitero di Sarajevo ricoperto di neve.

BELGRADO — Una raffica di clamorosi annunci, il primo dei quali sull'imminenza di una formale proclamazione da parte serba della fine della guerra in Bosnia-Erzegovina, sono stati fatti ieri a Belgrado da Radovan Karadzic, leader dei nazionalisti serbo-bosniaci. Inaugurando una cruciale settimana culminerà con le elezioni nella federazione formata dalla Serbia e dal Montenegro, Karadzic ha detto che giovedì chiederà al parlamento dell'autoproclamata «repubblica serba» della Bosnia di pronunciarsi immediatamente per la fine del conflitto.

Il giorno successivo, venerdì, sarà il primo in cui chiunque vorrà lasciare Sarajevo — che, ormai semidistrutta, riserva condizioni di vita drammatiche — «potrà farlo, senza incontrare alcun ostacolo da parte dei serbi», ha aggiunto. Karadzic, che ha parlato nel corso di una affollata conferenza stampa, ha anche preannunciato che «prima del 20», giorno delle elezioni, vi sarà — si ritiene a Belgrado — una riunione «aperta al pubblico» fra tutti i maggiori dirigenti serbi della ex Jugoslavia.

Il programma di avvenimenti reso noto dal massimo esponente serbo-bosniaco si sovrappone — quasi ora per ora, mettendolo quindi in ombra — a quello che era già stato fissato dai sostenitori del primo ministro federale, Milan Panic. Panic, un riformista filo-americano, è candidato alla presidenza della Serbia, alla quale ambisce essere rieletto Slobodan Milosevic, il maggior protagonista della crisi della regione, alla cui politica nazionalista si ispira anche Karadzic.

Proprio per giovedì, mentre ora i mass media e l'opinione pubblica dovranno anche seguire la proclamazione da parte dei serbo-bosniaci della

fine della guerra, il gruppo di opposizione di Belgrado Depos prevede di tenere in questa capitale.

Il giorno successivo, il premier federale ha in programma un comizio a Belgrado. Ma in quelle stesse ore, per la prima volta dopo mesi, sarà possibile lasciare liberamente Sarajevo; Karadzic ha detto che per l'occasione «sarebbe anche gradita la presenza di osservatori militari della nuova amministrazione» degli Stati Uniti.

La notizia data dal leader serbo-bosniaco sulla riunione fra i maggiori dirigenti serbi della ex Jugoslavia rappresenta un'assoluta novità. Secondo alcuni, l'iniziativa ha per obiettivo di risvegliare a favore del voto per Milosevic il nazionalismo e inoltre sta a significare che l'idea della «Grande Serbia» è ancora presente.

Ieri mattina, il quotidiano «Borba» ha pubblicato i risultati di un sondaggio d'opinione secondo il quale il 37 per cento dell'elettorato è a favore di Panic e il 31 a favore di Milosevic.

Per il premier federale si è apertamente pronunciato il presidente federale, Dobrica Cosic, che ha peraltro criticato quelle che ha definito «interferenze straniere» nella campagna elettorale. Il segretario di Stato Usa ad interim, Lawrence Eagleburger, ha invitato a «votare per il cambio» in Serbia.

Panic ha tenuto nel primo pomeriggio una conferenza stampa in cui ha fra l'altro detto di essere fiducioso in una sua vittoria nelle elezioni e ha invitato la Turchia a desistere dal chiedere un intervento militare a favore dei musulmani in Bosnia-Erzegovina.

A Sarajevo, l'artiglieria è stata in azione anche e secondo la radio bosniaca si è inoltre combattuto nel nord della Repubblica.

ROTTURA A BONN

Ministro inviperito pianta Kohl: 'Inerzia in Bosnia'

BONN — Con un gesto di clamorosa rottura, il ministro delle Poste e telecomunicazioni tedesco Christian Schwarz-Schilling si è dimesso dal governo, accusando il cancelliere Kohl di colpevole inerzia davanti alla tragedia dell'ex Jugoslavia e di scarsa competenza nella conduzione politica generale.

«Mi vergogno di appartenere a questo governo finché mantiene questa posizione di inerzia», ha dichiarato nel corso di un'affollatissima conferenza stampa.

Schwarz-Schilling, uno dei più contestati esponenti del governo, ha fatto parte di tutti i gabinetti del cancelliere Kohl fin da quando questi ha assunto il potere nel 1982. Qualche giorno fa la stampa aveva reso noto che il capo del governo lo aveva ripreso per una dichiarazione critica relativa alla politica della Germania di fronte al conflitto nella ex Jugoslavia. «E' insopportabile che restiamo seduti qui senza poter fare nulla», aveva afferma-

to Schwarz-Schilling. Ma se Schwarz-Schilling, dell'Unione cristiana-democratica, come Kohl, ha scelto di andarsene sbattendo la porta il più rumorosamente possibile, il cancelliere ha reagito freddamente, osservando che nessun ministro è obbligato a restare in carica per forza.

Il caso di rottura è stato costituito dal rifiuto di Bonn di permettere che l'unità navale che partecipa al pattugliamento del canale d'Otranto coordinato dalla Nato per controllare l'embargo alla Serbia, prenda parte anche alle perquisizioni condotte a bordo dei mercantili sospetti. Bonn ha invocato i limiti fissati dalla Costituzione nazionale all'uso di truppe all'estero.

Schwarz-Schilling ha accusato Kohl di partitocrazia, dicendo che le decisioni che contano vengono assunte dai vertici dei partiti, scavalcando il governo. «E' un sistema che rende impossibile decidere con la rapidità necessaria e attesa dal Paese».

EX JUGOSLAVIA / DANNI L'antica Ragusa ancora fantasma di se stessa

DUBROVNIK — Dubrovnik, l'antica Ragusa, nota in passato come la perla dell'Adriatico per la sua ricchezza artistica cinta da circa due chilometri di poderose mura, è il fantasma di se stessa ad un anno dai violenti bombardamenti subiti durante la guerra tra croati e serbi federali. Le strade, i palazzi e la maggior parte delle 37 chiese in stile che vanno dal gotico al barocco, mostrano ancora oggi gli sfregi causati dai proiettili come tagli inferti su un quadro da un maestro.

La vita stenta a riprendere e il turismo, una volta principale ricchezza dell'antica Ragusa, è al momento morto. Solo uno dei sei o sette alberghi che si trovano a Nord e a Sud della cinta muraria, è in grado di funzionare e un coprifuoco in vigore dalle 22 alle 6 ha cancellato la vita notturna in una città famosa per i suoi concerti ed altre attività artistiche.

«Il coprifuoco è necessario perché il nemico è sempre vicino, anche se si è ritirato dalla provincia il 20 ottobre scorso», ha detto il comandante del settore sud dell'esercito croato, generale Njko Marinovic, ad un gruppo di giornalisti che ha visitato lo scorso fine settimana Dubrovnik dopo il ritiro dei federali. Altre fonti sostengono che il coprifuoco è in parte necessario per «controllare» i soldati che tornano dal fronte.

Il centro storico e le mura della città subirono tre bombardamenti alla fine dell'anno scorso e alcune sparatorie nel luglio di quest'anno: le bombe caddero il 23 e 24 ottobre, 8 e 13 novembre e 6 dicembre. Quest'ultimo bombardamento fu particolarmente violento perché i colpi — duemila secondo il presidente della giunta provinciale Zeljko Silic — vennero per 12 ore consecutive dal mare, dal cielo e dalle colline che circondano Ragusa.

Nel solo Stradun, la via elegante che attraversa la città da una porta all'altra, caddero 43 granate le cui tracce sono ancora visibili sulle pietre che lastricano la via e sulle facciate dei palazzi che la fiancheggiano. Un giro per la città mostra sette case rinascimentali completamente distrutte a causa degli incendi seguiti al bombardamento e che non potranno essere spenti dato che in città per 90 giorni mancarono acqua ed elettricità.

Settecento tra case e monumenti vennero colpiti, ma con danni minori quali lo sfondamento di tetti e di una cupoletta bronzea dei campanili della chiesa dei domenicani o sbrecciature nella classica pietra bianca.

Ma la presenza dei federali e degli irregolari serbi e montenegrini nelle immediate vicinanze della città non ha impedito l'inizio di riparazioni come quella del tetto a capriate di legno della grande chiesa gotico-barocca dei domenicani e lo «svuotamento» delle case distrutte dagli incendi.

Estremisti islamici fanno strage

Assaliti tre villaggi nelle Filippine: 40 morti

ZAMBOANGA — Presunti guerriglieri musulmani hanno assalito sabato tre villaggi delle Filippine meridionali, massacrando quaranta civili: lo riferiscono le autorità. I superstiti della strage hanno raccontato che i banditi appartenevano a un gruppo di guerriglieri che da circa un anno praticano estorsioni ai danni della popolazione locale. Cinque feriti sono stati ricoverati in ospedale; una donna ha raccontato che gli aggressori «urlavano come demoni nella notte, e scaricavano le armi in tutte le direzioni».

Tutto ha avuto inizio sabato mattina, quando una trentina di uomini armati sono entrati nel villaggio di Al Gulo, 80 chilometri a Nord di Zamboanga; un uomo, fra i pochi scampati alla strage, ha raccontato che i guerriglieri hanno fatto radunare in un campo la popolazione, spiegando che sarebbero stati dati a tutti documenti di identità.

Quando la gente ha protestato per le ripetute estorsioni delle quali erano vittime, i guerriglieri hanno diviso le donne dagli uomini, hanno aperto il fuoco e hanno bruciato le case; le donne e gli uomini superstiti si sono

salvati nascondendosi in un campo di grano.

Dopo aver dato fuoco ai cadaveri delle loro vittime, gli assassini si sono spostati nel vicino villaggio di Lunot, dove si sono messi a mangiare nelle case degli abitanti; un giovane ha raccontato che dopo pranzo i guerriglieri hanno annunciato che ogni famiglia doveva consegnare 300 pesos (16 mila lire).

«Noi gli abbiamo spiegato che anche trovarne duecento, di pesos, era un problema», ha raccontato il giovane. «Allora si sono arrabbiati: ci hanno fatto uscire dal

le case e tre di loro ci hanno sparato; gli altri erano occupati a fare incetta di riso, galline, bestiame, grano e qualunque cosa potessero arraffare». Il giovane, ferito a un piede, ha detto di essersi salvato nascondendosi in un campo di riso; suo padre è stato ucciso.

I guerriglieri si sono poi spostati in un terzo villaggio, quello di Site, e hanno seguito lo stesso macabro copione; i superstiti hanno detto che i killer appartenevano al Fronte nazionale Moro, che si batte per la costituzione di uno Stato islamico nel Sud del Paese.

USA / MEGASUMMIT IN DIRETTA

Show di cervelli a Little Rock

Clinton e Gore moderatori d'eccezione - Ma il sistema ricorda Ross Perot

NEW YORK — Bill Clinton ha giocato ieri la prima scommessa d'immagine della sua presidenza: un'assemblea elettronica, sullo stile di Ross Perot, per convincere gli americani che sta già lavorando alla ricostruzione dell'economia Usa, afflitta da mali di breve e lungo periodo.

Gli esperti e i manager convocati dal futuro inquilino della Casa Bianca per un summit economico di due giorni a Little Rock, esibiscono prestigiosi «pedigree», ma è assai dubbio che da una conferenza di queste dimensioni (326 partecipanti) possano scaturire sostanziali novità. Clinton ha infatti già illustrato le sue ricette economiche durante mesi e mesi di campagna elettorale e i suoi collaboratori stanno già limando il «piano dei primi 100 giorni»: più che di consigli — che avrebbe potuto sollecitare in privato a un gruppo più ristretto di «esaggi» — ha bisogno di una tribuna e di voci che trasmettano ai cittadini una sensazione di laborioso attivismo.

La riunione di Little Rock ha tutte le caratteristiche di un mega-evento televisivo (il network hanno assicurato una abbondante copertura) con un preciso obiettivo: infondere fiducia ma non soffiare sul fuoco delle aspettative. «E' troppo presto» — ha esordito Clinton avviando il dibattito — per dire che siamo fuori della recessione.

Il messaggio di Clinton è chiaro: gli ultimi incoraggiamenti dati sull'economia Usa (il calo della disoccupazione al 7,2% e una crescita del Pil pari al 3,9% nel terzo trimestre) non



costituiscono elementi sufficienti a concludere che l'emergenza è superata. I problemi strutturali sono tutti da risolvere e oscurano l'orizzonte della «Corporate America».

Il presidente eletto ha elencato cinque priorità nel lungo termine: miglioramento del sistema educativo e della qualificazione professionale; rilancio degli investimenti pubblici e privati; riduzione del deficit di bilancio (stimato in 341 miliardi di dollari nel '93, ma secondo molti analisti più cospicuo); riscrittura delle politiche ambientali ed energetiche; maggior coinvolgimento dei cittadini nella soluzione dei problemi del Paese. «Il deficit — ha detto Clinton — è una palla al piede che mantiene alti i

tassi di interesse a lungo e minaccia gli investimenti». Proprio sul «mix» di interventi necessario per rilanciare la crescita senza peggiorare le già drammatiche condizioni delle finanze federali si appuntano gli interrogativi degli osservatori. Nel piano che lancerà subito dopo il 20 gennaio, Clinton prevede un «pacchetto» di spese infrastrutturali variabile da 20 a 50 miliardi di dollari, seguito da impegni per ridurre il disavanzo del 50% in quattro anni.

Al summit di Little Rock — dedicato nella prima giornata agli scenari economici interni e internazionali — Clinton ha assunto insieme al vicepresidente Al Gore il ruolo di moderatore. La conferenza si è trasformata immediatamente in una grande «elezione» di economia, con il team della nuova amministrazione (il segretario al tesoro Lloyd Bentsen, il suo vice Roger Altman, i consiglieri del presidente Robert Rubin e Laura Tyson) schierato ad ascoltare suggerimenti e analisi. «Sono abituato a parlare di fronte a classi numerose — ha esclamato il premio Nobel Robert Solow, primo relatore della giornata — ma questa è davvero oltre i limiti».

Lo «show» di cervelli non è rimasto impermeabile alle testimonianze della gente comune. Clinton ha infatti inaugurato un metodo di lavoro che Ross Perot (assente) aveva proposto durante la campagna elettorale: l'«assemblea elettronica» con i cittadini, cui è stato riservato uno spazio per domande e valutazioni per via telefonica.

USA / KERMESSE L'azienda America in tv 2 giorni e 326 invitati

NEW YORK — L'idea originale era un «consulto» a porte chiuse con 25 esperti per mettere a fuoco strategie di breve e lungo termine per l'azienda America; la versione finale è una maratona televisiva di due giorni in cui parteciperanno 326 fra economisti, top manager, medi e piccoli imprenditori (c'è anche una fioraia di Yankton, South Dakota), sindacalisti e ricercatori provenienti da ogni parte degli Stati Uniti.

Nelle quattro settimane di preparazione, caratteristiche e formato del vertice economico aperto ieri da Bill Clinton nell'auditorium Robinson di Little Rock sono completamente cambiate, tanto da suscitare numerosi dubbi sulla sua effettiva utilità.

La «kermesse» di Little Rock è interamente trasmessa in diretta da C-Span e occupa larghi spazi nei palinsesti di Cnn, Abc, Cbs e Nbc; moderatori di questo mega-evento Tv, due ancorché d'eccezione, la premiata coppia Clinton-Gore.

L'elenco dei partecipanti comprende nomi prestigiosi (ma nessun politico) accanto a protagonisti sconosciuti della macchina produttiva americana: da Robert Solow, economista del Mit e premio Nobel 1987, che ha fotografato nella relazione d'apertura la situazione dell'economia Usa, al presidente della Apple Computers John Sculley, ai responsabili di modesti business locali.

Fra le celebrità convocate per dibattere del futuro dell'America spiccano John White, ideatore del piano economico di Ross Perot prima di trasgredire nell'esercito di Clinton, i vertici di multinazionali-simbolo come Coca-Cola (Robert Goizueta), Ford (Harold Ewing), Hewlett-Packard (John Young), «guru» come James Tobin (premio Nobel della Yale University) e Rudiger Dornbush (Massachusetts Institute of Technology).

Tutti avranno occasione di stilare diagnosi, ricette, consigli per il team economico di Clinton, alla sua prima uscita pubblica dopo le nomine della scorsa settimana. Sette tavole rotonde con 32 partecipanti ciascuna produrranno tante, forse troppe opinioni: nella due giorni saranno al centro della discussione prima gli scenari dell'economia americana ed internazionale e le strategie per rifondare il sistema educativo; poi si parlerà di investimenti, riduzione del deficit, riforma dell'amministrazione.

L'OMICIDIO DELL'ALBERGATORE SERBO DI UMAGO, SRBISLAV PETROV

Condannati i quattro poliziotti

L'assassinio avvenne il 2 settembre dell'anno scorso in una località del Buiese

FIUME — Sono stati tutti condannati dal tribunale di Fiume i quattro poliziotti della stazione di Umago, imputati dell'omicidio di Srbslav Petrov, albergatore di origine serba che risiedeva nella cittadina costiera istriana.

L'omicidio risale a più di un anno fa: era infatti la sera del 2 settembre 1991, quando l'albergatore, che si trovava a bordo della sua auto, venne fermato da quattro poliziotti umaghesi, che avevano creato un posto di blocco nei dintorni della cittadina. L'uomo venne fatto scendere dal suo automezzo e condotto in una località del Buiese dove venne eliminato. Il suo corpo, semicarbonizzato, fu trovato alcuni giorni dopo.

A quel posto di blocco c'erano Zdenko Tomašić, 34 anni, nativo di Zagabria, Niko Barun, 38 anni, buiese responsabile della stazione di polizia, Ivan Strmečki, 35 anni, umaghesi, e Nikica Kravavac, 30 anni, pure umaghesi. I quattro sono stati riconosciuti colpevoli e condannati: To-

mašić a dieci anni con l'imputazione di aver assassinato Petrov; Barun a nove per istigazione all'omicidio; Strmečki a otto per concorso in omicidio e, infine, Kravavac a un anno e tre mesi per favoreggiamento.

La sentenza mette la parola fine, almeno sotto il profilo giudiziario, a una vicenda che rimane però ancora velata da parecchi punti interrogativi. Infatti non è emersa la figura del quinto uomo, tale Valter, che sarebbe stato l'esecutore materiale dell'omicidio. Sarebbe stato infatti lui a uccidere a martellate o a randellate il poveretto, ma questo Valter non ha mai avuto un volto e un'identità precisa. Anche sul movente dell'assassinio rimangono dei dubbi. La versione data dai quattro poliziotti era la seguente: Petrov sarebbe stato a capo di una banda di cecchini (estremisti serbi) della zona, che avrebbe avuto l'intenzione di eliminare i componenti della stazione di polizia umaghesi. E proprio per far fronte a questa minaccia i quattro avrebbero attuato

l'effettivo piano di eliminazione. Ma, a quanto risulta, prove concrete dell'esistenza di questa cellula cecchina non sono emerse. L'episodio va inoltre collocato in un contesto di forti tensioni nell'area umaghesa, dove si contavano in quel periodo e anche nei mesi successivi innumerevoli atti di violenza, segno della presenza di una criminalità organizzata estremamente efficiente. Tanto da indurre il sindaco di Buie (nella cui circoscrizione si trova Umago) a lanciare più volte allarmate denunce per una situazione intollerabile.

Va ricordato, infine che l'iter giudiziario è stato piuttosto complesso poiché i quattro hanno goduto di notevoli coperture. Infatti sono passati parecchi mesi prima che i poliziotti venissero arrestati. Inoltre il processo era stato avviato al tribunale di Pola, ma gli avvocati della difesa hanno sollevato la «legittima susspensione» nei confronti di quella corte e gli atti sono passati al tribunale fiumano.

Red

PREOCCUPANTE AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

A Isola il non invidiabile primato dei senza lavoro nel Litorale

CAPODISTRIA — «Drovnšek bis»: la speranza dei lavoratori sloveni è riposta nel nuovo governo sloveno. Infatti, è opinione diffusa che l'esito del voto del 6 dicembre è una richiesta di stabilità da parte dei cittadini sloveni. In sostanza, secondo loro, passata l'emergenza indipendenza, è venuto il momento di occuparsi di far funzionare lo Stato, di rilanciare l'economia risanandone le imprese.

Indipendentemente dalla coalizione governativa che uscirà dalle consultazioni di questi giorni, il riconfermato premier Janez Drnovšek, leader del partito liberal democratico, avrà non poche gatte da pelare. Infatti, risanare le aziende slovene in crisi compor-

terà a ogni modo un'ulteriore diminuzione dei posti di lavoro e quindi le prospettive non sono delle migliori specie se si considera l'attuale disoccupazione. In tal senso le cifre, fornite dagli uffici di collocamento sloveni, sono più che preoccupanti. In novembre il tasso nazionale è stato del 12,1 per cento (10,8 in giugno). Ma la situazione peggiore si registra nei sei comuni del litorale meridionale dove la media è persino del 14,3 per cento, quindi superiore a quella repubblicana.

In questo contesto il primato, per nulla invidiabile, spetta a Isola dove un lavoratore ogni 4,5 è disoccupato. Infatti il comune di Isola, sempre stando ai dati dell'ufficio

di collocamento di Capodistria, ha avuto in novembre un tasso di disoccupazione pari al 22,6 per cento. Quello di Isola è una triste primata che la cittadina istriana è costretta a sopportare da tempo.

Nei comuni di Sesana e Postumia la situazione è decisamente migliore con tassi rispettivamente dell'8 e del 9,1 per cento. Capodistria e Pirano, invece, superano la quota del 10 per cento. Attualmente sono 8.500 le persone senza un'occupazione su un totale di 59.300 posti di lavoro. I lavoratori con un impiego sono poco meno di 50.800, ossia il tre per cento in meno dello scorso anno.

Ma sono percentuali destinate ad aumentare.

Questo perché sino ad agosto è rimasta in vigore la moratoria sui procedimenti fallimentari, il che ha evitato una repentina crescita del numero dei disoccupati. Dopo quella data, invece, una grossa fetta delle ditte in crisi ha deciso di affidarsi al fondo di sviluppo statale che dovrebbe curarne i programmi di risanamento, il che non toglie, comunque, il pericolo di nuovi licenziamenti. Nel litorale meridionale tra le potenziali vittime si preannunciano i lavoratori dell'azienda di trasporti Slavnik di Capodistria, dell'impianto alberghiero di Bernardino, nel comune di Pirano, e dell'industria tessile Pletenine di Sesana.

Loris Braico

L'OPINIONE

Rinegoziazione di Osimo: un'occasione per gli esuli

Dal dottor Boris Gombač, esponente sloveno di Isola, esperto in diritto internazionale, specializzato in questioni di confine, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In seguito ai recenti eventi a Trieste che riguardano il problema del ritorno in Istria dei profughi istriani e la restituzione dei loro beni è lecito chiedersi se le loro rivendicazioni sono legittime e in questo caso perché finora non si è fatto niente per soddisfarle?

Le relazioni italo-jugoslave dopo la guerra — condizionata dalla guerra fredda — sono estremamente complesse e per questo difficili da capire anche per chi le ha vissute. Per la stessa ragione gli accordi di Osimo del 1975 con i quali le due parti interessate hanno voluto risolvere i contenziosi accumulati lungo i decennali rapporti — a volte molto tesi — possono essere capiti nel loro linguaggio giuridico solo da pochissimi specialisti. Però se è vero che l'interpretazione storica e giuridica è estremamente complessa è anche vero che l'ingiustizia subita dagli esuli istriani e dalmati con la nazionalizzazione dei loro beni rimasti in Jugoslavia è un fatto palese per chiunque che ha un minimo di sensibilità per il rispetto dei diritti civili. Gli esuli furono prima costretti a lasciare le loro proprietà in amministrazione alle autorità comuniste, un gesto estorto in cambio del permesso di emigrare. Una volta allontanati, i comunisti hanno proceduto alla nazionalizzazione di questi beni.

Gli accordi di Osimo hanno risolto alcuni grandi problemi come quello della sovranità sulle ex zone A e B inizialmente previste per la costituzione del territorio libero di Trieste. Nello stesso tempo però, questi accordi hanno dato una copertura di diritto internazionale — dunque di legittimità — alle nazionalizzazioni abusive, un fatto difficilmente accettabile in un contesto di stati europei democratici e rispettosi dei diritti civili. Le proteste degli espropriati furono indirizzate alle autorità jugoslave ma queste le hanno respinte senza alcun riguardo né eccezione.

Gli accordi — forse proprio perché fatti all'insaputa dei principali interessati e a loro danno — non furono mai rispettati nella loro forma e ancor meno nel loro contenuto. Così il risarcimento ivi previsto rimase praticamente lettera morta. Per le ragioni sopradette non c'è dunque da stupirsi del fatto che le manifestazioni per il ritorno in Istria abbiano avuto luogo, ma piuttosto del perché si siano verificate solo ora. C'è da chiedersi se i principali interessati non abbiano avuto troppa fiducia nel proprio governo. E forse quest'ultimo — malgrado i radicali cambiamenti nell'ex Jugoslavia — ha reagito solo dopo che alcuni politici si sono resi conto del vantaggio che potrebbero trarre da un tale impegno in favore degli esuli.

In ogni caso per non ripetere gli errori degli accordi di Osimo e dimenticare di nuovo i diritti degli esuli, un risveglio dell'opinione pubblica italiana ma anche

slovena e croata è assolutamente necessario. Solo delle pressioni pubbliche — fino a queste recenti manifestazioni un po' carenti — costringeranno i rappresentanti dei due paesi che si incontreranno prossimamente a risolvere il problema dei profughi nello spirito dell'Europa del 2000. Per realizzare questo, bisognerebbe che la parte italiana fosse un po' più avvisata di quella che è stata finora e che la parte slovena — e speriamo in un futuro anche quella croata — fosse all'altezza dei valori democratici accettati per essere riconosciuta internazionalmente. Così si potrà arrivare a una conclusione meno triste di quella che è stata fino ad ora una delle più grandi tragedie nella storia dell'Istria. Una fine umanamente accettabile è nell'interesse non solo di coloro che sono partiti ma anche di coloro che sono rimasti e questo vale per i protagonisti come per le generazioni più giovani. Soprattutto queste ultime per costruire una cooperazione interregionale ed a livello europeo avranno certamente bisogno di risolvere questo problema conformemente alle loro aspirazioni europee le quali però non possono lasciare spazio a tali ingiustizie come quella subita dai profughi istriani. La restituzione dei beni — o la ricompensa nei casi dove questo non è più possibile — agli esuli sarebbe il primo passo verso l'incontro di due società che sebbene differenti hanno condiviso spesso il destino.

Boris Gombač

OGGI SE NE DISCUTERÀ ALL'ESECUTIVO LOCALE

Associazione comuni costieri: Pirano ha voglia di divorziare

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	14,62 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	2,03 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
=	849 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	450,00
=	915 Lire/litro

* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia

CAPODISTRIA — «El canon de fighera» è uno degli aneddoti riguardanti la storia dei rapporti di odio-amore tra i comuni dell'Istria settentrionale, cioè di Isola, Capodistria e Pirano. La tradizione vuole che gli isolani, non disponendo di un vero cannone, ma decisi ad attaccare i piranesi, gli odiati vicini, costruirono un cannone con il tronco di un albero di fichi (fighera in dialetto). Fatto partire il colpo, il cannone esplose causando molti danni sul posto e ferite agli stessi isolani. Questi esclamavano: «Se qui a Isola ci sono stati tanti danni, immaginate la distruzione che abbiamo causato a Pirano».

Ora le guerre sembrano riproporsi. I vecchi ricordano come i contrasti tra le cittadine di mare ci siano sempre stati. L'esiguo territorio

indurrebbe, comunque, a una maggiore collaborazione. Nei decenni scorsi, proprio per coordinare le attività tra i comuni in questione, venne istituita la comunità dei comuni costieri. E' un organismo retto da una assemblea (con tanto di esecutivo e commissioni) che non si pone al di sopra dei tre comuni ma affronta le questioni di comune interesse per Isola, Capodistria e Pirano (costruzione di ospedali, strade, acquedotti, sfruttamento e tutela del mare, pesca, traffico, turismo, e così via). Da Pirano, invece, viene la proposta di uscire dalla comunità dei comuni costieri. L'iniziativa torna in discussione oggi all'esecutivo piranese che discute il finanziamento della comunità. Anche altri auspicano una revisione del ruolo e delle

competenze della comunità ma visto gli investimenti comuni effettuati in passato, la necessità di modificare numerosi documenti, tra cui gli statuti comunali, la legge sul finanziamento pubblico della comunità, lo statuto della stessa comunità, di fare la spartizione dei beni e garantire lo svolgimento a livello del comune di Pirano di quelle attività sinora svolte dalla comunità costiera, forse i piranesi dovrebbero ripensarci e riportare al canon de fighera. Questo specie in attesa della legge sulle autonomie locali in Slovenia che prevede la costituzione di nuovi comuni e la creazione di province ovvero di associazioni di comuni simili all'attuale comunità costiera.

I. b.

FELICE ESPERIENZA SCOLASTICA DEI PICCOLI PROFUGHI BOSNIACI

«Grazie, capodistriani»

CAPODISTRIA — «Grazie capodistriani, dopo un anno e mezzo di lacrime questi bimbi hanno ritrovato il sorriso». A parlare è Džana Hadžiefendić, una delle insegnanti bosniache (lei è profuga da Derвента) impegnate presso la scuola elementare «Pier Paolo Vergerio» del vecchio, a istruire gli ottanta piccoli sfollati che da due settimane affluiscono quotidianamente nelle aule dell'istituto italiano. «E' stato un inizio difficile — spiega la professoressa, che vive a Smededda da alcuni anni — i primi giorni i bambini non celavano un senso di paura, ognuno stava per conto suo, parlavano, con molta timidezza, solo se interpellati». A vederli oggi, dopo due settimane di lezione, i piccoli sprizzano di gioia: Sono molto ordinati, alcuni amano cantare, altri fare

dei giochi, ma una cosa l'hanno tutti in comune: la voglia matta di apprendere. Il perché è presto detto. Se per quelli di sei anni d'età si tratta della prima esperienza, i più grandicelli mancano dai banchi di scuola dall'aprile del '91. Un anno e mezzo che segnerà pesantemente tutta la loro esistenza. Un periodo di orrore prima, di fuga poi e di depressione, causa la totale inattività, negli ultimi mesi capodistriani.

Gli insegnanti si sono accordati di evitare discussioni sulla guerra. «A casa loro le mamme, le nonne, i parenti non parlano d'altro — dice Džana — cerchiamo di risvegliare in loro lo spirito che è proprio di un bambino dandogli la possibilità di sfogare l'impulso creativo, represso per tanto tempo». L'inedita voglia di impara-

re ha costretto le maestre a modificare il programma, anticipando alcuni argomenti: in prima, a una settimana dall'inizio, i piccoli sapevano già tutti leggere e scrivere. Sono alunni che provengono in parte dalla Poslavina (zona occupata quasi interamente dai serbi) e in parte da Sarajevo.

«Qui è così bello — spiega una piccola biondina — che al sabato e alla domenica non vedo l'ora che venga lunedì per tornare a scuola». «Mi piace molto stare in questa scuola — dice un ragazzino — ma spero tanto di poter tornare a casa». E l'anno continua. I coetanei italiani hanno proposto di far stampare un giornale mensile con disegni, poesie e ricerche preparati da tutti i bambini.



a. c. I piccoli bosniaci in classe (foto di Mojca Gorjan).

PRESENTATO IL PIANO PER UN'EMITTENTE REGIONALE

Una tivù per Quarnero e Istria

FIUME — Finalmente gli abitanti del Quarnero avranno l'opportunità di seguire alla televisione i fatti quotidiani di casa loro e della penisola istriana, senza dover attendere gli spazi informativi lasciati sul primo programma della televisione croata; spazi peraltro ridotti a una manciata di minuti. Va detto subito che il progetto riguardante lo schema di programma televisivo regionale, presentato ieri presso la sede della Camera di economia regionale di Fiume, è appena

in fase di avvio. Anche tutto il piano è ancora in «alto mare», è stato reso noto che tale programma di carattere regionale verrà realizzato negli studi televisivi di Fiume e in altri centri della penisola istriana come pure in quelli della regione del Quarnero. Verrà irradiato comunque tramite gli attuali impianti della radiotelevisione croata: è stato inoltre precisato che tale programma regionale potrà venire seguito sulla terza rete della Tv statale, che in questo momento è inutiliz-

zata. Un progetto, questo, sicuramente molto ambizioso e che risconterà molto successo ma che comporterà allo stesso tempo una notevole spesa: inizialmente ci vogliono circa 200 mila marchi per l'acquisto di telecamere mobili e altre attrezzature per l'attuale centro televisivo fiumano e per lo studio di Pola. Per ciò che riguarda la durata del programma regionale, questo si articolerebbe in 45 minuti giornalieri incentrati soprattutto su noti-

ziari che trasmetterebbero essenzialmente i fatti di carattere locale. Con l'andare del tempo, comunque, non viene esclusa la possibilità di ampliare tale spazio informativo che includerebbe pure film o altre registrazioni ma anche «spot» pubblicitari. Il progetto riguardante il programma televisivo regionale verrà ora presentato nelle varie amministrazioni locali in Istria, nel Quarnero e anche sulle isole.

v. b.

MANIFESTAZIONE PER RICORDARE L'ESODO

Giuliani e dalmati riuniti a Roma

Tomizza a Fiume
FIUME — Fulvio Tomizza sarà ospite domani della Comunità degli italiani di Fiume. L'appuntamento con lo scrittore, promosso dalla «Dante», è per le 19. Tomizza parlerà della sua complessa opera narrativa, incentrata sul tema dell'identità della gente istriana.

ROMA — Grande emozione domenica alla manifestazione che ha riunito a Roma i giuliano-dalmati per ricordare i quarantacinque anni dell'esodo e festeggiare San Tommaso, patrono di Pola. La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro sull'Altare della Patria, da parte di una delegazione guidata dal senatore Toth, presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Quindi nella basilica di San Marco in piazza Venezia è stata celebrata la messa alla presenza degli

esuli provenienti da Trieste, Padova, Venezia, Torino, Firenze e naturalmente da Roma. L'omelia è stata tenuta da padre Flaminio Rocchi, il quale ha ricordato le sofferenze subite dai giuliano-dalmati e lo spirito profondamente cristiano con il quale le hanno affrontate e superate.

L'emozione provocata dall'incontro e dalle parole di padre Rocchi si è trasformata in profonda commozione quando il coro degli esuli, alla fine della messa, ha intonato il verdiano «Va pensiero», seguito da un caloroso applauso. Dopo l'evento religioso gli esuli si sono ritrovati in un ristorante romano, addobbato per l'occasione di tricolori e bandiere di Pola, Rovigno, Zara, dell'Istria e della Dalmazia. Dopo le parole degli esponenti delle associazioni giuliano-dalmate, con l'accompagnamento della fanfara dei bersaglieri, ancora una volta è stato intonato il «Va pensiero», seguito da «La canzone del Piave» e dal «Silenzio», insieme a numerosi canti istriani e dalmati.

Un incontro all'insegna del ricordo, ma anche all'insegna della volontà di continuare nella lotta per la salvaguardia dei legittimi diritti degli esuli. Poco dopo alla manifestazione sono stati assenti esponenti politici nazionali e del Comune di Roma e anche la radiotelevisione, nonostante fossero stati invitati. Una dimostrazione ulteriore di come il Paese ufficiale ignora questo dramma che ha colpito una consistente fetta della sua popolazione.

p. c.



ENTE AUTONOMO

TEATRO COMUNALE "GIUSEPPE VERDI"

TRIESTE

SALA TRIPCOVICH

STAGIONE 1992/1993: LIRICA E BALLETO

Rappresentazione N. 1

Turno di abbonamento A

Mercoledì 16 dicembre 1992 - Ore 20.30

SERATA DI GALA

CONCERTO

PER L'INAUGURAZIONE DELLA SALA TRIPCOVICH
OFFERTO DALLE ASSICURAZIONI GENERALI

Direttore

CARL MELLES

Soprano

TIZIANA ŠOJAT

Tenore

ETIENNE MARTIN DUPRÉ

Mezzosoprano

HELGA MÜLLER MOLINARI

Basso

ROBERT HOLZER

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

DIE WEIHE DES HAUSES
Ouverture op. 124 (1822)
(Per l'inaugurazione del Teatro)
(Maestoso sostenuto - Allegro con brio)

SINFONIA N. 9 OP. 125 IN RE MINORE (1824)
(Allegro ma non troppo, un poco maestoso - Molto vivace - Adagio molto e cantabile, Andante moderato, Adagio - Finale)

Maestro del Coro

INE MEISTERS

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO VERDI



SIP
Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.
gruppo IRI - STET

SPONSOR DELLA SERATA DI GALA



INSIEL
INFORMATICA
PER IL SISTEMA DEGLI ENTI LOCALI S.p.A.
GRUPPO IRI - FASIEL

LA SALA TRIPCOVICH E' STATA REALIZZATA:

- con il patrocinio e il contributo finanziario della
D. TRIPCOVICH & C. S.p.A.
- con il contributo del
COMUNE DI TRIESTE
- con la collaborazione dell'
**ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE
"GIUSEPPE VERDI" DI TRIESTE**

Un ringraziamento particolare a tutti i tecnici del Teatro Verdi per il lavoro svolto nella
realizzazione e montaggio degli elementi determinanti per la struttura Teatro.

Hanno preso parte alla costruzione delle strutture degli impianti e alla fornitura dei ma-
teriali, le seguenti imprese:

SCARCIA & ROSSI S.n.c. Trieste
(opere strutturali murarie)

TONOIMPIANTI Padova
(Impianti idrici e climatizzazione)

T.M.A. Padova
(Fornitura arredi)

C.M.C. S.r.l. Udine
(Strutture metalliche)

LA BOTTEGA VENEZIANA S.r.l. Venezia
(Lesene cornicione sala)

SPAVENTI & C. S.r.l. Trieste
(Fornitura materiali elettrici)

PIZZUL S.r.l. Trieste
(Fornitura marmi scale esterne)

EDIL IDEA Trieste
(Pittura facciata principale)

Hanno inoltre partecipato offrendo la fornitura e posa in opera di speciali elementi o impianti:

- PERONI S.p.A. Milano - realizzazione mantovana di proscenio e movimentazione sipario di scena
- O.M.S.E. S.a.s. Trieste - impianti antincendio di sicurezza
- U. SEVIG Sacc. Trieste - sistemi di estinzione fissi e mobili e manutenzioni
- PITWAY TECNOLOGICA S.p.A. Trieste - produzione di rivelatori antincendio, accessori e segna-
- NOTIFIER ITALIA S.r.l. Milano - fabbricazione di sistemi di rivelazione e sistemi elettronici antincendio
- CASAROTTO SECURITY S.r.l. Treviso - distribuzione di componenti di sicurezza e sistemi TV CC
- TEATRO S.r.l. Trieste - (Società Edile Adriatica Spa - Venuti Costruzioni Snc - Impresa Clocchiatti
- Spa - Savano Spa - Scarcia & Rossi Snc - SIC Società Immobiliare Costruzioni - Saggi S.r.l.) fornitura infissi
- LA BOTTEGA VENEZIANA S.r.l. Venezia - fornitura scritta esterna
- ARD. F.B. ROCCANELLO Spa Padova - vernici facciata principale
- INIZIATIVE EDILI BI ZETA Srl Trieste - impermeabilizzazioni

Si ringraziano per il contributo versato le ditte:
- SARTORIA TEATRALE ARRIGO S.r.l. Milano - FOTOLITO BIONDI Trieste
- L.C.L.P. POMPEI CALZATURE TEATRALI Roma - MOSETTI Tecniche Grafiche Trieste

INFINE IL PIU' VIVO RINGRAZIAMENTO AL PUBBLICO DEI VECCHI E NUOVI ABBONATI SEMPRE COSI' PARTECIPATI ALLE VICENDE DEL TEATRO.

SCISSIONE NEL PSI Nasce la sezione triestina del «garofano»

TRIESTE — Tra socialisti triestini e friulani la polemica è ormai arrivata al punto di non ritorno, tanto che da ieri negli ambienti giuliani del Garofano si parla apertamente della costituzione di una sezione autonoma del partito. La spaccatura interna è stata sancita dalla mancata partecipazione di gran parte dei membri triestini al direttivo regionale del Psi, tenutosi ieri sera a Udine. Una decisione che in un sol colpo ha cancellato le residue possibilità di mediazione tra le parti.

«Era inevitabile — spiega il triestino Alessandro Perelli, segretario provinciale uscente del Psi — Ormai il comportamento del comitato regionale del partito nei confronti di Trieste era diventato semplicemente vergognoso. I riscontri non mancano, a partire dalla vicenda Friulia, dove per la presidenza e la vicepresidenza sono stati indicati due friulani, per non parlare del mancato rinnovo dello statuto interno, che penalizza tuttora l'area giuliana, e delle nomine in alcuni enti regionali che verranno assegnate ancora solo a socialisti friulani».

«A questo punto — conclude Perelli — noi di Trieste non ci sentiamo più rappresentati nell'operato del direttivo regionale. Rinneghiamo la gestione udinese e ci apprestiamo a costituire una sezione autonoma del partito».

«Ma la nostra proposta — precisa Augusto Seghena, assessore comunale a Trieste — è più ampia. L'obiettivo finale è quello di dare un'autonomia reale e globale a tutta la provincia giuliana. Un progetto di cui avevamo già parlato qualche mese fa e che aveva sollevato l'interesse anche di altre forze politiche locali».

ELEZIONI Vito d'Asio Tiene la Dc

PORDENONE — Succede a Vito d'Asio, in provincia di Pordenone, della lista «Rinnovamento per il progresso» (Dc-Psdi), che ha ottenuto 12 seggi contro i precedenti 8. L'altra lista «Andiamo avanti» (Pds-Psi-Pri) ha conquistato appena 3 seggi contro i 7 che aveva in precedenza. Vito d'Asio è l'unico comune del Friuli-Venezia Giulia che ha partecipato alla tornata elettorale. Il consiglio comunale era stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto a seguito del verificarsi di una situazione di ingovernabilità conseguente alle dimissioni, per ragioni personali, di un consigliere dei 3 mila abitanti (gli elettori sono appena 1.127) si era votato per il rinnovo del consiglio nel 1990.

PROGETTO INTEGRATO DEL MEDITERRANEO

Miliardi in laguna

In quattro anni investiti 60mila milioni tra Marano e Grado

TRIESTE — Lo stato di attuazione del Programma integrato Mediterraneo (Pim) per l'Alto Adriatico, centrato sullo sviluppo economico ed ambientale dell'area lagunare compresa nel Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto e nell'Emilia Romagna, è stato esaminato nel corso di un incontro che si è tenuto a Trieste.

Alla riunione hanno partecipato, accanto ai responsabili Pim delle tre regioni, il dirigente della 16a direzione generale della Cee per la politica regionale, Claudio Caruso, Clara Collarile, del dipartimento politiche comunitarie della presidenza del Consiglio dei ministri, Plinio Conte e Giorgio Brancaccio, in rappresentanza del ministero della Marina mercantile ed i «valutatori» del Pim Alto Adriatico (nominati direttamente dalle autorità di Bruxelles) Bruno

Cassarini e Francesco Donati.

Complessivamente nel quadriennio 1988-1992 questo programma comunitario ha guidato nelle zone umide delle tre regioni quasi 240 miliardi di lire, di cui oltre 60 nella laguna di Grado e Ma-

rano (poco meno della metà sono arrivati dal governo nazionale).

Di imminente avvio sono i lavori relativi a due progetti per il miglioramento della circolazione idraulica nella laguna maranese e per la difesa idraulica delle acque lagunari di

Carlini e Marano. Nel settore degli interventi a favore della produzione ittica e della molluscoltura è stata realizzata ed inaugurata l'avantaria situata sull'isola di Martignano e sono stati conclusi o ben avviati quattro dei sei progetti di valcoltura presentati.

Nel campo della ricerca sono in fase di completamento in istituti scientifici pubblici e privati otto progetti. Relativamente alla promozione commerciale è stato consegnato alla valutazione dell'amministrazione regionale lo studio preliminare dedicato a «Il mercato degli anni '90 dei prodotti dell'acquacoltura nel nord Adriatico», svolto dall'Asalm (Azienda speciale della Camera di commercio di Udine) su commissione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

VIAGGI Costa colpisce

TRIESTE — Il ministro per gli affari regionali Raffaele Costa ha «colpito» ancora una volta. Questa volta nel mirino del liberale sono finiti i viaggi non dei politici locali, quanto piuttosto, dei giornalisti dell'agenzia regionale cronache. Ieri infatti con una breve nota l'agenzia dell'ente regionale rendeva noto ai giornali locali collegati a tale servizio di non essere in grado di seguire direttamente da Bruxelles il dibattito in ambito comunitario sulle politiche regionali di frontiera in quanto «la missione all'estero non è stata autorizzata, in seguito agli indirizzi del ministro Costa».

IN BREVE Denuncia del Wwf 'Vogliono tagliare i fondi per i parchi

TRIESTE — Cinquantanove personalità del mondo della cultura del Friuli-Venezia Giulia hanno sottoscritto un appello del Wwf rivolto alla giunta regionale per il mantenimento delle risorse economiche destinate alle aree protette. Il documento — come rileva un comunicato del Wwf — denuncia il grave ritardo accumulato dalla Regione nella realizzazione dei parchi ed ambiti di tutela e sostiene la necessità di una seria politica delle aree protette per la tutela delle diversità biologiche. «Recenti studi — afferma il comunicato — hanno infatti dimostrato come anche sul territorio regionale siano presenti fenomeni di grave depauperamento delle specie vegetali ed animali». I firmatari del documento giudicano «inaccettabile la cancellazione, dalla bozza di bilancio 1993, dei fondi destinati alla pianificazione e alla gestione dei parchi e degli ambiti di tutela», richiedendo che tali risorse vengano mantenute, o piuttosto aumentate.

Ex Jugoslavia, il Pds manifesta in favore dei profughi

UDINE — Il Pds del Friuli-Venezia Giulia prosegue nella sua mobilitazione in favore dei profughi della ex Jugoslavia. In particolare la federazione giovanile ha raccolto del materiale da inviare ai profughi di Croazia e sostenuto il progetto didattico-educativo diretto da Livia Babic, psichiatra dell'ospedale di Fiume, per il recupero psico-sociale dei piccoli profughi in Croazia. Sempre nell'ambito della mobilitazione per la pace, il Pds ha organizzato per il 23 dicembre manifestazioni a Udine (piazza 26 luglio), a Pordenone (cortile di piazza Cavour a Centro studi), a Gorizia e a Trieste. In una nota il segretario regionale, Elvio Ruffino, ha detto che «con queste iniziative il Pds intende contribuire ad una più generale mobilitazione». E' necessario che anche nel Friuli-Venezia Giulia il movimento pro Croazia e per la pace si rafforzi e si estenda.

Dal direttivo del Pri critiche al bilancio di previsione

PORDENONE — Il bilancio regionale di previsione per il 1993 è stato oggetto di un'analisi della direzione regionale del Partito repubblicano, che in proposito ha espresso all'unanimità un giudizio del tutto negativo. «Così come proposto — spiega una nota — il bilancio è un documento politico carente in quanto non indica una linea chiara per il superamento della crisi economica». Il Pri, inoltre, critica la sproporzione della spesa sanitaria in rapporto alle unità assistite e alla qualità del servizio; la disattenzione verso i comparti produttivi e la predilezione per i settori parassitari dei servizi marginali; l'illogica ripetitività degli interventi a pioggia.

Trieste, treni straordinari per le festività natalizie

«Nell'imminenza delle festività natalizie, la direzione compartimentale delle Fs di Trieste ha programmato l'effettuazione dei seguenti treni straordinari viaggiatori nei giorni 21, 22, 23 e 29 dicembre: treno 15852 in partenza da Trieste centrale alle 6.45 e arrivo a Milano centrale alle 13.28; treno 15851 in partenza da Udine alle 7.07 e arrivo a Roma Termini alle 16.25. I viaggiatori provenienti da Trieste e Udine troveranno la coincidenza a Venezia Mestre, rispettivamente, per Roma Termini alle 9.26 e per Milano centrale alle 9.55.

IL GIUDICE VUOLE VERIFICARE LA DESTINAZIONE D'USO DEL MATERIALE

Perizia sul traffico d'armi

UDINE — Un esperto di armamenti e materiale radioattivo fissile. Un tecnico che conosca tutte le potenzialità di ogni genere bellico. E' la nuova figura entrata nella delicata indagine condotta dal sostituto procuratore di Udine, dottor Buoncorno, che ha richiesto l'intervento di un consulente per poter meglio capire e addentrarsi nel settore del traffico di armi. Al magistrato udinese, infatti, spetta l'incarico di indagare sui

possibili collegamenti tra l'inchiesta condotta dai magistrati di Como, riferita soprattutto al traffico di materiale radioattivo, e il troncone friulano che vede tra gli altri coinvolti il mediatore friulano Andrea Boem, Sergio De Filia di Genova e il triestino Daniele Ceiner, chiamati in causa per una possibile fornitura di elicotteri Mi-8 di fabbricazione russa. I difensori hanno sempre puntualizzato come i vei-

voli non fossero utilizzabili a scopo militare.

«Non posso certo prendere come oro colato solo quanto mi dicono gli imputati e la difesa — ha ieri ribattuto il dottor Buoncorno — Per questo devo ricorrere a un esperto del settore». Tra i più ferrei «no comment», al magistrato è sfuggito come tra l'indagine di Como e quella di Udine vi sia un punto d'unione, oltre all'immane Alexander Kuzin,

l'uomo d'affari russo che secondo alcune fonti in passato sarebbe stato anche un agente del Kgb. Intanto, venerdì mattina a Udine, Andrea Boem si è deciso a parlare per la prima volta con il magistrato udinese. Un lungo colloquio durato oltre due ore, durante il quale il mediatore ha ribadito come gli elicotteri fossero destinati unicamente a piattaforme petrolifere.

Roberta Missio

CORTE D'APPELLO Asilo nido di Porcia Non ci fu estorsione

TRIESTE — E' completamente estraneo al reato di tentata estorsione l'ingegner Ernesto Raffin, 68 anni, di Pordenone, via Cividale 6, accusa dalla quale il tribunale lo assolse per insufficienza di prova. La corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin, lo ha prosciolto perché il fatto non costituiva reato. La vicenda risale alla fine del 1978, quando, direttore dei lavori per il costruendo asilo nido di Porcia, concesse in appalto dal Comune all'impresa di Ruggero Carnello, l'ingegner Raffin avrebbe messo in atto gesti che potevano far sospettare la tacita richiesta di tangenti.

UDINE / ANNO ACCADEMICO AL VIA CON PROBLEMI DI PERSONALE

Università tagliata

PORDENONE Imprenditori con la Cee

PORDENONE — Quaranta nuovi futuri imprenditori si preparano a affrontare il mercato. Si è concluso infatti nei giorni scorsi il progetto pilota della Cee, realizzato dall'Unione artigiani della provincia di Pordenone con la cooperazione del ministero del Lavoro, per la «riconversione» professionale di giovani cassintegrati da almeno un anno o disoccupati.

Il progetto, suddiviso in più corsi con diverse specializzazioni, ha avuto la durata di oltre sette mesi per quaranta ore di lezione settimanali. I giovani corsisti hanno affrontato una fase di riqualificazione professionale, uno stage aziendale e ora vengono assistiti dall'Unione artigiani nella progettazione della loro propria iniziativa imprenditoriale o nell'inserimento in attività già esistenti. Quattro i settori di riqualificazione: tessile, per la lavorazione del cuoio, amministrativo e socio-assistenziale.

L'iniziativa, che non ha precedenti in Italia, ha cercato di realizzare un duplice scopo: risolvere il problema di nuovi posti di lavoro e favorire la nascita di nuove imprese con criteri gestionali moderni.

L'esperimento, concluso sotto il profilo formativo, entra ora nella sua fase più delicata, quella del reinserimento dei cassintegrati nel mondo produttivo. Già due cooperative di produzione e assistenza alla produzione stanno per intraprendere l'attività, mentre, per i nuovi «esperti» amministrativi, l'Unione curerà i collegamenti con le piccole e medie imprese.

UDINE — Un avvio in sordina quello celebra- to ieri all'Università di Udine in occasione del- l'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'ateneo friulano.

Sull'intera manifestazione gravava infatti l'incombente necessità di eliminare circa 130 posti per adeguarsi ai pesanti tagli imposti dalle recenti leggi finanziarie nazionali. La cerimonia è comunque iniziata con la tradizionale lezione quest'anno incentrata sul tema «Tecnologie, scienza, cultura: il metodo sperimentale alle soglie del Terzo Millennio» tenuta dal professor Flavio Waldner, ordinario di fisica alla facoltà di scienze matematiche che ha siglato così ufficialmente l'avvio del quindicesimo anno di vita dell'Università di Udine. La prolusione è stata invece tenuta dal neorettore Marzio Strassoldo, che nel novembre scorso era subentrato a Franco Frilli, per nove anni alla guida dell'ateneo friulano.

Strassoldo ha quindi voluto ricordare i passi

in avanti dell'università friulana (oltre seimila studenti iscritti) senza mancare di ribadire i punti di crisi. Fra questi appunto lo spinoso problema dei 130 esuberanti in base al dettato delle ultime disposizioni del governo. Proprio su questa questione, dopo la cerimonia, Strassoldo si è incontrato con i parlamentari friulani presenti alla cerimonia di ieri. Il tentativo è quello di scongiurare i tagli, operazione che al momento si preannuncia molto difficile.

La cerimonia, preceduta da una santa messa officiata da monsignor Alfredo Battisti, è proseguita con gli interventi di un rappresentante degli studenti e del personale non docente. Il coro dell'università ha quindi tenuto un breve concerto con brani di Kodaly e Mendelssohn.

Dopo il riconoscimento del personale collocato in quiescenza tutti i presenti hanno cantato il «Gaudemus igitur», canto goliardico tramandato dal quattrocento.

RONCHI DEI LEGIONARI Sotto l'albero di Natale voli speciali per l'estero

RONCHI DEI LEGIONARI — Come avviene nei normali negozi e in tutte le attività commerciali anche nel settore aereo il periodo di Natale è tempo di promozione e di nuove opportunità. E' così anche nella nostra regione e a essere protagonisti sono AirDolomiti e Malev, due delle compagnie presenti sullo scalo di Ronchi dei Legionari che per questo Natale hanno predisposto due nuovi «pacchetti» turistici rispettivamente per Barcellona e per Budapest. Già da questi giorni, e per tutto il periodo delle vacanze di Natale e Capodanno, AirDolomiti offre la possibilità di raggiungere la capitale catalana dalla nostra regione, utilizzando il volo Ronchi dei Legionari-Torino in coincidenza immediata successiva con il Torino-Barcellona.

Gli orari inseriti nella normale tabella prevede il decollo da Ronchi dei Legionari alle 7 e l'arrivo nella città spagnola alle 11.15. La tratta di ritor-

no, invece, vede decollare i Dash 8 serie 300 alle 11.50 da Barcellona con arrivo a Ronchi dei Legionari alle 15.20. Proprio per quest'occasione (ma la promozione durerà fino al 31 marzo prossimo) AirDolomiti ha predisposto interessanti tariffe speciali di andata e ritorno per i voli nazionali e internazionali.

Di particolare interesse, proprio per gli utenti del Friuli-Venezia Giulia, è il Ronchi dei Legionari-Barcellona fissato sulle 390 mila lire. Nuova opportunità, sempre in fatto di promozioni tariffarie, anche sulla linea internazionale Ronchi dei Legionari-Budapest. I decolli avvengono ogni lunedì e giovedì alle 8 (arrivo nella capitale ungherese alle 9.45) e ogni martedì alle 18.55 (arrivo alle 20.40). A tal proposito il nuovo ufficio Malev situato nella palazzina arrivi dello scalo, ronchese sarà in grado di fornire tutte le informazioni utili ai passeggeri.

Luca Perrino

MALVIVENTI IN AZIONE IN UN UFFICIO POSTALE DI PORCIA

Rapina da mezzo miliardo

PORDENONE — E' un bottino record quello della rapina perpetrata ieri mattina nell'ufficio postale di Porcia, che, secondo stime ufficiali, sarebbe stato «alleggerito» di oltre 500 milioni. Il colpo è stato messo a segno da un commando di quattro professionisti, che hanno agito in perfetta sintonia, dimostrando di conoscere molto bene la zona nella quale stavano operando. Erano da poco passate le 7.30 e nonostante i battenti fossero ancora chiusi, qualcuno era già

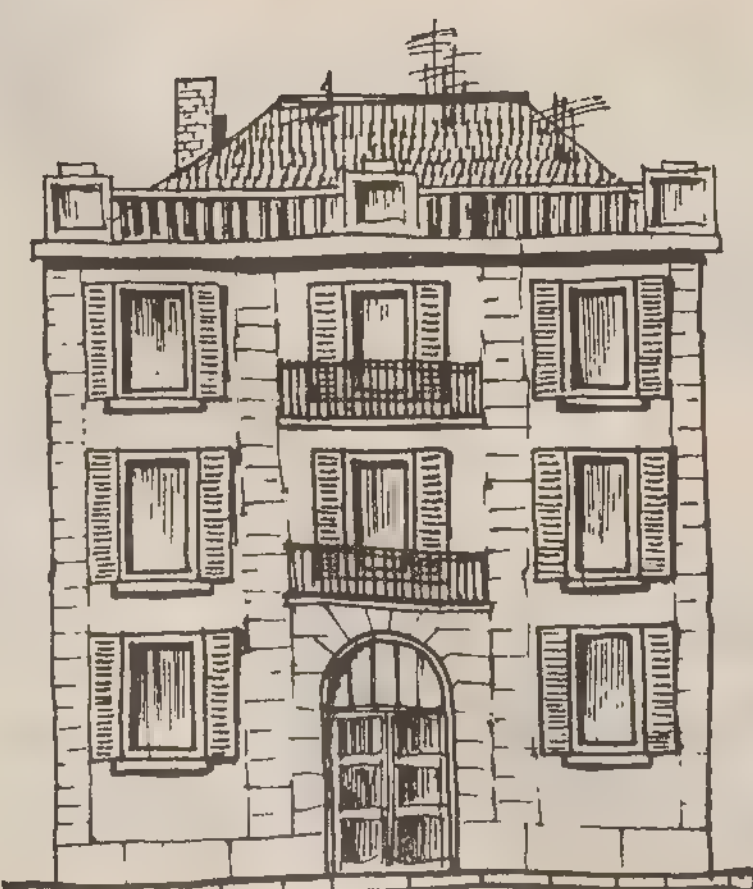
al lavoro per riordinare la consistente massa di contante e assegni recapitati la sera prima per la consueta liquidazione delle pensioni e, in questo mese specifico, delle tredicesime. L'azione criminosa è stata fulminea: dopo essersi fatti strada dalla porta d'ingresso secondaria, abbattuta con un bastone di legno pressato contro la parete da un fuoristrada, i malviventi, travestiti da postali, hanno fatto irruzione nella stanza nella

quale i contabili stavano riordinando il denaro. In meno di cinque minuti hanno riempito i voluminosi sacchi di banconote, assegni e titoli, per oltre mezzo miliardo. Terminato il saccheggio, sono fuggiti a bordo di un'Alfa 164 di colore scuro e con targa austriaca, risultata rubata la sera precedente a San Donà di Piave. Anche il fuoristrada era di ovvia provenienza furtiva, ed è stato trafugato nei giorni scorsi a Sacile. Secondo i testimoni, i quattro avrebbero tradito una

leggera inflessione dialettale veneta, il che, viste anche le modalità con le quali è stata compiuta la rapina, lascia ragionevolmente presumere che si sia trattato di un assalto della cosiddetta mafia della Riviera del Brenta. Le ricerche, orientate a 360 gradi, non hanno ancora dato esito positivo. Delle indagini, oltre ai carabinieri di Fontanafredda, che sono intervenuti sul posto, se ne occupa la squadra mobile della Questura di Pordenone.

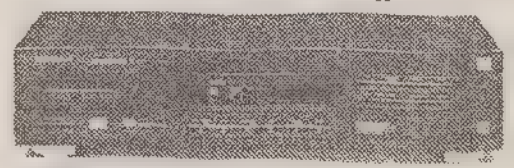
Massimo Boni

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.



ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

LETTORE PER FOTO E MUSICA
L. 20.000 meno degli altri



Il Piccolo

Trieste

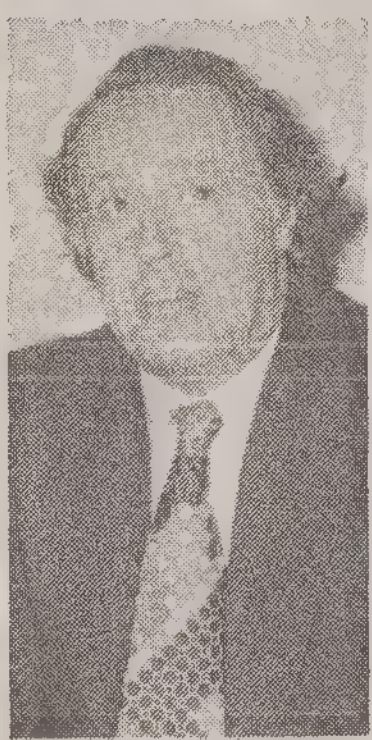
Martedì 15 dicembre 1992

sviluppo e stampa in 30 minuti
sviluppo e stampa in giornata
... E SE NON HAI FRETTA CHIEDI LA
KAGOA EXPRESS
● consegna in 3 giorni a L. 400.
caduna + sviluppo film
FOTO ROLLI

UN GRUPPO ITALIANO, UNO BRASILIANO E UN TERZO IGNOTO INTERESSATI ALL'ACQUISTO

Cordate per la Ferriera

Il Cipi potrebbe regalare alla Ferriera di Servola, per Natale, una fidejussione da 34 miliardi di lire. Il comitato, infatti, si riunirà il 22 dicembre e da quella seduta dovrebbe uscire quell'elemento «di semplificazione delle cose» che il commissario de Ferra attende da tempo e che consentirà allo stabilimento di respirare almeno fino a giugno. La notizia, ufficiale, della convocazione del Cipi è stata data ieri mattina dal prefetto Vitiello all'amministratore della Ferriera e poi girata alle organizzazioni sindacali. De Ferra, però, evita gli entusiasmi e si rifugia nel suo «moderato ottimismo».



»

De Ferra: «Il Cipi convocato il 22 per decidere i 34 miliardi della fidejussione»

sarà più delineato il quadro di riferimento». Una parte di attenzione, ancora, è puntata verso Bruxelles, dove si sta trattando (se ne parlerà a gennaio) del piano siderurgico europeo. La Cee dovrebbe incentivare la chiusura di stabilimenti vecchi e obsoleti, oppure fuori mercato. Non è il caso, per ora, della Ferriera, che può contare su un invidiabile livello tecnologico avanzato e un potenziale produttivo di tutto rispetto. Anzi, potrebbe verificarsi la chiusura di piccole acciaierie con la conseguenza di spostare a Trieste un maggior carico di lavoro. Ipotesi, che de Ferra, considera futuribile ma che non esclude.

I sindacati, invece, sono preoccupati. «Vogliamo capire cosa succederà il 22 dicembre e i mesi successivi» afferma il consiglio di fabbrica, e tutte le perplessità saranno espresse stamattina all'assemblea dei lavoratori. «Se non ci saranno novità sulla fidejussione — è l'avvertimento — siamo pronti a ritornare in piazza». I sindacati sbottano quando sentono parlare di «piano di ristrutturazione» e insistono invece sul termine «risanamento», in quanto all'impresa è all'avanguardia. Non guardano al passato storico della Ferriera ma al futuro tecnologico. Il concetto è stato ribadito ieri sera anche al sindaco Staffieri e alla conferenza dei capigruppo prima del consiglio comunale. E' stato chiesto ai politici «un gesto di interesse» affidando già da stamane o da domani il lavoro che la direzione dello stabilimento sta facendo a Roma in sede ministeriale per la concessione della fidejussione. In pratica il «distacco» di un amministratore al Cipi per le opportune garanzie politiche nell'iter della pratica.

EDILI Seminario sicurezza

Il Comitato paritetico per la prevenzione degli infortuni ha organizzato per domani alle 15.30 nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5), un seminario sulle più recenti prescrizioni sugli impianti elettrici dei cantieri di costruzione e demolizione. La relazione di base sarà tenuta da Claudio Funes Nova di Udine.

INCONTRO IN MUNICIPIO TRA SINDACO, CAPIGRUPPO E LAVORATORI

Strategie diverse per un obiettivo comune



I rappresentanti sindacali della Ferriera di Servola hanno illustrato ieri sera al sindaco Staffieri i motivi di preoccupazione sul futuro del complesso siderurgico. (Italfoto)

«Qualunque iniziativa aiuta, si possono fare tante cose ma quello che assolutamente non si deve fare è rimanere fermi». E' l'appello che Di Turo, segretario provinciale della Uilm, ha rivolto ieri sera al sindaco Staffieri e ai capigruppo comunali, riuniti con una rappresentanza di lavoratori della Ferriera in precedenza alla seduta del consiglio. Ha preso la parola anche Fantuso del consiglio di fabbrica. Il problema è grave: da gennaio gli stipendi non sono infatti assicurati. E per garantire il prosieguo dell'attività occorre che a Roma si approvi entro l'anno la fidejussione di 36 miliardi. Il sindaco ha comunicato che il sottosegretario Camber, in un telegram-

ma, aveva annunciato la seduta del Cipe per la seconda decade del mese. Il Prefetto aveva parlato del 22. Il capogruppo della Lega democratica, Treu, ha rimarcato che sulla data non c'è chiarezza. E in un documento firmato anche da Rifondazione comunista, Lega Nord, Verdi e Unione slovena ha chiesto al sindaco di farsi promotore di urgenti incontri, unitamente a una delegazione del consiglio comunale, rispettivamente con i ministri dell'Industria, del Tesoro e dei Trasporti per affrontare le questioni relative alla Ferriera, alle prospettive della Gmt, della Diesel ricerca, dell'A.T.S.M. e della direzione tecnica della Fincantieri, nonché del Lloyd Triestino. «Sul-

le procedure siamo tutti d'accordo» ha detto il capogruppo dc, Rinaldi. Ma Treu gli ha replicato che non era vero in quanto sull'argomento in consiglio c'erano due posizioni diverse: una della maggioranza e una delle opposizioni. Fra i due è volata qualche parola grossa. Rinaldi ha osservato che occorrerà vigilare con i parlamentari, tanto che Coloni ne ha già parlato con i ministri Barucci e Guarino. «Il problema — ha precisato Rinaldi — è che il Cipe autorizzi il piano di ristrutturazione». Staffieri da parte sua voleva un segnale da portare in consiglio e a Roma. Visioni diverse. Si spera che si arrivi comunque al cuore del problema.

PARTITE IERI LE LETTERE AGLI OPERAI EX AQUILA. OGGI SUMMIT IN REGIONE

Monteshell, tutti licenziati

Precipita la situazione alla Monteshell. L'azienda ha inviato ieri le lettere di messa in mobilità a tutto il personale ex Aquila ritenendo scaduti i termini della moratoria che aveva impedito che il provvedimento partisse già alla fine di novembre. In questi quindici giorni, l'assessore regionale all'Industria Saro avrebbe dovuto verificare in sede romana la fattibilità di un progetto articolato volto ad ottenere una proroga della cassa integrazione scaduta lo scorso mese. Non avrebbe portato alcun risultato nemmeno un incontro informale col ministro del lavoro Cristofori. Da qui la decisione di porre fine all'agonia del progetto per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area dell'ex raffineria Aquila. Tutti a casa,



quindi, e non è detto che si tratti solo del primo passo di un disimpegno completo da parte della Monteshell.

Petrini (Cisl), Devescovi (Cgil) e Fuligno (Uil) hanno ieri sera incontrato il sindaco Staffieri per sottoporre la questione. Oggi alle 13.30 i lavoratori licenziati si sono dati

perato dai fatti. Cgil, Cisl e Uil hanno espresso preoccupazione per l'aggravarsi della crisi dell'ex Aquila e cercheranno oggi una scappatoia che eviti i licenziamenti, ma le speranze non sono molte.

Con la messa in mobilità, anche la Monteshell si trova in difficoltà. Il progetto di investimento, nonostante i soldi già spesi, non è mai partito e tra veti incrociati e autorizzazioni mai date rischia ora di rimanere uno dei tanti sogni irrealizzati dall'area giuliana. Nelle scorse settimane era atteso l'ultimo ok, quello del ministero dell'Ambiente (relativo alla valutazione di impatto ambientale), ma evidentemente non sono giunte da Roma notizie positive.

VERTICE Sindacati e imprese uniti contro la crisi



L'apertura di un «tavolo» di confronto che coinvolga tutte le forze cittadine e che consenta di individuare soluzioni urgenti per arginare la crescente crisi economica di Trieste, è stata sollecitata dal comitato paritetico composto da rappresentanti dell'industria e dei sindacati in base al protocollo sulle relazioni industriali siglato il 26 ottobre scorso.

Un primo incontro, convocato per sabato scorso 12 dicembre con un documento inviato ai soggetti economici, istituzionali e politici, ha registrato uno scarso numero di presenze, tanto da far aggiornare la riunione al 18 gennaio prossimo. Imprenditori e sindacati (il presidente dell'Assindustria Piero Torsella, il direttore Giorgio Rosso Cicogna e i responsabili della Cgil Antonino Bua, della Uil Adele Pino, e della Cisl Paolo Petrini) hanno comunque presentato congiuntamente un documento ricordando come nei primi nove mesi del 1992 sono andati persi 900 posti di lavoro, più del doppio dell'anno precedente, e il riassetto e la privatizzazione delle partecipazioni statali ne fanno ritenere «a rischio» circa altri 5 mila. In questo contesto — è stato osservato — occorre muoversi subito, senza aspettare la convocazione della terza conferenza economica provinciale che, pur con i suoi limiti, andrebbe comunque organizzata.

Nel documento, che costituirà la base della discussione alla riunione del 18 gennaio a cui tutti gli interpellati sono stati chiamati ad assumersi «responsabilità straordinarie e dirette», si propone l'individuazione di tutte le risorse disponibili, mirando alla copertura integrale dei massimali autorizzati dalla Cee, e quindi di precise priorità.

Il superamento dei particolarismi — hanno rimarcato imprenditori e sindacalisti — appare in questo momento lo sforzo più urgente, di fronte a una situazione che ha portato i sindacati nazionali a chiedere un incontro con il ministro Giuseppe Guarino perché Trieste sia inserita tra le aree di declino industriale (task force), in considerazione soprattutto della crisi in atto alla Ferriera e al Lloyd Triestino. Gli imprenditori, a loro volta, consegneranno tra breve alla Regione un documento-studio sulla realtà di Trieste e Gozzio per supportare a Roma il mantenimento dello speciale «status» nel rispetto dei vincoli della Cee.

Torsella ha indicato tra i nodi irrisolti della provincia la situazione delle partecipazioni statali e la crisi strutturale del commercio (1500 ditte sono state cancellate negli ultimi 10 anni), non più in grado di assorbire i contraccolpi dell'industria. La delindustrializzazione in atto incide negativamente anche sul parco scientifico, che stenta a decollare. Ha poi menzionato l'alto costo del denaro, che andrebbe superato a favore di tutte le imprese, magari attraverso convenzioni simili a quella stipulata dalla camera di commercio col Conga.

SFOGO DI DONAGGIO (COMMERCianti)

«Abbiamo eletto le persone sbagliate»

Amaro brindisi assieme agli artigiani in vista di un '93 che si profila difficile per le due categorie

Brindisi amaro ieri sera all'Unione commercianti, riuniti per il tradizionale saluto di fine anno assieme agli artigiani, per simboleggiare unitariamente la situazione di crisi dei due settori, alla presenza del vescovo Bellomi.

Il '92 non si è chiuso nel modo desiderato per loro, colpiti dalla nuova normativa fiscale e preoccupati da un futuro che appare grigio all'orizzonte. «Le istituzioni talvolta sono male rappresentate» ha affermato il presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio — anche se mi sembra che a Trieste il fenomeno non sia giunto al parossismo come altrove. Siamo in un momento di profonda riflessione per tutti, e credo che abbiamo sbagliato a votare gli uomini, non i partiti, istituzioni nelle quali credo molto, e che mi



sembra siano uscite vincenti dalle drammatiche elezioni di questi giorni».

Giorgio Ret, presidente della Confartigianato, ha ribadito il significato dell'unitarietà delle due categorie: «Abbiamo inteso dare un segnale chiaro a questa città, segnata quest'anno da profonde divisioni, e che non ha saputo

ritrovare neppure nei momenti più difficili. Noi siamo a fianco delle istituzioni, a fianco dei partiti, non di certi uomini che non hanno capito quanto è accaduto il 5 aprile e quello che sta accadendo in questi giorni con le ultime elezioni».

Su temi concreti si è espresso anche il presidente dell'Associazione

commercianti al dettaglio, Umberto Dorligo, che ha sottolineato un problema ogni giorno più preoccupante: «l'arrivo degli ungheresi ha scatenato nelle ultime settimane venditori ambulanti provenienti da altre province, che si sistemano ogni mattina in zone che non sono destinate a tale attività, fiaccando quei sintomi di leggera ripresa che avevano caratterizzato il settore commerciale del borgo triestino. E questi ambulanti sono incorreggibili, perché attendono che i vigili si siano allontanati per riprendere l'attività incuranti delle multe. Fra l'altro — ha concluso Dorligo — l'assenza di gabinetti in zona e di un buon servizio di raccolta rifiuti rende la situazione generale insostenibile».

u. s.

INCONTRO DEI SINDACATI CON TRIPANI Preoccupazioni per il Lloyd

«Camber esprima le intenzioni del governo»

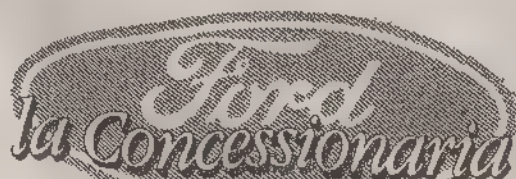
Senza un piano di intervento predisposto dal ministero dei trasporti per le compagnie di navigazione del gruppo Finmare, nemmeno le forze politiche e sociali locali e regionali possono intervenire a favore del Lloyd Triestino. Su questa tesi si sono trovati d'accordo, ieri, i rappresentanti aziendali di Cgil, Cisl, Uil, Federnar e il segretario provinciale della do Sergio Tripiani. I sindacati hanno espresso la loro forte preoccupazione per il difficile momento del Lloyd, tanto da paventare l'esaurimento dell'autonomia entro i primi mesi del 1993 e ciò a seguito anche della decisione del Consiglio di Stato che avrebbe bocciato la richiesta della società per ottenere i contributi per la «linea dell'estremo oriente», considerata strategica dallo Stato. Le parti hanno convenuto poi sulla necessità che il sottosegretario

Camber (che ha la delega per questo specifico settore) esprima le intenzioni del governo e della Finmare. I sindacati ritengono infine che «il perpetuarsi della difficile situazione in cui viene lasciato il Lloyd, non può che far pensare a una precisa volontà dell'amministratore delegato della Finmare e di quello del Lloyd triestino di cancellare l'azienda dallo scenario dello shipping mondiale».

PORTO. L'erogazione ai pensionati della Compagnia portuale di parte del gettito del fondo integrativo pensionati c'è stata sollecitata dal sindacato Pensionati-Cgil in una lettera indirizzata al commissario straordinario dell'Eapt, al console della Culp e al presidente del fondo integrativo pensioni, in cui si chiede, fra l'altro, un incontro in tempi brevi sul questo tema.

FIESTA 1.3

★ CATALIZZATORE A TRE VIE CON Sonda LAMBDA
★ INTERRUPTORE AUTOMATICO DI SICUREZZA ANTINCENDIO ★ PNEUMATICI MAGGIORATI
★ PREDISPOSIZIONE STEREO ★ CONTAGIRI



Per prenotazioni entro il 24.12.92 - vetture disponibili in casa

Catalyst

SOLO ORA
L. 12.870.000
+ Immatricolazione



APERTO SABATO
E DOMENICA MATTINA

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

AYALA / BAGNO DI FOLLA PER IL COLLEGA DI FALCONE ALLA «MARITTIMA»

I trionfi del giudice-deputato

ELEZIONI, REAZIONI

Il Psi inghiotte amaro, la Dc ridimensiona, la Lega vede la Regione

Che collasso in casa Psi: l'Italia delle amministrative sembra proprio avergli riservato il trattamento più «particolare» sotto il segno del salasso. Tanto che ieri, in anticamera del Consiglio comunale, quando i colleghi hanno rivolto al consigliere socialista Alessandro Perelli un «malizioso» quesito, «hai forse con te i risultati elettorali freschi?», lui, tagliando corto, ha risposto: «Per carità, non raccolgo batoste elettorali...». Poi, ha infilato la porta dell'aula consiliare con l'integrità mentale tipica del suo portamento: tutta d'un pezzo, a prova di mazza.

Ma Ladi Minin, capogruppo del garofano, stempera l'onda lunga del malessere con un «c'era da aspettarselo». E nel mazzo dei grandi «puniti» ci ha messo tutti i partiti di governo. In certe circostanze, il plurale maestris fa meno male: «Oltre alle vicende legate alla questione morale - aggiunge - ha influito la pressione economica sulla cittadinanza. Ciò non mi preoccupa più di tanto, poiché questo Paese si rende sempre più ingovernabile». Quanto alla Lega Nord, Minin arriccia il naso: «Speravo in una inversione del consenso perché ritengo che almeno una fascia di cittadini politicamente maturi si fossero resi conto di che pane si alimenta: turba il sistema socio-politico».

E «quelli della Lega», a guardarsi in faccia ieri sera, era già come raccogliere una risposta chiara: «ce l'abbiamo proprio dura... la volontà del cambiamento». Gonfogli a parte, Paolo Polidori la mette giù molto analitica: «A parte il Nord, mi risulta che anche al sud la Dc sia stata penalizzata. Un buon segno, si sta allentando il sistema del mercato dei voti che lega il partito alla popolazione». Sull'onda delle nuove «ali» percentuali, Polidori spicca il volo: «La Lega rischia, alle regionali, di diventare il primo partito di Giuntina».

Impallinata pure la Dc: ma Sergio Tripiani fa gran sfoggio della teoria della relatività: «Pensavo andasse peggio», esordisce. Succhiando un cioccolatino, addolcisce la pillola: «Forse a Fiumicino i partiti di governo hanno appena raggiunto la sufficienza». Neppure la Lega lo spaventa: «La davo più forte, almeno nelle "forze" di Monza e Varese. Evidentemente, l'elettorato è meno sciocco di quanto pensano molti politici». E lo scivolone del Psi? «Questioni loro».

Sergio Dresti, missino, ha tutti i toni aulici di chi sa il fatto suo: «E' una conferma di una tendenza ormai delineata chiaramente: il Msi avanza in tutte le città e in particolare a Reggio, dove il degrado della politica ha raggiunto i livelli più bassi che si potessero immaginare». Poi, la stoccata alla Lega: «Non è detto che questi risultati saranno utili ai cittadini, visto il premio dato alla Lega». Aldo Pampaloni la butta giù alla triestina: «Sono pici, e come tali le prendiamo pice...», esordisce. «Il fatto è - aggiunge - che non si vuole capire che il sistema deve cambiare». Il Pds «tiene»: Roberto Treu, della Lega democratica, attende al varco i risultati definitivi. «Sostanzialmente - dice - il partito regge; positivo l'aumento della Rete... comunque sia, continuare a governare così vuol dire andare sempre più verso la frantumazione politica. E a Trieste, i segnali di cambiamento non si vedono: Dc, Psi e Lpt continuano con le vecchie logiche partitocratiche». Elvio Ruffino, segretario regionale del Pds, sottolinea come «il sistema politico vada polarizzandosi sulle ceneri di quei partiti che fino ad oggi hanno occupato il centro dello schieramento politico».

Mentre Roberto Antonione, capogruppo Lpt, la mette giù dura: «Non è tanto importante l'audience dei partiti, quanto invece la capacità delle singole persone. In questo momento, sono in molti che, facendo politica da oltre 20 anni, in nome del rinnovamento si limitano soltanto a cambiare casacca».

Quando ha letto i risultati appena pervenuti delle elezioni comunali (gli hanno passato i dati di Mantova) - soprattutto con il tracollo del Psi - la platea è esplosa in un applauso fragoroso. Erano migliaia le persone accorse ad ascoltare Giuseppe Ayala alla Stazione Marittima dove ieri pomeriggio, prima dell'incontro con i simpatizzanti del Pri nella sede di via Foscolo, il giudice-deputato ha incontrato i triestini per iniziativa del «Gruppo '54», il «braccio armato» dei movimenti «Popolari per la riforma» e «Alleanza Democratica». E lui, Ayala, ha saputo fare fronte con doti da consumato oratore a quel «carico di responsabilità» che ha confessato di provare di fronte a una folla simile. C'erano soprattutto giovani, assiepati nella Sala Saturnia, ma anche nell'atrio (dove erano stati disposti degli altoparlanti), pronti ad ascoltare l'Ayala-pensiero ma pronti anche a muovere osservazioni e critiche, com'è avvenuto nel dibattito seguito all'incontro. Così, in una Stazione Marittima super-controllata da polizia e carabinieri, l'incontro-dibattito si è svolto essenzialmente intorno ai motivi e ai propositi di quei movimenti - dal partito di Ayala, il Pri, alle forze che ruotano intorno ad Al-



E' stato un vero bagno di folla l'incontro di Giuseppe Ayala alla Stazione Marittima. (Foto Sterle)

leanza democratica e a Mario Segni - impegnati in una profonda opera di riforma istituzionale, anche se non sono mancati momenti di commozione (quando un'agente di polizia ha ricordato in lacrime il sacrificio di Eddie Walter Cosina) e momenti di accesa polemica (quando Ayala ha parlato delle «malattie» del Csm e dei tentativi di «imbavagliare» la stampa dopo il suicidio di Signorino). Presentato dal deputato del Pds Willer Bordon - in veste di coordinatore di

l'autodegenerazione dei partiti o cambiare il sistema elettorale. E visto che la prima via sembra destinata a rimanere una speranza, Ayala ha illustrato il programma per la seconda, che punta a un sistema di tipo maggioritario. Parlando in modo schietto, senza troppi giri di parole, concedendosi ogni tanto una battuta, Ayala ha anche voluto «giustificare» la sua appartenenza al Pri, partito tradizionale del quale, tra l'altro, il deputato ha letto alla platea gli ultimi dati elettorali

che lo indicano in flessione («Ho fatto tanta fatica per nulla», ha scherzato). Ayala ha ricordato le «avances» dei vari partiti prima delle elezioni di aprile, e ha spiegato perché ha scelto di combattere la sua battaglia politica sotto le insegne del partito di La Malfa, «un uomo - ha detto - che ha capito come fosse giunto il momento di cambiare». Sollecitato dalle numerose domande del pubblico, Ayala ha quindi parlato del problema dei «trasformisti» all'interno dei movimenti che rappresenta, della lottizzazione dentro il Csm e della degenerazione delle sue correnti («E' un grave problema, ma se cambieranno le istituzioni nel Paese cambierà anche il Csm»), della necessità di riformare il sistema normativo italiano («E' ormai affetto da ipertrofia, con 140 mila leggi vigenti»), del pericolo derivato dal federalismo di marca leghista («Miglio non ha capito che non basta abbandonare la Sicilia a sé stessa per eliminare la mafia, l'unica organizzazione che non conosce confini»). E il primo obiettivo per ovviare a tutto ciò, ha più volte ripetuto il giudice-deputato tra gli applausi, è «mandare a casa i vecchi partiti».

Si farà comunque, la visita a Belgrado di rappresentanti della Lista per Trieste, del senatore Agnelli e del presidente dell'Unione dei Commercianti Donaggio. L'incontro tra la delegazione triestina e gli esponenti del governo serbo dovrebbe avvenire il prossimo mese, stando al messaggio della Lpt al governo serbo con gli auguri per l'esito delle prossime elezioni in quel Paese.

Attorno alla missione comunque resta un certo mistero. La voce di un blitz da parte dei vertici della Lpt venne seccamente smentita. Poco dopo, tuttavia, ecco le dichiarazioni del consigliere regionale Gambassini che confermava di aver ricevuto un invito da Belgrado sulla «necessità di verificare la praticabilità di iniziative comuni in ambito economico e sociale tese al comune interesse». Ieri il Consiglio direttivo della Lista ha risposto ufficialmente al sottopresidente serbo Maljkovic. «I contenuti e gli auspici del suo messaggio - si legge nella nota - sono pienamente condivisi nel quadro dei tradizionali legami che hanno sempre unito Trieste alla Serbia, anche grazie alla storica presenza nella nostra città di una fiorente comunità serbo-ortodossa». Comunicando l'impossibilità di una visita a Belgrado entro dicembre, la Lpt suggerisce: «Se il presidente Borovic dovesse realizzare un suo viaggio a Roma, di cui abbiamo inteso ventilare l'ipotesi ancora entro dicembre, saremmo lieti d'incontrarlo a Roma o ancora meglio d'invitarlo gradito ospite a Trieste».

SLITTA IL VIAGGIO Spedizione a Belgrado, dalla Lpt auguri ai serbi «Attendeteci a gennaio»

«Ragazzi, voi del Nord non abbandonate il Sud»

AYALA / LEZIONE DEL MAGISTRATO SICILIANO AGLI STUDENTI DEL «GALILEI»

«Ragazzi, voi del Nord non abbandonate il Sud»

Leoluca Orlando indica in Giulio Andreotti il garante della Mafia. Siamo in molti a pensarla come lui, e lei? Non hanno paura di chiedere, gli studenti del liceo scientifico statale di Trieste Galileo Galilei, né hanno timore di esprimere ad alta voce ciò che normalmente si sussurra. Così, la prima domanda all'ex magistrato Giuseppe Ayala, attualmente onorevole repubblicano, presente ieri nell'aula magna della scuola per l'intera mattinata, è stata una piccola bomba. Che, per dirla tutta, non ha colto molto di sorpresa il collega di Falcone e Borsellino. Accantonato del tutto il linguaggio

«politichese» ha risposto agli studenti delle classi quarte e quinte triestine in modo altrettanto franco, anche lui senza peli sulla lingua. «Ritengo - ha spiegato Ayala - che la lista dei politici commisti con la Mafia sia molto lunga. Scegliere Andreotti come capro espiatorio lo trovo fuorviante, anche se non sono certo un suo difensore, anzi - ha rincarato - la dose i parlamentare - ritengo che il giudice Falcone e la moglie non abbiano mai servito quella parte del Paese rappresentata da un presidente del consiglio che è corso dall'America per i funerali del suo

amico Salvo Lima, evitando invece di farsi vedere a quelli dei magistrati uccisi». Una lezione in piena regola, quella di Giuseppe Ayala; la questione meridionale, i rapporti tra Nord e Sud, la genesi mafiosa e l'intreccio perverso tra mafia e politica che stringe la Sicilia in un abbraccio mortale: questi gli argomenti affrontati in una relazione introduttiva di più di un'ora, seguita da un vivacissimo dibattito. «Mai classe si è dimostrata più attenta - ha osservato il preside del liceo Galilei, Forini - come oggi di fronte a un docente di eccezione co-

me Ayala». Il messaggio finale dell'ex magistrato è tutto nella risposta a un paio di interrogativi posti da una ragazzina bionda che parla impaurita per l'emozione: «Che cosa possiamo fare noi del Nord per il Sud?». «Non abbandonarlo - ha risposto Ayala - in nome di quell'equivoco che vuole relegare a tutti i costi la mafia solamente in Sicilia». «E la classe politica, invece, che può fare?». «Cambiare - ha concluso Ayala - rimettendo in modo quel circuito di credibilità che restituisce ai cittadini la fiducia nelle istituzioni».



La «lezione» del magistrato siciliano agli studenti del liceo scientifico «Galilei». (Foto Sterle)

e. o.

CONSIGLIO COMUNALE: CAMBIA L'ORDINE DEI LAVORI

Bilancio, il voto nella notte

Sulla privatizzazione delle farmacie pubbliche visioni diverse fra giunta e Pli

Cambiamento di rotta a sorpresa. Il bilancio di previsione '93 doveva essere votato venerdì, ma ieri sera il consiglio comunale ha deciso a maggioranza di procedere a oltranza nella notte. Forse, assicurata a questo punto l'ora tarda, qualcuno ha pensato di «ingabbiare» la maratona oratoria del dibattito, scoraggiando i consiglieri più prolissi. Il voto sulla mozione è stato trasversale ai partiti. Ferme contrari il verde Ghersina e Treu del Pds, per favorire appunto una discussione senza steccati. Ma la larga parte dell'assemblea si è pronunciata per chiudere subito il capitolo finanziario.

Il voto finale sul documento contabile dell'amministrazione sembra tuttavia scontato. E non

dovrebbe quindi riservare colpi di scena. La maggioranza Dc-Psi-Lista su questo è compatta e può contare sull'apporto dei liberali, grazie al «federalismo» di cui si avvale, che dovrebbe concretarsi alle regionali dell'anno prossimo con un'alleanza elettorale. Il Pli del resto si era dichiarato soddisfatto, con il segretario comunale, e consigliere comunale, Pampaloni, di alcuni passaggi contenuti nella relazione del sindaco e dell'assessore competente.

Ieri però, fra liberali e l'assessore dc, Poletti, il dialogo si è incrinato. Ma è difficile che metta in discussione l'assenso del Pli al bilancio. In giunta la Poletti ha portato una relazione in cui si prevedeva una società mista tra Comune e farmacisti per una parziale privatizzazione delle farmacie co-

munali. E la giunta, ha spiegato la Poletti, ha recepito all'unanimità l'ipotesi dell'assessore, considerando che «la legge non consente allo stato attuale la vendita delle farmacie pubbliche, se non dopo il via che sarà dato dal presidente del consiglio dei ministri con decreto». Trauner a nome dei liberali non si è dichiarato in serata soddisfatto dell'iniziativa

dell'assessore democristiano. Il Pli voleva la privatizzazione delle due farmacie comunali subito, magari mutando la normativa regionale vigente. Le privatizzazioni in generale sono infatti il cavallo di battaglia di Trauner e i suoi.

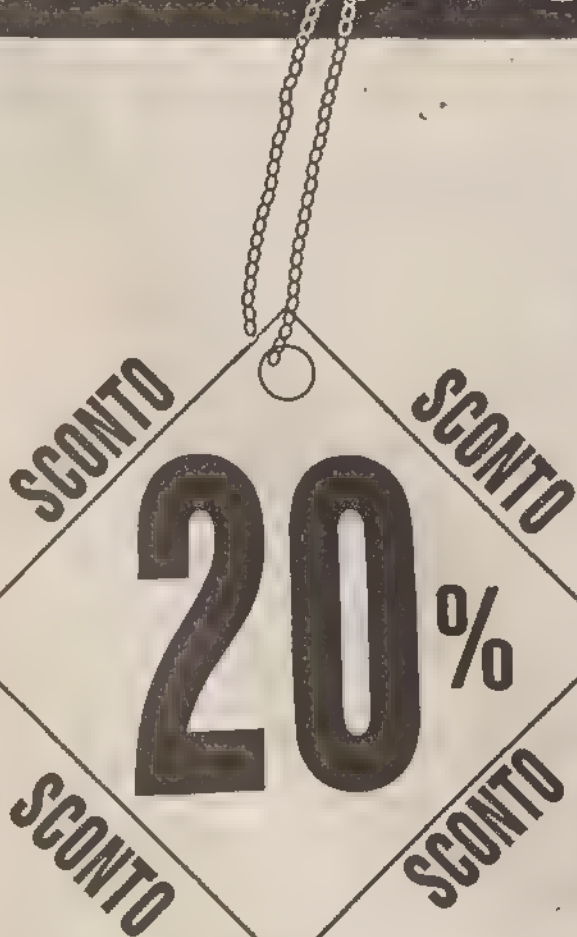
A scombinare i piani di chi voleva chiudere nella notte il discorso sulla finanziaria locale è stato il capogruppo della Lega democratica, Treu. Questi ha parlato per oltre un'ora, tanto che dopo la mezzanotte la discussione generale non era ancora terminata. E i partiti dovevano appena svolgere le dichiarazioni di voto. Il sindaco doveva quindi replicare. Solo allora si sarebbe passati prima al voto degli emendamenti e poi a quello sul bilancio.

Treu nel suo interven-

to ha toccato tutti quelli che a suo avviso sono i mali di una giunta e una maggioranza che non corrispondono agli interessi della città. L'esponente piduista è stato insomma di parola. Il «bavaglio» sulla discussione non lo ha proprio accettato.

Prima di lui avevano parlato Trauner (Pli), Cuffaro, Zorzin e Canciani (Rifondazione comunista); Drabeni (Lista); Maccan e Serpi (Msi); Molinari (Dc); Dell'Acqua (Lega democratica) e Marchesich della Lega Nord. Al momento di andare in pagina non siamo in grado di fornire l'esito della votazione sul bilancio. Il dato politico tuttavia, con il voto liberale, sarebbe quello della nascita di una maggioranza quadripartita.

CENTRO FOPPAPEDRETTI



La scala

la sicurezza, la tranquillità, l'appiglio sicuro, muoversi bene con spazio e fermezza

Assai

la stabilità, la solidità, stirare velocemente e senza fatica

Il mettempiega

funzionalità, sicurezza, praticità, per lei e per lui, comodità

Il portascarpe

praticità per due, funzionalità, comodità, tutto al suo posto

Cinema

praticità e sicurezza ogni filmato al suo posto e sempre "a portata di mano" disponibile in tre diverse finiture

Service

apri e chiudi, il bellissimo carrello in legno che, anche ripiegato, è un valido supporto per bottiglie e bicchieri

Copernico

usa, piega e mette via... contiene, una volta chiuso, sei sedie "moon"

l'albero delle idee di natale

casa del materasso

Trieste - Via Capodistria, 33/A - Autobus linea 1 - Pagamento rateale errieste

Fototecnica Carducci

Via Carducci 25 - Tel. 636188

OLYMPUS ZOOM
38-90
L. 380.000

NOVITÀ
CASIO DATA BANK
da L. 90.000

TELECAMERA
PHILIPS
L. 950.000

Oggi e domani con **OLYMPUS e Konica**
PREZZI SPECIALI su tutte le macchine e... Sorpresa

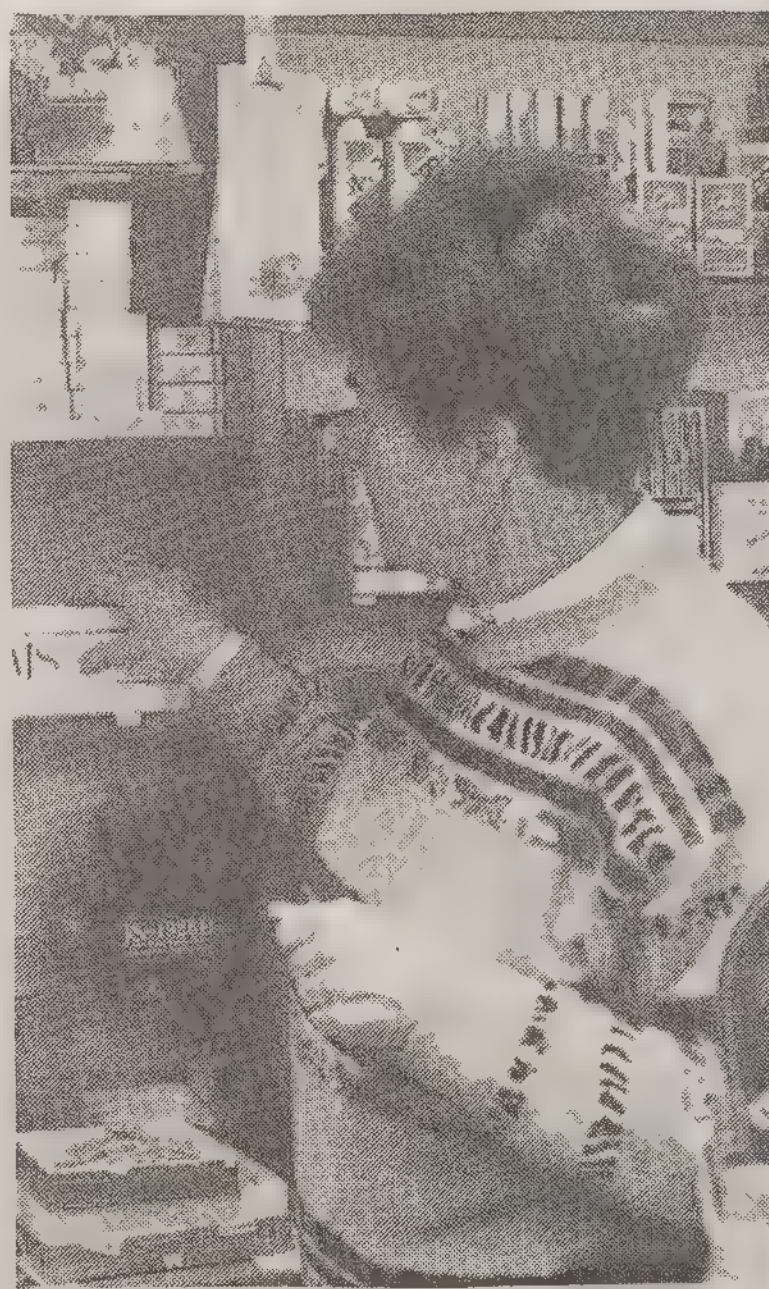


ARRIVANO LE SIGARETTE, MA IN QUANTITÀ LIMITATA

«Bionde» col contagocce

Non più di quindicimila stecche distribuite fra le 250 rivendite della provincia

Breve schiarita sul fronte delle sigarette: dopo settimane di «black-out», tre ieri e oggi tutte le 250 rivendite di Trieste e provincia hanno ricevuto un quantitativo, seppur minimo, di «bionde»; 60 chili appena per rivendita, di quasi tutte le marche. «Una goccia nel mare di richieste con cui in queste ore i fumatori, esasperati da giorni di attesa, si stanno sommergevano», rilevavano ieri alcuni tabaccai l'autonomia media, ovvero la durata delle scorte appena distribuite dagli addetti del deposito di viale Sanzio, si aggira sul paio di giorni, con punte minime di poche ore per le rivendite più frequentate e di una settimana al massimo per quelle più fuori mano.



Natale, insomma, all'insegna dell'astinenza: i segnali che arrivano da Udine, sede del magazzino che rifornisce tutta la regione, non lasciano larghi margini di ottimismo: «In considerazione della forte richiesta e della particolare situazione del capoluogo regionale — precisa Gianfranco Spini, responsabile del magazzino del Monopoli di Udine — abbiamo stabilito di avviare una somministrazione straordinaria di 15 mila stecche. Al momento non sono in grado di prevedere se nei prossimi giorni la distribuzione verrà ripristinata secondo i cicli normali, ma credo che fino al prossimo anno la ripresa sarà difficile».

Scatta la psicosi dell'accaparramento: anche ieri mattina le tabaccherie del centro che erano state «toccate» dal giro di rifornimento, sono state prese d'assalto, mentre dalla Fit, la Federazione dei tabaccai, assicurano che non è possibile alcun razionamento: in sostanza, chi chiede una cartolina di stecche, purché paghi, deve essere accontentato. La mappa della corsa al tabacco ieri si presentava variegata, a macchia di leopardo: sorprendentemente calma la richiesta alla tabaccheria della Stazione centrale, forse perché la voce non si era ancora

sparsa, o forse perché, provenendo da fuori Trieste, molti avevano già il pacchetto in tasca; pochi clienti, spazio all'ironia con qualcuno che chiedeva se quelle stecche erano sigarette vere o di cioccolato.

Tutt'altra atmosfera invece alla tabaccheria Cociani di piazza Dalmazia: appena ricevuta la scorta, intorno alle 9, il titolare ha abbassato la saracinesca per poter controllare la merce; tanto è bastato per far radunare davanti alla rivendita una piccola folla in crisi di astinenza. Più tranquilli da Gamba in via dell'Istria, mentre alle 11.40 da Gomiselli in piazza Libertà stavano ancora aspettando le scorte. Scaffali ancora vuoti in tarda mattinata anche da Grison in via Scalinata.

«Fumare meno, ma fumare tutti» invece da Hacka, in Viale XX Settembre: «Venderò al massimo due pacchetti a testa — spiega il titolare — per poter soddisfare un maggior numero di richieste per più giorni». Stessa scelta anche da Logher in Barriera Vecchia, mentre da Renzi, in via Fabio Severo, erano ancora in trepidante attesa dei rifornimenti. Confermato comunque che entro oggi, al più tardi nelle prime ore di domani, tutte le tabaccherie riceveranno la quantità di sigarette stabilita.

NUOVA INIZIATIVA AL MAGGIORE

Un consultorio antifumo per chi vuole smettere

Servizio di Maurizio Cattaruzza

Sigarette che uccidono, sigarette che minano i polmoni, sigarette che non si trovano più, sigarette messe al bando negli uffici e nei locali pubblici: il fumatore è sempre più disorientato e infelice. A volte vorrebbe liberarsi da questa schiavitù ma gli viene a mancare la forza, la spinta necessaria. Adesso però c'è il Consultorio antifumo creato all'interno del centro di cardiologia dell'ospedale Maggiore diretto dal dottor Sabino Scardi. Questa nuova iniziativa sanitaria non promette miracoli e impreviste distossicazioni, ma un intervento terapeutico mirato.

«Si tratta di un progetto ambizioso — spiega il dottor Fulvio Pivotti del centro cardiologico — che rientra nel Progetto Obiettivo regionale per il quale la Regione ha stanziato un miliardo e 200 milioni per cinque anni. Anche Gorizia, Udine, Monfalcone e Sile si sono attivate in questa direzione. Senza dimenticare che nella nostra città esiste già una struttura analoga in seno alla Lega per la lotta contro i tumori».

L'iniziativa è stata pubblicizzata solo da pochi giorni, eppure i telefoni della cardiologia sono già roventi. Sono piovute decine e decine di richieste da parte di persone disperate che vorrebbero chiudere con il fumo.

Già decine di iscrizioni, e solo quattro addetti

Al Consultorio sono lungi da una manciata di mesi, ma anche preoccupati perché nei prossimi mesi dovranno far fronte a una mole di lavoro non indifferente. E per il momento la struttura ha mezzi e personale limitati: un cardiologo (Pivotti), una psicologa (Egidia Angi) e due assistenti sociali. Perdipiù questa è solo l'ultima delle numerose attività in cui è impegnato, sempre in prima linea, il Centro del dottor Scardi che sta facendo la guerra alle malattie cardiovascolari attraverso un servizio di prevenzione puntuale e capillare. Una corretta educazione alimentare

per combattere il colesterolo e la lotta all'ipertensione sono i suoi cavalli di battaglia, a cui ora va ad aggiungersi questo piano anti-fumo. Le sigarette sono killer terribili: almeno il 30 per cento dei casi di malattie cardiovascolari hanno una diretta connessione con il fumo.

La strategia studiata dal Consultorio consiste in un intervento psicoterapeutico gratuito della durata di tre-set mesi. «Raccoglieremo gruppi di dieci-quinici pazienti — afferma il dottor Pivotti — per sedute di cadenza mensile. Durante i colloqui saranno valutati i problemi dei singoli pazienti, a seconda delle sigarette che fumano, dalla dipendenza e dello stato di salute. Metteremo loro in evidenza i rischi del fumo, ma soprattutto spiegheremo i benefici della cura. Ai pazienti più in crisi verrà applicato anche un cerotto alla nicotina. «In occasione del primo incontro — aggiunge il cardiologo — consiglieremo le persone in trattamento di dimezzare o ridurre drasticamente il numero di sigarette. Il fumatore dovrà però anche stabilire una data in cui sarà obbligato a dare un taglio netto».

EMARGINAZIONE

Donna picchiata e sequestrata, due in manette

RAPINA Indagato un veneto

Un padovano è indagato per la rapina messa a segno la scorsa settimana all'agenzia della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Le indagini condotte in collaborazione tra la Squadra Mobile di Trieste e quella di Padova, sono giunte a una fase forse decisiva. Sulle tracce di due giosrai trattutisi nella nostra città per la Fiera di San Nicolò, gli inquirenti sembrano aver ormai circoscritto l'inchiesta in una pista ben delimitata. Il padovano, di cui non sono state rese note le generalità, è indagato per il reato di concorso in rapina.

Per lo sviluppo delle indagini ha avuto un ruolo fondamentale l'identikit realizzato dalla Questura sulla base delle testimonianze degli impiegati e dei clienti della banca. Il proprietario di un albergo cittadino ha riconosciuto due suoi clienti, fornendo quindi le generalità agli inquirenti.

Sequestro di persona e lesioni. Sono questi i reati contestati a due giovani, di cui non sono state rese note le generalità, arrestati alla fine della scorsa settimana dagli agenti della Volante.

A fare le spese della rabbia dei due è stata una giovane donna che ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. La vicenda, i cui contorni sono ancora da definire, non rappresenta che uno dei casi tipici dell'emarginazione nella nostra città. Appartengono a questa casistica gli omicidi consumati nelle scorse settimane nel giardino di via San Michele e nella povera abitazione di via Vida, nei pressi di Sant'Anna.

In questo caso, la violenza sembra essere stata innescata da motivi di poco conto. «Apprezzamenti» non troppo graditi. Uno scambio di opinioni più acceso del solito tra la donna e i due uomini, nell'appartamento che questi ultimi dividono. Il diverbio è poi degenerato.

La donna, trattenuta nell'appartamento (da qui l'accusa di sequestro di persona) è stata picchiata. Gli arresti sono stati convalidati ieri dal giudice delle indagini preliminari Alessandra Botton Gridelli.

Ritorna lo smog e Staffieri ordina: «Tutti a piedi»

COMMENTO Decisioni a sorpresa

È bastato lo shopping di Natale per far scattare ancora una volta lo «smog-alarm». Ormai nessuno ci pensava più, e invece ecco la sorpresa, alla quale seguiranno le inevitabili proteste che a questo punto hanno anche qualche legittimità. Per tre motivi.

Uno: il provvedimento, così com'è stato predisposto dal Comune, interviene a posteriori. Domenica l'aria era inquinata, e l'abbiamo respirata. Lo si è saputo ieri (lunedì), e non si circola oggi (martedì), quando forse le condizioni climatiche potrebbero rendere vano lo stop. Non sarebbe meglio prevenire l'inquinamento, anziché intervenire a danno fatto?

Due: come abbiamo dimostrato con un rilevamento compiuto autonomamente, il provvedimento non estingue l'inquinamento, ma lo trasferisce da piazza Goldoni alle Rive e a tutte le altre vie di scorrimento che circondano la zona A e la zona B, dove l'ossido di carbonio, quando il centro è chiuso, schizza alle stelle. E allora dov'è il vantaggio?

Tre: è possibile andare avanti per tutto l'inverno con questa incognita quotidiana? I figli a scuola, l'ufficio da raggiungere, l'auto da parcheggiare in zone strategiche: tutte cose per le quali magari uno si organizza, ma fosse almeno una volta per tutte.

L. M.

LE DEROGHE

Potranno circolare le automobili diesel, con marmitta catalitica, a Gpl o a metano; le automobili elettriche; motocicli e ciclomotori; automezzi pubblici, taxi, quelli di pubblica sicurezza e di soccorso; autovetture guidate da handicappati con patente speciale e veicoli al servizio di invalidi con contrassegno in regola; auto a noleggio; mezzi adibiti al carico-scarico merci con bolle di accompagnamento; veicoli con targhe di altra provincia o Stato estero e muniti di contrassegno CC o CD; auto di proprietà di testate giornalistiche e radio-televisive; mezzi di medici in visita domiciliare urgente e i mezzi delle autoscuole.

PERIMETRO AREA «A»

Corso Cavour dall'angolo con la Via Valdirivo, Piazza Duca degli Abruzzi, Riva Tre Novembre, Riva del Mandracchio, Riva N. Sauro, Via F. Venezian, Via S. Michele, Via S. Giusto, Piazza della Cattedrale, Via Capitolina, Piazza Vico, Piazza Sansovino, Via Madonna, Via Molino a Vapore, Via Ponderes, Largo Barriera Vecchia, Via Carducci, Via Valdirivo.

PERIMETRO AREA «B»

Via Oriani, Largo Barriera Vecchia, Via Carducci, Via Battisti, Via Polonio, Via Brunner, Via Stuparich, Via Gatter, Via Foscolo fino a Via Oriani.

La zona da interdire al traffico è stata individuata in due aree contigue, separate dalla via Carducci che rimane aperta al traffico. Ogni singola area viene identificata mediante l'elenco delle vie che compongono il suo perimetro e che sono comunque transibili nei sensi di marcia normalmente consentiti. Sono chiuse al traffico invece, negli intervalli orari 07.00-09.00 e 18.00-20.30, le strade interne ai perimetri.

Le vie segnalate sono quelle dove il traffico è consentito nei normali sensi di marcia.

Oggi si torna a piedi. Il sindaco Staffieri, preso atto del superamento della soglia di tollerabilità per la presenza di ossido di carbonio nell'aria registrata nella giornata di domenica e delle sfavorevoli previsioni meteorologiche, ha diramato ieri la delibera che prevede per oggi il ritorno alla «gabbia» per il traffico.

La corsa ai regali di Natale, svoltasi domenica, ha dunque lasciato il suo primo segno: evidentemente i triestini hanno scelto l'automobile per andare in centro e subito la centralina ha rilevato il traffico. Ma questa è solo la prima avvisaglia: se nelle prossime domeniche i triestini continueranno l'assalto ai negozi con l'automobile, la chiusura diventerà nuovamente inevitabile e continua, anche perché negli ultimi giorni era stata la bora a salvare in qualche modo la situazione.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNI 12/13	MESE DICEMBRE	ANNO 1992				
	ORE	STANDARD*	MISURA			
12	media oraria	24	mg/mc 40	9.6		
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.5		
13	media oraria	20	mg/mc 40	19.8		
	media 8 ore	16-23	mg/mc 10	12.4		

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93

CARISMA

RITMO PERLA

Donna MIZAR

FENDISSIME

ESCADA

mimmina

milla schön

ITALSPURGH

ECOLOGIA

TRIESTE - Via dell'Agro 3/2a ☎ 394009

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE - ORE 10

presso la sede del BIC TRIESTE (Ingresso via Follato 12)

ORGANIZZA un incontro illustrativo sul tema:

"La gestione dei rifiuti"

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA

in collaborazione con la

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

M.C.P.

VIA S. FRANCESCO, 9

TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI

PARQUET PREFINITI

TENDE & TENDAGGI

valentino più

Tessuti per arredamento

"CAMERIERE, IL SOLITO"

Cremcaffè

le collezioni inverno 92/93

Godina boutique

Una passerella ricca di creatività al caffè S. Marco dove, con il défilé Godina, sono state presentate le collezioni inverno 92/93. Sono sfilati i nomi più prestigiosi della moda nazionale e internazionale, con una serie di proposte (applauditissime) d'alta moda sera e pellicceria.

Da provare subito alla boutique Godina in via Carducci 12, a Trieste.

LA PROCURA NON MOLLA E SCOPRE ALCUNE CARTE

'Coca': prime ammissioni

Le udienze al Tribunale della libertà consentono di conoscere le accuse

CASO KULIC
Affidata
la perizia

Perizia psichiatrica per Drazen Kulic, il giovane croato che ha ucciso la moglie Patrizia Ferluga massacrandola di botte. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan che ha affidato l'incarico al dottor Mario Novello. I risultati dovranno venir depositati entro il prossimo 11 marzo. Il difensore avvocato Pierumberto Starace, ha affiancato al perito d'ufficio un consulente tecnico di parte, il dottor Athos Michichich. Drazen Kulic ieri è comparso in aula ammanettato tra i carabinieri. Apparentemente ha superato la crisi nervosa che una decina di giorni fa lo aveva portato ad aggredire un agente di custodia.

Le intercettazioni, i pedinamenti e la parziale confessione di Roberto Cormons, il rappresentante di prodotti per dentisti chiuso al Coroneo ormai da due settimane. Sono questi i tre capitoli su cui si regge l'inchiesta sul traffico di cocaina che faceva capo al caffè Tommaseo. Lo si è capito ieri nell'ambito del primo assalto che le difese hanno portato al castello accusatorio costruito dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò.

Quattro «indagati» hanno presentato ricorso al Tribunale della libertà contro l'ordine di cattura che li trattiene in carcere con pesantissime accuse. E ieri tra la mattinata e il tardo pomeriggio i giudici hanno esaminato la situazione processuale di Paolo Bonazza, Giovanni Pozzi, Roberto Cormons e Walter Zagnoni. Altri indagati, tra cui Gilberto Martucci, compariranno davanti ai giudici dello stesso Tribunale venerdì prossimo.

L'esito dei ricorsi sarà reso noto fra qualche giorno, ma le speranze degli amici e dei parenti

sono ridotte al lumicino. La Procura ha messo sul tavolo all'inizio della mattinata alcuni documenti che riferivano sommariamente e in modo riassuntivo di alcune intercettazioni telefoniche. Poi il peso dei documenti esibiti all'ultimo momento è cresciuto, tant'è che i difensori hanno chiesto e ottenuto una dilazione dell'udienza per poterne prender visione e per capirne la portata. In effetti le difese hanno puntato sull'udienza del tribunale della libertà proprio per iniziare a conoscere le prove e gli indizi raccolti in otto mesi di indagini dai carabinieri del Ros per conto della Procura.

Con certezza ieri si è saputo che i nastri magnetici con le registrazioni delle telefonate non sono ancora stati trascritti. Anzi, sono stati messi «nero su bianco» solo alcuni passi asseritamente significativi. Ma quale valore può avere una frase tolta dal contesto generale del discorso? Cosa può dire un soprannome, un indiriz-

zo incompleto, una telefonata magari allusiva o scherzosa?

Già l'avvocato Luigi Colaleo, difensore del principale imputato Claudio Monteduro, aveva attaccato i risultati delle registrazioni ottenute con le microspie inserite sotto i tavolini del «Tommaseo». «I carabinieri non hanno fatto precedere il posizionamento delle microspie da alcun verbale che invece la legge prevede venga depositato presso il magistrato».

Come si comprende non sono questioni di poco conto. Gli arrestati rischiano molto, anche 20 anni di carcere, perché viene contestata loro l'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga anche se i carabinieri hanno sequestrato solo un etto e mezzo di cocaina. Anche degli asseriti favolosi guadagni al momento non c'è traccia. Alcuni degli arrestati sono pieni di debiti, altri fanno difficoltà per somme tutto sommato modeste.

IL 28 GENNAIO
L'omicidio Cecchini
approda in Cassazione

La data è stata fissata. Il 28 gennaio la Corte di Cassazione discuterà dell'omicidio di Erlando Cecchini, l'assessore comunale all'urbanistica assassinato nell'aprile del 1991. Ai supremi giudici sono ricorsi sia la difesa, sia l'accusa. L'avvocato Riccardo Ghezzi che assiste Luigi Del Savio dalle prime fasi dell'istruttoria ritiene che la condanna a 21 anni inflitta dalla Corte d'assise d'appello il 7 maggio scorso sia troppo pesante per una persona asseritamente malata di mente. Il difensore contesta anche la costituzione a parte civile del partito socialista.

Opposta la tesi dell'accusa. I 21 anni inflitti in appello non corrispondono all'effettività del delitto. «Un delitto assurdo, inutile» aveva detto il procuratore generale Claudio Coassin nella sua requisitoria. In primo grado Gino Cugno era stato condannato a 30 anni. Il massimo attribuibile a un seminfermo di mente.

Il caso non ha trovato ancora una spiegazione plausibile. L'omicida si è chiuso in sé stesso e non comunica con nessuno. Nemmeno coi medici che hanno tentato di sottoporlo a perizia psichiatrica. I giudici hanno dovuto così estrapolare i dati di un documento sanitario che risale a 7 anni fa e dargli credito con un atto quasi fideiustico. Secondo i parenti la causa del delitto è tutt'altra e va cercata nelle questioni politiche nate dalla redistribuzione del potere in città. Gino Cugno, com'è noto, aveva atteso sotto casa l'assessore socialista per due mattine. Al momento opportuno aveva colpito col coltello. Poi aveva atteso la polizia.

DUE IPOTESI DI REATO

Libero tra 3 giorni
il tifoso col razzo

Fra tre giorni potrà uscire di casa senza alcuna restrizione. Da uomo libero. Il Tribunale del rito ha respinto ieri il ricorso della Procura che voleva riportare in carcere Raffaele Goruppi, lo studente accusato di aver lanciato il 15 novembre scorso un razzo da segnalazione all'interno dello stadio. L'ordine aveva colpito il pensionato Ugo Piuanti, ferendolo gravemente alla mano. Al giovane vengono contestate due ipotesi di reato: la violazione della legge sulle armi e le lesioni dolose con l'aggravante di aver agito per futili motivi. Rischia una pesante condanna.

Resterà invece al Coroneo il tifoso della Triestina bloccato dalla polizia all'alba di domenica durante una serie di parapiglia accaduti all'interno della stazione. Il suo nome non è stato reso noto ma il sostituto procuratore Filippo Gullotta ha confermato l'arresto per resistenza e oltraggio. «Resta in carcere perché non è la prima volta che si comporta in questo modo».

PRETURA

Furto, tradito
da una targa

Il sovrintendente Merola era sulle tracce di spacciatori di droga, quando dovette occuparsi anche di un furto, e fu così che scoprì alcuni gioielli spariti a Salvatore Midolo, via Alpi Giulie 9. Il 26 marzo dello scorso anno, sconosciuti forzarono la porta e oltre ai preziosi rubarono a Midolo anche denaro, causando un danno di 18 milioni. Un giorno il sovrintendente bussò alla porta di Fulvio Raimondo, 19 anni, via Santi 5, e oltre a un pizzico d'erba trovò denaro e preziosi appartenenti non soltanto a Midolo, ma anche ad altre persone.

Il poliziotto risalì a Raimondo, anche per l'accortezza del derubato, che rincasando, vide allontanarsi un'auto della quale rilevò la targa e la comunicò a Merola: era quella della vettura di Raimondo. Imputato di furto e difeso dall'avvocato Mario Conestabile, il giovanotto è stato processato dal pretore Manila Salvà, pm Luigi Dainotti, ed è stato condannato a sei mesi di reclusione e 600 mila di multa.

Assegni a vuoto in tre negozi
Sei mesi e mezzo milione di multa

L'assegno a vuoto quasi come un sistema per sbarcare il lunario. Giorgio Passler, 81 anni, viale Miramare 45, nel novembre del 1990 emise due titoli per complessive 910 mila lire e uno lo «grifò» a uno dei negozi Marchi Gomma, l'altro a un negozio di arredi per bagno. In questo giro d'acquisti era accompagnato da una donna sui quarant'anni. In seguito cambiò partner e si associò a un ottantenne ormai entrato nell'aldilà. Diede a costui un assegno di 400 mila lire, lo mandò a far compere alla «Casa del parmigiano» dove il complice era conosciuto, e acquistò 50 mila lire di merce e si fece dare per resto 350 mila lire in contanti. Per emissione di assegni a vuoto e truffa, il pretore gli ha inflitto sei mesi di reclusione e 500 mila di multa con la condizionale. Era difeso dall'avvocato Sergio Moze.

Va a impegnare i preziosi,
ma si trattava di refurtiva

Patteggiamento per Susanna Bertozzi, 21 anni, via della Tesa 51: per ricettazione il pretore le ha applicato 15 giorni di reclusione e 100 mila di multa, pena concordata col difensore, avvocato Andrea Frassinetti, con il pm Luigi Dainotti. Incautamente la ragazza aveva acquistato preziosi rubati in tre appartamenti, poi li aveva portati al Monte dei pegni.

Firma falsificata sul libretto
di assegni rubato, doppia multa

Due riti per Graziella Auber, 24 anni, via Pasteur 2: rubato un libretto di assegni al collega Walter Zecchini, falsificò la firma su un titolo emesso per un milione 200 mila lire. Zecchini ha rimesso la querela per il falso, e con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Mariano Tassan, e il pm Luigi Dainotti, il pretore le ha applicato per furto 600 mila di multa con i benefici.

L'INCARICO A UNO STUDIO LEGALE

Fineziti, i soci vogliono vederci chiaro

L'operato dell'ex presidente Tabacco ai raggi X in vista dell'assemblea dei soci prevista per dopodomani

RAPINA DI CITTA'VECCHIA
Due testi scagionano
il «quarto uomo»

Si alleggerisce la posizione di Davor Marocchini, il giovane che polizia e Procura ritengono il «quarto uomo» della rapina messa a segno il 4 marzo scorso in piazza Barbaan. Per questo da 7 mesi è rinchiuso al Coroneo. Ieri hanno deposto davanti al Tribunale Gina Pesce e Manuela Diomedei. Le due ragazze hanno sostenuto di aver visto la sera del colpo Marocchini all'interno del bar «Rubino», in piazza Cavana. Sono state precise sugli orari. Anche il gestore del locale Pietro Pavone ha confermato, se pur con qualche contraddizione, l'alibi dell'imputato. Ha deposto anche Giuseppe Maffeo, già condannato per l'identico colpo a 5 anni. «La rapina l'abbiamo messa a segno in 3. Io, Fabio Villanovich e Luigi Vitiello. Marocchini non c'entra, è innocente». In precedenza aveva deposto l'ispettore Lucia Scozzai che si è scontrato col difensore, l'avvocato Giuliano Caretti su alcuni passi dell'inchiesta che non hanno trovato posto nei verbali. «Mi sono scordato di farlo», ha detto l'investigatore. Poi il processo è stato rinviato a venerdì.

Ente pubblico o società privata? Su questa domanda che riguarda lo stato giuridico della «Fineziti spa», sta cercando di far chiarezza un affermato studio legale. L'incarico gli è stato conferito da alcuni consiglieri di amministrazione della società che vogliono capire ogni sfumatura del cosiddetto «caso Tabacco», il presidente dimessosi quattro giorni fa sull'onda delle critiche mosseggi dallo stesso consiglio.

A Franco Tabacco, già segretario regionale del partito liberale, viene contestata una gestione «personale» della «Fineziti». In più gli vien chiesta ragione dell'impiego di 970 milioni coperti poi personalmente dall'esponente liberale con una garanzia fidejussoria. Una somma non indifferente sul cui impiego i soci vogliono far chiarezza in vista dell'assemblea convocata per il prossimo 17 dicembre. Fra due giorni si discuterà infatti del primo anno di attività della finanziaria sorta come braccio operativo dinamico e snello a supporto dell'attività dell'Ente zona industriale di Trieste.

Lo studio legale, come detto, sta cercando di capire se la «Fineziti», non solo sotto l'aspetto civilistico, sia un ente pubblico o una società privata. Fino a

qualche mese fa il quesito sarebbe stato risolto in poche battute. «E' una società privata» avrebbero risposto tutti. Oggi alla luce di ciò che è accaduto nell'inchiesta milanese su «tangentopoli» la risposta non è più univoca. Anzi, tutte le certezze si sono sfaldate. La società che gestisce la metropolitana del capoluogo lombardo è una «spa» ma il giudice Di Pietro ha ugualmente «indagato» per concussione o corruzione gli amministratori che avevano incassato tangenti da Enzo Papi, già amministratore delegato della «Cogefar Impresit». Questa costruzione giuridica del tutto nuova ha superato anche il vaglio del Gip. La metropolitana milanese ha per oggetto un pubblico interesse e i suoi dirigenti sono incaricati di un pubblico servizio: quello di trasportare i cittadini. In più il maggiore azionista è pubblico.

Anche il capitale della «Fineziti» è in maggioranza pubblico. L'Eziti detiene il 60 per cento del pacchetto azionario. La Finporto ha il 10 per cento così come il Mediocredito. Il restante 20 è suddiviso tra Assindustria, Cassa di Risparmio, Ambroveneto, Filial, Bic, Api, Cna, Artigiani e Credito Ts.

CAMIONISTA TURCO
Per traffico di eroina
il pm chiede 15 anni

Bajisram Karaca è uno dei tanti camionisti turchi che lavorano sulle rotte tra il proprio Paese e l'Italia. Il quattro luglio scorso in un doppiopondo del serbatoio del suo Tir le forze dell'ordine italiane hanno trovato 93 pani con 19 chilogrammi di eroina.

Ora Karaca rischia 15 anni di carcere e 150 milioni di multa. E' questa infatti la richiesta avanzata ieri dal pm Filippo Gullotta. Il difensore, Bogdan Berdon, si è pronunciato per il minimo della pena e la concessione delle attenuanti generiche.

Con la droga intercettata, di diversa natura fisica e chimica, dalla consistenza resinosa ma anche in polvere, si sarebbero potute poi ricavare e smerciare ai tossicodipendenti una quantità impressionante di dosi: dalle 777 mila al milione e 295 mila.

La sentenza potrebbe giungere al termine della prossima udienza fissata per giovedì.

Profumeria

V. Guerzini

Via Tarabochia 1 - tra piazza Goldoni e piazza Ospedale

Buon Natale e Felice 1993

FRAGRANZE FEMMINILI

VANDERBILT edt sp 15 ml	15.200	7.900	ROCCO BAROCCO confezione regalo		
N° 5 CHANEL edt 50 ml o ric. sp 50 ml	56.000	44.900	edt sp 50 ml + sapone 100 gr	21.500	43.900
CHARLIE edt sp 100 ml	50.000	29.900	edt sp 50 ml + latte corpo 200 ml	33.500	49.900
DUNE edt 50 ml	60.000	47.900	HASCISH edt 50 ml	38.000	27.900
TRESOR edt sp 30 ml	42.000	34.900	PARIS edt sp 50 ml	56.000	51.900
OPIUM edt 60 ml	82.000	64.900	AROMATICS ELIXIR edt sp 10 ml	35.000	27.900
ANIS ANAIS edt sp 30 ml	30.000	21.900	BYBLOS edt sp 30 ml	22.000	15.900
CALANDRE edt sp 30 ml	32.000	25.900	WRAPPINGS edt sp 25 ml	58.000	48.900
VANDERBILT deo vapo 100 ml	15.200	9.900	FERRÉ by Ferré edt sp 30 ml	45.000	33.950
VANDERBILT gel doccia 200 ml	15.200	9.900	ARROGANTISSIMA edt sp 30 ml	21.000	13.900
VANDERBILT latte corpo 150 ml	15.200	9.900	A by Annabella deo sp 150 ml	15.500	9.900
GIORGIO Beverly Hills edt sp 50 ml	56.000	49.900	O de Lancome edt sp 75 ml	40.000	29.900
ARROGANCE Femme edt sp 30 ml	19.500	12.900	LES COPAINS edt sp 30 ml	22.000	13.900

FRAGRANZE MASCHILI

ARROGANCE Homme o Uomo edt sp 30 ml	19.500	12.900	1881 Nino Cerruti edt 50 ml	40.000	29.900
AZZARO as 75 ml	35.000	26.900	FAHRENHEIT edt 50 ml	49.000	38.900
CARACTERE as 50 ml	23.000	16.900	JAZZ as 100 ml	49.000	38.900
TRUSSARDI as 50 ml	41.000	29.900	MILAN edt sp 50 ml		
VETIVER Rocco Barocco edt 50 ml	35.500	25.900	+ maglietta in omaggio	39.000	27.900

NOVITA'

Une touche de NAF NAF edt sp 15 ml	13.000	7.900	POIVRE edt 30 ml	21.000	15.900
MARIELLA BURANI edt 50 ml	55.000	41.900	ARROGANCE DANCE edt sp 50 ml	40.000	27.900
OBSESSION Calvin Klein edt 50 ml	59.000	46.900	KRAZY Krizia edt 50 ml	58.000	42.900
LAGUNA Salvador Dali edt sp 50 ml	46.000	33.900	VENEZIA L. Biagiotti edt sp 25 ml	42.000	34.900
ASJA Fendi edt 40 ml	59.000	42.900	DUKE Atkinsons as 50 ml	24.000	18.900

Vasto assortimento di confezioni regalo
POCHETTERIA - ACCESSORI - MANICURE - BIGOTTERIA...Tanti altri profumi di tutte le
migliori marche a prezzi scontati

Profumeria Guerzini il meglio nel migliore dei modi
...E CON QUANTO VI FACCIAMO RISPARMIARE, VI INVITIAMO
DISCRETAMENTE A FARE DELLA BENEFICENZA A CHI DESIDERATE.

APERTO
DOMENICA
E LUNEDÌ

AGENZIA VIAGGI

ETSI-TOUR

I TUOI MIGLIORI VIAGGI CON NOI

PARTENZE IN GRUPPO DA TRIESTE IN AUTOPULLMAN G.T.

ultime disponibilità per

NATALE

a MERANO

24-27 dicembre

CAPODANNO

in ROMAGNA a BELLARIA di Rimini

31 dicembre - 2 gennaio

in BAVIERA a MONACO

30 dicembre - 2 gennaio

a SALISBURGO

31 dicembre - 3 gennaio

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, PROGRAMMI DETTAGLIATI

TRIESTE - VIA BATTISTI 14 (Gall. Battisti) ☎ 371188/370959

FILIPPI ROBERTO

TRIESTE - VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

SERRAMENTI
NOBILIIN ALLUMINIO - PVC
ALLUMINIO / LEGNOFACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 36 MESI
SENZA ACCONTI. PREVENTIVI GRATUITI

MUGGIA / PASSA IN EXTREMIS LA NUOVA GIUNTA

Ulcigrai ce la fa

E la barca va. Questa volta il varo c'è stato davvero: si ricomincia dal socialista Fernando Ulcigrai, che resta sindaco di Muggia. Con lui si sono ufficialmente insediati, ieri sera in Consiglio comunale, gli altri cinque assessori della nuova giunta, che poggia sul consenso di una maggioranza formata da Lista Frausin, Psi, Pri e l'antiprobibizionista Diego Rota. Hanno votato a favore dell'abolizione di sfiducia costruttiva che ha destituito il precedente esecutivo, diciassette consiglieri di questa coalizione. Contrari la Dc, Fulvio Zuppin di Rifondazione Comunista, il missino Alfredo Mari e il socialdemocratico Aldo Derin. Astenuto l'assessore uscente Franco Altin, indipendente. Erano assenti dalla votazione l'ex assessore socialista Gianni Millo, Italo Derossi (anch'egli ex assessore) e Italo Stener (Ipm).

Oltre a Ulcigrai, che resta anche a capo del personale, ecco gli altri assessori. Per la Lista Frausin, Luciano Tremul (indipendente) si occupa del bilancio, Claudio Riaziv di sanità e assi-

stenza e Galliano Donadel di istruzione, cultura e sport (questi ultimi due consiglieri, entrambi del Pds). L'altro socialista in giunta è Antonio Piga, che sarà alla testa dei servizi tecnici industriali. Il repubblicano Franco Colombo guiderà invece l'assessorato all'urbanistica e lavori pubblici. Infine, Gabriella Leonardoni rimarrà (con l'appoggio dell'antiprobibizionista Rota) assessore esterno all'ambiente.

Non si sono, dunque, ripetuti i colpi di scena che si erano verificati nella seduta di venerdì. Il Psi è riuscito a ricucire le più o meno ventilate ultime scollature interne, ricompattando le proprie file (Millo, però, non era presente per la votazione della nuova giunta...) dopo le discusse assenze della volta precedente. La nuova giunta si propone di condurre a termine il mandato, che scade nel '94, facendo affidamento, così sulla carta, su 18 consiglieri su 30.

Il sindaco in apertura dei lavori ha letto il documento programmatico dell'esecutivo, che sarà ancora da lui presieduto.

Poi il lungo dibattito in aula. Molto duro nella sua ironia, il democristiano Giuseppe Cuscolo nel rilevare il disinteresse degli altri consiglieri durante la seduta. «La nuova maggioranza — ha detto — ormai in avanzato stato di decomposizione, risorge dalle proprie ceneri, nonostante oggi godrebbe del consenso di appena il 25 per cento dell'elettorato muggesano. A Mutton non sono bastati i 1500 voti ricevuti nelle ultime consultazioni per guidare la giunta». Fortemente critico pure il missino Mari, come del resto Derin (Pds). Per Altin è curioso che la mozione di sfiducia, con la dichiarazione della paralisi dell'ente, sia stata firmata da Ulcigrai e Mutton. Auguro comunque alla nuova squadra buoni risultati. Rifondazione comunista ha lanciato bordate contro il nuovo esecutivo in particolare contro il Pds chiedendo le elezioni anticipate. Per Rota questa maggioranza va avanti finché viene approvata la riforma elettorale, poi si tirano i remi in barca.

Luca Loredan

MUGGIA / SPETTACOLI

Il Natale 'tutto da inventare' lontano dal consumismo

A passi felpati, come quelli del gatto protagonista del racconto per bambini «Buon Natale Righina», di Marco Dallari, «Muggia spettacolo ragazzi» ha fatto il suo ingresso in città, scegliendo come compagni di viaggio i piccolissimi dell'asilo nido e della scuola materna comunale di Fonderia.

Un avvio in sordina per una destinazione importante: un Natale tutto da scoprire e da inventare, al di là della banalità conformistica e consumistica, in cui i mass media tendono a confinarlo.

La rassegna «Natale tra suggestioni e informazioni», promossa dal Comune con il contributo del ministero dello spettacolo, si propone in tal modo come occasione di confronto tra genitori e figli, offrendo nel contempo agli educatori e alle famiglie idee e strumenti per una rilettura

«creativa» e non stereotipata di una festività carica di significati e implicazioni.

A partire da venerdì scorso, l'asilo di Fonderia si è quindi trasformato in un laboratorio di ricerca-spettacolo, condotto dall'argentina Marcela Barros (da anni animatrice al «Drama Teatri di Modenaw»). L'obiettivo è quello di mettere in scena «il paese delle tartarughe», un racconto per l'infanzia da illustrare con le tecniche proprie del teatro d'oggetti (broccoli che, con gli occhi della fantasia, diventano alberi, gusci di noce che si fanno tartarughe).

Giovedì sarà invece il turno dei bimbi del nido, protagonisti, questa volta, di un seminario-narrazione che culminerà con la creazione di un piccolo libro di immagini. Scrivendo e illustrando «Buon

Natale Righina», Marco Dallari, docente di pedagogia e didattica all'Accademia di belle arti di Bologna, ha infatti voluto proporre un'alternativa alle tecniche tradizionalmente figurative (suggerendo l'immagine, e mai rappresentandola per intero, con l'impiego del collage).

Si tratta di un tipo di narrazione che richiede una forte mediazione dell'adulto — spiega — mentre la tendenza dominante è quella di scegliere libri facilmente e direttamente fruibili dal bambino, magari rientranti in una catena multimediale e quindi affacciati al cartone animato o al giocattolo.

I risultati delle elaborazioni infantili verranno presentati al pubblico il 22 dicembre, alle 16.30, al centro culturale comunale.

Barbara Muslin

DUINO A. / MOTEL

L'«Agip» passa in mani inglesi

Cambia nazionalità il Motel Agip di Duino Aurisina. E' stato recentemente sottoscritto, infatti, un accordo tra l'Agip Petroli e il gruppo britannico Trusthouse Forte che con il quale la proprietà di diciotto Motel Agip passa in mani britanniche, mentre la gestione rimane in comune, pur subendo mutamenti di un certo spessore. Tra gli alberghi che passano di mano vi è appunto quello di Duino Aurisina. L'hotel, situato sulla strada statale A4, non cambierà solamente il proprietario.

Il tipo di approccio verso la clientela — spiega il direttore, Giovanni Ricciutelli — diverrà effettivamente internazionale, e nel nostro caso abbiamo il piacere di anticipare alcune novità che certo saranno gradite dall'utenza. La nuova gestione opterà infatti per una politica dei prezzi tesa al ribasso. Una camera doppia costerà 16 mila lire in meno rispetto al prezzo attuale (129 mila contro le odierne 145 mila) e nel weekend il prezzo si abbasserà ancora fino a quota 99 mila.

L'iniziativa promossa

dall'Agip Petroli e dal gruppo britannico rientra nell'ambito del vasto programma di privatizzazione che il governo italiano sta attualmente realizzando. Con queste joint venture, la compagnia di Rocco Forte è l'azienda internazionale che gestisce il maggior numero di strutture in Italia e intende diventare il primo nome per chi viaggia per motivi di vacanza o di lavoro. Il Motel Agip di Duino è nato nel 1972, ha un'ottantina di camere doppie dotate di ogni comfort. Il ristorante ha inoltre una disponibilità di 450 coperti, e da anni costituisce la «mensa» dei ragazzi e dei docenti del Collegio del Mondo unito di Duino. Tutti i motel Forte-Agip verranno ristrutturati e modellati su una formula britannica di grande successo, e quindi rilanciati sul mercato italiano. La stessa catena alberghiera inglese, in Italia possiede e gestisce quattro alberghi: l'Excelsior Gallia a Milano, l'Eden di Roma, il Grand Hotel di Fiumicino e il Forte Hotel Village in Sardegna.

e. o.

SCUOLA Sciatori e alpinisti

La scuola di sci-alpinismo Città di Trieste apre oggi nelle due sezioni cittadine del Cai, Associazione XXX Ottobre e Società Alpina delle Giulie, le iscrizioni al 14.º corso base di sci alpinismo, che si articolerà in lezioni pratiche e teoriche nei mesi di febbraio e marzo 1993. Le lezioni teoriche si terranno quest'anno presso la Società Alpina delle Giulie mentre l'approfondimento in ambiente alpino avrà luogo, a seconda dell'ineveamento, sulle alpi Giulie, sulle Dolomiti e sui Bassi ed Alti Tauri. Otto istruttori saranno compagni di uno stuolo di neofiti desiderosi di approfondire le proprie conoscenze e ai quali viene richiesta unicamente una conoscenza elementare dello sci di pista.

MUGGIA / SI TERRA' DAL 18 AL 24 FEBBRAIO (DIFFICOLTA' PERMETTENDO...)

E Carnevale riparte da 40



GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO

Ore 16 - Piazza stazione autocorriere di Muggia; raduno dei gruppi carnevaleschi che al suono di una banda della Comunità Alpe Adria accoglieranno Re Carnevale che giungerà, con il suo seguito, in carrozze d'epoca e dopo uno spettacolo di un gruppo di sbandieratori in via Tonello il corteo confluirà in piazza Marconi attraversando le vie cittadine.

Ore 16.30 - Piazza Marconi: apertura del Carnevale e ballo della versura, danza carnevalesca del 1600 eseguita da 10 coppie, rappresentanti le compagnie del Carnevale muggesano, accompagnate dal gruppo musicale «I Frasier». A tutti i presenti verranno offerti cibi e bevande da parte di gruppi di commercianti ed esercenti muggesani.

Ore 17.30 - Centro culturale comunale di piazza della Repubblica; inaugurazione della mostra dei bozzetti presentati dai partecipanti al Concorso per la realizzazione celebrativa del «manifesto del 40.º Carnevale muggesano» e delle opere degli artisti e degli alunni delle locali scuole elementari e medie partecipanti al concorso «Il Carnevale muggesano nella pittura». La mostra rimarrà aperta fino a giovedì 25 febbraio con il seguente orario: feriali 10-12 e 17-19, festivi 10-12.

Ore 17.30 - via D'Annunzio; raduno delle dieci compagnie di Carnevale con le loro bande.

Ore 18 - via D'Annunzio, via Roma, piazza della Repubblica, via Battisti, via Dante e piazza Marconi; «Sfilata dei ricordi» passerella con fiaccolata dei costumi di 40 edizioni carnevalesche proporzionate dalle bande e dalle compagnie del Carnevale muggesano.

Ore 19.30 - via e calli di Muggia; bande e maschere a ruota libera.

VENERDÌ 19

Ore 15 - piazza Marconi: VI Concorso «La frittola d'oro», partecipazione gratuita e aperta a tutti. Entro tale ora, presso la portineria del palazzo municipale, i concorrenti dovranno consegnare almeno 50 frittelle. Una giuria provvederà a stilare la classifica.

Ore 15.30 - via Borgolauri; inizio sfilata mascherata dei bambini degli asili, che al suono di una banda carnevalesca confluiranno in piazza Marconi.

Ore 16.30 - piazza Marconi: premiazione dei vincitori del concorso «Il manifesto del 40.º Carnevale muggesano», «Il Carnevale muggesano nella pittura» e del VI Concorso «La frittola d'oro».

Ore 17 - calli e piazze di Muggia; esibizione di gruppi di spettacolazione itinerante.

Ore 18 - piazza Marconi: concerto di una banda carnevalesca.

SABATO 20

Ore 16 - piazza Marconi: dislocata in piazza.

Ore 17 - Centro culturale di piazza della Repubblica; premiazione dei vincitori del concorso «Il Carnevale muggesano nei filmati amatoriali» e proiezione video delle loro realizzazioni.

Ore 19 - piazza Marconi: passerella con concorso a premi per il «Miglior costume» e per il «Costume più originale» giudicati dai rappresentanti delle 10 compagnie di Carnevale.

DOMENICA 21

Ore 14 - via D'Annunzio, via Roma, piazza della Repubblica, via Tonello, via Signolo, via S. Giovanni e viale XXV Aprile: grande corso mascherato, sfilata di carri allegorici, bande e oltre 2500 maschere presentate dalle dieci compagnie del Carnevale muggesano.

Ore 18 - piazza Marconi: premiazione delle compagnie partecipanti alla sfilata.

Ore 18.30 - tutte le compagnie e bande a ruota libera per le vie e calli di Muggia.

LUNEDÌ 22

Ore 10 - Vie e calli di Muggia; «Tutti a Ovi», antica questua delle compagnie di Carnevale nelle case e trattorie, per il banchetto finale.

Ore 16.30 - Calli e piazze di Muggia; esibizione di gruppi di spettacolazione itinerante.

Ore 17.30 - piazza Marconi: concerto di una banda mista, composta da componenti dei vari complessi musicali muggesani e inizio della preparazione della «megafrittata», 40 metri di frittata realizzata con i suoi diversi ingredienti aggettivi per ricordare i 40 anni del Carnevale che al suo completamento verrà offerta a tutti i presenti.

MARTEDÌ 23

Ore 10 - Carnevale scuola, con le bande e compagnia Ongia, Lampo e Buli e puppe rispettivamente nelle scuole elementari di Muggia centro, Aquilina e Zindis per delle misfiliate che vedranno protagonisti tutti gli alunni mascherati.

Ore 15.30 - via D'Annunzio: concentramento delle dieci compagnie di Carnevale con le loro bande.

Ore 16 - via D'Annunzio, via Roma, piazza della Repubblica, via Battisti, via Dante e piazza Marconi: «Risfiliamo in allegria» corso mascherato senza carri dei partecipanti alla sfilata domenicale.

Ore 17 - piazza Marconi: premiazione delle maschere e gruppi che si sono distinti durante il corso mascherato della domenica.

Ore 18 - vie e calli di Muggia; bande e maschere a ruota libera.

MERCOLEDÌ 24

Ore 15.30 - piazza Marconi: inizio cerimonie per i tradizionali funerali del Carnevale muggesano.

Il Carnevale di Muggia compie 40 anni, ma anche questa volta l'attesa per la grande kermesse trascorre nell'incertezza.

C'è la volontà di festeggiare in modo degno e anzi imponente la settimana del quarantesimo compleanno del Carnevale, ma le compagnie, da tempo impegnate nei preparativi, hanno non pochi motivi per essere preoccupate. In primo luogo si teme che per il primo gennaio non siano ancora pronti i nuovi magazzini comunali di via Trieste, l'imponente edificio in via di costruzione dovrebbe infatti ospitare gli «artigiani» muggesani che hanno assoluto bisogno di spazi per costruire i carri allegorici.

«Abbiamo avuto le opportune assicurazioni dall'ente municipale che spiegano alcuni componenti delle compagnie — ma con i tempi che corrono permangono molti dubbi. E' comunque certo che i carri non si possono costruire in venti giorni».

Un Carnevale con sole maschere? Andiamoci piano: è un'ipotesi remota (o almeno lo speriamo).

Ma l'aspetto forse più dolente è ancora una volta quello finanziario.

Sicuri per ora sono soltanto i fondi comunali (a dire il vero un po' pochini), ma la volontà non manca: è stato formato un apposito comitato che ha organizzato incontri con vari assessori anche a livello comunale, e si punta a riunire le forze muggesane con quelle dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, con la Provincia, la Regione e al limite con un possibile sponsor (quest'ultimo, peraltro, ben difficile da trovare).

Tutto ancora da definire e vincolato a ipotetici stanziamenti, dunque. Pure le date: si inizierà giovedì 18 febbraio per finire il 24.

Il responsabile per la promozione turistica di Muggia, Antonio Sogno, garantisce comunque che il programma si presenta

già bene e molto variegato.

«Si è cercato — spiega Sogno — di dare un'impronta particolare alla manifestazione per onorare al meglio la quarantesima edizione».

L'intenzione è infatti quella di allargare la manifestazione a gruppi folcloristici dell'Alpe Adria, considerando le buone esperienze avute con le compagnie slovene e austriache.

Intanto a Muggia proseguono i lavori per la grande sfilata e in realtà si sta appena impostando il tutto: sketch, scenette e macchiette varie prenderanno forma col tempo in questi mesi di sempre più serrata preparazione.

La volontà e il genio dei muggesani, sebbene trovino sulla loro strada sempre nuovi ostacoli, sapranno certamente tener fede alla tradizione.

Almeno questa è la speranza di tutti.

Renzo Maggiore

TRIESTE DI IERI

Santa Barbara, la patrona dei bombardieri

Una delle più osservate e rumorose feste del Settecento triestino era quella dei bombardieri, che si celebrava il giorno di Santa Barbara (4 dicembre). Promossa e organizzata dall'omonima confraternita e dalla civica artiglieria, la ricorrenza della loro patrona, ma anche della marina da guerra, dei pompieri e dei minatori, a Trieste coinvolgeva anche le pubbliche autorità civili, militari e religiose. Il numero di questi militi addetti alle bocche da fuoco predisposte alla difesa

della città (una batteria in Castello e una al molo), variava a seconda della situazione finanziaria e politica del momento, comunque difficilmente oltrepassava la cinquantina.

Sempre a cura della confraternita, nel giorno di Santa Barbara veniva officiata una messa solenne in Cattedrale, con l'intervento delle più alte autorità comunali e governative. Per l'occasione il Comune offriva ai suoi artiglieri un rancio speciale composto da pane, polenta

e formaggio, e un'orna di vino (circa 50 litri): un pasto che nei primi anni del XVIII secolo rappresentava ancora la base dell'alimentazione popolare. In segno di allegria, per tutto il giorno venivano sparati i mortaretti, ed era ancora il Comune a fornire ai bombardieri la polvere necessaria a tale manifestazione di giubilo.

I mortaretti venivano collocati sopra le mura della città, in modo da rendere maggiormente fragoroso lo scoppio e più avvertibile l'atmosfera festiva. La

spesa che sosteneva il magistrato per tale ricorrenza si aggirava in quegli anni intorno a trentun lire e 40 carantani.

Nei primi anni del secolo citato era ancora vivo in città lo spavento provato in occasione del bombardamento messo a segno nel 1702 da una squadra franco-spagnola. La notte tra il 18 e il 19 di agosto Trieste venne colpita da numerosi colpi di cannone sparati dalle navi alleate. Ma ecco come don Giuseppe Mainati nelle sue «memorie storiche»

descrive quella tremenda esperienza vissuta dalla città: «La notte degli 18, giorno di San Rocco, i galli-spani fecero ritorno con tre navi, una palandra, e altri legni, e passata la palandra a segno scaricarono dalle dieci e mezzo, sino alle tre e mezzo della notte, circa 150 bombe sopra la città, ove il danno apportato fu di sei case totalmente distrutte, quella dei conti Petazzi, del barone Ernesto dell'Argento, di Geremia Francol, di Cristoforo Bonomo, di Lazzaro Craganz, e di Gio-

vanni Alias, che trovandosi dai possessori delle stesse abbandonate, i quali sorpresi dalla confusione si ritirarono nella fortezza, altri nella Cattedrale».

Per fortuna, molti i danni materiali, quelli causati agli abitanti furono minimi, trattandosi solamente di un ferito leggero; perirono inoltre tra le fiamme due porci e un gallo. Inespugnabilmente, nessuna reazione venne segnalata da parte dei bombardieri triestini; un'assenza mai completamente chiarita.

Piero Covre

UN HOBBY, UN REGALO.

Auguri 3P

VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

3P
farla da te

CONSEGNA A DOMICILIO
CON UNA SPESA MINIMA DI L. 80.000

Una GOLF e gettoni d'ORO a OPICINA GOLF in ZLATI žetoni na OPČINAH

15.10.92 - 31.12.92

COMPRA PRESSO I NEGOZI ASSOCIATI
Per ogni 10.000 Lire di spesa riceverai un biglietto Natale 92

1º premio VW Golf 1800 cc
2º premio 5.000.000 in gettoni d'oro
3º premio 3.000.000 in gettoni d'oro
Inoltre 10 premi da 1.000.000

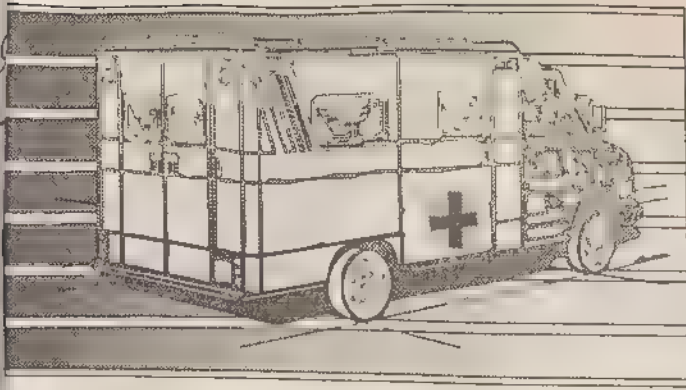
L'ESTRAZIONE AVVERrà IL 05/01/1993

KUPUJI PRI VČLANJENIH TRGOVINAH
Za vsakih 10.000 L v nakupu dobijete en listek žrebanja Božič 92

1. nagrada VW Golf 1800 cc
2. nagrada 5.000.000 v zlatih žetonih
3. nagrada 3.000.000 v zlatih žetonih
In še 10 nagrad po 1.000.000
ŽREBANJE DO DNE 05.01.1993

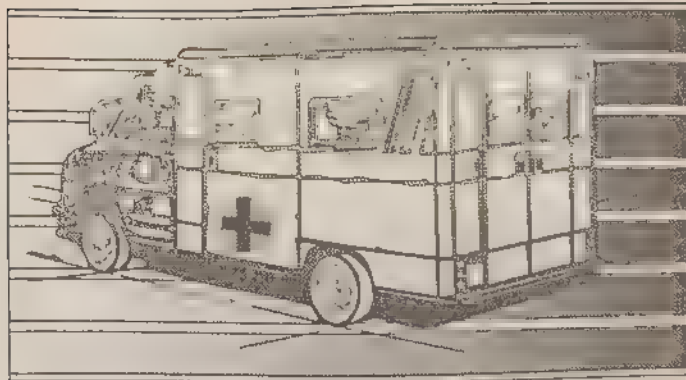
CASRA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE

HRANILICA IN POSOLSKA OPČINE - TRIST



speciale sanità

Il Piccolo - Martedì 15 dicembre 1992 Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861



L'ASSESSORE BRANCATI ATTACCA IL DECRETO DELEGATO APPENA APPROVATO DA ROMA

Regione contro Governo

RIFORMA Nasce a Udine il primo collegio tecnico dei medici primari

Si è costituito nell'ospedale civile S. M. della Misericordia di Udine il primo collegio dei medici primari della Regione, organo non sindacale e apolitico. Tale iniziativa ha lo scopo di valorizzare il contributo tecnico-scientifico che i dirigenti ospedalieri possono e vogliono apportare alla gestione dell'ospedale, in una situazione, quale quella attuale della sanità, sempre più grave.

Va sottolineato che nella nostra realtà alcuni problemi particolarmente impellenti richiedono sforzi unitari; ricordiamo i problemi legati alle carenze di finanziamento, i problemi legati al previsto slittamento del progetto nuovo «Ospedale del 2000», per cui va prevista una parziale ristrutturazione di alcune strutture esistenti, le difficoltà dei rapporti tra ospedale e università che alla luce dell'attuale esperienza e della nuova legislazione vanno rivisti, i problemi dovuti alle carenze di personale, le difficoltà derivanti dai nuovi modelli di gestione indicati dalla legislazione nascente.

Il collegio dei primari è particolarmente preoccupato delle difficoltà che a livello locale emergono quotidianamente e che rischiano di compromettere i livelli assistenziali specie dal punto di vista qualitativo. E' nell'ottica di una fattiva collaborazione che questo organismo è nato e intende lavorare.

«Non vogliamo perdere ciò per cui abbiamo lavorato. Il Friuli-Venezia Giulia dispone di un sistema sanitario che è basato essenzialmente sul pubblico e ha dimostrato di funzionare a dovere. Non lasceremo che la legge ci assimili a realtà regionali quali quelle del Sud in cui la sanità pubblica versa in condizioni disastrose. Ogni regione si deve dare un assetto in base alle sue capacità organizzative. Chiediamo dunque ampie autonomie, sia sotto il profilo gestionale sia sotto quello finanziario, e chiediamo la possibilità di sperimentare le nuove forme di assistenza previste dalla legge (le mutue e l'indiretta) modellandole sulle effettive necessità del territorio».

A poche settimane dall'approvazione del decreto delegato che ridefinisce il sistema sanitario nazionale, Mario Brancati è deciso a dare battaglia fino in fondo per difendere la libertà d'azione del Friuli-Venezia Giulia. Della normativa voluta da De Lorenzo, Brancati condivide la filosofia di base: dall'ipotesi di aziendalizzazione delle Usl a quella dell'introduzione del libero mercato della salute. Ciò che contesta è il «centralismo burocratico» del decreto, che, dice, tarperebbe le ali alle realtà più progredite sotto il profilo sanitario.

Assessore Brancati, cos'è che non funziona nel decreto delegato sulla sanità?

«Non c'è coerenza con i principi stabiliti a suo tempo dalla legge delega sulla regionalizzazione della sanità. Il testo del decreto delegato è intriso di burocratismo centralistico, e toglie agli enti regionali quanto veniva invece concesso dalla legge. Dopodomani si riunirà il consiglio sanitario nazionale, e in quest'occasione chiederò venga sancita una piena responsabilità in materia sanitaria, sia sotto il profilo finanziario sia sotto quello gestionale. Il ministero della Sanità dovrebbe comportarsi più o meno come un ministero senza portafoglio. Dovrebbe svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento, stabilire le linee guida della programmazione sanitaria nazionale. Ma nulla di più. Il resto deve essere lasciato alle amministrazioni locali».

Insomma, l'impostazione politica di base va rivista. Il decreto, è stato però ripetuto in più occasioni, ha molti punti in comune con il secondo piano sanitario regionale...

«Sì, molte delle innovazioni previste dal decreto delegato sono già presenti nel secondo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia. A livello regionale erano già state decise la riduzione delle Usl sul territorio, la loro

«C'è troppo centralismo

burocratico. Il Friuli-Venezia

Giulia rischia di far così

la fine del Sud d'Italia»

aziendalizzazione e la loro autonomia. E si era prospettata anche l'autonomia degli ospedali. Era infine stato approvato, come ventilo anche dal decreto-delegato, un metodo per verificare i risultati delle singole gestioni. Certo, rispetto al testo approvato dal Consiglio dei ministri, il nostro piano sanitario presenta alcune sfumature diverse. Ma la sostanza è quella».

La grande novità del decreto delegato sta nell'introduzione nel sistema sanitario italiano delle mutue e delle forme di assistenza indiretta. Che ripercussioni avrebbero queste innovazioni nel Friuli-Venezia Giulia?

Si potrebbe assistere a un forte sviluppo del settore privato a detrimento di quello pubblico come sostengono molti operatori?

«Credo che nella nostra regione, come del resto nel resto d'Italia, il mercato sanitario necessiti di una certa competitività. E' dunque corretto liberalizzare il settore anche se, considerato il buon livello delle nostre strutture pubbliche, non penso sia ipotizzabile nel Friuli-Venezia Giulia un "boom" della sanità privata».

«Bisogna però fare attenzione a non introdurre meccanismi che sviluppino il "pubblico". Ed è proprio questo l'effetto che sortirebbero i metodi

previsti dal decreto delegato. La possibilità che il cittadino esca per tre anni dal servizio sanitario nazionale sbilancerebbe il sistema. La riduzione delle risorse finanziarie verrebbe infatti a imporre il settore pubblico, il cui livello tecnologico e le cui prestazioni sarebbero destinati a peggiorare. Ci troveremo così di fronte a un'assistenza di serie "A" per chi può pagare, e una di serie "B" per i meno abbienti».

Ma in che modo si potrebbero conciliare sanità pubblica e privata tutelando le fasce più deboli dell'utenza?

«Torniamo al discorso della regionalizzazione. Invece di ipotizzare l'uscita indiscriminata dei cittadini dal servizio sanitario nazionale, si potrebbe pensare a un'uscita da singoli settori e branche di prestazioni: la specialistica, la riabilitazione o la farmaceutica. Questi settori dovrebbero essere di volta in volta individuati dalle singole Regioni in base al livello e al grado di efficienza dei rispettivi ser-

vizi, che è evidente sono profondamente diversi da realtà a realtà».

E la medicina di base? I camici bianchi scenderanno in sciopero contro il decreto delegato. La protesta si appunta principalmente sull'ipotesi della «libera concorrenza» per la categoria e la soppressione della guardia medica (le cui funzioni dovrebbero venir assunte dai medici di famiglia). La Regione chiederà modifiche anche su questi punti?

«Sul nuovo assetto della medicina di base mi trovo sostanzialmente d'accordo con il decreto delegato. Il sistema era bloccato da troppo tempo. Era giusto introdurre anche qui la libera concorrenza. E ritengo corretta anche l'ipotesi di affidare ai medici di base un budget per ciascun assistito, da amministrare in base a criteri di economicità. La cultura della gestione deve ormai fare parte integrante anche della professionalità dei sanitari. Ogni medico deve divenire manager di sé stesso. Ma anche per la medicina di base credo sia fondamentale venga concesso un margine di autonomia alle Regioni. L'organizzazione del nuovo sistema potrebbe essere affidato alla contrattazione regionale. Attraverso quest'ultimo strumento si potrebbe risolvere anche la questione della guardia medica. Accordandosi con l'ente i sanitari potrebbero costituire delle associazioni che garantiscano un servizio di 24 ore su 24. In questo senso vanno alcune delle modifiche al testo del decreto delegato che porterò al Consiglio sanitario nazionale».

Daniela Gross

DECRETO / INFERMIERI

«Questa riforma non ci considera»



«Il decreto delegato sulla sanità ignora nel modo più completo gli infermieri. Non affronta né la questione del riordino dei servizi paramedici né il problema della formazione professionale della categoria». Lo sostiene la sezione regionale della Federazione nazionale dei collegi Ispasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigiliatrici d'infanzia) che in una nota critica duramente i provvedimenti sanitari approvati dal Consiglio dei ministri.

«Il decreto delegato — si legge nel comunicato — salta a piè pari il problema dei servizi infermieristici, la cui riorganizzazione consentirebbe di programmare e gestire il lavoro dei paramedici con maggiore autonomia e responsabilità. Non viene poi presa in considerazione — prosegue la nota — la questione dell'aggiornamento delle competenze professionali, ancora legate al vecchio manoscritto, del tutto inadeguato e anacronistico. E' infine ignorata la necessità di mettere a

punto un'organica normativa di raccordo fra la formazione tradizionale (affidata alle scuole regionali) e la prospettiva universitaria aperta da quest'anno con l'istituzione dei diplomi universitari in scienze infermieristiche».

La sanità, sostengono però i paramedici, non si può riformare senza gli infermieri. Procedendo per questa via si otterrà soltanto una riduzione delle prestazioni agli utenti. Il riordino della professione, afferma la Federazione Ispasvi, consentirebbe invece una migliore utilizzazione delle risorse esistenti e una razionalizzazione della spesa.

In particolare, la categoria chiede l'autonomia professionale e l'istituzione dei servizi infermieristici; il titolo di scuola media per l'accesso ai corsi infermieristici; la formazione universitaria; la titolarità dell'insegnamento per le discipline infermieristiche e il riconoscimento degli ordini e collegi degli infermieri.

d.g.



Mario Brancati



DECRETO / ASTENSIONE DAL LAVORO DOMANI DEI MEDICI ADERENTI ALLE FORZE SINDACALI

Ospedali e Usl, è paralisi

Il «successo sindacale» dello sciopero proclamato per mercoledì da 60 mila ospedalieri, 22 mila addetti alla guardia notturna e festiva, 50 mila medici di base, 7 mila anestesisti rianimatori, 6 mila veterinari, è affidato soprattutto a queste due ultime categorie, in grado di bloccare le sale operatorie e i mercati. Senza l'anestesista, il chirurgo non può operare. I direttori sanitari organizzano turni che prevedono una presenza equilibrata di specialisti di ogni branca. Oltre ai medici della Cisl, non aderiscono i primari dell'Anpo. E poi ci sono «dissociazioni» personali, di chi non crede allo sciopero o è convinto che non serva a nulla.

I sanitari scioperano per le disposizioni contenute nei decreti della sanità e del pubblico impiego, oltre che nella legge finanziaria. Rispetto allo schema del Governo, appaiono scontate molte modifiche, dietro la spinta del Parlamento, di partiti e dei sindacati. «Non vogliamo riscrivere il testo — ha dichiarato oggi Elena Marinucci, presidente della competente Commissione del Senato — ma apportare quelle modifiche che salvaguardino il carattere pubblico del Ssn e categorie che non possono essere battute sui lastrici». In particolare sembra che le mutue «intermedie» o non verranno previste o saranno tanto procrastinate nel tempo da permettere che altre leggi intervengano. I 22 mila della «guardia notturna e festiva» restano. Il medico di base non diventerà «stacanovista»

fuori-tempo. Non saranno estromessi dagli ambulatori gli specialisti «interni». Gli assistenti non verranno «congelati» a vita: per loro è prevista la riserva del 35% dei posti. Altre misure potrebbero essere attuate per dividere il fronte degli scioperanti, non tanto in vista di mercoledì. Preoccupa infatti lo sciopero annunciato dal sindacato dei veterinari. Si vemp per il 21 e il 22, lunedì e martedì, due giorni cruciali per le macellazioni, i rifornimenti, soprattutto nell'immediata vigilia di Natale. E il segretario nazionale della categoria, Ovidio Picciotti, ha respinto «con sdegno» i «progetti di precettazioni» che si andrebbero preparando. «Sarebbe un abuso — ha detto Picciotti — e non esisteremo a denuncia-

re i prefetti che lo mettessero in atto. Le urgenze e le emergenze sono garantite — ha detto —. Altre misure mi sembrano assurde, strumentali, finalizzate ad altri scopi che non la tutela dei diritti fondamentali».

Forti correttivi al decreto potrebbero portare gli operatori sanitari a sottoscrivere un nuovo patto col Governo. «In questa fase di parziale privatizzazione del Ssn — ha detto Bruno Giardini, il presidente dell'Aaroi, l'associazione degli anestesisti rianimatori — riproponiamo la nostra disponibilità per il buon funzionamento dell'assistenza sanitaria. Le aspirazioni dei cittadini e quelle nostre, come specialisti in un settore delicato che è sempre di emergenza e d'urgenza, di salvaguardia

della vita nei momenti estremi, possono essere accolte, pur rimanendo aderenti alle leggi e ai decreti».

Un contratto privatizzato che non disincanti chi, come l'anestesista rianimatore, è in prima linea per curare i malati terminali e per effettuare i trapianti, non può e non deve compromettere i livelli assistenziali, scientifici e didattici. Serve «la mobilitazione» affinché il Ssn «non sia smantellato». E' il monito del Sumi, sindacato unitario medici, che rinnova — col presidente Franco Sabetti — d'appello alla compattezza e alla vigilanza, in una fase oscura, nella quale tutto sembra compromesso per i cittadini e per gli operatori, sottoposti a balzelli e privati delle prestazioni».

DECRETO Sciopero pediatri

Anche i pediatri della regione e in particolare modo quelli della provincia di Trieste, che aderiscono in blocco alla Federazione italiana dei medici pediatri, hanno deciso di aderire alla giornata di protesta che si svolgerà domani in tutta Italia.

Gli ambulatori pediatrici domani saranno quindi chiusi. Di conseguenza saranno solo effettuate le visite domiciliari urgenti.

FINO A SABATO ESPERTI A CONFRONTO AL 'BURLO GAROFOLO' PER COMBATTERE LE MALATTIE RESPIRATORIE

Africa, un programma di sviluppo targato Trieste

La stima più recente delle Nazioni Unite indica in 12,9 milioni i bambini sotto i 5 anni nei Paesi in via di sviluppo. Il 33% circa di questi decessi, pari a 4,3 milioni sono dovuti a malattie respiratorie, soprattutto a polmoniti. Questa stima colloca la polmonite come prima causa di morte dei bambini nei Paesi in via di sviluppo. Altri 3,2 milioni di decessi sono associati a malattie diarroiche che costituiscono dunque la seconda causa di morte.

Il summit internazionale per l'infanzia, tenuto a New York nel settembre 1990, con la presenza dei capi di Stato della grande maggioranza dei Paesi ha stabilito l'obiettivo di ridurre, entro l'anno 2000, del 30% la mortalità per infezioni respiratorie acute e del 50% la mortalità per diarre. Questi obiettivi potranno essere raggiunti solo se le linee guida tecniche stabilite dall'apposito programma dell'Oms per la diagnosi precoce e il trattamento

di queste patologie potranno essere efficacemente applicate in tutti i Paesi e soprattutto nei Paesi meno sviluppati, dove il tasso di mortalità sotto i 5 anni supera ancora i 100 bambini su 1000 nati.

Attualmente programmi per il controllo della diarre e delle infezioni respiratorie acute sono stati avviati in più di 60 Paesi in via di sviluppo grazie al supporto dell'Oms, dell'Unicef, dei governi locali e della cooperazione internazionale.

La situazione più difficile, per l'enorme squilibrio esistente tra frequenza e gravità di queste patologie e scarsità delle risorse disponibili in campo sanitario, è quella dei Paesi africani, in particolare dell'Africa nera. In questi Paesi le grandi difficoltà economiche e logistiche, spesso aggravate da conflitti locali, e la povertà di mezzi a disposizione dei singoli governi, fa sì che sia molto lontana da un'efficace applicazione su larga scala dei

programmi di salute pubblica. Il meeting organizzato in questi giorni a Trieste e promosso dalla Divisione per il controllo delle malattie respiratorie e diarroiche dell'Oms in collaborazione con il gruppo dell'Ufficio per la cooperazione internazionale dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste, si propone quindi di mobilitare le energie tecniche e finanziarie delle agenzie internazionali impegnate sul fronte degli aiuti sa-

nitari ai Paesi in via di sviluppo. Nel corso di 5 giornate di lavoro, da ieri fino a sabato, esperti dell'Oms, dell'Unicef, dell'Istituto per l'infanzia e delle maggiori organizzazioni di volontariato sanitario a livello internazionale, discuteranno degli aspetti tecnici dei due programmi, inclusa la formazione del personale in loco, in modo da elaborare strategie e soluzioni adeguate alla situazione dei Paesi africani. Il gruppo dell'Istituto «Burlo Garofolo» è da anni impegnato, per conto del governo italiano e dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel supporto a programmi di salute materno-infantile, in Paesi dell'Africa e dell'America Latina e più recentemente anche in Paesi dell'Est europeo. Da più di due anni è impegnato nel sostegno al programma dell'Oms sulle infezioni respiratorie acute sia con attività di ricerca che di formazione del personale, condotte in Paesi in via di sviluppo.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato v. Donato 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento) v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore v. Crispi 31	767900
• Anfas (Famiglie fanciulli subnormali) v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutuali invalidi civili) v. Valdirivo 42	630618
• Banfield v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare aiuto telefonico v. Istria 59	369594
• Minorati udito v. Barriera V. 15	772238
• Fido d'Argento v. Zonta 2	633730
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale) v. le Gessi 8	311222
• Assistenza spastici v. Machiavelli 3	364563
• Scierosi multipla v. Battisti 13	370940
• Volontari ospedalieri v. Crispi 23	365225
• Anmil (Mutuali invalidi del lavoro) v. Andos	364716
(Associazione nazionale donne operanti al seno) V. Udine 6	

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 171	533339
• Ado (Donatori di organi) v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue v. V. Veneto-153	30117
• Invalidi civili v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro v. V. Veneto 14	531953

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici v. Galvani 1	790060
• Ass. it. ass. spastici v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento) v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro) v. Pola 14	21371
• Malati reumatici P. XX Settembre 3	501182
• Invalidi civili v. Alfieri	509878
• Invalidi di lavoro v. D'Arco 5	505506
• Lotta contro i tumori S. Caterina	690397
• Paraplegici v. Diaz 60	505240
• Pro Senectute v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato c/o Osp. Civile	5521
• Donatori di sangue P.zza Misericordia	481818

SI INAUGURA STASERA LA SEDE ALTERNATIVA DEL TEATRO VERDI

Gala per «Sala Tripovich»

Le prove d'orchestra hanno dissipato gli ultimi dubbi sull'acustica

E' MORTO IERI NINO PONTINI

Un avvocato per la musica

Fu a lungo segretario della Società dei Concerti

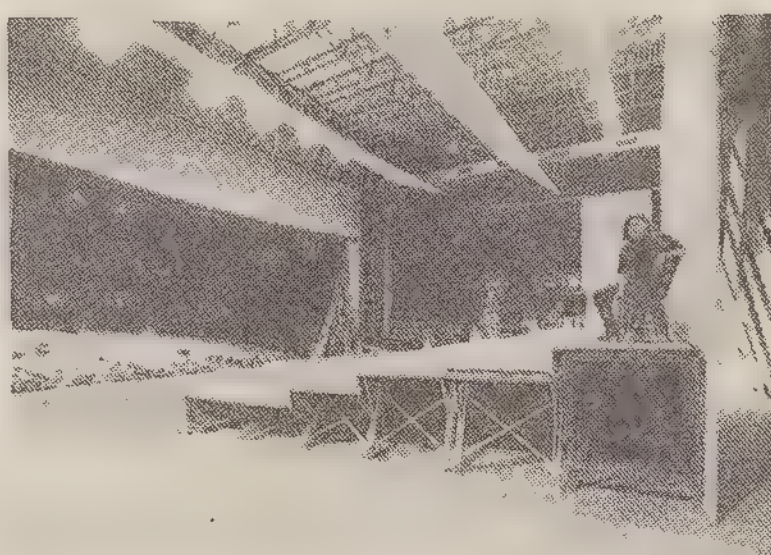
Ci ha lasciato ieri mattina l'avvocato Antonio (Nino) Pontini. Figura notissima nella città, Pontini era ricordato da tutti come «gran cerimoniere» ed efficientissimo factotum della prestigiosa Società dei Concerti (SdC), di cui resse la segreteria dal '45 all'87 senza soluzione di continuità. Nato nel 1904, dopo aver frequentato il liceo Dante Alighieri Pontini si laureò a Torino, tornando poi a Trieste, nel '27, per iniziare la sua carriera forense in uno dei più noti studi legali della città.

In oltre quarant'anni di appassionata attività, Pontini dedicò alla SdC la maggior parte del suo impegno professionale, riuscendo a mantenere altissimo il livello artistico delle stagioni musicali anche negli anni più difficili. Sottotenente commissario della Cri durante la guerra, fondatore di un circolo fotografico che sviluppò un'ampia attività, Pontini fu anche insegnante, nell'80, di un'insegna d'onore ai meriti della Repubblica austriaca, in qualità di segretario della SdC.



Quelli che in teatro ci lavorano da una vita sanno bene che ogni volta è la stessa storia: la magia dello spettacolo, per chi sia dietro le quinte, è il risultato di una corsa contro il tempo nel turbinio di un lavoro a pieno ritmo, gli ultimi ritocchi da sistemare, mille piccole cose a cui pensare. Figurarsi, poi, se il sipario si deve levare su una platea allestita nell'arco di poco meno di sei mesi, quasi per una scommessa vinta a colpi di marce forzate e di entusiasmo. Un entusiasmo riservato stavolta alla nuova Sala Tripovich, nella quale si lavorava ieri, a una manciata di ore dall'ingresso del pubblico, alle rifiniture.

L'appuntamento per l'inaugurazione della sede alternativa del teatro Verdi, in piazza della Libertà, è fissato infatti per questa sera, quando gli oltre 900 invitati prenderanno posto sulle poltroncine rosse fino a ieri ancora ricoperte dal celofan. Sarà una serata di gala a invito, con la quale la Tripovich - la società che ha finanziato quasi interamente la Sa-



Nella foto di Marino Sterle, uno scorcio della Sala Tripovich vista dal palcoscenico.

la col contributo di un miliardo e 300 milioni - e l'ente lirico festeggeranno l'inizio della stagione nell'edificio che sostituirà il vecchio teatro in via di restauro. Un edificio che balza vistosamente all'occhio di quanti si trovino a passare nei paraggi, col suo esterno dipinto di un rosa intenso su cui spicca, alzato a metà, un sipario rosso dipinto proprio sotto la grande scritta aggettante, «Sala Tripovich», sormontata dall'alabarda cittadina. Nell'interno, invece, la Sala si pre-

senta quasi come una scenografia teatrale, ideata dal progettista Franco Malgrande assieme ad Andrea Viotto, circondata da pareti imprevedibili da una serie di lesene desunte dai modelli neoclassici e alternate a eleganti specchi a tutta altezza.

Per l'occasione - nel corso della quale non mancherà un brindisi - Sgaravatti ha approntato un addobbo floreale costituito da stelle di Natale bianche e rosse, che richiamano nei colori prescelti quelli della bandie-

ra della Tripovich. Invitato a presenziare assieme ai primi esponenti di altre comunità religiose della città e a numerose personalità locali, regionali e nazionali, il vescovo monsignor Bellomi benedirà la Sala nella quale si darà oggi il via alla musica con un programma tutto beethoveniano, eseguito dall'orchestra e dal coro del Verdi diretti da Carl Melles accanto ai solisti Tiziana Sojat, Helga Mueller Molinari, Etienne Martin Dupré e Robert Holzer.

Domenica pomeriggio, intanto, si è tenuta la prova d'orchestra che ha collaudato anche l'acustica della nuova sede, rivelatasi - pur in assenza dei pannelli della camera acustica, non ancora montati - del tutto soddisfacente, malgrado le apprensioni che in merito circolavano nei giorni scorsi. Dopo il gala privato di questa sera, si terrà domani il concerto pubblico inaugurale della stagione lirica '92/93, finanziato dalle Assicurazioni Generali. Paola Bolis

IN POCHE RIGHE

Cinque segnalati per stupefacenti e furto di preziosi

Oggetti d'oro, gioielli e altra merce di valore. E' il bottino recuperato dagli agenti del Commissariato di San Sabba nel corso di un'operazione che ha portato alla segnalazione all'autorità giudiziaria di cinque persone, tra cui una cittadina filippina, per furto e detenzione di stupefacenti. I derubati possono prendere visione degli oggetti recuperati al Commissariato di via Mascagni.

Scontro tra due auto in via Roma, ferito il passeggero di un taxi

Pauroso scontro ieri sera, attorno alle 22.45, all'incrocio tra via Roma e via Mazzini tra un taxi (una Croma), alla guida di Giovanni Medos, 39 anni, via Valentini 38/1, e Furio Rodella, 38 anni, abitante in via Margherita 1, e un'Opel Kadett sulla quale viaggiavano tre persone. Praticamente il conducente del taxi e i tre che viaggiavano sull'Opel Kadett, mentre Furio Rodella è stato accolto a Cattinara con trauma cranico e rottura della milza e ricoverato in rianimazione. Sul posto due ambulanze del 118 e una pattuglia dei carabinieri.

'Sistema sanitario da riqualificare' Incontro pubblico di Rifondazione

Oggi, alle 18.30, nella sala di via Tarabochia 3, Rifondazione comunista promuove un'assemblea pubblica sul tema «Il giudizio dei comunisti e la loro iniziativa per la riqualificazione e lo sviluppo del sistema sanitario». La relazione introduttiva sarà tenuta dal professor Sergio Minuttillo, primario del Servizio di medicina d'urgenza, e responsabile regionale del Prc per i problemi sanitari.

«Psicanalisi e comunicazione»

Dibattito alla Stazione Marittima

Oggi, alle 20.30, a Trieste, al Palazzo dei congressi della Stazione Marittima, in occasione della presentazione del libro di Massimo Meschini «La scienza della parola. Dalla psicanalisi alla cibernetica» si terrà un dibattito dal titolo «Trieste. L'avvenire della psicanalisi in Italia e in Europa. La qualità della parola e la comunicazione». Interverranno Silvia Chmet, Augusto De Bernardi, Stelio Mattioni, Massimo Meschini, Andrea Michelazzi e Maria Rosa Ortolan. Ingresso libero.

Consiglio d'Europa: concluso

il convegno su 'Bioetica e cultura'

Le conseguenze giuridiche e sociali di molte scoperte scientifiche che riguardano l'uomo e l'ambiente, sono state esposte dal professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, al convegno su «Bioetica e cultura» che si è svolto a Budapest nei giorni scorsi, organizzato dal Consiglio d'Europa.

Viabilità: variazioni

permanenti e temporanee

In via Santa Rita è stata disposta l'istituzione del senso unico di marcia per i veicoli con direzione da via Locchi a via Franca, del divieto di sosta lungo il lato dei numeri dispari, e dello stop per i veicoli che si immettono in via Franca. Uno stop è stato istituito anche per disciplinare l'uscita dei veicoli che da via Frescobaldi si immettono in salita di Zugnano.

Per consentire le operazioni di smontaggio di una gru al cantiere edile di via dell'Industria, oggi è stato disposto un divieto di transito e di sosta in quella strada, nel tratto tra via Broletto e il numero civico 59. Per lavori dell'Acqua è stata poi disposta per oggi la chiusura al traffico - per il tempo strettamente necessario - della strada per Longera, fra il numero 258 e la strada basovizzana.

Daniela Gross

GLI SPORTELLI BANCARI E LE POSTE PRONTI A FAR FRONTE AL FLUSSO DI CONTRIBUENTI

E' l'ultimo giorno utile per l'Isi



Scadono oggi i termini per il pagamento dell'Isi, la tassa sugli immobili che avrebbe dovuto essere soddisfatta già a settembre. La ridotta penali (il 3% del capitale) aveva indotto molti ad aspettare la seconda scadenza, quella di oggi, confidando magari in un annullamento della tassa, che invece è rimasta in essere. Saranno presumibilmente in molti, perciò, ad accorrere oggi agli sportelli bancari o in posta per assolvere all'obbligo di legge, ma il problema non sembra creare grossi problemi agli istituti di credito della città: «Si tratterà certamente di un afflusso fisiologico», ha detto il vicedirettore della Cassa di Risparmio di Trieste - al quale cercheremo di rispondere con il nostro personale che è abituato ad assalti di questo tipo. «Stando ai moduli in bianco ritirati in questi giorni dai commercialisti - ha detto Alessandro Librale, funzionario del Credito Italiano - avremo certamente code agli sportelli, ma provvederemo come sempre».

Al Monte dei Paschi di Siena, la banca di più recente acquisizione sulla piazza triestina, sono tranquilli anche perché hanno operato in anticipo: «Abbiamo predisposto nel maggior numero dei casi possibili l'addebito diretto in conto corrente - precisano il direttore Benvenuti e il responsabile marketing Firenze - pertanto dovremmo essere in grado di superare agevolmente questa scadenza». Le banche si dichiarano pronte a resistere a questa giornata che, stando alle statistiche, dovrebbe vedere all'opera il 90% dei contribuenti, in quanto soltanto il 10% aveva regolarmente pagato a settembre.

L'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, dal canto suo, ha predisposto un allungamento dell'orario di apertura al pomeriggio: gli sportelli chiuderanno alle 18.30, anziché alle 17.30, ma solitamente gli sportelli postali non sono molto usati in casi come questi, di tassazioni «una tantum».

FINO A 20 MILA ASSISTITI DOVRANNO CAMBIARE MUTUALISTA

Caccia al medico di base

Scatta alla fine di dicembre la legge sanitaria sull'incompatibilità

Potrebbero toccare addirittura quota 20 mila i triestini costretti da qui alla fine del mese a cambiare medico di base. All'avvicinarsi della scadenza della legge sull'incompatibilità dei medici, le stime sulla grande migrazione nostrana degli utenti si vanno infatti definendo con sempre maggiore precisione. E lasciano presagire caos e disagi non da poco.

Come noto, col 31 dicembre i camici bianchi dovranno scegliere un unico rapporto col servizio sanitario nazionale: la dipendenza o la conven-

zione. Chi adesso lavora in ospedale part-time dedicandosi in parallelo anche alla medicina convenzionata dovrà cioè optare per un unico impegno a tempo pieno. All'Usl oppure nel settore assistenza di base. Dal canto loro, i pazienti dovranno redistribuirsi fra i medici di base disponibili sulla piazza. Sulla città del fenomeno, a livello locale non vi sono ancora cifre definitive. Ma in base ai dati forniti dalla sezione locale della Fimmg (Federazione dei medici di medicina generale) si può prevedere che entro il mese rimarranno orfani del

proprio sanitario di base dai 15 ai 20 mila concittadini. Nella peggiore delle ipotesi qualche migliaio in più. I camici bianchi che a Trieste dovranno effettuare la scelta fra ospedale e ambulatorio sono infatti complessivamente una cinquantina. E tutti, pronostica Giuseppe Parlatto, presidente della Fimmg locale, opereranno per l'ospedale lasciando «scoperti» almeno 15 mila pazienti (ciascuno di questi medici assiste infatti fino a un massimo di 500 utenti, per una media che verosimilmente si può calcolare

si aggiri sui 300 a testa). «La previsione di un abbandono generalizzato della medicina di base non è affatto azzardata - sostiene Parlatto - Dopo l'approvazione del decreto delegato sulla sanità che penalizza chi punta sulla medicina di base - spiega - l'ospedale è una scelta quasi obbligata». Quanto alla sorte dei pazienti «abbandonati», in teoria non vi dovrebbe essere alcun problema. Chiaramente non possono venir assorbiti tutti quanti dai mutualisti che ora esercitano a tempo pieno. Ma in base alla legge ogni

medico che esce di graduatoria viene rimpiazzato da un nuovo professionista. A gennaio dovrebbero dunque venir affisse negli uffici dell'Usl le nuove liste dei sanitari di base. Fino ad allora l'assalto agli uffici dell'Usl e le code agli sportelli sono praticamente garantiti. A meno che l'amministrazione non escogiti un sistema più rapido di quello attuale (la risposta dell'addetto al computer) per chiarire agli utenti quali medici sono ancora disponibili e quali no.

Daniela Gross

DOPO IL LICEO 'GALILEI' L'EPIDEMIA INSIDIA ANCHE L'ISTITUTO PRIVATO 'BACHELET'

Pediculosi, superati i 120 casi

Non diminuisce la mobilitazione contro l'epidemia di pediculosi tra gli studenti cittadini, un fenomeno sempre presente ma acuitosi nelle ultime settimane anche, fatto insolito, tra i ragazzi delle superiori. Gli assistenti sanitari dell'Usl sono impegnati in controlli a tappeto negli istituti scolastici, dispensando consigli sulla profilassi e i rimedi. La prima si traduce in una semplice ma accurata pulizia dei capelli mentre quando i pidocchi sono già presenti occorre usare, con le cautele del caso, i prodotti in commercio e asportare i fastidiosi parassiti, con l'avvertenza di ripetere i controlli dopo una settimana in modo da eliminare anche quelli nati dalle uova sfuggite al primo accertamento.

Gli assistenti sanitari dell'Usl

sono impegnati in questi giorni

in verifiche e controlli a tappeto

negli istituti scolastici cittadini

La pediculosi non accenna comunque a diminuire, dopo che dall'inizio dell'anno solare sono stati accertati in totale 308 casi. Al Liceo Galilei, dove gli assistenti sanitari avevano individuato nei giorni scorsi 65 casi, se ne sono registrati altri 20 mentre al «Carducci» e «Petrarca», «D'Aosta» e «Galvani» i controlli hanno dato esiti totalmente negativi. Il fenomeno è stato accertato

invece all'Istituto privato Bachelet, dove tra medie e liceo gli studenti colpiti sono stati 40.

Le assenze dalle lezioni sono comunque generalmente brevi. Bambini e ragazzi una volta «ripuliti» dai parassiti si devono presentare agli uffici dell'Usl di via Farneto, dove viene rilasciato un certificato d'idoneità alla ripresa dell'attività didattica.

Se va sfatata la cre-

denza popolare che i pidocchi siano da collegarsi a scarsa igiene e povertà è invece vero che proprio le caratteristiche della vita di oggi rendono più difficile circoscrivere il fenomeno. Anche se alunni e studenti colpiti vengono fatti allontanare dalle aule, agli stessi nessuno può proibire l'attività extrascolastica, oggi sempre più intensa. I parassiti non saltano ma camminano e i contatti diretti, come per i più piccoli durante i giochi, o lo sport e il ballo, possono rappresentare altrettante occasioni di propagazione.

Le farmacie cittadine intanto sono di fronte a un'inaspettata, massiccia richiesta di prodotti specifici che viene comunque soddisfatta senza problemi eccessivi.

Letteratura oltre i confini: due nuovi volumi della Est



Un momento della conferenza stampa nella quale sono stati presentati i due volumi di Marija Pirjevec e Alojz Rebula. (Italfoto)

Un ponte tra due culture confinanti e di confine, una porta aperta al dialogo e alla comprensione reciproca, un'occasione di lettura e di conoscenza tra italiani e sloveni. E' questo, in breve sintesi, il senso dell'operazione culturale dell'Editore stampa contemporanea (Est) che manda contemporaneamente in libreria due volumi: «Na pretoku dveh literatur» («Confluenza di due letterature», pagg. 102, s.i.p.) di Marija Pirjevec, raccolta di saggi in lingua slovena sulle influenze tra letteratura triestina e letteratura slovena, e «Nel vento della Sibilla» (pagg. 583, lire 50 mila) di Alojz Rebula, considerato uno dei migliori romanzi sloveni, per la prima volta

tradotto in italiano da Diodora Fabjan Bajc. I due volumi sono stati presentati ieri nella sede della Est alla presenza degli autori, curatori e redattori, e di Ivan Verc, docente di lingua e letteratura russa alla nostra Università. Proprio Verc ha colto l'occasione per criticare l'incapacità di Trieste a recepire la cultura degli altri, un atteggiamento che finisce per nuocere alla stessa città. E come esempio Verc ha parlato delle precarie condizioni in cui è lasciato l'Istituto di filologia slava dell'ateneo triestino, mentre, di contro, la cultura slovena ha accolto quanto di meglio è stato espresso dalla cultura italiana. Marija Pirjevec, nel presentare

la sua raccolta di saggi, ha posto l'accento sull'opportunità di dialogo culturale che vuole offrire il suo libro, così come il romanzo di Rebula (opera che attraverso l'ambientazione storica nell'epoca del tramonto imperiale romano si fa parabola - ha scritto Magris - «di quel conflitto tra universalità e particolarità (...) che è il conflitto del nostro tempo», «si inserisce» - è stato osservato - in una logica di interscambio culturale» che sta alla base dell'attività Est. «E stessa editrice Est. «E tradurre questo romanzo - ha osservato Diodora Fabjan Bajc - mi ha fatto capire il valore del dialogo tra la cultura italiana e quella slovena».

NELLA «GUIDA MICHELIN 1993» LA NOSTRA CITTA' FA DA CENERENTOLA

I ristoranti triestini ancora «a digiuno» di stelle

Niente, anche il 1993 non porta alcuna stella ai ristoranti triestini. E' dal 1989 che la «Guida Michelin» ai ristoranti d'Italia, vera bibbia per buongustai itineranti e no, non assegna alcuna «stella» ai ristoranti della nostra provincia. L'ultimo ambito riconoscimento l'ha avuto nel 1989 - e lo deteneva già da qualche anno - la «Tavernetta da Silvio» di via del Lloyd. Una stella sola, che è già molto se si considera che il riconoscimento massimo - tre stelle - lo possiedono vantare solo tre ristoranti in tutta Italia. Ma dall'89 la nostra città ha perso anche quella, in un calando dove persino il mitico «Suban» non solo ha smarrito quella stella che aveva in anni lontani, ma nella nuova edizione della «Michelin» a giorni in libreria, è passato da una classificazione «due forchette» a una «forchetta» sola (le «forchette» valutano il locale nel suo insieme, e la graduatoria va da una a cinque). E «Suban» non è il solo: nel 1993 si sono ridotti a una forchetta anche l'«Elefante Bianco» e il ristorante «Al Bragozzo» (ma ne ha guadagnata una il

«Bellavista»). Dunque, cucina triestina addio? E se è così, quali sono le cause del declino culinario? «Trieste non è la sola città ad aver perso stelle e forchette», spiega Roberto Restelli, responsabile della pattuglia dei venti ispettori professionisti che a tempo pieno girano in incognito i ristoranti di tutta la Penisola. «Anche Bologna - continua Restelli - non ha più riconoscimenti, mentre la stessa Milano, dopo Tangentopoli, perde colpi». Motivo? «E' che l'alta cucina riflette sempre la realtà socio-economica del luogo che la esprime: vengo spesso a Trieste, e ciò che mi ha più colpito negli ultimi tempi è la preoccupazione dei gestori di fronte alla crisi che sta attraversando la città: pochi sono disposti a rischiare in nome della qualità e della tradizione». Insomma, più si stringono i cordoni della borsa, più il futuro appare incerto, più si mangia male, o comunque in modo ordinario. Ma non è solo questo il motivo del declino: «Spesso le mode e le abitudini di vita influiscono mol-

to - spiega Restelli - per cui una cucina come quella triestina, non proprio leggera, può non soddisfare più il gusto della gente». Si perché la «stella» viene assegnata «alla miglior tavola nella categoria trattoria», per cui la «Michelin» premia anzitutto la «tipicità» della cucina e la sua aderenza alla tradizione locale. Per questo la «Tavernetta da Silvio», pur contesa da una sola forchetta, si era guadagnata l'ambita stella.

«Non sono d'accordo, a Trieste oggi si mangia meglio di un tempo», interviene Dario Samer, delegato dell'Accademia italiana della cucina. «E poi - aggiunge - dipende anche dai criteri di valutazione». «La nostra Accademia» - continua Samer - ha dato buoni riconoscimenti tanto a Suban quanto ad altri locali dove si trova ottima cucina tradizionale. Come «Pepi S'ciavo», contemplato dalla analoga guida culinaria dell'Accademia ma ignorato dalla «Michelin». «Che però io non leggo», confessa Samer.

LA 'GRANA'

Le aggressioni negli ingressi: come evitarle

Care Segnalazioni con buona volontà da parte degli amministratori di immobili e degli abitanti i condomini, i furti degli appartamenti e le aggressioni negli atri degli ingressi da parte di malviventi a persone incapaci di difendersi, potrebbero essere limitati. L'amministratore, in base all'art. 1102 del codice civile, dovrebbe imporre la rimozione del dispositivo personalizzato per l'apertura automatica del portone, a Trieste usato abbondantemente da uffici privati, ambulatori ecc., in edifici misti con abitazioni. L'amministratore dell'immobile dovrebbe poi raccomandare, meglio per iscritto, ai condomini ove esiste il dispositivo per l'apertura del portone con comando a distanza, di non aprire alla chiamata il portone senza essersi prima accertati a mezzo del citofono che trattasi di persona di loro conoscenza o di fiducia.

Michele Bassan



Quando vestivamo alla marinara

I miei nonni, Maria Terzon e Francesco Sossich, con mio padre Eugenio (a sinistra), gli zii Giovanni e Francesco vestiti alla marinara, e Giacomo e Giuseppina in piedi, nel novembre del 1918. Natalina Sossi in Periatto.

ACEGA / PRIVATIZZAZIONE

«Riduzione costi: un'illusione»

Vorrei far presente alcune mie considerazioni, suggerite dalla mia esperienza di dirigente dell'Acega, a proposito della sua ventilata privatizzazione.

Non intendo soffermarmi sui metodi amministrativi dei politici che governano e amministrano questo nostro Paese, convinto come sono che la maggioranza degli italiani continua a dare evidenti segni di stanchezza, dei quali la stampa si è fatta diligente interprete.

Mi limiterò piuttosto a evidenziare, in modo sommario, alcuni dubbi e qualche incertezza attinenti alla discussa privatizzazione e al presunto valore patrimoniale degli impianti dei servizi gas e acqua e conseguentemente dell'azienda.

Prescindendo dagli annunciati intendimenti di fare ricorso a grandi luminari dei settori tecnici interessati, preannunciati come maghi del mestiere (della cui opera è prematura l'immaginazione dei costi), non posso non premettere una specie d'avvertimento e cioè che buona parte del patrimonio riguarda le condotte e gli organi d'intercettazione che stanno nel sottosuolo. Ne consegue che detti impianti non sono sempre individuabili né valutabili in quanto a dimensione e a stato di conservazione. E' doveroso precisare, inoltre, che l'Azienda, per varie ragioni che sarebbe lungo enumerare, non ha potuto effettuare da molti anni l'aggiornamento particolareggiato delle condotte, per cui la tradizionale situazione patrimoniale potrebbe contenere delle inesattezze.

E', questo, un male comune alla gran parte delle aziende similari, pubbliche e private. Malgrado ciò, è ipotizzabile un dato numero di chilometri della rete unitamente al diametro medio delle condotte, alla qualità dei materiali adoperati, e in definitiva l'approssimativo (in nessun caso l'esatto) costo medio per chilometro.

Bisogna tener conto, inoltre, degli impianti primari e della condotta principale, anche se in

tal caso è più agevole stabilirne il valore.

Anch'io — come supposto da altri — sulla base di un'attenta ricerca mi orienterei a considerare verosimile il risultato finale di circa quattrocento miliardi, non dimenticando che da questo importo ben un centinaio di miliardi dev'essere sottratto per essere versato al fondo della Cassa pensioni comunale, che è stata lasciata priva di una riserva matematica perché gli accantonamenti obbligatori vennero impiegati nel passato per sanare i deficit aziendali.

Dopo il mio non breve preambolo, non posso evitare di considerare la complessa questione dal punto di vista degli interessi degli utenti. L'operazione di vendita, parziale ma soprattutto nella sua interezza, ai privati comporterà senza alcun dubbio una riduzione di personale, in parte per trasferimenti in altre sedi dell'Azienda subentrante, in parte per un ridimensionamento del lavoro attraverso appalti a ditte esterne, non necessariamente triestine; per cui, tenuto conto dei fini di lucro, la città dovrà subire una riduzione di posti di lavoro pur ammettendo la parità di prestazioni tra privato e pubblico. Nessuno può illudersi che vengano ridotti i costi del gas e dell'acqua: il privato spende il necessario e lavora per ottenere i suoi margini di utile, e non può essere sempre riconosciuto che provveda in tutti i casi a investire parte degli utili per nuovi impianti o per rinnovare gli impianti vetusti e logori.

Non corrisponde a verità che io sia distaccato «permanentemente» all'Istituto Gramsci regionale, mantenendo lo stipendio dello Stato. Lo sono stato per due anni scolastici 1988-89 e 1989-90 ma da tre anni sono tornato ad insegnare, avendo deciso di non chiedere, come ogni anno bisogna fare, la riconferma del «comando». Col Gramsci tuttavia collaboro, da socio e gratuitamente, come sempre ho fatto.

Il «comando» viene concesso non dal Provveditore ma dal ministero della Pubblica Istruzione in base alle leggi nazionali n.270/82, 66/86 e 309/90, previa richiesta, tra gli altri, di istituzioni culturali e di ricerca (è il caso dell'Istituto Gramsci), che devono presentare un programma di attività inerente al mondo della scuola. Un'ultima inesattezza: non sono mai stato preside dell'Istituto De Sandrini, dove insegno dal 1985; lo scorso anno ho sostituito per circa sei mesi il preside, assente per motivi di servizio, continuando tuttavia ad insegnare nelle mie classi. Serietà avrebbe voluto che il consigliere, prima di formulare la sua legittima interrogazione, avesse acquisito le necessarie corrette informazioni in merito.

Se vogliamo un'etica

Etica senza Dio

La Levi Montalcini si illude di fabbricare un'etica senza Dio. Cu cu marameo! Sarebbe bene che qualcuno dicesse alla Levi Montalcini che non possiamo permetterci questo lusso.

Giorgio Depangher

FALLIMENTO FINTOUR / FACCANONI

'Sia il Comune ad acquisire la cava'

Un appello ai consiglieri affinché si possa avviare un intervento risanatore della zona

Tra i beni che la curatela del fallimento Fintour si appresta a mettere in vendita all'asta, figura la Cava Faccanoni. E' difficile pensare che qualche privato abbia interesse ad acquisirla in proprietà, mentre appare di tutta evidenza il carattere di pubblica utilità della zona, dal punto di vista della tutela del paesaggio.

La vendita all'asta offre l'occasione per porre rimedio agli scempi del passato — lo sfruttamento della cava ha aperto una ferita nel paesaggio fin troppo visibile — e per consentire un intervento risanatore del paesaggio collinare. Ciò potrà accadere se all'asta prenderà parte il Comune di Trieste, con serie intenzioni di acqui-

sire l'area, come lodevolmente ha fatto il piccolo Comune di Sgonico nell'acquisto i boschi del monte Lanaro, sottraendoli a ogni velleità di speculazioni private.

Il mio vuole, perciò, essere un pressante invito ai consiglieri comunali sensibili alle tematiche ambientaliste, appartenenti a qualsiasi partito, affinché intervengano nelle sedi opportune per indurre la giunta comunale di Trieste a decidere di acquisire l'area della Cava Faccanoni alla prossima asta indetta dalla curatela del fallimento Fintour.

Uguale appello rivolgo alle associazioni ambientaliste per dare appoggio alla proposta.

Sergio Franco

presidente pro-tempore dell'Associazione dei Verdi di Trieste

Il portafogli sparito

Il giorno 5 dicembre mi trovavo a fare delle compere al supermercato di via Donadoni 22. Recandomi verso la cassa per pagare la merce scelta, mi ricordavo di non aver acquistato un articolo di cui abbisognavo, il portafogli che già tenevo in mano per pagare senza rimettermi nella borsetta lo deponevo nella tasca del mantello. Nel ritornare alla cassa mi accorgevo che era sparito. Ora non posso dire con certezza che mi è stato rubato, ma dalla tasca profonda era difficile che

cadesse. Essendo una signora sola, con scarse possibilità, vorrei tramite vostro chiedere all'onesta persona che facesse in modo di restituirmi magari tramite posta soprattutto i documenti in esso contenuti. Credo che queste parole saranno ben recepite e già da ora ringrazio anticipatamente. Per conoscenza lo stesso conteneva 380.000 lire.

Sonia Stransak

Marinari americani

Questi uomini-ragazzi fanno parte di un'altra generazione. Diversi da coloro che 50 anni fa aiutarono a sconfiggere il nazi-fascismo. Con al-

legria, buon umore e la fortuna di essere rimasti vivi, la vita a Trieste è in tutta l'Italia era diversa. Il dialogo, la disponibilità era tutt'uno anche se non ci capivamo. La tecnologia e il progresso erano ancora lontani. L'America era vista come una liberatrice.

Da quella volta sono cambiate molte cose in bene e in male. Ogni volta che sentiamo vicine queste grandi «portae» il cuore batte. Batte perché c'è sempre qualche cosa in aria, nel mondo. Però questa volta c'è la guerra fratricida in Jugoslavia, guerra che fa vergogna e orrore e che è sulla porta dell'Europa.

Ma osservando i mari-

nai americani ci meravigliano tante cose: primo perché vanno sì nei locali ma dove c'è il telefono. Non sapevamo che una persona possa bloccare il telefono anche per un'ora. In quel caso guai ad avere bisogno di fare una telefonata urgente: il militare alza il dito come per dire «non mi interrompere». Vengono in gruppo e la prima parola «Birra-quanto costa». Cosa hanno portato lo sappiamo, fatto il resoconto dei miliardi che hanno lasciato. Ma è questo il benessere perché alla città serve la continuità e la stabilità. Credo però che questi ragazzi siano pensierosi per il futuro, come lo siamo noi.

Vera Zuzek

Torrone Sperlari nocciola gr 250	5950	Torrone Pernetti nocciola gr 250	6380	Spumante Pinot di Pinot Gancia cl 75 al lt 7840	5880	Asti Spumante Cinzano cl 75	
al lt 9306	6980	Vino Verduzzo e Pinot Rose Badia cl 75 al lt 3440	2580	Brandy Stock Original cl 70 al lt 12842	8990	Whisky Glen Grant cl 70 al lt 24271	16990
Grappa Chardonnay Badia cl 70 al lt 17400	7980	Salmone Sorba Canadese bst. gr 60	5900	Prosc. crudo San Daniele Principe all'etto	3980	Bresaola Rigamonti	
all'etto	3990	Prosciutto cotto Principe Visavi all'etto	2100	Mortadella Fiorucci Suprema all'etto	1350	Ricotta Merlo all'etto	620
all'etto	1480	Parmiggiano Reggiano al kg	17900	Caprice Des Dieux gr 125 al kg 19200	2400	Ananas Despar 10 ft. gr 340 sg. al kg 3794	1290
Buitoni ass. gr 250	1650	Tortellini Rana freschi carne-ricotta/spinaci gr 250	3180	Funghi coltiv. Despar in olio girasole gr 290 al kg 3794	2980	Olio oliva Bertolli	
lt 1	4990	Acqua Ferrarelle pet cl 150	750	Aranciata-aranc. amara-chinotto San Pellegrino pet lt 1,5	1390	Succhi Despar ass. tetra ml 200x3 al lt	
2083	1250	Caffè Splendid Oro cofan. salvaroma gr 500	7150	Cremeria Motta Gira & servi stracciat.-caffè gr 400	4290		
Gelato Carte d'Or Algaia ass. gr 500	3800	Patate novelle Arena bst. gr 1000	4500	Spinaci in foglia Surgela gr 300 al			
kg 4833	1450	Gamberetti sgusc. cotti Arena gr 100	3550	Filetti platessa Findus gr 300 al kg 16000	4800	Funghi	
Champignon Findus gr 450 al kg 6333	2850	Crema idrat. NiveaViso pelle norm.-secca	5860	Eau de Toilette Balestra femme-			
homme	15300	Tovagliolini Regina 50 pz. 33x33	920				

offerta valida dal 14 al 31 dicembre fino ad esaurimento delle scorte

supermercati

DESPAR

ORE DELLA CITTA'

Gioventù
musicali

La «Gioventù musicale d'Italia» informa i propri soci e simpatizzanti che quanto prima riprenderanno le iscrizioni alla 24.a Stagione concertistica, le cui date saranno comunicate a mezzo stampa.

Consigli
rionali

Il Consiglio circoscrizionale di San Giovanni è convocato in seduta alle 20 di oggi nella sede del civico 2/4 di via dei Bonomi.

Musica
polifonica

L'Accademia musicale universitaria informa che in occasione del workshop Studi sull'Idrologia e sul pianctone durante la crociera oceanografica Seas/Epos II, il gruppo vocale triestino del Polivox terrà un concerto di musica polifonica del rinascimento, nella chiesa di S. Silvestro alle 20.45. L'ingresso è libero.

Vaccinazioni
perché?

A cura del Centro italiano femminile, oggi nella sala di via Battisti 13, con inizio alle 18, la dott. Maria Grazia Pizzul Giorgi parlerà sul tema: «Vaccinazioni: perché?». Sono invitati genitori e quanti si interessano all'argomento.

Associazione
esperantista

Il 15 dicembre 1859 nasceva a Bialystok (Pl) il dott. Lazzaro Ludovico Zamenhof, l'ideatore dell'Esperanto. L'Associazione Esperantista triestina organizza per l'occasione una serie di incontri, che avranno inizio oggi, alle 20.30, nella sede di via Crispi 43, con una conferenza della professoressa Vismja Brankovic (Osijek) sul tema: «Vita ed opere di Jan Amos Komenskij». Venerdì 18 dalle 20.30 alle 22; sabato e domenica 20 dalle 10 alle 13, verrà allestita, nella sede sociale, una mostra di libri, dedicata alla letteratura esperantista.

Ufficiali
di presidio

Oggi, alle 17, il Circolo ufficiali di presidio riunisce sulle questioni tuttora pendenti riferite dagli ufficiali in ausiliaria e nella riserva. Sarà svolto un aggiornamento sui provvedimenti amministrativi del momento.

Parrocchia
S. Caterina

La Comunità cateriniana di via dei Mille 18, sta predisponendo un accurato soggiorno estivo per famiglie, e anziani dall'1 al 10 luglio in Val Badia. Informazioni e iscrizioni telefonando al 943793 dalle 15 alle 18, e dalle 19 alle 22.

Poesie
sul caffè

Martedì 15 dicembre alle ore 17 nella Sala del Circolo del Commercio, via S. Nicolò 7, avverrà la premiazione del Concorso di poesie indetto dal Gruppo triveneto torrefattori caffè e dalla Editrice L'ippogrifo, con la collaborazione della Sal. Le poesie verranno lette da Ugo Amodeo.

Raccolta giochi
al Cral-Eapt

Il Cral-Ente Porto, visto il successo della precedente iniziativa a favore dei profughi e nell'intento di contribuire a far trascorrere un momento di felicità ai bambini della Bosnia promuove in occasione di Natale una raccolta di giocattoli nuovi e usati, purché in ottimo stato e funzionanti. I soci e quanti desiderino aderire a questo appello, possono rivolgersi per la consegna dei doni alla sede del Cral, alla Stazione Marittima, a partire da oggi, fino a venerdì 18 dicembre, dalle 16 alle 19.

Concerto
all'itis

Oggi, alle 16, alla sala feste di via Pascoli, il «Gruppo teatrale» e i «Contry singer» del centro diurno Itis presentano: «Scene e canzoni», con la regia di Felicia Vitello Johnson.

Maestri
del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che giovedì 17 dicembre, nella chiesa SS. Andrea e Rita di via Locchi precipitante la via Maestri del Lavoro, verrà celebrata una Messa in memoria dei colleghi scomparsi. Verrà quindi compiuta una visita conoscitiva a uno stabilimento manifatturiero della zona industriale, mentre nello stesso giorno, a chiusura dell'anno sociale, in un ristorante del Corso si terrà il «Pranzo di Natale». Per il programma e le prenotazioni, telefonare al 754348.

RISTORANTI E RITROVI

Capodanno studentesco
al Tortuga

Per informazioni telefonare al Tortuga, tel. 208483 oppure 394695.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Simili con simili si curino.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 6, massima 10,2; umidità 74%; pressione millibar 1021,5 in aumento; cielo nuvoloso; vento da Ovest ponente con velocità di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 12,1.

Le
maree

Oggi: alta all'11.25 con cm 38 e alle 12.24 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.26 con cm 9 e alle 19.02 con cm 41 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 2.21 con cm 37 e prima bassa alle 8.58 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Un caffè
e via...

Le caratteristiche della specie Robusta sono: gusto amaro spesso asstringente, poca acidità ed aroma bianco e legnoso. Oggi degustiamo l'espresso al Restaurant Bofo - Ferneti 3, Monrupino, Villa Opicina.

Università
Terza Età

Oggi, 16-17 prof. C. Della Bella - Dall'unità d'Italia alla Repubblica; 17-18-15 prof. R. Rossi - Cartagine e il cosiddetto «Imperialismo romano» (aula A); 16-17 prof. G. Franzot - Lingua francese II Corso; 17-18-15 prof. G. Franzot - Lingua francese III Corso (aula B).

Circolo
ufficiali

Oggi, alle 18, al circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, concerto dal tema: Musica e cromatismo, con i dipinti di Daniela Frausini e il violino di Roberto Marchiò. In programma musiche da Bach a Gershwin.

Casa
Serena

Oggi, alle 16, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1 il cantante Pietro Polsel terrà un concerto di musica varia, in occasione della «Festa di compleanno», durante la quale verranno festeggiati tutti gli ospiti della casa che nel mese di dicembre hanno compiuto o compiranno gli anni.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinescu, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), verrà presentata la ripresa in video della commedia di Carpianti e Faraguna «Sette sedie di paglia di Vienna», effettuata dal pittore Nicola Sponza.

RAIUNO
La jota
in tv

L'antica trattoria Suban è stata chiamata a rappresentare la cucina del Friuli-Venezia Giulia nel corso del programma tv «Partita doppia» condotto da Pippo Baudo (foto) su Raiuno, che andrà in onda questa sera con inizio alle 20.40. Nella parte del programma dedicato all'enogastronomia nella regione italiana Mario Suban farà presentare alla figlia Federica uno dei più tipici piatti della cucina carsolina, la jota, le cui origini sono state recentemente rivendicate da alcuni gastronomi friulani.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 14 dicembre al 20 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria, 18, tel. 726265.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Vendita
benefica

Oggi e domani il Gau (Gruppo di azione umanitaria) metterà in vendita le stelle di Natale in via delle Torri e in piazza della Borsa con orario ininterrotto dalle 9 alle 19. Il ricavato della vendita sarà devoluto al Centro di aiuto alla Vita (Cav), associazione di volontariato impegnata nella tutela della vita nascente.

Artigiani
pensionati

Oggi l'Associazione nazionale artigiani pensionati ha organizzato un convegno sul tema: «Pensionati e minimum tax» (la nuova finanziaria, i nuovi oneri, le nostre proposte in difesa della categoria). La riunione, si terrà alle 20, nella sala convegni dell'Assartigiani in via Cicerone 9.

Italo
americana

L'Associazione italo-americana organizza, a partire dal mese di gennaio, due nuovi corsi di introduzione alla conversazione, condotti da un'insegnante di madrelingua. I corsi si terranno lunedì e venerdì dalle 19 alle 20, e giovedì dalle 18 alle 19.30, con inizio l'11 gennaio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15 (tel. 630301) da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19, fino al 22 dicembre. L'associazione rimane chiusa per le feste di Natale e Capodanno fino al 6 gennaio incluso.

Simmetrie
infrante

Oggi, alle 18, all'Istituto di Scienza delle costruzioni dell'Università, alla Puhali, piazzale Europa 1, il dott. Francesco Scalfari dell'Istituto di Antropologia dell'università di Firenze terrà un seminario su: Simmetrie infrante.

Sulle orme
dei dinosauri

Domani alle 20, al Centro congressi della Fiera, conferenza con proiezione di un audiovisivo sui risultati delle spedizioni Samarcanda 89 e Samarcanda 91 intitolata «Dai mosaici multicolori di Samarcanda alle grotte ghiacciate del Pamir», organizzata dalla Federazione speleologica triestina e dall'Associazione culturale La Venta.

STATO CIVILE

NATI: Ricatti Giada, Strabaus Stefano, Gustin Gabriele, Felluga Paolo, Dequal Laura, Cecchini Maddalena.

MORTI: Predonzani Arrigo, di anni 84; Panigas Elio, 73; Darini Amelia, 82; Cabiglio Elisa, 98; Skerj Antonio, 78; Balza Guglielmo, 83; Skupek Draga, 68; Galimberti Margherita, 86; Venari Giovanna, 72; Bizjak Massimiliano, 72; Clavarrino Carlo, 87; Bianchi Carlo, 75; Scheriani Lucilla, 52; Mauro Mercede, 85; Pignolo Valentino, 60; Zaccaria Maria Assunta, 61; Spelar Luciano, 42; Contedua Guglielmo, 39.

Lotteria
S. Andrea

Estrazione della Lotteria dell'Us Sant'Andrea. I premi potranno essere ritirati, tutti i giorni, presentando il biglietto vincente, dalle 18 alle 20, alla sede della società in via Romolo Gessi 8/10. Biglietti estratti: 1) 04846; 2) 04721; 3) 08199; 4) 01529; 5) 09437; 6) 01498; 7) 00428; 8) 05267; 9) 01747.

Servizi
Televisa

Oggi, nella centrale operativa della Televisa di via S. Francesco 70/a, presentazione dei nuovi servizi Lilla Televisa nonché della convenzione stipulata tra la società triestina e la Federcasalinghe.

Club
sloveno

Il Club sloveno organizza oggi, alle 20.30, un incontro pubblico dedicato al nuovo Primorski dnevnik e al suo gemello lubianese Republika. Ospite della serata sarà il direttore, responsabile Bojan Brezic, l'incontro si terrà nella sala Gregorčič (via S. Francesco 20, I piano) e sarà condotto dalla giornalista Barbara Gruden.

Quaderni
giuliani

Oggi, il professor Carlo Ghisalbetti presenterà il volume del primo decennio della rivista della Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia «Quaderni giuliani di storia», che raccoglie pure l'indice di questi anni di attività scientifica. L'incontro si terrà nella sala delle conferenze di via La Marmora 17, all'Archivio di Stato, alle 18.

Lega
Nazionale

Si è costituito, alla Lega Nazionale, un comitato dei familiari e congiunti dei deportati italiani in Jugoslavia e infoibati. Coloro che sono interessati sono pregati di telefonare alla Lega Nazionale (tel. fax 365343, orario 9-13-17-20 sabato escluso) per l'adesione.

Sulle orme
dei dinosauri

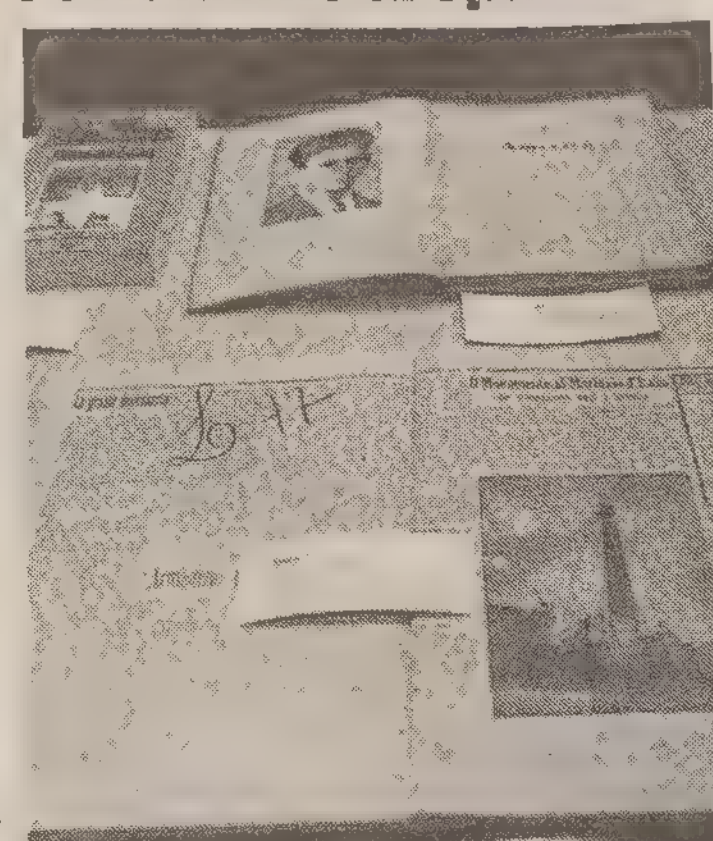
Domani alle 20, al Centro congressi della Fiera, conferenza con proiezione di un audiovisivo sui risultati delle spedizioni Samarcanda 89 e Samarcanda 91 intitolata «Dai mosaici multicolori di Samarcanda alle grotte ghiacciate del Pamir», organizzata dalla Federazione speleologica triestina e dall'Associazione culturale La Venta.

STATO CIVILE

NATI: Ricatti Giada, Strabaus Stefano, Gustin Gabriele, Felluga Paolo, Dequal Laura, Cecchini Maddalena.

MORTI: Predonzani Arrigo, di anni 84; Panigas Elio, 73; Darini Amelia, 82; Cabiglio Elisa, 98; Skerj Antonio, 78; Balza Guglielmo, 83; Skupek Draga, 68; Galimberti Margherita, 86; Venari Giovanna, 72; Bizjak Massimiliano, 72; Clavarrino Carlo, 87; Bianchi Carlo, 75; Scheriani Lucilla, 52; Mauro Mercede, 85; Pignolo Valentino, 60; Zaccaria Maria Assunta, 61; Spelar Luciano, 42; Contedua Guglielmo, 39.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

CENTENARIO
Dal teatro alle lettere
l'eclettismo di Spaini

Il centenario della nascita di Alberto Spaini, germanista, scrittore, saggista, giornalista, autore di teatro e sceneggiatore, è stato ricordato durante l'inaugurazione della mostra bibliografica e documentaria a lui dedicata (foto Italfoto) nella sala delle esposizioni della Biblioteca statale del popolo (via del Teatro Romano 17), e nel corso di un incontro dedicato alla figura e all'opera dell'eclettico intellettuale di frontiera, nato a Trieste ed emigrato a Firenze nel 1910.

Le manifestazioni sono state organizzate dall'archivio e centro di documentazione regionale, dal dipartimento di Italianistica dell'Università, dal dipartimento di Lingue e letterature straniere dell'Università di Pavia, dal Circolo della cultura e delle arti e dalla Biblioteca statale del Popolo.

CAMERISTI TRIESTINI
Buon Natale e musica
nelle case di riposo

Con il concerto nella casa di riposo «San Domenico» si è conclusa la seconda edizione di Natale in musica. L'iniziativa, promossa dall'associazione I cameristi triestini con il Lions club Trieste Host e l'Associazione italiana fra anziani e volontariato, si proponeva di portare un messaggio di augurio agli ospiti di alcune case di riposo e degli ospedali cittadini. L'orchestra «I cameristi triestini» diretta dal maestro Fabio Nossal ha proposto un programma che spaziava da Tartini a Strauss ha avuto quali interpreti i solisti: Maurizio Lodrich (oboe), Marta Bernetti (flauto), Gisella Sanvitale (soprano) e Ferruccio Franceschi (baritono).

Nella foto l'orchestra con il direttore Fabio Nossal e il soprano Gisella Sanvitale.

CONSERVATORIO
Festa grande al Tartini
Riapre dopo un lungo restauro una nuova sala pubblica

La nuova sala del conservatorio sarà dotata di un organo e potrà ospitare particolari manifestazioni musicali.

DISTRIBUITI I DONI
San Nicolò alla festa
dei bambini del Cav

Un San Nicolò particolarmente generoso ha donato, oltre a giocattoli e dolciumi, alcune ore di spensierata e ben cenatoria ai bambini del Centro di aiuto alla vita. La riuscita festaiola si è svolta nella sala dell'oratorio di Maria Ausiliatrice, messe gentilmente a disposizione dalle suore, e gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Cav Ettore Henke e dai componenti il direttivo. Momento centrale della festa, ovviamente, è stato l'arrivo di San Nicolò, che ha distribuito le stregne frutto della generosità di soci e privati.

STABILE
Abbonamenti al teatro
Gli ultimi giorni utili

Mentre proseguono le repliche de «La signorina Giulia» di Strindberg, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore, per gli appassionati di teatro ci sono ancora pochi giorni a disposizione per poter acquistare un abbonamento alla stagione di prosa di scena al Politeama Rossetti. Il 20 dicembre, infatti, in coincidenza con l'ultimo spettacolo de «La signorina Giulia», si chiuderà anche la campagna abbonamenti. Per chi volesse comperare (o regalare) un «posto a teatro» per la stagione 1992/93, sono a disposizione abbonamenti a 11 spettacoli, che comprendono i dieci ancora in cartellone, più due titoli a scelta, in alternativa dai «fuori abbonamento». Si tratta di «Volevamo essere gli U2» di Umberto Marino (28 e 29 gennaio), e de «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini (30 marzo e 1 aprile). Sono a disposizione abbonamenti «ordinari», «aziendali» e «giovanili», da acquistare alle biglietterie del Politeama in viale XX Settembre 45 (feriali: 14-19.15, tel. 54331) e di galleria Protti (feriali 9-12.30, 15.30-19, festivi 9-12.30, tel. 638311-630063). Chi si abbona prima tra inoltre usufruire di una riduzione minima del 20% sugli spettacoli «fuori abbonamento». Il 22, 23, 24 e 25 dicembre (16.30) ci saranno le marionette anche concerti e spettacoli di teatro danza e teatro immagine. Causa problemi di salute dell'attore Tino Schirizzi, è stato invece rimandato a data da destinarsi «Andersen», spettacolo tratto dalle favole dello scrittore danese, che vedeva in scena, assieme a Schirizzi, «I Piccoli di Podrecca».

ELARGIZIONI

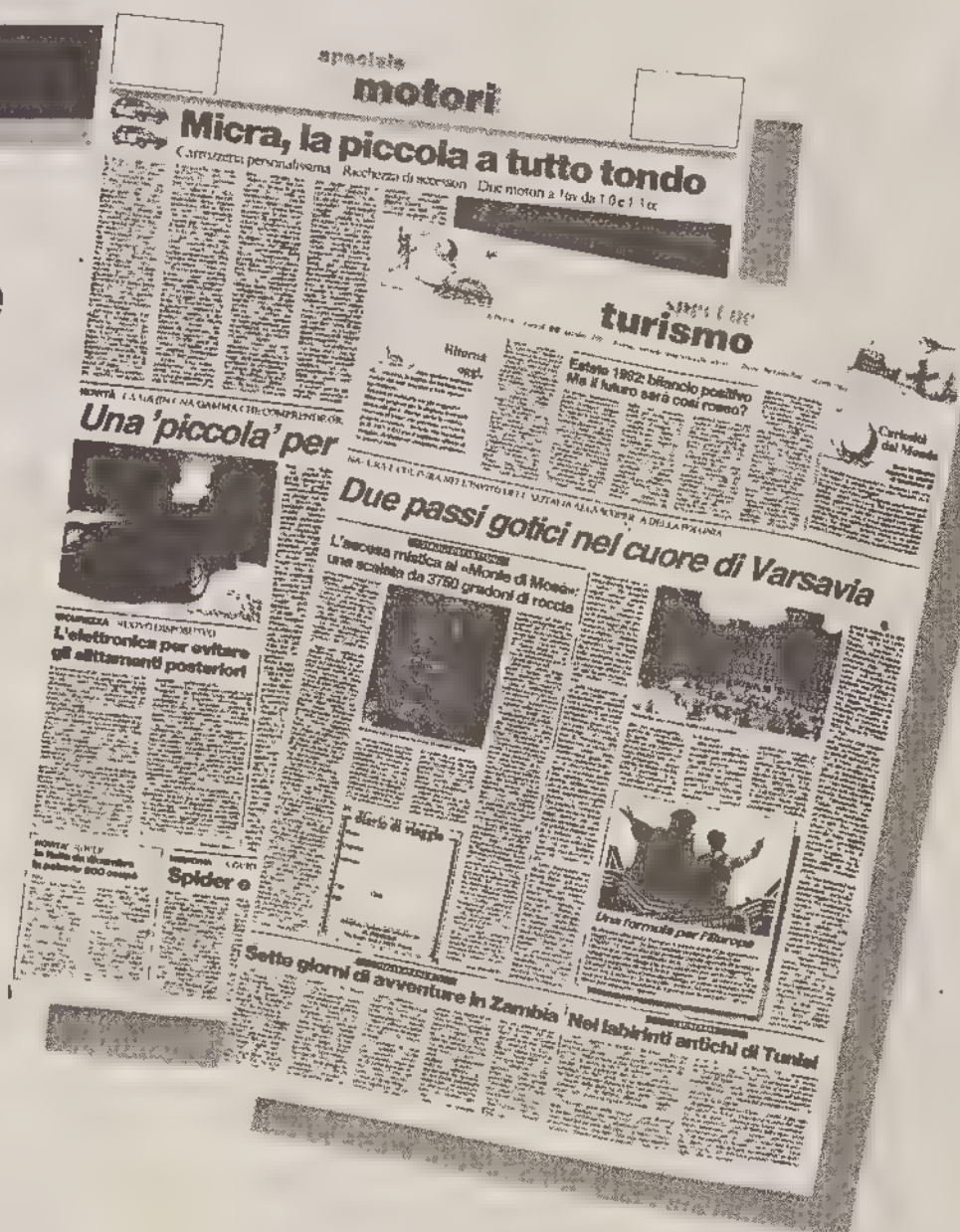
- In memoria di Bruno Senarcti-Cermelli nell'anniv. (1/12) dalla cognata Stella 20.000 pro Astad.
- In memoria di Dante Zorini senior (3/12 e 3/1) dal figlio, nuora, nipoti e pro-nipoti 100.000 pro chiesa nuova cimitero Sant'Anna, 100.000 pro Senectute.
- In memoria di Claudia Velicogna Nait nel X anniv. (11/12) da zia Rometta e famiglia 20.000 pro Cri.
- In memoria di Ermes Granbassi nel XXVII anniv. (14/12) dalla moglie e figlia 20.000 pro Cri.
- In memoria di Giorgio Gregoriat per il compleanno (14/12) da Lilliana, Barbara e Spartaco 50.000 pro Astad.
- In memoria di Luciano Buffolo nel XII anniv. (15/12) dalla mamma e dal fratello Ezio 50.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Corazza nel XVIII anniv. (15/12) dalla moglie Ines 25.000 pro Centro emodialisi, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Mladossich nel II anniv. (15/12) dai figli 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fernanda Piazza dalla figlia 30.000 pro chiesa San Vincenzo de Paoli (povertà).
- In memoria del Ten.rr.m. Licio Visintin, medaglia d'oro al V.m. nel 50.° anniv. dai cugini Luigi Mengozzi e Sandro Escher 50.000 pro Ass. naz. marinai d'Italia.
- In memoria del dottor Giacomo Amorosio da Nora e Sergio Zini 100.000 pro Airc.
- In memoria dell'arch. Giorgio Boico da Alessandro e Lisa Pescarolo 30.000 pro Comunità greco-orientale; da Sebastiano e Laura Micoli 50.000 pro Inner Wheel club (fondo donazioni); da Lea e Luciano Davanzo 50.000 pro Aism; da Spartaco Dolazza 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Enrico Caracciari da Tucci e Ondina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Liliana Cobau in Franco da Renzo Premuda 50.000 pro Agmen; da Maxi Melling ed Elisa Melling (Bristol) 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Libero Corrollini dalle fam. Ardesi e Micoli 40.000 pro Cri.
- In memoria del prof. dott. Giorgio Costantinescu da Dimiri e Sonja di Demetrio 100.000, da Alessandro e Lisa Pescarolo 30.000 pro Comunità greco-orientale; da Sebastiano e Laura Micoli 50.000 pro Inner Wheel club (fondo donazioni); da Lea e Luciano Davanzo 50.000 pro Aism; da Spartaco Dolazza 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Baldo Antonini da Antonella e Sergio Solda 50.000 pro Senectute.
- In memoria di Maria Brazzatti dai nipoti Lida e Lucio 100.000 pro Astad.
- In memoria di Nerina Fusar da Marcella e Serena 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Rita Gerolmich Cosulich da Callisto 50.000 pro Fondo cap. Banelli, 500.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dei cari genitori e del marito da Rosa Renzi in Mosetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dell'ing. Mario Granata da Guido Maffei e fam. 100.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
- In memoria di Renato Grudina da Domenico Guerri 150.000 pro Ass. Goffredo de' Banfield.
- In memoria di Silvio Cristiano dalla moglie Giuseppina Cristiano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Edda Cristiano dalla cognata Giuseppina Cristiano e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Arturo e Giuseppina D'Agnoia dalla fam. Granbassi-Dibilio 20.000 pro Cri.
- In memoria del dottor Carlo Dal Cer dalle famiglie Nisi e Cecchini 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Angela Del Cielo dagli amici della figlia Gabriella: fam. Franzil, Hauser, Ladini e Naviglio 100.000 pro chiesa San Bartolomeo (Don Elio per i bisognosi).
- In memoria di Lucio Fondada da Ione e Luigi Catteruccia (Viterbo) 150.000 pro Comunità San Martino al Campo.
- In memoria di Angela Lenardon da Dora Sticotti 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.
- In memoria di Caterina Marsich ved. Giorgini dalla cugina Pina 50.000 pro Senectute.
- In memoria di Alfredo Martorana da Antonella e Sergio Solda 50.000 pro Ass. ed. de' Banfield.
- In memoria di Riccardo Milla dalle famiglie Freistiner e Parovel e da Loretta Gustin 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Enrico Nordio dagli amici della figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Pecar ved. Polhen da Andri, Bruna e Nina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bianca Lange ved. Tomasi dai nipoti Bruna e Sergio 60.000 pro Suore Salesiane.
- In memoria di Nino Reli da Senet, Mariella, Annamaria, Alessandra, Gianna e Roberto 300.000, dagli amici Edda, Luciana e Romano 75.000 pro Unicef (bambini somali); dalle nipoti Mariarosa e Giuliana 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 80.000 pro Astad; da Mietta 30.000 pro Astad; dal dott. Italo e Renata Pignatelli da Luisa Ballo 50.000 pro Agmen; da Sebastiano e Laura Silva Girometta 50.000 pro Anffas.
- In memoria di Elio Rossi dagli amici del Kras Pallamano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Pecar ved. Polhen da Andri, Bruna e Nina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giulietta Schiavon da Valeria Wernigg 50.000 pro Unicef (piccoli somali).
- In memoria di Claretta Severi Ferlez da Irma ed Elena 50.000 pro Chiesa evangelica metodista.
- In memoria di Pietro e Alina Sufli dal figlio Flavio 50.000 pro fondo Luigi Cristiani.
- In memoria di Caterina Tolazzi da Domenica Guerrini 150.000 pro Ass. Goffredo de' Banfield.
- In memoria di Olivia Tomasi da Lidia, Silveria e Maria Tomasi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Da Enni e Igino Meula 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- Da N.N. 50.000 pro chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù.
- In memoria di Sandro Zanon da Carlo Laguzzi 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Antonietta Manzin e Roberto e i figli 50.000 pro Amici del cuore; da Marisa e Fabio Passante e Gianni e Roberta Verrone 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
- In memoria del Carl defunti da Ludovico Grion 100.000 pro Centro aiuto alla vita, 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Pro Senectute (meti un posto a tavola).
- In memoria di tutti i cari defunti dalle famiglie Cristiana e Larisch 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Dagli amici della pressione 71.000 pro Sweet Heart.
- Dagli amici della pressione 70.000 pro Sweet Heart.
- Dalle famiglie Cassano e Vianelli 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

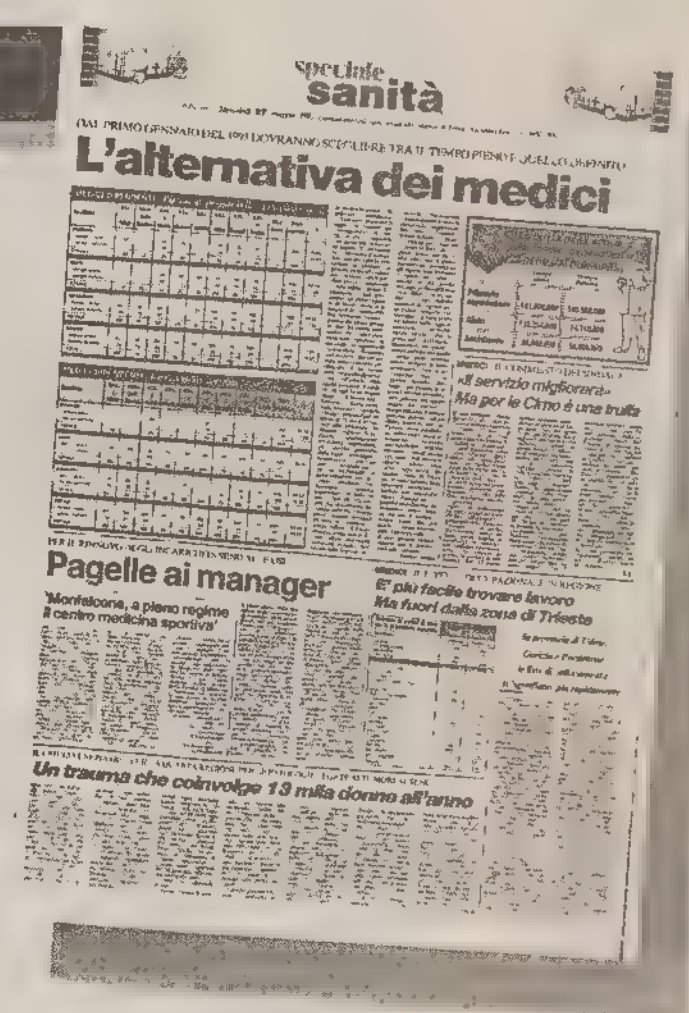
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



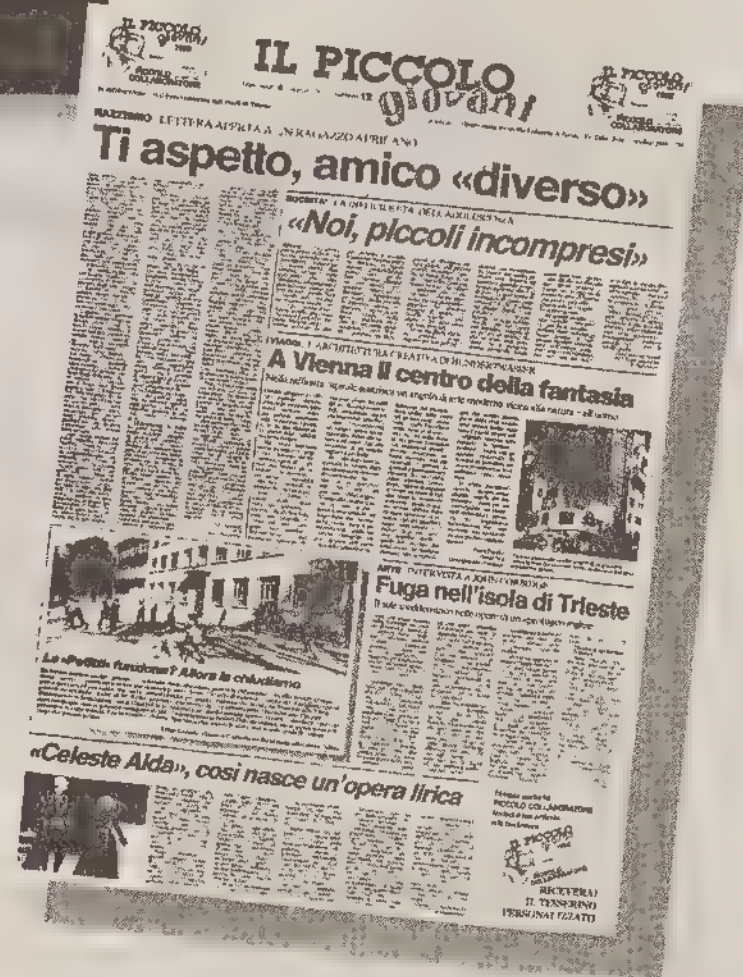
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze:
una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata:
una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

ANIMALI

Malinconica fine di una delfina

Malinconico tramonto di fine estate in Sardegna: una delfina, bastonata selvaggiamente e uccisa con arpioni, è morta con il suo cucciolo appena dato alla luce. Nel tardo pomeriggio di un giorno di settembre, un centinaio di villeggianti che si attardavano sulla spiaggia di Is Arenas, nella zona di Oristano, ha visto una delfina staccarsi dal branco e muovere stancamente verso la riva, dove si è arenata. Il turista Mario Atzeri, che si trovava sul bagnasciuga con i suoi figli, ha potuto discernere soltanto una grande pinna dorsale e il per il ha creduto trattarsi di un pesce. Ma disperati lamenti l'hanno subito dissuaso e i movimenti incomposti del cetaceo gli hanno fatto intuire che stava partorendo. Sebbene ancora legato al cordone ombelicale, la delfina ha tentato inutilmente di spingere il piccolo verso il mare sotto gli sguardi impietosi dei bagnanti, che hanno assistito impotenti alla loro fine.

E' stata avvertita la capitaneria di porto di Oristano, i cui uomini hanno riscontrato sul corpo della delfina vistose ferite prodotte da randellate e da colpi di arpione. Giocherellone per temperamento, il delfino incappa sovente nelle reti dei pescatori di tonno o di pesce spada e, per liberarsi, finisce col lacerarle. Una disavventura che capita a molta gente di mare ma i più si limitano a imprecare contro il destino e non interferiscono su uno sventurato animale che li ha danneggiati nella speranza di poter riguardare la libertà. La morte della delfina e del suo cucciolo è stata commentata con tristezza non soltanto dai turisti ma anche dai locali pescatori.

Lo scorso mese è sparito in Ponza un gatto tigrato norvegese a pelo lungo. Chi lo vedesse è vivamente pregato di chiamare allo 040/573696. E' sparito un Siberian Husky sui tre anni che risponde al nome di Jolly. Il cane è stato notato in via Besenghi, e chi

lo rivedesse è pregato di chiamare allo 040/302339. Grazie al cuore di molti buoni, al canile dell'Usi ci sono soltanto nove cani: un pastore tedesco raccolto a Padriciano, un altro in via del Pucino e uno nei pressi del canile. Attendono un padrone anche un meticcio di taglia grande trovato in via Monte Canin, un pastore meticcio a borgo San Sergio, un pastore e una pastora ricuperati nei pressi del cimitero di Cattinara. Chi volesse aprire la propria casa a uno di questi poveretti chiamati dalle 7 alle 13 lo 040/820026. In viale Miramare è stata raccolta una gattina tigrata con collare rosso e campanellino. Chi l'avesse perduta chiami lo 040/412392 o 421252 (ore ufficio) e il 568402 (ore pasti).

Il Centro di amicizia di Chiadino 2, ospiterà sabato sera, 19 dicembre, il festoso incontro per lo scambio degli auguri dei soci e amici della sezione felina. Durante l'incontro, allestito anche da una ricca pesca di beneficenza con un superpremio della

sezione, verranno consegnate le targhe di benemerenza a gattare particolarmente meritevoli. Il ricavato della festa verrà come sempre devoluto ad animalisti poco abbienti. Per rimanere in tema, durante la recente assemblea Luciano Polesel-Udini è stata riconfermata presidente della sezione regionale della Federazione felina italiana, il suo vice è Nino Di Molletta, segretario Luciano Domancich, consigliere Cristiano Marangoni, Annamaria Pacorini e Luciana Steppi-Tortesi. Presidente dei proibiristi regionali è Cinzia Fattori e membri Gialla Perissutti e Cristina Onofri-Fragiacomo; presidente dei revisori dei conti è Mario Pieri e membri Luciana Nardin e Tiziana Radin.

Giorni fa è morta Pika, la gatta della triestina Caterina Silva, che con la sua età aveva conquistato il Guinness della longevità felina: aveva, difatti, 32 anni.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Libro catalogo premiato

E' il volume di Dennis Gill sulle monete dell'Etiopia

Lo scorso giugno a Stoccolma, durante i lavori assembleari, l'Associazione internazionale fra numismatici professionisti (Ainp) ha giudicato meritevole dell'XI premio di letteratura numismatica, offerta dall'Associazione, l'opera di Dennis Gill, *The coinage of Ethiopia, Eritrea and Italian Somalia*. La scelta non è stata facile, per l'alto valore scientifico delle opere in concorso, fra cui spiccavano i lavori di Martin Price e di Helmut Ritzoldi di Bolzano, autori rispettivamente di *The coinage of the name of Alexander the Great* e del *Corpus Nummorum Tirolensium*, che hanno trovato immediata, calorosa accoglienza da parte del mondo accademico internazionale.

Il libro-catalogo di Dennis Gill, primo statu-



nitense a ricevere il prestigioso riconoscimento, è stato premiato tra l'altro «per lo spirito di divulgazione della scienza numismatica che lo anima». L'opera è pure segnalata per la ricca bibliografia (140 testi) fra cui compare un raro lavoro di Sir Richard Burton, esploratore, storico, archeologo morto nel

1890 a Trieste dove, per 18 anni, ricoprì la carica di console di Sua Maestà la Regina Vittoria. La cerimonia ufficiale della consegna del premio ha avuto luogo sabato scorso all'Hotel Sheraton di New York. Collezionisti, studiosi, commercianti, giornalisti hanno festeggiato Dennis Gill, premiato dal presidente

dell'Ainp, lo svizzero Hans Voegtli, e dal triestino Giovanni Paoletti, del comitato pubblicazioni dell'Associazione, con il diploma, la medaglia modellata dal comitato presidente Calio e con l'assegno di 3.500 Fr. Sv.

Nella foto: 5 lire o talero in argento (peso 28,12 grammi, diametro 40 mm) che presenta al dritto la testa coronata di Umberto I re d'Italia. Al rovescio compare un aquila con stemma sabauda, coronata, poggiata su insegne araldiche. Il valore del pezzo è scritto in italiano (L. 5). A sinistra, in arabo «1 Birr». Intorno al bordo quattro stelle e la scritta Colonia Eritrea Tallero. Non è indicata la zecca (Roma). Daria Dossi Paoletti

RITI ANTICHI

Gli animali sacri

Fra i vari elementi che, nel tempio egiziano, evocavano in modo tangibile la presenza della divinità, uno è senz'altro molto particolare: gli animali sacri. Il culto degli animali sacri e di divinità in forma di animale è, agli occhi dei profani, una caratteristica molto rilevante della religione egiziana e, per molti, anche curiosa. I Greci e i Romani stessi ne erano già stati colpiti, e non sempre favorevolmente; e basta pensare al ribrezzo che Virgilio dimostra nell'8° libro dell'Eneide verso il «latratore Anubis», Anubiatrante (per la sua testa di cane).

Merita qui spendere alcune parole per precisare i concetti fondamentali di questo culto degli animali che, se conosciuto nel suo esatto significato, non presenta affatto caratteristiche abnormi o urtanti.

A torto alcuni studiosi, fra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo, avevano voluto vedere nel culto degli animali il resto di un antico culto totemico che sarebbe stato praticato in Egitto in epoca preistorica: mancano infatti in Egitto le strutture fondamentali e necessarie del totemismo (come l'organizzazione a clan, il riconoscimento dell'antenato totemico, ecc.). Invece prima di tutto bisogna associare, e non sempre favorevolmente, e basta pensare al ribrezzo che Virgilio dimostra nell'8° libro dell'Eneide verso il «latratore Anubis», Anubiatrante (per la sua testa di cane).

bene, anche il faraone, chiamato «Horus vivente», rappresenta, nel corso delle età storiche, un esempio sempre rinnovato di incarnazione del dio dinastico Horus. Ma come non tutti i possibili eredi al trono diventano l'Horus vivente, e incarnazione di una divinità, così non tutti gli animali di una certa specie sono adorati come segno tangibile della divinità, bensì, solo quelli prescelti per certe loro caratteristiche particolari, varie da culto a culto e non sempre ben note.

In particolare è da mettere in rilievo il concetto dell'animale come «ba» del dio, cioè come sua «anima», o meglio «potenza manifestantesi»; come la statua del dio, alle formule sacre, diventa temporaneamente un «suppor» per la divinità che scende su di essa e attra-

verso di essa si manifesta agli uomini, così anche l'animale dalle caratteristiche particolari dimostra con esse di essere il «suppor» (stavolta permanente) scelto dal dio per manifestarsi in una forma tollerabile alla vista umana (che altrimenti sarebbe annientata).

Se questa è la base della zoologia (culto degli animali) egiziana, va detto che in epoca tarda, nella generale crisi dello spirito egiziano, moltiplicandosi la superstizione, furono adorati tutti gli esemplari di una certa specie, non il solo individuo «scelto». E' questa situazione che ha conosciuto Erudoto ed è questo che ci ha trasmesso nei suoi scritti, ma bisogna aver chiaro che questa è solo una degenerazione tarda.

Franca Chirico

MARTEDÌ 15 DICEMBRE

S. VALERIANO

Il sole sorge alle 7.39 La luna sorge alle 23.06
e tramonta alle 16.22 e cala alle 11.08

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6	10,2	MONFALCONE	-1	11,2
GORIZIA	1,8	7	UDINE	-0,6	10,3
Bolzano	-5	8	Venezia	1	8
Milano	0	3	Torino	-4	3
Cuneo	4	11	Genova	8	17
Bologna	1	4	Firenze	-1	9
Perugia	0	9	Pescara	1	17
L'Aquila	-4	10	Roma	3	14
Campobasso	3	11	Bari	6	14
Napoli	5	15	Potenza	0	9
Reggio C.	9	17	Palermo	11	17
Catania	5	18	Cagliari	3	15

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso per nubi alte stratificate. Locali addensamenti sul settore sud-orientale della penisola durante le ore pomeridiane. Focchie dense e locali banchi di nebbia al Nord e al Centro in graduale diradamento.

Temperatura: in ulteriore aumento le massime. Venti: ovunque deboli dai quadranti orientali, con locali rinforzi al Sud.

Mari: poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulle due isole maggiori da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate, con possibilità di piovaschi isolati ad iniziare dalle zone più occidentali. Sulle altre regioni cielo velato. Focchie dense e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro, in diradamento durante le ore diurne.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, sulle regioni del medio versante tirrenico e sulle due isole maggiori.

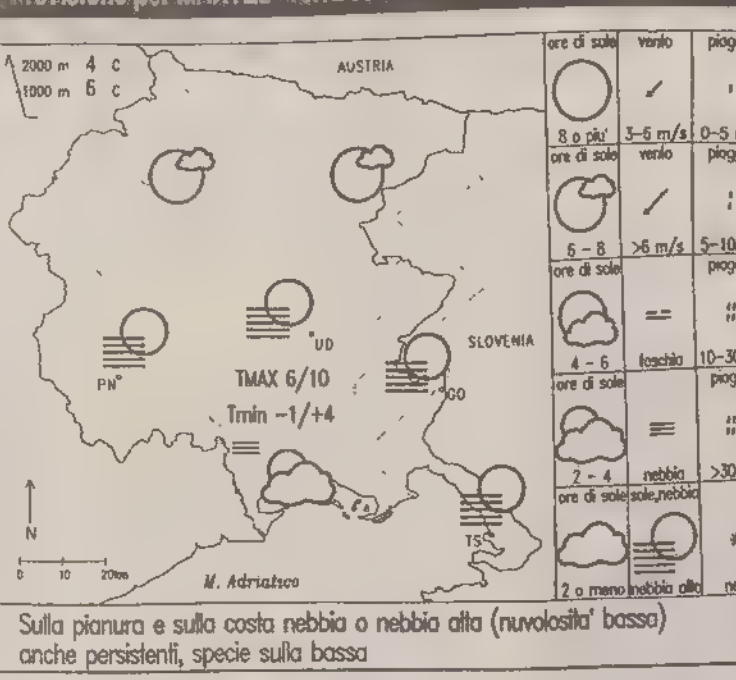
Venti: deboli sud-occidentali sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia; deboli variabili sulle altre zone.

GIOVEDÌ 17: al Nord e sulla Toscana cielo irregolarmente nuvoloso, con addensamenti intensi associati a brevi rovesci, più frequenti sul settore Nord-orientale; nevicate sui rilievi alpini oltre i mille metri di quota; la nebulosità ed i fenomeni andranno gradualmente estendendosi alle altre zone centrali. Sulle restanti regioni cielo poco nuvoloso. Nottetempo formazione di foschie sulle pianure e nelle valli del nord e del Centro.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDÌ 15-12 con attendibilità 80%-emessa il 14-12



Sulla pianura e sulla costa nebbia o nebbia alta (nebulosità) bassa anche persistenti, specie sulla bassa

Temperatura: in ulteriore aumento le massime.

Venti: ovunque deboli dai quadranti orientali, con locali rinforzi al Sud.

Mari: poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulle due isole maggiori da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate, con possibilità di piovaschi isolati ad iniziare dalle zone più occidentali. Sulle altre regioni cielo velato. Focchie dense e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro, in diradamento durante le ore diurne.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, sulle regioni del medio versante tirrenico e sulle due isole maggiori.

Venti: deboli sud-occidentali sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia; deboli variabili sulle altre zone.

GIOVEDÌ 17: al Nord e sulla Toscana cielo irregolarmente nuvoloso, con addensamenti intensi associati a brevi rovesci, più frequenti sul settore Nord-orientale; nevicate sui rilievi alpini oltre i mille metri di quota; la nebulosità ed i fenomeni andranno gradualmente estendendosi alle altre zone centrali. Sulle restanti regioni cielo poco nuvoloso. Nottetempo formazione di foschie sulle pianure e nelle valli del nord e del Centro.

Temperature minime e massime nel mondo

	minimo	maximo
Amsterdam	nuvoloso	4 10
Atene	nuvoloso	5 8
Bangkok	nuvoloso	24 32
Barcellona	pioggia	25 29
Berlino	sereno	-3 14
Belgrado	nuvoloso	0 6
Bernino	pioggia	5 10
Buenos Aires	nuvoloso	10 10
Bucarest	pioggia	18 30
Il Cairo	sereno	12 20
Caracas	sereno	17 23
Chicago	pioggia	-4 2
Copenaghen	pioggia	2 5
Frankfurt	nuvoloso	5 6
Helinki	variabile	-11 -9
Hong Kong	nuvoloso	20 21
Honolulu	nuvoloso	18 30
Intanbul	pioggia	3 5
Gesusalemme	variabile	10 11
Johannesburg	sereno	12 23
Kiev	nuvoloso	-1 2
Londra	nuvoloso	9 11
Los Angeles	nuvoloso	9 20
Madrid	nuvoloso	1 14
Manila	nuvoloso	21 32
La Mecca	variabile	21 31
Montevideo	sereno	13 21
Montréal	sereno	-3 3
Mosca	nuvoloso	-2 -2
New York	sereno	0 6
Oslo	nuvoloso	5 9
Pechino	sereno	-5 5
Perth	nuvoloso	15 23
Rio de Janeiro	sereno	19 29
San Francisco	sereno	10 18
San Juan	variabile	24 30
Santiago	sereno	11 30
San Paolo	variabile	15 24
Seul	sereno	24 31
Singapore	variabile	-4 -1
Stoccolma	nuvoloso	-4 -2
Tokyo	sereno	7 13
Toronto	sereno	-10 -1
Vancouver	pioggia	3 5
Varsavia	nuvoloso	-1 3
Vienna	pioggia	2 6

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/6	22/7	23/8	23/11	21/1
Il periodo pare favorevole anche a nuove iniziative in campo culturale, a simposi, appuntamenti e incontri che vi mettono in contatto con persone che la pensano come voi e alle quali vi lega un preciso filo ideologico.	Vi sentite in forma, capaci, grintosi, determinati specialmente negli affari e se vi occupate di commercio e di compravendita. Venere, Saturno e Giove completano per consentirvi di fare notevoli miglioramenti immediati.	E' come se viveste in una dimensione magica, che vi consente di sentirvi al meglio e di stupirvi a tutti i livelli. In positivo fermento i flit appena iniziati e in un momento magico quelli già collaudati dal tempo.	Vagliate con ponderata serietà le occasioni che oggi la vita vi offre perché fra i ciottoli di potrebbe essere un diamante e fra gli scarti e gli scampoli che la giornata offre un'occasione da un milione di dollari!!!	Il periodo è fortunato sotto il profilo della mondanità, degli incontri sociali, delle occasioni in cui emerge sulla scena. Vivacità e brio inoltre sono perennemente al vostro fianco, ma attenzione a non staccarvi eccessivamente.	Non fatevi sfuggire neppure con il partner la bella sorpresa che avete in mente per una persona cara, che merita una ricompensa ai sacrifici che sta affrontando per la felicità e la contentezza di tutti i membri del gruppo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	20/5	24/8	22/9	22/12	20/3
Ottimi i rapporti con le donne, con l'altra metà del cielo, come dicono i cinesi poiché la Luna vi rende sensibili alle valenze intuitive che sono alla base del comportamento femminile. In miglioramento anche i rapporti familiari al femminile.	Perché frenare i vostri veri desideri per una vita a due fredda, distaccata e basata su un tipo di intesa che esclude la passione e il coinvolgimento emotivo? Anche chi amate vorrebbe una relazione più elettrizzante.	Nella giornata odierna date spazio anche all'istinto con i più giovani, per i quali in verità ultimamente avete trascorso una quantità di tempo sotto il livello di guardia e poco consona alla possibilità di stabilire comunicazioni intense.	Chi vi vive accanto non accetta che prendiate decisioni in sua vece e che non afferrate la necessità di un rapporto paritario, dove ognuno dei due conti allo stesso modo. Se non fate marciare indietro rischiate grosso.	L'incalzare degli impegni e dei doveri forse un tantino troppo accelerato rispetto alle vostre possibilità e alle vostre valenze. Avrete esagerato un tantino e ora parecchi di voi non sapranno proprio come fare...	Qualcuno di voi sta pensando a precise rivendicazioni economiche rispetto a fatti e personaggi che non vi hanno certo agevolati. Adesso che Giove non vi ostacola più mentre Marte finalizza la vostra rabbia, sono possibili anche azioni legali in proposito.



PROMOZIONE DIAMANTE

FINO AL 31 DICEMBRE SU FEDINE, SOLITARI, COLLIER, ECC.

SCONTO 30%

L&M
GIOIELLERIA
SETTORE DETTAGLIO
Trieste - Via Sallustiana 20
Tel. 040/369445

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Segregazione razziale - 9 L'inizio dell'offensiva - 11 Professionista che nessuno... vorrebbe chiamare - 12 Gente asseppita - 14 Non più nuovi fiammanti - 15 Il fu Mattia pirandelliano - 16 Parte del coltello - 17 Prossimo a venire - 18 Si ricorda con Leandro - 19 Incredibile quantità - 21 La provincia di Olbia - 23 Si alterna alla carota - 24 Il maggior fiume italiano - 25 Venti tropicali - 26 C'è quella di Non - 27 Una vasta pianura - 28 E posto all'ingresso - 29 Città delle Marche - 30 Ha per capitale Khartoum - 31 La città francese ove nacque Caracalla - 32 Sono primi e secondi - 33 Il singolare di noi - 34 Rende gialla la pelle.

VERTICALI: 1 Aiuta... il superstizioso - 2 Misurare con la bilancia - 3 Il primo peccatore - 4 Il nome della Pavone - 4 Touring Club Italiano - 6 Le hanno Athos e Hugo - 7 Confinano anche con i turchi - 8 Sottrarre... ai sogni - 9 Avere l'ardire - 10 Un'allegria fiammata - 13 Li imbracciavano i guerrieri - 15 Un individuo... umano - 17 Lo è una cosa molto appariscente - 19 Il musicista francese autore della Manon - 21 Ascel dell'India - 22 Il territorio d'oltremare - 23 Abbonda in vegetazione - 24 Li applica il tappezziere - 25 Lo usano i verniciatori - 26 La capitale del Liechtenstein - 27 Salvador, celebre pittore - 28 Grosse corde - 30 Titolo per inglesi - 32 In mezzo alla tormenta.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 52
ENIGMISTICO L.500

pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBIO D'INIZIALE (6)
UN CANTANTE NAPOLETANO
Carattere anglosassone, tedesco, viene descritto piuttosto quadrato con voce per esprimersi in volgare, però tutto diverso da Bennato!

SCAMBIO DI VOCALI (7)
VARIANTE DELL'EQUO CANONE
In un verso e nell'altro ci farà misurare le stanze in ogni canto: qualche cosa ne nasce... ma sarà la bolletta a noi solita soltanto.

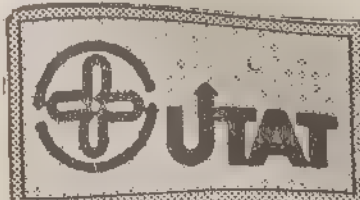
SOLUZIONI DI IERI:
Solara: alluci, nazione = allucinazione.
Anagramma: soldato morganario = il sacerdote romano.

Cruciverba

ROSSI AERFA
COMPRENSIVO
ABBONZATURA
PERENNITÀ
PREMIATA
ET UCI VIRTU
ROTTA TIREONE
IREMATORIE
GA ESOTICA
VICINO ITALO
RISTAGNARE
ALATE GOLOSIO

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi



27 DICEMBRE.
Trieste-Umea-Lycksele.
Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autotreno per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del confine con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di ben-

venuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.
28 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, escursione a bordo di motosilite a «Trollbacken», la collina degli stregoni. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappona, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e spartitissima carne di renna davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà

effettuare una breve escursione in motosilite (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nel lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tenda lappona esistente nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autotreno o motosilite, quindi tempo a disposizione per una motosilite o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tenda lappona esistente nella foresta. Nel pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motosilite o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

30 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e unica in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia e nel mare artico, nonché uccelli artici, cervi, renne, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei

partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.
31 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motosilite o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercato di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dai falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di

notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere il modo di vita del popolo lappono nei secoli, dalla caccia e dalla pesca alla vita nella foresta e nei fiumi che li attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

1 GENNAIO.
Lycksele-Umea-Stoccolma.
Prima colazione in albergo, quindi partenza in autotreno per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.
2 GENNAIO.
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Pas-

seggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi arci e le monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate colorate che si specchiano nei limpidi canali, palazzi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gustaviano e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.
3 GENNAIO.
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

FESTOSA SERATA DI FINE ANNO

Premi Panathlon '92

Alla Orzan e alla Tauceri prestigiosi riconoscimenti



In alto il tavolo della presidenza mentre parla Marcello Skabar governatore del Distretto del Panathlon; al centro Valentina Tauceri e Martina Orzan; qui sopra il gruppo dei premiati. (Italfoto)

Riunione clou l'altra sera per il Panathlon Club Trieste che ha chiuso solennemente l'anno con i premi a 13 personaggi sportivi cittadini. Ospiti d'onore il governatore del primo distretto Marcello Skabar Moreni, il delegato regionale del Coni, Felluga, l'assessore comunale allo sport De Gioia, il col. De Bernardis per il presidio militare; presenti inoltre i rappresentanti dei Club triestini di servizio (Rotary, Lions, Propeller, Club 41, Inner Wheel). Il presidente De Curtis ha salutato ospiti, premiandi e soci e, con l'ausilio dei consiglieri Bartoli e Giustolisi, ha chiamato al palco i festeggiati, dei quali sono stati declinati curriculum, titoli, record e meriti.

Di particolare significato il premio «Sport e studio» assegnato a Martina Orzan (classe '71), qualificata rappresentante del canottaggio triestino.

Nel 1992 ha ottenuto due titoli italiani nella specialità del doppio pesi leggeri e nel quattro under 23 e inoltre ai campionati nazionali assoluti si è classificata prima nel doppio. Ha partecipato ai campionati mondiali nel doppio. Ha partecipato al campionato mondiale di canottaggio, pallacanestro, Associazioni Atleti Azzurri. Allenatori: Roberto Vencato, classe 1952 (vela di livello olimpico) e Fulvio Zetto, classe 1952 (nuoto di livello olimpico). Arbitri: Gioia Mora Novak, classe 1939 (judo internazionale) ed Elio Parladori (vela nazionale). Decani dello sport: Luigi Cadelli, classe 1921 (calcio da atleta e da arbitro internazionale); Silvio Deganello, classe 1921 (canottaggio); Spartaco Perissutti, classe 1913 (ginnastica, canottaggio); Giuseppina e Vasco Viatori (creatori e curatori del Museo storico della Società Ginnastica Triestina). Simpatia: Livio Rosignano, classe 1924 (pittore e scrittore particolarmente versato nel mondo sportivo).

Premio di prestigio «Sport e lavoro» anche per Valentina Tauceri. Nata a Trieste il 20 luglio 1966 dal 1978 pratica l'atletica leggera prediligendo il mezzofondo. Dal 1985 sono diciotto le sue presenze in Nazionale sulle distanze dei metri 800, 1500, 3000, cross. Risultati principali del 1992: partecipazione ai Campionati mondiali di cross a Boston, seconda classificata in Coppa Europa per Club - m. 3000, seconda classificata ai campionati italiani - m.

3000, partecipazione all'incontro internazionale Italia-Francia-Ungheria. Purtroppo alla brava Valentina è stata negata la possibilità di partecipare alle Olimpiadi di Barcellona pur avendo corso due volte al di sotto del minimo internazionale. A fine stagione si è distinta particolarmente nelle gare su strada vincendo tre corse internazionali. Tesserata per la Società Snam San Donato di Milano, è diplomata terapista.

Questi i premiati: Sport e Studio: Martina Orzan, classe 1971 (canottaggio di livello mondiale - universitaria, archiatura); Sport e Lavoro: Valentina Tauceri, classe 1966 (atletica leggera di livello mondiale - professionista). Dirigenti: Fulvio Desenibus, classe 1922 (pallacanestro e nuoto); Giovanni Radovani, classe 1925 (canottaggio, pallacanestro, Associazioni Atleti Azzurri). Allenatori: Roberto Vencato, classe 1952 (vela di livello olimpico) e Fulvio Zetto, classe 1952 (nuoto di livello olimpico). Arbitri: Gioia Mora Novak, classe 1939 (judo internazionale) ed Elio Parladori (vela nazionale). Decani dello sport: Luigi Cadelli, classe 1921 (calcio da atleta e da arbitro internazionale); Silvio Deganello, classe 1921 (canottaggio); Spartaco Perissutti, classe 1913 (ginnastica, canottaggio); Giuseppina e Vasco Viatori (creatori e curatori del Museo storico della Società Ginnastica Triestina). Simpatia: Livio Rosignano, classe 1924 (pittore e scrittore particolarmente versato nel mondo sportivo).

Marcella Skabar governatore del Distretto Panathlon, il primo al mondo retto da una donna, ha sottolineato, da parte sua il concetto di elevazione socio-culturale che i club svolgono e il ruolo di affratellamento internazionale che essi hanno in questa particolare parte d'Europa. Primo atto di aggregazione internazionale dall'Est, il Club di Fiume incluso nel primo distretto.



Adriano, grazie lo stesso

Con il brindisi in coppa della Svezia è calato il sipario sulla Coppa Europa di tennis che ha portato la settimana scorsa a Trieste racchette di otto nazioni nella più significativa manifestazione internazionale dell'anno '92 patrocinata da «Trieste 2000». Sfortunata la «squadretta» italiana allestita per l'occasione da Adriano Panatta. A Trieste il popolare Adriano ha avuto modo comunque di ritrovare vecchi amici e di riflettere con noi al «Piccolo» l'album dei ricordi. Un album dal quale abbiamo tratto per lui la pagina storica del 1976, dedicata al trionfo parigino di Panatta. Un modo per dirgli «grazie lo stesso». O meglio, «grazie ancora». A nome di tutti gli sportivi triestini. (Italfoto)

HOCKEY SU PISTA / STASERA A CHIAROBOLA

Il Seregno per la Latus

La Triestina (serie B) sponsorizzata dall'Ameco Gest

Torna a Chiarobola questa sera la Latus (inizio ore 21) per recuperare la gara rinviata sabato con il Seregno a causa dell'indisponibilità del palasport triestino, «sequestrato» per qualche giorno dal tennis internazionale. L'avversario, sulla carta, non è di quelli terribili, ma ugualmente i triestini dovranno mantenere la massima concentrazione proprio per evitare brutte sorprese: «Sarebbe un peccato andare a sprecare per superficialità un'occasione molto importante per noi — ha affermato l'allenatore Fulvio Berce — anche perché i due punti ci affiancheranno ad avversari diretti nella lotta per il play-off».

Nell'ultima trasferta di Trissino, dove abbiamo vinto dando il via finalmente a quell'inversione di tendenza nella trasferta

che attendevamo da tempo, abbiamo ritrovato — continua Berce — un certo mordente e una certa sicurezza. Sarà perciò fondamentale proseguire sulla falsariga di quella prestazione, per cercare di chiudere nel migliore dei modi questo girone di andata».

Il Seregno dispone di una rosa forte soltanto in tre elementi: il portiere Saccoccia, a suo tempo nel giro azzurro, Colamaria, unico elemento di classe indiscutibile fra i lombardi, e Rodriguez, straniero dal rendimento alterno ma dotato di qualità tecniche notevoli.

La Latus da parte sua ha ritrovato l'entusiasmo delle prime giornate, e potrebbe effettivamente innalzare il secondo risultato utile consecutivo, l'importante sarà mantenere per tutta la gara quella deter-

minazione che aveva permesso ai biancorossi di disputare un gran primo tempo nella gara interna con il Novara e di uscire vincitori dalla tana del Trissino la settimana successiva.

E un'affermazione sul Seregno darebbe l'opportunità ai triestini di guardare con ancora maggiore serenità al prossimo turno casalingo, sempre di martedì, fra una settimana esatta, ospite il Salerno. La Latus, infatti, salterà l'impegno di sabato (il calendario prevedeva la trasferta sul campo del Monza) in quanto i lombardi sono impegnati in Coppa.

Ma le notizie positive per l'hockey triestino arrivano ora anche dalla serie B: la Triestina, rimessa in sesto dal Keenwind, che ne ha resuscitato le ceneri quest'estate, ha trovato

uno sponsor, l'Ameco Gest Spa, società specializzata nel settore industriale con sede a Ravenna, che proprio ieri pomeriggio ha formalizzato l'accordo economico con il presidente del sodalizio rossobianco Sergio Rados. Nel prossimo campionato cadetto, che inizierà il 9 gennaio, la vecchia e gloriosa Triestina indosserà dunque sulle classiche divise rosse con l'alabarda il nome di questa società che sembra intenzionata, fra l'altro, a impegnarsi per diverse stagioni al fianco di Rados.

Per l'hockey triestino dunque si prospetta una stagione finalmente ricca di avvenimenti, dopo tante annate passate ad ammirare da lontano il progresso di società regionali o venete.

Ugo Salvini

DIRETTIVO Marathon Club

Presieduta da Savino Rendena, si è tenuta l'assemblea sociale annuale del Marathon Club Alabarda Uosi. Tra l'altro si è proceduto al rinnovo del consiglio direttivo della società che per il prossimo anno risulta così composto: Claudio Sterpin presidente, Emilio Starc vice, Alessandro Machnich e Roberto Ceppi segretari, Rodolfo Geic e Lorenzo De Lorenzi segretari tesoriери, Armando Germani direttore tecnico, Fabio Fonda responsabile settore Fidal, Ramiro Montana responsabile settore giovanile, Sergio Bernobich responsabile settore amatori, Edoardo Iurincich responsabile relazioni sociali, Dario Bianchini medico sociale.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Rivara: tre vittorie annunciate

Ritorna in evidenza Neris Chic - La doppietta della «Green and Blue»

Commento di Mario Germani

Ancora scorribande a successo per gli ospiti che ormai a scadenza domenicale scendono a Montebello con i loro corsieri. Aveva iniziato Mario Rivara, con una doppietta, e successivamente era stato Lambert Guzzinati a fare tris, quindi è stata la volta di Luigino Gennaro (l'eco del suo pimpante poker ancora non si è spenta) e domenica ci ha riprovato Mario Rivara, vittorioso di tutte e tre le corse cui ha partecipato.

Tripletta scritta sulla carta quella ottenuta dal driver emiliano, come può confermare il totalizzatore che, come quote sui vincenti diretti da Rivara, ha sentenziato con categorici 15 per Oxford Real e Neris Chic, e

18 per Paylass Bessi. Sono state, tutte e tre, affermazioni colte con distacchi abissali, quasi a voler testimoniare una superiorità quanto mai evidente da parte dei tre ospiti i quali, fra l'altro, hanno fornito le medie più veloci fra i vincitori del pomeriggio: 1.19.9 Paylass Bessi, 1.20.2 — e decisamente i si attendeva qualcosa di meglio da parte sua — Oxford Real, e 1.18.5 Neris Chic.

Sicuramente la vittoria più significativa fra le tre colte da Rivara è stata quella con Neris Chic. La figlia di Berberis, che ricordiamo lo scorso anno vincitrice a Montebello del Gran Premio Regione Friuli-Venezia Giulia, nella corrente stagione non aveva mai passato il traguardo per prima. Vittima di un

brutto incidente a un piede a inizio anno, Neris Chic è stata fermata per parecchio tempo, poi rimessa in pista aveva fatto notevolmente per riproporsi ai livelli ottimali. Tre soli piazzamenti su dodici corse nell'annata, e, finalmente, domenica l'atteso ritorno in evidenza al termine di una prestazione corredata da notevoli slanci agonistici. Il peggio dunque sembra essere stato messo alle spalle da questa classica giuocata, da ricordare, alla fine dello scorso anno aveva messo in cartiere vincite per 300 milioni e si era assegnata un record di velocità di 1.15.4.

Fra tante noterelle favorevoli agli ospiti marmalidi, domenica abbiamo segnalato anche una,

significativa, da accreditare a una componente locale. Ci riferiamo alla lussuosa prestazione della 2 anni Perca Dts, erede di Waikiki Beach ed Epopea P1, colori della Scuderia Cinque Stelle. Già ammirata una settimana prima in occasione dell'attacco portato a Finocchio Ami, che aveva dovuto stringere i denti per non essere sopraffatto, Perca Dts in questa occasione ha saputo fare ancora meglio, dominando la scena con il piglio della più forte e andando a cogliere il nuovo limite di velocità, ora portato a 1.20.5. In sulsky a Perca Dts c'era il suo proprietario, Francesco Prioglio, e, per il delegato dei gentilemen regionali, quella colta con la lanciataissima puledra è stata la prima affermazione del 1992.

Un doppio riconoscimento si è iscritto alla Scuderia Green and Blue che, al successo nettissimo di Nackimov (improvvisato da Cosanz che ha sostituito Nicola Esposito) nella corsa Totip, ne ha fatto seguire l'altro, più sofferto, di Furioso Prad diretto da Flavio Fraccari nella «gentleman».

Sul fronte delle scommesse, una giornata all'insegna dei favoriti in linea di massima. Un'unica eccezione si è avuta nella corsa dei 3 anni di minima prova con diverse novità in pista, vinta da Ozone Petral (colori di Roberto Iuliano) davanti a On Tony Mn e One Way Jo (complimenti per questi nomi di... battesimo) per una quota di 221.700 lire pagata sulla «trio».

zione del 1992.

Un doppio riconoscimento si è iscritto alla Scuderia Green and Blue che, al successo nettissimo di Nackimov (improvvisato da Cosanz che ha sostituito Nicola Esposito) nella corsa Totip, ne ha fatto seguire l'altro, più sofferto, di Furioso Prad diretto da Flavio Fraccari nella «gentleman».

Sul fronte delle scommesse, una giornata all'insegna dei favoriti in linea di massima. Un'unica eccezione si è avuta nella corsa dei 3 anni di minima prova con diverse novità in pista, vinta da Ozone Petral (colori di Roberto Iuliano) davanti a On Tony Mn e One Way Jo (complimenti per questi nomi di... battesimo) per una quota di 221.700 lire pagata sulla «trio».

POLISPORTIVA TRIESTE '46

Ricordo di Mario Cosanz presidente per 47 anni

Ricordo di Romano Colonna

Oggi non c'è più. All'ultimo attacco non ha resistito: la morte gli ha fatto gol. Così, come ogni competizione sportiva a eliminazione si è spenta l'ultima fiammella di quella gran cosa che è stata la sua, di Mario Cosanz, Polisportiva Trieste '46.

Era nato dirigente già a 18 anni costituendo questa Polisportiva. I colori scelti, quelli di uno squadrone meneghino di calcio, il nero e l'azzurro. E con i dirigenti del sodalizio milanese, per anni, ha intrattenuto rapporti personali ed epistolari, ottenendo in cambio, simpatia, supporto psicologico e concrete dotazioni di materiale sportivo. E sempre l'invito a perseverare nel mondo dello sport portando l'esempio della sua determinazione.

Una famiglia benestante, una tesi di laurea che non vedeva mai la parola fine, il matrimonio fatto importante nella sua vita, ma la sua esaltazione era nello sport, sport che viveva da puro, senza ingaggi da offrire, senza premi materiali da prodigare, prospettando solamente la gioia del risultato vittorioso. Ecco, si, questa era la droga che distribuiva ai suoi

piene mani, e che i suoi ragazzi assorbivano compiacenti: l'entusiasmo, la voglia di giocare, e perché no? di vincere. Chi ha calcolato per tanti anni i campi dell'hockey, così come chi scrive queste note, a Mario, o Ucci, o Pepi che chiamar si voglia (mai si è fatto

chiamare presidente), deve riconoscere un immenso merito: l'esser riuscito a galvanizzare attorno a lui, a quella sua bandiera nerazzurra tanti ragazzi, usciti da quel formidabile serbatoio giovanile che è Servola.

Si avvicinava loro, nei campi rubati alle colture orticole del rione, nelle stradine del rione, nel ricreatorio comunale, e con un sorriso accattivante, chiedeva loro: «Senti, te vol zogar hockey?». Così, bastone alla mano, riusciva a scoprire talenti e a portare sul campo un manipolo di ragazzi spavaldi, temerari, pugnaci che al grido di «banza!» si battevano tutti per uno, forse tutti per Ucci, con encomiabile impegno.

E i risultati non sono mancati, prima squadra in serie A, poi in serie B, le potenti formazioni giovanili. Ovunque garivano i colori della Polisportiva Triestina 1946 c'era lui, il Mario, l'Ucci, il Pepi, si insomma il presidente Mario Cosanz.

Compensato, ma anche pronto a spronare, attento a confortare in caso di sconfitta così come era pronto a gioire delle tante vittorie: certo il primo e migliore tifoso dei suoi.

L'azzurro d'Italia è stato vestito da diversi suoi atleti, primo fra tutti quell'Aldo Hafner, talento spontaneo, unico giocatore triestino nella storia dell'hockey chiamato da grandi squadre nazionali alla semifinale mondiale, e che sino all'ultimo è stato collaboratore di Cosanz nel

sette giovanile. Ma di una peculiarità tutta «servolana» i vecchi dell'hockey non potranno scordarsi: di quella squadra di giovani, senza sostegni finanziari e sponsorizzazioni, obbligati a trasferire distanze per mancanza di fondi (viveva l'autosostentamento) con lunghe notti in treno e bivacchi nelle stazioni ferroviarie, e i maglioni, fieri della loro maglia nerazzurra calavano i campi d'Italia portando una testimonianza unica del vivere lo sport come passione e ideale di vita.

Negli ultimi tempi Mario non riusciva più a trasfondere quella sua grande carica; due attacchi, respinti in corriere, gli avevano consigliato di ridurre le emozioni al suo gran cuore; ecco allora limitare l'attività con i seniores all'hockey indoor e all'attività giovanile. A supportarlo in ciò i fedeli Demicheli, Hafner, Vancheri e Visaggio. Aveva tanti amici ed estimatori Mario — 47 anni di presidenza — ma c'era anche un nemico, un avversario cui non ha mai saputo opporsi: la sigaretta, immancabile, che lenta, man mano lo ha distrutto.

Ora non c'è più. E' volato fra le stelle, lui con la sua stella d'argento al valor sportivo, la sua stella di bronzo al valor sportivo, la sua stella da hockey sotto braccio, e, par di vederlo girare lassù fra gli immensi campi celesti del cielo e sorridere agli angeli, e magari chieder loro «Te vol zogar hockey?».

GINNASTICA / URGE UN IMPIANTO: CRITICHE AL COMUNE

Gli Amici di San Giacomo si sentono trascurati

Si è svolta l'assemblea dei soci della società di ginnastica «Amici di San Giacomo» per l'elezione del nuovo consiglio direttivo che resterà in carica nel quadriennio 1992-1996. Alla presidenza è stato riconfermato all'unanimità il cav. Fulvio Bronzi, instancabile sostenitore degli interessi del sodalizio sportivo in tutte le sedi; alla carica di vicepresidente è stato chiamato il prof. Antonio Denich. Riconfermati il segretario Fulvia Tomaz; il tesoriere Mario Rudan; il direttore sportivo, l'allenatore federale italiano, prof. Diego Pecar. Consiglieri sono il medico della società, dott. Ronald Tramarin, e Silvio Vuga, vicepresidente nel passato consiglio. Presidente dei revisori dei conti è stato eletto il nuovo socio degli «Amici di San

Giacomo», l'avv. Pier Paolo Safret, che coordinerà il lavoro di Armando Nisi e Marcello Bari (revisori) e delle signore Teresa Macri e Maria Grazia Conca (revisori supplenti).

Nata nel 1981, la Ginnastica «Amici di San Giacomo», che può oggi considerarsi la società sportiva monodisciplinare con il maggior numero di iscritti nel Friuli-Venezia Giulia (800 iscritti su un totale in regione di 1800), è, ancor oggi, costretta nonostante le promesse e gli impegni assunti a tutti i livelli, ad arrangiarsi disperdendosi in tre palestre: una, piccolissima, nell'oratorio di via Vespucci; un'altra in via Concordia e una terza, da circa due anni, in un padiglione della fiera, in attesa del progettato impianto sportivo.

Fra i record detenuti da questo giovane sodalizio che ha arricchito notevolmente la scena dello sport cittadino, vi è il dodicesimo posto, a pari merito, a livello nazionale su oltre mille società italiane, nel settore della ginnastica artistica femminile, disciplina nella quale è specializzata.

Non sarà certo un impegno facile quello che il nuovo consiglio direttivo della società di ginnastica «Amici di San Giacomo» va ad assumersi, primo fra tutti la realizzazione del tanto sospirato impianto sportivo di via Vespucci che tuttora (dal 1986!) attende la posa della prima pietra, soprattutto perché da più di due anni — si legge in un comunicato — senza spiegazioni, o motivi plausibili, l'Amministrazione comunale evita completamente ogni rapporto con l'associazione escludendola da ogni colloquio, consultazioni, e/o decisioni, privilegiando altre realtà forse più vicine al potere politico. Dimentica anche la nostra amministrazione le necessità impellenti e inderogabili degli oltre 500 bambini dai 4 ai 15 anni d'età attualmente impegnati nei corsi di ginnastica dell'Associazione «Amici di San Giacomo» per non parlare di quella della squadra agonistica di ginnastica artistica che tanto lustro ha già portato alla nostra città e la precisa volontà espressa da ben 13.600 triestini che spontaneamente hanno sottoscritto la petizione del sodalizio a favore dell'impianto sportivo che si deve realizzare a San Giacomo».

La Latus da parte sua ha ritrovato l'entusiasmo delle prime giornate, e potrebbe effettivamente innalzare il secondo risultato utile consecutivo, l'importante sarà mantenere per tutta la gara quella deter-

NAZIONALE



SACCHI HA DIRAMATO LE CONVOCAZIONI PER LA PARTITA CON MALTA

Simone, l'ultimo petalo della rosa

Confermato Corini e richiamato Casiraghi, ma non c'è posto per il ritorno di Vierchowod

DOMANI L'UNDER 21

Ghedin e i figli di papà: sono affari di famiglia

SIEMA — Ma la nazionale under 21 italiana è una squadra o un'appendice al calcio delle teorie di genetica? Il dubbio sorge nel salire sull'aereo che porta a Malta, dove la formazione di Maldini affronterà quella locale per l'Europeo di categoria. A bordo ci sono un allenatore (Cesare Maldini) che è padre di due calciatori in attività, quattro azzurri (Vieri, Cudicini, Panucci e Franchini) figli di ex giocatori professionisti, un dirigente accompagnatore (Sandro Mazzola) figlio, fratello e padre di calciatori. Roba da indurre l'Istituto Mendel a fare da sponsor.

Se poi a raccontare le vicende di questa rappresentativa è chiamato qualche giornalista figlio di giornalista, il tutto assume i contorni della rimpatriata. Tra parentele e ricordi che si intrecciano, Maldini però preferisce tagliare corto: non si sa mai, qualcuno può equivocare e mettersi a parlare di caste anche nel calcio.

«Chi — tiene a precisare il tecnico — c'è tutta gente che si è meritata la convocazione». Ed è vero, prova ne sia che la vittoria in trasferta ottenuta in Scozia nel novembre scorso è stata firmata proprio da Vieri e Panucci. Ciò non toglie che, se non altro sul piano statistico, questo aspetto di squadra-albero genealogico meriti di essere messo in rilievo.

A proposito di affari di famiglia, a Malta Maldini troverà sulla propria strada se non proprio un parente, quanto meno un vecchio amico. Da inizio stagione, l'allenatore dell'under 21 maltese è Pietro Ghedin, fino a luglio scorso osservatore proprio per Maldini. E tuttora stipendiato dalla Federcalcio italiana con «distacco» a quella maltese.

«Stare tranquilli — dice Maldini — che la relazione sui nostri avversari stavolta non l'ho chiesta a lui. Me l'ha fatta Lupis». Ammesso che sia importante conoscerne i se-

greti per battere una squadra come quella maltese, espressione di un calcio gioco forza di stante milioni di anni luce da quello italiano. «In realtà — ammette Maldini — Ghedin di come faccio giocare la mia squadra sa tutto. Però per fortuna alla Malta è non una formazione più forte».

«Comunque — prosegue — questa è una di quelle gare in cui hai tutto da perdere. Se vinci con molti gol di scarto dicono che era facile, se arriva un successo risicato, gli critiche e non finisce. Se perdi, poi, meglio che non torni in Italia». In una riuscita imitazione del maestro Liedholm, che esaltava gli avversari anche quando giocava in amichevole ad Avezzano, Maldini tenta pure di dare un contegno agonistico alla partita di domani. «Nel calcio non si può mai dire e non bisogna dimenticare che nell'esordio del girone eliminatorio europeo i maltesi hanno messo a lungo in difficoltà gli svizzeri».

Però alla fine hanno vinto gli elvetici 4-0, occorrerebbe ricordare a Maldini. Per domani (si giocherà alle 18 per inaugurare l'impianto di illuminazione dello stadio di Tgall) l'allenatore azzurro annuncia che schiererà la squadra con modulo 4-4-2 e non con il consueto 5-3-2. «Credo — spiega Maldini — che per oggi ha programmato un allenamento del tardo pomeriggio — che una squadra debba saper cambiare. Ho uno come Orlandini che mi copre tutta la fascia. Stavolta non ho bisogno di un doppio laterale».

Quindi, in difesa, oltre al portiere Vieri, dovrebbero giocare Favalli, a sinistra, Panucci e Mignani centrali. Per la maglia di terzino destro Negro è favorito su Sacchetti e Franchini. A centrocampo Rossitto o Palladini, Maini, Cois e Orlandini. In avanti Muzzi e Vieri. L'unico piccolo problema sul piano fisico viene da Cudicini, alle prese con una contrattura che dovrebbe comunque sparire in poche ore.

ROMA — Per cogliere a Malta il suo primo successo mondiale, il ct Sacchi apre la rosa azzurra portandola a 21 petali con l'innesto di un nuovo bomber. E' Marco Simone, milanista doc, 24 anni fra meno di un mese, una sola intera partita di campionato alle spalle ma in gol contro Juve e Psv Eindhoven in Coppa. La sua è comunque novità annunciata, anche per via dell'assenza del convalescente Roberto Baggio. Così la vera sorpresa della setacciata prenatalizia del ct è il mancato appello a Vierchowod, che a 33 anni sembrava avere già fatto la valigia azzurra per un rientro dai tempi di Vicini e che invece viene sorpassato dallo zombarolo del Parma Luigi Apolloni, già panchinante del gruppo Sacchi in Olanda nel settembre scorso. Da segnalare, inoltre, la conferma di Gorini e il ritorno di Casiraghi che aveva saltato la Scozia dopo essere rimasto in panchina contro la Svizzera a Cagliari. Dai 19 di Glasgow manca anche il sampdoriaiano Lanna.

Sacchi, dunque, alza a nove le presenze rossonere nella sua MilaNazionale e a Malta, dove c'è da fare goleda, porta sei attaccanti anziché i canonici cinque. Tra i 21 convocati qualche lieve apprensione destano solo Donadoni e Mancini, reduci rispettivamente da un leggero attacco febbrile e da un acciaccio rimediato domenica. Quanto alla formazione anti-Malta c'è poco da pensare: qualsiasi schieramento il ct mandi in campo può fare polpette dei malcapitati avversari.

I problemi del ct sembrano essere soltanto di abbondanza. Stando alle ultime prestazioni degli azzurri anche in campionato, area di attesa osservazione da parte di Sacchi, pare ancora in piedi il duello tra Pagliuca e Marchegiani, sfida che stavolta potrebbe risolversi a favore del granata il quale ha già pagato a Glasgow le scelleratezze di Cagliari. Si dovrebbe andare inoltre verso la definitiva ricio-

stituzione del tandem centrale Costacurta-Baresi con conseguente restituzione di Maldini sulla fascia a scapito di Di Chiara se non di Mannini.

Molto probabile inoltre il rientro di Evani, prezioso punto di riferimento del gioco alla Sacchi, così come la conferma di Eranio, altro elemento di ordine e di equilibrio tattico. Confermato in regia centrale l'alternativa Albertini-Donadoni con preferenza per il primo, in attacco potrebbero esserci le novità maggiori. Il momento di grigiore che sta attraversando Lentini, poco convincente anche a Glasgow in fase risolutiva, e la scarsa consistenza dei maltesi potrebbero suggerire persino il varo di un tridente col tandem Signori-Viali affiancato da Casiraghi, per via delle sue qualità nel gioco aereo, se non addirittura dallo stesso Simone il quale col capocannoniere laziale formerebbe sulla carta una coppia di setole del gol. Insomma Sacchi ha di che sbizzarrirsi nel proporre una squadra che a Malta sappia accendere tanti palloncini sull'albero di Natale del calcio italiano.

Per la partita Malta-Italia di sabato prossimo alla Valletta (inizio alle 14,30), incontro di qualificazione per i mondiali di Usa 94, il ct azzurro Arrigo Sacchi ha convocato 21 giocatori. Questi i selezionati: Demetrio Albertini (Milan), Luigi Apolloni (Parma), Dino Baggio (Juventus), Franco Baresi (Milan), Alessandro Bianchi (Inter), Pierluigi Casiraghi (Juventus), Eugenio Corini (Sampdoria), Alessandro Costacurta (Milan), Alberto Di Chiara (Parma), Roberto Donadoni (Milan), Stefano Eranio (Milan), Gianluigi Lentini (Milan), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Moreno Mannini (Sampdoria), Luca Marchegiani (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Giuseppe Signori (Lazio), Marco Simone (Milan), Gianluca Viali (Juventus).

SERIE A / L'ALLENATORE DELLA JUVE TRAPATTONI SPUTA IL ROSPO

Siamo in crisi, ma c'è la pausa

ROMA — Un Foggia in delirio e una Juventus in crisi, un Foggia con sette punti su quattro partite e una Juventus con tre insuccessi consecutivi. Un Foggia messo su con una manciata di miliardi e una Juventus costata miliardi su miliardi. Che cosa sta succedendo a tante squadre che partono con obiettivi più o meno ambiziosi, si ritrovano a lottare per un posto-Uefa? Giovanni Trapattoni è uno dei tecnici sotto accusa. La Juventus è a sette punti dal Milan. Che cosa pensa di fare Trapattoni nella seconda parte del campionato?

«La terza sconfitta dell'allenatore bianconero — ci ha messi fuori causa disorientando i nostri traguardi e i nostri programmi. Sarebbe disonesto pensare a un ipotetico aggancio. Nonostante tutto abbiamo l'obbligo di conti-

nuare a credere nei due obiettivi rimasti: la coppa Uefa e la Coppa Italia. Nel prossimo anno speriamo di rivedere la vera Juve. Adesso siamo in crisi, fortuna che c'è la pausa».

Fuori la Juventus male altre? «La classifica è lo specchio dei valori. Tre compagni — Fiorentina, Torino e Inter — alle spalle della capolista, e addirittura cinque, staccate di un altro punto. La Fiorentina secondo il mio parere, sta andando bene: il Torino, nonostante le ombre che si addensano sulla società, sta facendo mirabili; l'Inter infine sta offrendo prove non regolari ma è sempre in posizione d'avanguardia».

Che cosa potrà dare la Lazio di Zoff?

Mi sembra che sia sulla strada giusta il traguardo Uefa dopo tante stagioni sofferte

potrebbe non mancarle. Zoff senza alzare la voce, ha zittito tanti pessimisti prendendosi una chiara rivincita. Anche i contestatori davanti alla realtà, sono costretti ora riconoscere i meriti del tecnico e i coraggi della squadra. Signori è di nuovo al comando dei cannonieri e Gascoigne, non appena si sarà pienamente ambientato, darà "peso" a tutta la formazione. La Lazio è quasi una bella realtà, il nuovo presidente, se saprà attendere, avrà le sue soddisfazioni».

Il ritmo della Roma L'undici di Boskov ha perso tempo inizialmente. La sua ripresa è evidente. Forte in campo europeo e meno in campionato, la squadra capitolina è potenzialmente in grado di recuperare e di mettersi in linea con le grandi. Il Cagliari si è fermato. Nessuna meraviglia.

L'impossibile non sempre si può avere, la sua classifica è brillante, il suo gioco sempre molto pratico il suo impegno sempre determinato. Il Cagliari è squadra simpatica e generosa. La difesa mi sembra più in gamba della prima linea. Mazzoni un tecnico che non si esalta e non perde la testa. Anche quest'anno non deluderà i suoi tifosi e i suoi dirigenti ottenendo il massimo dai suoi giocatori. Si tiene intanto i 14 punti, conquistati in tredici turni che non sono pochi.

Senza vincitori lo scontro diretto tra Atalanta e Brescia. L'Atalanta fortissima in casa, ha perso il secondo punto; il Brescia invece, ha ottenuto il terzo pareggio esterno. Due squadre nell'insieme che sul piano del gioco e dell'agonismo non deludono mai. La formazione bergamasca

sta meglio in classifica ma l'allenatore Lucescu ha i mezzi per riprendere il ritmo iniziale. L'Udinese e l'altra tuttavia, hanno uomini di talento da seguire con attenzione.

I gol di Balbo L'Udinese guidata dall'amico Bigon è uscita allo scoperto grazie ai dodici gol dell'argentino Balbo. L'attaccante che ha appena 26 anni, è un elemento da guardare a vista: ha un piede micidiale, è sempre insidioso grande opportunista e non si arrende mai. L'Udinese è in buona salute.

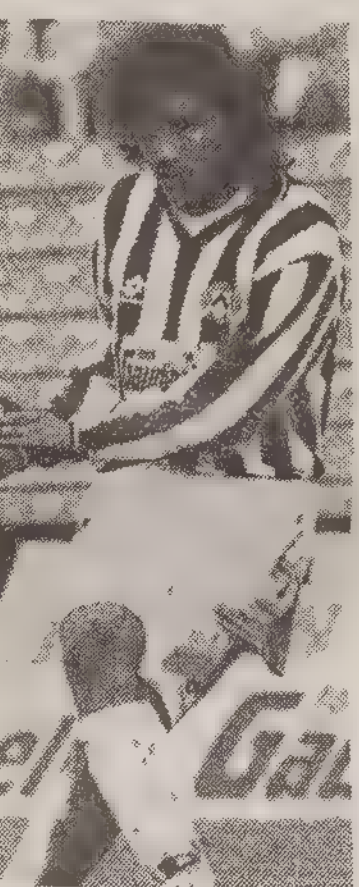
Le vicende del Napoli

Dispiace assistere agli sforzi della società per tenere in piedi una squadra che, per cause inspiegabili, non riesce a far punti. Non penso neppure minimamente alla sua retrocessione. Domenico Gentili

SERIE A / L'UDINESE RINGRAZIA IL SUO BOMBER

Balbo, il Van Basten dei poveri

Come premio il giocatore argentino potrà tornare a casa per le festività



Abel Balbo

Servizio di Guido Barella

UDINE — Chi ci capisce qualcosa è bravo. Quattordici squadre in tre punti: come dire che perfino Juventus o Inter possono sentirsi in zona retrocessione e che anche Udinese o Brescia possono pensare alla Uefa. Tutti assieme, appassionatamente, in un fazzoletto di punti: più che la classifica della serie A questa sembra — come ha già sottolineato lo stesso allenatore del Cagliari Carlo Mazzone domenica sera — la serie B: sbagli una partita e si ritrovi inghiottito fino al collo, vinci due gare di seguito e sei sul podio (ma non quello più alto, là c'è, lontanissimo, il Milan). L'Udinese guarda la graduatoria e non ci crede: chissà cosa sarebbe successo senza i tre punti collezionati nelle ultime due settimane... Ora sarebbe nel dramma, o quasi.

In tutta sta confusione arrivano poi le ferie. Il campionato chiude i battenti e rimanda tutti all'anno nuovo, al 3 gennaio. Bigon, di certo, tanto felice non deve essere. E per confermarlo ha già riportato tutti i suoi ragazzi in campo già ieri mattina per una leggera seduta di allenamento. Vacanze? Più che altro punti un po' lunghi del solito: sabato, domenica e lunedì e poi dal 25 (Natale) al 27. Da lunedì 28 si dovrà iniziare a pensare, e intensamente, al Brescia. Le vacanze, quelle vere, sono escluse di Abel Balbo (che volerà in Argentina) e di Marek Kozminski, che il giorno di Santo Stefano si sposerà a Cracovia: niente viaggio di nozze, però.

Una lunga pausa, dunque, una pausa che Bigon dovrà saper gestire al meglio. L'Udinese ha infatti raggiunto uno stato di forma, fisica e tattica, più che buono: la squadra ha una sua fisionomia, un suo gioco. E ha anche un carattere che inizia a essere ben definito. Un buon gruppo di giocatori con qualche stella. Una su tutte, Abel Balbo. Lui è l'Udinese continuando ad andare a braccetto, dodici punti la squadra, dodici gol lui. Ne ha segnati uno solo in meno di Signori, ma soprattutto tanti quanti Van Basten. Ma nell'Udinese non è tutto così facile come nei club più titolati: «Un Van Basten — commentava Abel domenica sera — può anche permetterli il lusso di sbagliare qualche gol in una partita, tanto ha sempre un'infinità di occasioni. Per me è tutto diverso: mi capiteranno tre o quattro occasioni a partita, non si può davvero sbagliare». E lui non sbaglia un colpo. Gol dedicati ai disse dei grandi club che ancora non si sono accorti di lui e al ct della nazionale argentina Basile che proprio non lo «vede»: «Meglio di lui — ha dichiarato a un giornale sudamericano — ci sono sei o sette attaccanti in Argentina». Parole che per Balbo hanno significato una molla di incredibile potenza: tutti quei gol sono la risposta, molto più efficace di tante parole. Parole che, al solito, Balbo spende solo per ringraziare compagni, allenatore e preparatore atletico. Tanti gol non gli danno alla testa, è il solito ragazzo di sempre, incapace di far polemica, incapace di estriliare attraverso le pagine dei giornali. Ma capace di infiammare con le sue giocate e con i suoi gol.

TRIESTINA / TROPPO SPARAGNINA LA SQUADRA DI PEROTTI

La fortuna bisogna meritarsela

L'incontro di Empoli costituiva un esame di maturità che l'Unione non ha superato

TRIESTINA / I NUMERI

Alabardati: la boa va girata a 24 punti per evitare sorprese nel ritorno

TRIESTE — Eravamo buoni profeti allorché sostenevamo le difficoltà cui sarebbero andate incontro nelle rispettive trasferte le inseguitrici della Triestina: solo il Ravenna, sempre positivo dalla sconfitta di Trieste in poi, è riuscito a portarsi a casa un punto dal Senigallia comasco, dopo essere stato in vantaggio. Il Vicenza continua a pagare le traversie del suo sterile attacco, che dopo la partenza di Artistic (quest'ultimo con i suoi gol sta risolvendo il Monza dal fondo della B) ha fatto un gol in quattro partite: per di più, in ciascuna di esse i berici hanno rimediato un -1 in media inglese (due pari interni e due sconfitte esterne) che autorizza a usare con cognizione di causa la parola «crisi».

La Sambenedettese in quel di Carrara (ove gli alabardati vinsero quindici giorni o sono) ha conosciuto la quarta sconfitta esterna su otto viaggi, ed è sprofondata a un -6 in media inglese che ci costringe a cancellarla dal sempre più ristretto elenco delle pretendenti alla cadetteria. Meno prevenibile, invece, la caduta interna del Chievo a opera della corsara Pro Sesto, arrivata anch'essa alla terza vittoria esterna al via di Empoli, Vicenza e Chie-

vo. Dopo la quindicesima giornata, la classifica presenta un volto dalla lettura sin troppo facile per essere del tutto credibile. C'è in testa, nettamente staccato, un Empoli che procede a ritmo vertiginoso, addirittura di due punti superiore a quello della Spal, dominatrice lo scorso campionato: superiorità costruita sconfiggendo sul proprio campo prima il Chievo, poi il Vicenza, infine la Triestina, cioè le sue più immediate inseguitrici. Segue un quartetto comprendente la Triestina a quota 20, e con 19 punti lo sterile Vicenza, il Chievo dalla difesa di burro e il sempre più sicuro Ravenna. Poi un gruppo di cinque squadre, composto da Samb (16 punti), Como, Pro Sesto, Spezia e Carpi (tutte con 15), al momento lontano sia da sogni di promozione sia dalla zona della Coppa Italia maggiore (chi accedono le prime cinque), come del resto di quella in cui si dibatte di salvezza. Quindi, dal Siena alla Vis, sei squadre in un punto (13-12) con il Palazzolo un gradino più sotto; e, a chiudere la fila, un Arezzo staccato di 4 lunghezze dalla zona salvezza dopo lo 0-2 di La Spezia e quindi sin d'ora gravissimamente indiziato di retrocesso-

ne. A leggere la classifica per differenza reti, invece, in testa troveremmo Empoli e Ravenna con +11, seguite da Triestina, Chievo e Vicenza con +7, quindi il Como con +6; mentre la Samp sarebbe addirittura a -1. La classifica generale, dunque, potrebbe non essere ancora del tutto veritiera, e certo domenica prossima si avranno delle chiarite: per la prima volta l'Empoli affronterà una grande lontana dal «Castellani» andando nella tana del Ravenna condotto dal suo ex traictonista Guido Lin; e nel conter Mentel nel derby veneto giocheranno una volta quasi a eliminazione diretta Vicenza e Chievo, entrambi in crisi per aver raccolto nelle ultime quattro giornate solo 2 punti i biancorossi e 3 i gialloblù.

Con siffatta situazione di classifica e con simili scontri in programma domenica prossima, ancor più bruciante è il punto già meritatamente conquistato eppur buttato al vento dalla Triestina sul terreno della capolista. Per la serie del «non c'è due senza tre» dopo aver segnato con le sue autoret l'anno scorso le sconfitte di Siena e Vicenza, lo sfortunato Bagnato si è ripetuto ancora: ma il torto non sta tanto nell'aver subito un

gol a Empoli (o, se volete, nell'esserselo fatto), cosa del resto successa a tutte le squadre che in precedenza avevano reso visita agli azzurri di Nicoletti; quanto piuttosto nel non averne segnati. D'altra parte Calatini ora non subisce gol da sei partite, che l'Empoli ha tre volte vinto in casa per 1-0 e tre pareggiato in trasferta per 0-0; 6 gol in tutto al passivo per i toscani, 13 in tutto per gli alabardati, e la differenza in classifica è subito spiegata.

Anche se dalla partenza di Artistic da Vicenza continuammo a essere convinti che la Triestina abbia complessivamente l'organico più forte di tutti, dopo averla vista paralizzata (nell'esordio al Rocco) e sventata (a Empoli) nelle due partite per versi opposti più importanti di questo girone d'andata, non ce la sentiamo davvero di fare professione di ottimismo: lo faremo se all'avversa fortuna si saprà fortemente reagire cogliendo tutti e quattro i punti in palio prima della sosta per il grande letargo inventato quest'anno in omaggio a sua maestà il Totocalcio. Svoltare a 24 deve essere imperativo categorico per poter poi amministrare un ritorno in cui si andrà solo a Ravenna. Giancarlo Muciaccia

Servizio di Bruno Lubis

TRIESTE — L'Empoli indubbiamente ha avuto anche fortuna, ma se l'è cercata. La Triestina ha avuto sfortuna, e anche lei se l'è cercata: non si può vivere 90' di gioco rinunciando a proporre qualche offensiva, o proporzionata solo per onor di firma, senza alcuna convinzione. La fortuna dell'Empoli, poi, prosegue da qualche settimana e il Vicenza è la vittima più innocente. I berici hanno attaccato continuamente, hanno sbagliato gol già fatti, hanno colpito pali, Calatini ha compiuto parate davvero pregevoli. Ma hanno vinto i toscani con un solo tiro in porta.

La fortuna domenicale della squadra di Nicoletti è consistita nell'autogol di Bagnato a 5' dalla fine. Ma in precedenza gli azzurri sono stati più vivi, più aggressivi degli alabardati. A proposito di questi ultimi, abbiamo l'impressione che — imparato il gioco a zona — non siano sufficientemente brillanti, né consapevoli di quella birra è ancora nel barlucio corporeo, da saper scegliere il momento della difesa e quello dell'attacco. Difendersi è essenziale e, oltre tutto, costa meno sul piano fisico. Attaccare è più difficile e si fa più fatica.

Scrivevamo che la Triestina voleva il diploma di maturità col minimo sforzo: non l'ha avuto. E restiamo con la sensazione che la squadra alabardata non faccia affidamento su altro che sul mestiere. Segno che qualche giocatore non ha molto da spendere; gli altri devono adeguarsi a un ritmo più basso.

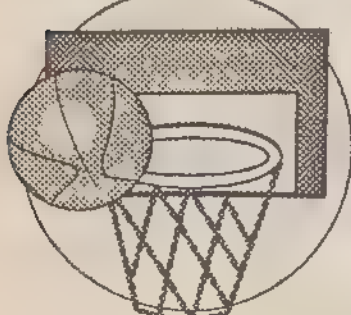
Ci sono i Conca, i Mezzini, i Bagnato, i Danelutti che spazzano vitalità. Quelli considerati più tecnici, o le menti della squadra (Torracchi, Donatelli, ma anche Marino, mentre Bianchi è un disappunto) che viaggiano a ritmi più bassi come se avessero poco da esprimere. Oidio, non vogliamo trasformare in maratona un giocatore di calcio, ma se non ci si muove non si può proprio giocare perché l'avversario non aspetta di vedere quale è bravo col pallone l'alabardato di turno. Il pallone bisogna averlo tra i piedi prima di giocarlo, ma se non ce l'hai cosa mostri?

Da tutto questo ne discende che la Triestina si è limitata a svolgere il suo compito, senza voler troppo faticare per paura di non avere le forze, nel finale della gara, per difendersi dall'ultimo rush dell'Empoli. Magari senza pensare che, attaccandolo, anche l'Empoli sarebbe stato costretto a spendere qualcosa di più e avrebbe rischiato anche di perdere.

Nonostante il male che abbiamo scritto, la Triestina ha salutato solo l'Empoli. Ravenna, Chievo e Vicenza sono sempre indietro: dunque, niente è perduto fuorché quel pizzico di fiducia che un test positivo in casa dei leader avrebbe incrementato. Diventa importante adesso battere il Palazzolo per poi scendere ancora in Toscana, a Siena, per tentare l'en plein. Girare a 24 punti sarebbe già una garanzia. E non sarebbe male neanche 23. Di punti, ovviamente.

Empoli-Triestina													
lo "scout" di Alessandro Ravalico													
EMPOLI													
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corn	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
2	Corti						3	5					90
3	Guarino						5	4	5				90
4	Carli						6	7			90'		90
5	Pellegrini								1				90
6	Galante			1			1	4					90
7	Lazzini			1			1	1	8	2			45
8	Zamuner						1	3	1				90
9	Protti		3				1	5	3	3			81
10	Perotti						1	2	1				71
11	Fanesi			1				9	2				90
12	Melle								2	1			19
13	Filippi												
14	Spallotti							1					9
15	Castelli												
16	* squadra	1	2					1					
		1	5	3	0	0	19	38	28	6	0	0	
TRIESTINA													
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corn	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
2	Bagnato	Au					6	2	1	77'			90
3	Milanesi						3	2	2				90
4	Conca						2	2					79
5	Arrigoni						3	1					90
6	Carone						5			70'			90
7	Torraciano						3	3	4	2			90
8	Torracchi						2	1		1			90
9	Mezzini						6	2					90
10	Donatelli						5	3	2	1	38'		90
11	Labardi						1	1	5	1			66
12	Cossaro							1					11
13	Bressi												
14	Marino							1					24
15	La Rosa												
16	* squadra	1	0	0	1	38	19	10	2	2	0		
		1	0	0	1	38	19	10	2	2	0		
TRIESTINA													
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corn	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
1	Facciolo		1	2	3						10		90
12	Brunner												
TOTALE		1	2	3							10		
Tempo effettivo		1° tempo: 26'		2° tempo: 25'		Totale: 51'							

BASKET



E' UFFICIALE IL NOME DEL SUCCESSORE DI GAMBA

Ma Petrucci ha scelto Messina

L'allenatore della Knorr avrà come assistente il tecnico friulano Mario Blasone

IL COMMENTO AL CAMPIONATO

La rinascita delle 'piccole'

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Quanto carbone per il Natale del basket? E' una serie impressionante di tonfi e di delusioni crudeli, con il condimento di polemiche pepate quanto inutili, con la sola soddisfazione, dato il periodo, di vedere i deboli che vincono sui forti ed i prepotenti. Fa più notizia l'inesistente Benetton di Cantù o la quinta sconfitta consecutiva della Philips Milano ormai in caduta libera? O forse dobbiamo concentrare la nostra attenzione sugli arbitri, di nuovo al centro della bufera, sotto l'attacco di Skansi, Benvenuti e Tanjevic? Va a finire che non ci siamo nemmeno accorti che la Knorr ha allargato il suo vantaggio in testa, si appresta a chiudere prima il girone di andata e conferma, in campionato, di essere l'unica squadra con un rendimento abbastanza costante. Il campionato, perché in coppa la formazione di Messina stenta moltissimo e rischia, questa settimana a Tel Aviv di essere definitivamente fuori. Ma proprio questo è il primo dato da sottolineare, Bologna va male in coppa e vince in campionato, Treviso e Pesaro vincono in Europa e perdono in Italia. C'è una relazione evidente, anche se le squadre sono attrezzate per impegni su due fronti lo stress psichico e da trasferta è pesante ed ogni tanto si paga.

Il secondo elemento della giornata, è la rinascita delle piccole; in coda hanno vinto tutte, anche con avversarie eccellenti, ed il discorso retrocessione

si fa nuovamente drammatico, perché può coinvolgere anche Caserta o Montecatini, che fino a sabato guardava soprattutto in alto, ai play off. Completato il pesante periodo di ambientazione Rimini, Venezia e Fabriano fanno le loro vittorie ed ora tutto diventa più difficile.

Vittime che sono Milano, in crisi di testa più che tecnica, ma che ormai deve prendere atto di avere una squadra senza cuore, con giocatori, come Pittis e Pessina, di grande potenziale ma tutti da rifondare, si sono creduti grandi troppo presto e sono rimasti giocatori a metà. Cala anche Reggio Calabria, ed era inevitabile dopo una partenza razzo, si accentua la crisi della Benetton, che è seconda in classifica ma non gioca proprio, a Cantù ha fatto pena e Skansi, per nascondere il disastro si è lanciato nelle sue cortine fumogene. L'attacco agli arbitri è stato violento, aspettatevi una squalifica e, forse, un altro silenzio stampa come quello che lo scorso anno durò fino allo scudetto. Le polemiche sugli arbitri sono il solito gioco allo scaricabarile quando si perde. Nessuno dice che siano perfetti, per carità, ma nella pallacanestro italiana non c'è un giocatore od un allenatore che sia capace di stare zitto in campo, non c'è educazione, ed oltre a tutto si insegna un basket sporco, pieno di interventi e contatti illegali. Non è certo così che si aiutano gli arbitri, e neppure puntando tutto su un fischio sbagliato per salvare una partita giocata da cani.

MILANO — La Nazionale di basket veste giovane. A tre settimane dal suo insediamento al vertice della Federbasket, Gianni Petrucci ha scelto l'allenatore che succederà a Sandro Gamba e che dovrà guidare il rinnovamento azzurro, reduce dal buco nero della mancata qualificazione olimpica. E' Ettore Messina, 33 anni, catanese d'origine, veneziano di formazione culturale e sportiva, bolognese di affermazione, da quattro stagioni alla guida della Knorr Bologna, dopo essersi stato per sei assistente allenatore. «Un rampante, che ha fatto molto marciapiede» per usare una colorita espressione di Cesare Rubini, santone del basket italiano, il quale benedice a suo modo l'investitura di Messina come una «buona scelta».

E Sandro Gamba, che conosce perfettamente il suo successore per averlo avuto come «vice» per due anni a Bologna e ancora quest'anno in Nazionale nella sfortunata esperienza delle qualificazioni per Barcellona, giudica la scelta «azzeccata». «E' stato preso - questo il commento del ct uscente - un allenatore che, nonostante la giovane età, si è fatto una buona esperienza in Italia e all'estero. Inoltre mi sembra che la totalità dell'ambiente lo accolga bene. E' un ragazzo mentalmente elastico, in grado di svolgere un buon lavoro, anche se dovrà fare l'abitudine al modo differente di lavorare che c'è in Nazionale rispetto al club».

Lui, Messina, in attesa della presentazione ufficiale prevista per oggi nel Salone d'Onore del Coni, si trincererà dietro frasi di circostanza: «Sono molto contento. Anzi, sono contento, onorato e giustamente emozionato». L'emozione è giustificata: arrivare a soli 33 anni alla guida della Nazionale non è impresa da poco. In questo ha già stabilito un piccolo primato: nessuno così giovane, nel basket azzurro, aveva avuto il prestigioso incarico. Non pensava certo ad una carriera così repentina quando, nel 1976, abbandonò, complice anche un infortunio, la carriera di playmaker dei giovanili della Reyer Venezia per seguire il consiglio di Tonino Zorzi, all'epoca suo allenatore: «Se me lo se te fa l'allenatore gli disse il «Paron» della



pallacanestro italiana e il neo-ct ancor oggi ricorda quella frase. «Gli sarò sempre grato di quel suggerimento».

Messina ha battuto in volata Alberto Bucci e Boscia Tanjevic nella corsa alla guida della squadra azzurra. Anche gli altri tecnici avevano i titoli e addirittura una maggior esperienza per aspirare alla panchina della Nazionale: ma alla fine Petrucci, con il mandato del Consiglio Federale per decidere autonomamente, ha preferito il più giovane, in linea con il nuovo corso della Federazione. Non è stata certo una questione di soldi a pesare sulla decisione: Messina dovrebbe avere un ingaggio almeno pari a quello attuale alla Knorr.

Più attendibile è l'ipotesi che su Messina si sia convogliato il giudizio positivo di coloro che Petrucci ha sondato prima di decidere, a cominciare proprio da Gamba. E non ha frenato la scelta neppure l'eventualità che il giovane tecnico possa essere impegnato fino a maggio nei playoff per il titolo italiano, visto che la sua Knorr va a gonfie vele e punta allo scudetto. Nei 4-5 mesi di part-time (cin

questo momento sono sempre l'allenatore della Knorr ricorda il neo-ct, che assumerà l'incarico a tempo pieno alla fine dei playoff della sua squadra), molta dell'attività dovrebbe svolgerla Mario Blasone, il suo nuovo assistente. Blasone, che ha una lunga esperienza nel settore tecnico azzurro, torna dopo una parentesi di poco più di un anno, quello non fortunato di Verona.

Ettore Messina è l'undicesimo allenatore della Nazionale italiana nel dopoguerra. E, con i suoi 33 anni, è anche il più giovane. Nato a Catania, è sposato con la signora Roberta e ha una figlia di 5 anni, Lucia. E' cresciuto, non solo cestisticamente, a Venezia, città nella quale la sua famiglia si è trasferita quando lui aveva 4 anni. Alla prestigiosa Università di Cà Foscari si è laureato in economia quando già aveva intrapreso la carriera di allenatore, dopo aver abbandonato, complice anche un infortunio, quella di giocatore a soli 17 anni. Fino ad allora aveva militato nelle giovanili della Reyer.

Dal 1980 al 1982 è stato tecnico dei giovani a Mestre, quindi assistente di Massimo Mangano a Udine, nella stagione 1982-83. Nel 1983 si è trasferito a Bologna, alla Virtus, dove per 6 anni è stato vice dei tecnici che si sono succeduti fino al 1989: Bucci e Gamba (due stagioni ciascuno), Cosic e Hill (una a testa). Nel 1989 è stato nominato capo allenatore e questo è il suo quarto campionato come responsabile della squadra bianconera. Messina ha fatto parte dello staff della Nazionale, come osservatore in occasione degli Europei di Roma '91 e, quest'anno, è stato assistente di Sandro Gamba, insieme a Tonino Zorzi, in occasione del preolimpico.

Il suo albo d'oro personale registra, come capo allenatore della Knorr, una Coppa Italia e una Coppa delle Coppe (l'unico trofeo internazionale vinto dai bolognesi). Come assistente, a Bologna, ha vinto uno scudetto e una Coppa Italia. Inoltre ha conquistato cinque titoli italiani giovanili. E' stato nominato allenatore dell'anno nel 1990 e analogo riconoscimento aveva avuto, a livello giovanile, per tre anni, nel 1984-85-86.

FLASH

Ussi: i premi '92 a Pontoni e Cattarinussi

TRIESTE — Il premio Ussi al campione del mondo di ciclocross Daniele Pontoni e il premio Juventusi al campione del mondo juniores di biathlon René Cattarinussi: questo il responso del referendum al quale hanno partecipato i 137 giornalisti sportivi della regione aderenti all'Unione stampa sportiva italiana. Significative segnalazioni sono pervenute per il pluricampione del mondo di pattinaggio artistico Sandro Guertera, per la campionessa del mondo di windsurf Maurizio Lenardon, per la campionessa del mondo di sci d'erba Cristina Mauri, per la campionessa del mondo di mountain-bike Libera Pincin, per la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Barcellona nella canoa Bruno Dreossi, per la campionessa d'Europa di pattinaggio veloce Alexia Moimas, per la medaglia d'argento alle paraolimpiadi, nel salto in alto Alessandro Kuzia Giulio, per la campionessa del mondo di tiro a bersaglio (per non vedenti) Hubert Perfler.

Tutti questi atleti saranno premiati mercoledì sera a Trieste, all'«Antica trattoria Subano», nel corso di una manifestazione patrocinata dalla Cassa di risparmio alla presenza delle massime autorità del Friuli-Venezia Giulia, una manifestazione che chiuderà il 1992 con un bilancio record per lo sport della regione, come rivelato dal referendum dell'Ussi.

Ussi rapporti stampa e problema «accreditati»

MILANO — Il nuovo consiglio nazionale dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) riunitosi a Milano ha trattato il tema dei rapporti fra i giornalisti sportivi e l'organizzazione calcistica, con particolare riguardo al miglioramento funzionale delle strutture riservate alla stampa nei diversi impianti sportivi. Il presidente Grassia ha in particolare riferito sui contatti con la Federcalcio e le leghe attraverso la commissione paritetica. E ha espresso una notevole coincidenza di vedute per la maggior tutela del lavoro dei giornalisti e la necessaria correttezza nei rapporti che ne conseguono. Il consiglio ha preso atto con soddisfazione di tali progressi, riservandosi in tempi brevi di presentare proposte per migliorare alle disposizioni già impartite dalle leghe alle società calcistiche i diversi interloccutori. Analoga azione viene svolta, con la massima disponibilità dei diversi interlocutori, presso la federazione del basket e della pallanuoto. Il Cn ha anche chiesto alle leghe e ai propri gruppi regionali la designazione di dirigenti responsabili per i rapporti con la stampa, dovunque ci sia una società che partecipi a campionati regionali fino alla C2.

L'Ussi, con una nota indirizzata ai vari direttori di testata della stampa e dell'emittenza tv, è intervenuta sul problema dell'accredito come inviati di personaggi dello sport estranei all'Albo dei giornalisti. Il consiglio ha sottolineato che ciò non può essere consentito e in tale senso saranno sollecitati, attraverso il consiglio nazionale, i diversi ordini professionali competenti per territorio.

Gaibisso riconfermato presidente Fiv

GENOVA — Sergio Gaibisso è stato confermato presidente della Federazione italiana vela (Fiv). Nel corso dell'assemblea elettiva svoltasi a Genova, Gaibisso per soli tre voti (208 a 205 e due schede nulle) ha avuto la meglio sul napoletano Pippo Dellavacchia, suo avversario diretto sulla corsa alla presidenza. All'assemblea erano rappresentati 415 delle 432 società veliche. Per Dellavacchia hanno votato compatti i circoli siciliani, pugliesi, calabresi e napoletani; Gaibisso invece ha avuto dalla sua la stragrande maggioranza delle altre regioni. Prima dell'inizio dei lavori sono stati premiati i velisti azzurri vincitori di titoli italiani, europei e mondiali o classificatisi in zona medaglia nelle più importanti manifestazioni internazionali. Particolarmente significativa la cerimonia di premiazione per i velisti del «Moro», quando è stata ricordata la figura di Luca Dignani, scomparso nei giorni scorsi in un incidente d'auto.

E LA STEFANEL TORNA A SORRIDERE

Un turno targato Trieste

TRIESTE — L'hanno definita la «rivolta dei Peones», certo che la tredicesima di campionato ha lasciato segni profondi, aprendo temi interessanti sulla qualità della serie A e sulla reale competitività di alcune squadre. E' stata la giornata della Stefanel e degli ex triestini, veri o di adozione. Tonut, con la sua Clear, rimpicciolisce la Benetton, che spara a salve sugli arbitri. Attrui, in coppia con Richardson, ridimensiona la Scavolini, Larry Middleton è l'artefice principale del successo della Mar sulla Panasonic. «Secondo me - dice capitano Pitutti - quelle che chiamano rivoluzioni confermano un livello qualitativo che sale verso l'alto, quindi il quinto posto che occupiamo attualmente è segno di

un progresso della nostra squadra». Claudio ha perfettamente ragione, nel fare i paragoni con la stagione passata ci accorgiamo che dopo quindici giornate erano stati raccolti soltanto 14 punti, due in meno di quelli ottenuti al tredicesimo turno. Ragionando con la fantasia, l'attuale sistemazione darebbe diritto ad incontrare la seconda classificata di A2, la Glaxo di Gray, però in casa biancorossa non si pone limiti alla provvidenza, considerato che entrano nelle prime quattro consentirebbe di saltare la prima gara eliminatória. Tutto lascia supporre che alla fine del girone di andata la Knorr manterrà la leader ship, cosa già verificata nel torneo scorso, e se gli emiliani credono nella tradizione, non possono sentir-

si tranquilli. «Finora - è opinione di Matteo Boniccioli -, Bologna ha dimostrato di possedere qualche cosa di più degli avversari, perché ha saputo fondere delle caratteristiche non solamente legate al profilo tecnico. Non ci sono grandi distanze fra le varie formazioni e penso che in determinate situazioni giochi un ruolo fondamentale l'aspetto psicologico, per cui in Italia non deve meravigliare che possano vincere le squadre meno forti. La Philips rappresenta l'eccezione a questa regola. Non bisogna dimenticare, però, che la compagine milanese ha iniziato tardi la preparazione, sfruttando la freschezza iniziale e pagando successivamente il calo di forma, al contrario della Stefanel, che è riuscita a reagire al mo-

mento sfavorevole grazie anche al lavoro impostato in un certo modo». Diversamente dalle abitudini, ieri la Stefanel ha sostenuto un'amichevole a porte chiuse a Chiarbola, accogliendo la richiesta dello Zadar; di passaggio verso l'impegno di Coppa Korac con i francesi dell'Orthez. Fra i croati, oltre ai conosciutissimi Sarja e Popovic, non notato l'interessante Kovacic, un ragazzo che ha fatto esperienza negli Stati Uniti. Nella formazione biancorossa, per l'occasione guidata da Boniccioli (Tanjevic era impegnato in una conferenza tecnica a Vittorio Veneto) si è messo in luce in particolare Bianchi, rapido e preciso. A riprova precauzionale Cantarello ed English, che riprenderanno oggi.

s. b.

SCI



IL «CIRCO BIANCO» DALL'ALTA BADIA A MADONNA DI CAMPIGLIO: OGGI LO SPECIALE DELLA «3 TRE»

Tomba, uno slalom da non perdere

sci / INTERVISTA CON VALENTINO «Studieremo i problemi»

Analisi dopo il gigante della Gran Risa

VAL BADIA — Siamo arrivati anche quest'anno al classico appuntamento con il Gigante della Gran Risa, in Val Badia, salutato da una giornata bellissima con temperatura di 6 gradi sotto zero, pista preparata splendidamente. Trenta, trentacinquemila gli spettatori, giunti da tutto l'arco alpino e dalla Romagna, a fare il tifo per il nostro Alberto. Purtroppo la squadra italiana è andata male e nemmeno il passaggio spettacolare e benaugurato delle Frece Tricolori fra la prima e la seconda manche, ha disegnato un sorriso sul volto del generale Valentino (nella foto).

Cosa pensa sia successo? Dopo le buone gare di Sestriere attendevamo una grande squadra. «Spero che sia un momento transitorio. Non riesco a capire, con gli allenatori e i tecnici andremo ad analizzare le cause di questi risultati, e cercheremo di risolvere il problema».

Qualcuno dei ragazzi dice che in allenamento va sempre molto bene, mentre in gara si emoziona. «Non credo. Sento l'altro anche il fattore psi-



cologico ha molto peso, ma se così fosse andrebbero male sempre, invece non è così. Direi che oggi ci sono soprattutto due cose da analizzare: in negativo il comportamento degli italiani, in positivo quello degli svizzeri. A Sestriere la situazione era esattamente al contrario: può darsi che noi abbiamo mancato in qualche cosa e che invece gli svizzeri siano riusciti a indovinare la chiave giusta. Vorrei far notare poi che anche la squadra norvegese è sparita, stesso dicasi per gli austriaci. La sorpresa, comunque, è questo Feutrier.

Cosa pensa dei più quotati concorrenti alla vittoria finale: Girardelli, Aamodt e mettiamo pure Accola. «Senza altro Girardelli è ora in testa alla graduatoria dei favoriti. Aamodt è ancora molto

giovane, deve consolidarsi, ma la classe non gli manca, e potrà infastidire non poco gli avversari. Accola è un duro, non bisogna mai dargli per spacciato».

Non crede che, dopo il comportamento della squadra azzurra, sarebbe opportuno seguire l'esempio di Tomba o di atleti di altre discipline (calcio, basket, tennis, automobilismo) e unire ai vari tecnici anche il preparatore psicologico?

«Questo è proprio uno dei punti che verranno esaminati. Ma per ora non sono in grado di dire niente di più. I suoi occhi tornano a sorridere dopo la prodezza di Tomba, che con il miglior tempo di manche balza dal 7.º al 3.º posto in classifica, e per la gioia dei suoi tifosi salta sul podio. In finitiva, prima dell'inizio della gara, Alberto era sembrato piuttosto teso, e non riusciva a mascherare il suo, peraltro comprensibilissimo, nervosismo. Ma dopotutto ha dimostrato di essere sempre il Tomba che conosciamo e che vogliamo, e per il quale anche a La Villa si è alzato un boato fra il pubblico».

Barbara Fornasir

Servizio di

Toni Visentini

MADONNA DI CAMPIGLIO — Il Circo Bianco sbarca a Madonna di Campiglio, ultima tappa italiana della Coppa del Mondo. E' l'ultima occasione che ha Alberto Tomba per vincere in casa.

Ieri mattina, di buon'ora, Tomba ha lasciato l'Alta Badia e si è trasferito in val di Fassa per allenarsi sotto il Catinaio. E' stato un allenamento molto duro, con sette prove tirate al massimo, tre delle quali cronometrate, e risultati molto soddisfacenti come ha detto il suo allenatore Gustav Theoni. Poi, in elicottero, il bolognese e il suo staff tecnico si sono trasferiti a Madonna di Campiglio, dove per mezz'ora il pendio del canaleone Miramonti, terreno di gara oggi dello speciale della classica «3 Tre», è stato messo a disposizione degli atleti.

Tomba e tutti gli altri slalomisti hanno fatto così una breve ricognizione senza scendere in pista ma sciando su un breve tracciato recintato a fianco del pendio di gara, con le stesse condizioni di neve e i medesimi cambi di pendenza. «La pista è preparata bene, con fondo duro, molto meglio dello scorso anno - è il commento di Tomba a fine ricognizione - Inoltre la partenza è stata portata più in alto

di una ventina di metri».

Anche per oggi si annuncia una giornata di sole come in Alta Badia ed è attesa l'ennesima invasione di tifosi del bolognese. «Farò una gara all'attacco, per vincere. Ma scierò anche con quel tanto di prudenza necessaria per non commettere errori - annuncia Tomba - Nello slalom speciale non è come nel gigante e basta un errore di millesimi per finire fuori gara». La vittoria in terra italiana è il suo obiettivo e quella di Madonna di Campiglio è l'ultima occasione da non perdere.

«Alberto è in gran forma fisica e tecnica - commenta Giorgio D'Urbanò, il suo preparatore tecnico - e rispetto allo scorso

anno sotto questo punto di vista non vi sono differenze evidenti. Vi è in lui, forse, ancora un piccolo ritardo nell'entrare pienamente nella mentalità di gara in entrambe le manches. Ma sono sottili fili mentali che basta un nonnulla per modificare». Forse l'uscita di gara nella seconda manche del Sestriere, uno slalom che aveva in pugno, ha leggermente bloccato Tomba. «La vittoria - dice convinto D'Urbanò - è comunque la medicina migliore».

Nello speciale della «3 Tre» sono attesi naturalmente anche gli altri azzurri, dopo la deludente prova nel gigante. Fabrizio Tesconi, il venticinqueenne vincitore al Sestriere, dovrà confermare di non essere una sorta di stella cometa, come accaduto lo scorso anno a Bergamelli. Il bergamasco Carlo Gerosa sa invece di essere tra gli azzurri quello con il rendimento più costante anche se non ai massimi livelli. Il canalone Miramonti gli offre, con il suo tracciato molto tecnico, la possibilità di salire finalmente sul podio. Fabio De Crignis correrà invece con un tutore alla spalla destra, il suo punto debole. Dopo la gran botta riportata in val d'Isere. Atteso è anche Richard Pramotton, ex grande del Circo Bianco impegnato, a 28 anni di età, nel non facile compito di tornare tra i migliori.

SLALOM Alberto con il 5

MADONNA DI CAMPIGLIO — Questo l'ordine di partenza della prima manche: 1) Strolz (Aut); 2) Bittner (Ger); 3) Jagge (Nor); 4) Accola (Sv); 5) Tomba (Ita); 6) Furuseth (Nor); 7) Fodgog (Nor); 8) Staub (Sv); 9) Gerosa (Ita); 10) Bianchi (Fra); 11) Stangassinger (Aut); 12) Trischler (Aut); 13) De Crignis (Ita); 14) Girardelli (Lux); 15) Gstrein (Aut); 16) Aamodt (Nor); 17) Ladstaetter (Ita); 18) Tesconi (Ita); 19) Richard Pramotton (Ita); 20) Cristian Polig (Ita); 21) Roger Pramotton (Ita); 22) Plattner (Ita); 23) Weiss (Ita).

sci / INTERVISTA CON SIORPAES Emozione eguale a debolezza

«Tomba dovrà rischiare di più a Campiglio»

CORTINA D'AMPEZZO — Parliamo di Tomba con Roberto Siorpaes, che del campione azzurro è stato il primo maestro. Cosa succede con Alberto?

«Se si rischia si vince, se no si può andare a casa. Mi creda, lo ripeto, è solo colpa del fondo. Vedrà, vedrà a Campiglio».

Andrà a fare il tifo anche lei?

«Beh sì, per me Tomba è quasi un figlio, da ragazzo ha vissuto molto con noi e ancora oggi, appena ha un momento libero, corre a trovarmi e facciamo delle bellissime sciare in neve fresca anche con i miei figli».

Siorpaes, lei che è un tecnico, che cosa pensa del resto d'Italia?

«Ci sono degli atleti bravissimi ma "sentono" terribilmente l'impegno della gara. I vari Bergamelli, Pramotton, Polig, Senigaglia, Holzer eccetera sono fortissimi in allenamento, ma un campione non deve farsi condizionare ed emozionarsi, perché se fa così diventa debole. Io lo so perché l'ho provato in prima persona, facevo gare anch'io una volta».

E' una prerogativa solo della squadra italiana?

«In tutti i team ci sono gli elementi più de-

boli ma credo che in Italia si risenta di più di questo problema, forse a causa dell'ambiente che condiziona troppo e obbliga troppo gli atleti a pensare. Se si pensa troppo in partenza ai punti difficili va a finire che poi non si affrontano con la decisione necessaria e magari si sbaglia. I vari Polig, Tesconi, Bergamelli, Holzer possono, come del resto hanno dimostrato, ingranare una giornata in cui non ci pensano tanto e fare un "garone", ma non riescono a essere continui pur essendo, lo ripeto, fortissimi in allenamento».

Cosa ci dice degli altri? Chi vede favori per la vittoria di Coppa?

«Direi Girardelli che, secondo me, il campione più completo e più determinato, non dobbiamo farci condizionare dalle prime gare. La sua prerogativa è di entrare in forma in ritardo».

E cosa pensa di Accola, campione del mondo in carica?

«Credo che soffra molto lo stress accumulato lo scorso anno quando ha corso in tutte le discipline ai massimi livelli, non solo le gare ma anche i continui spostamenti pesanti. E che ci sia qualcosa che non funziona lo dimostra il fatto che non ha saputo nemmeno a tratti andare bene, non ha fatto finora nemmeno una manche a buon livello, credo che quest'anno non infastidirà i primi».

E Aamodt?

«E' un bravissimo supergigantista che ha dimostrato di andar bene anche in speciale. Quest'anno forse pagherà un po' l'inesperienza ma ha dimostrato di saper sempre rischiare. Per quanto riguarda lo slalom, poi, non bisogna dimenticare Bittner né i nordici, Fodgog, Jagge e Furuseth che deve ancora riprendersi dall'incidente. Credo anche i suoi 32 anni è capace ancora di fare delle imprese, è un forte di carattere».

E per Alberto cosa prevede?

«Credo che la Coppa del Mondo non sia alla sua portata, complici i nuovi regolamenti. Lui, quest'anno, si è posto l'obiettivo di conquistare almeno una medaglia in Giappone, se poi saranno due è meglio. Ci tiene molto a vincere i Mondiali perché quell'anno gli manca e credo che, con i materiali e la preparazione atletica di quest'anno siano alla sua portata. Se va bene non ce n'è per nessuno, vi ricordate la prima manche di Sestriere?»

b. f.

VALUTARIO

Una lira debole nei confronti delle divise Cee

La nostra moneta si è invece

rafforzata sul dollaro. Mercati

calmi dopo Edimburgo: franco

in leggera ripresa.

ROMA — Nessuno ci avrebbe scommesso una lira (o l'equivalente delle rispettive valute), e invece ieri i mercati dei cambi si sono mostrati tranquilli. Dunque, non hanno sortito effetti negativi né i compromessi raggiunti dai Dc e dai partiti europei di Edimburgo, né la sensazione di debolezza che si è ricevuta nonostante il salvataggio del salvabile all'ultimo momento. Se la tendenza verrà confermata anche nei prossimi giorni, si può dire allora che è stato fondamentale mettersi d'accordo sul bilancio comunitario e ripescare la Danimarca dal «no» europeo in cui era caduta con il referendum di giugno (un sondaggio dà ora il 54% dei danesi interpellati a favore dell'Europa). La lira si è comunque indebolita, giusto per non smontarsi, sulle divise del Sistema monetario europeo (Sme). Si è invece rafforzata sul dollaro. Il biglietto verde è stato scambiato intorno alle 1396-1397 lire contro le precedenti 1401,95. La divisa Usa viene data comunque in rialzo per il prossimo futuro, vista l'ondata di fiducia che sta per abbattersi sull'America e vista la positiva accoglienza che stanno ricevendo i primi barlumi della politica economica del nuovo presidente Bill Clinton. Il marco è stato scambiato a 888-889 lire sulle 887,03 del 14 dicembre. In crescita anche la sterlina (il Cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont ha però detto che ci vorrà ancora parecchio tempo prima del rientro nello Sme). Il franco, protagonista degli scambi al termine della scorsa settimana, è salito leggermente. E' stato indicato a 260,45-260,70 lire dalle 259,52 di venerdì, quando era

stato preso di mira dalla speculazione (insieme alla corona danese e alla sterlina irlandese) tanto da rendere insistente la voce di un suo possibile sganciamento dallo Sme. Ma sarebbe stata un'eresia. L'economia francese è una delle pochissime in Europa ad andare a gonfie vele. Già oggi Parigi si trova perfettamente in linea con i parametri indicati a Maastricht. Una buona iniezione di fiducia è stata fornita, inoltre, dalla diffusione dei dati sull'inflazione, che a novembre è cresciuta zero. Il franco regge, insomma. E regge anche l'accordo con il marco tedesco. Ma è ovvio che la piena stabilità nel complesso dello Sme sarà raggiunta solo quando la Bundesbank (Banca centrale di Germania) si deciderà a ridurre i tassi. In questo senso è partito anche l'invito dell'Ifo, prestigioso istituto di ricerca di Monaco di Baviera. Ieri la Banca d'Italia ha innalzato leggermente i tassi a breve. L'asta pronti contro termine sono stati immessi nel sistema 3 mila miliardi a un tasso medio ponderato del 12,39% contro il precedente 12,30% (domani comiterà esecutivo Abi: le banche sostengono che ridurre i tassi del 2% le porterebbe alla rovina). Via Nazionale ha restituito i 21 mila 240 miliardi che doveva alla Bundesbank e alla Banca centrale belga entro metà dicembre in virtù del sostegno della lira che i due istituti hanno effettuato a settembre, in piena crisi valutaria. Il vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa ha attribuito ai cambiisti stranieri (specie i londinesi) grande responsabilità del caos delle valute.

Roberta Sorano

LA VERTENZA TOKAJ
Imprenditori di Pest
in visita a Udine

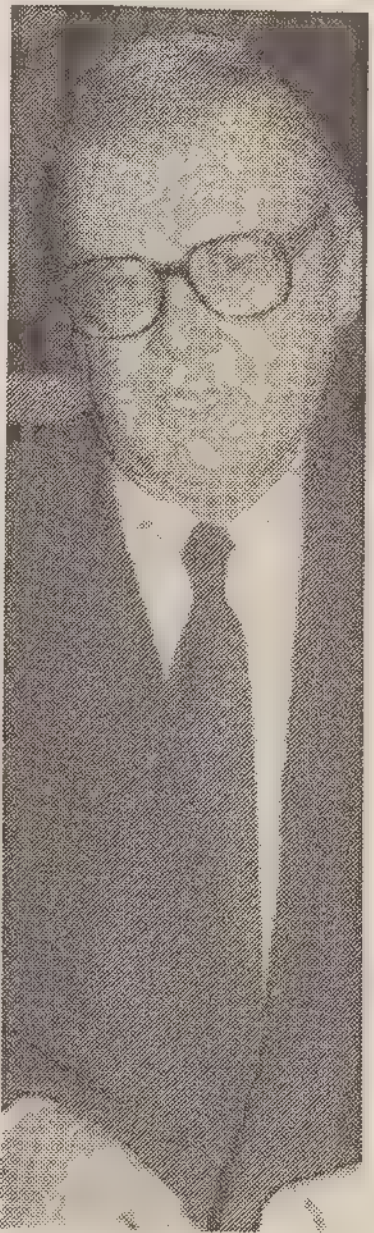
UDINE — La prima associazione ungherese di imprenditori privati (industriali e commerciali) si è presentata alle categorie economiche ungheresi nella sede della Camera di commercio. L'associazione costituisce la nuova Camera di commercio e dell'industria della regione di Pest, la zona industriale di Budapest, che conta un'ottantina di grandi aziende per un totale di trentacinquemila lavoratori dipendenti. Accanto ad essa opera attualmente anche l'Unione degli artigiani, che comprende, invece, le aziende private con meno di dieci dipendenti. Le due associazioni a carattere autonomo sostituiscono la vecchia Camera dell'Economia, che era gestita direttamente dallo Stato. Il nuovo sistema camerale magiaro è stato spiegato dal presidente Vince Petyer di

Pest, il quale è giunto a Udine, assieme a un gruppo di tecnici e direttori commerciali delle grandi aziende appartenenti ai settori: mobiliario, tessile, elettromeccanico, meccanico, agroalimentare e chimico. La delegazione ungherese è stata ricevuta dal presidente dell'ente camerale udinese Gianni Bravo, affiancato dai membri di giunta, Cristoforoletti (Assindustria) e Santi (Escent). Nel corso della riunione Bravo ha ricordato come i rapporti tra il Friuli e l'Ungheria siano di lunga data. Nel corso dell'incontro si è riparlato della vertenza internazionale, aperta da parte ungherese, sulla denominazione del vino Tokaj prodotto in Friuli, che Petyer ha ritenuto possa essere ancora mediata con i nuovi produttori di vino della regione ungherese Tokaj.

ALLA PRESENZA DI AMATO, SUMMIT STAMANE DELLA MAGGIORANZA

Privatizzazioni, una verifica

Al Senato intervento del relatore Picano (Dc), che ha rilanciato il ruolo del Cipi



Piero Barucci

ROMA — Sarà un vertice di maggioranza, presieduto da Giuliano Amato, a fare il punto del dibattito parlamentare sulle privatizzazioni. Nelle prime ore di stamane i rappresentanti dei gruppi di maggioranza di Camera e Senato si incontrano a palazzo Madama con il capo del governo e probabilmente con il ministro del Tesoro. Intanto ieri la prevista riunione delle commissioni bilancio, finanze e industria del Senato, nella quale doveva essere formulato il parere definitivo sul piano di privatizzazioni, è slittato a giovedì per mancanza del numero legale. Il relatore Angelo Picano (Dc) ha presentato la sua relazione, la quale è stata oggetto di un dibattito informale. La novità principale è rappresentata dal ruolo del Comitato interministeriale per la politica industriale (Cipi), al quale dovranno essere sottoposte, su proposta del ministro del Tesoro (che rimane titolare della proprietà azionaria), le decisioni del governo. Il ruolo primario del ministro del Tesoro — si legge nella relazione — sarà subordinato agli indirizzi che verranno dal presidente del Consiglio. Il documento presenta-

Carente, secondo il Pds, il

piano governativo. No del Psi

alla cessione della Comit.

Ina, non c'è un «piano Pallesi»

to da Picano «impegna il governo ad iniziare le dimissioni dal settore bancario e da quello assicurativo, e alla immediata quotazione delle più importanti controllate dell'Eni per incidere subito sull'indebitamento complessivo e sui relativi oneri finanziari dei gruppi». Per l'Eni inoltre «si ritiene opportuno rinviare successivamente alla definizione di un più omogeneo assetto del gruppo la eventuale quotazione in Borsa della stessa holding». Per l'Enel si auspica la costituzione di una pubblica company, mentre per l'Ina sembra opportuno «incorporare fin dall'inizio una larga partecipazione popolare all'azionariato». La relazione include nel programma di riordino l'Ente cinema, per il quale si pre-

figura «un raccordo con le strutture della Rai». Al termine della riunione Picano ha osservato che il sistema bancario pubblico, per il momento, deve pensare ad un proprio riordino, e successivamente aprirsi al mercato. Così come è necessario, ha detto, attendere una riorganizzazione del sistema industriale perché le banche possano entrare nel capitale delle industrie. Un capoverso della relazione è dedicato all'Enimont: si auspica, infatti, che il processo di liquidazione «non sia sottratto al più generale obiettivo di ricomposizione industriale all'interno del sistema italiano». Per il Pds è necessario che il processo di privatizzazione sia accompagnato dall'elaborazione di un

piano industriale che ridefinisca la struttura industriale nazionale non solo per quello che concerne la parte pubblica. E' quanto si legge nella risoluzione presentata dai gruppi parlamentari del partito della Quercia. «Il processo di riorganizzazione delle partecipazioni pubbliche — si legge nel documento — deve avere inizio al più presto e deve essere portato a termine in tempi brevi. Questo però evitando episodi di cessioni o peggiori di vendite di singole aziende che non siano coerenti con un preciso disegno di ristrutturazione». Il Psi è contrario alla privatizzazione della Banca commerciale italiana indicata nel piano del ministro del Tesoro Piero Barucci. E' questa la posizione sulla privatizzazione delle banche pubbliche che verrà sostenuta dal Psi al vertice di maggioranza con Amato e che il capogruppo socialista alla Camera Giuseppe La Ganga anticipa in un'intervista a Mf. Infine l'ufficio di presidenza dell'Ina ha precisato che non esiste alcun «piano Pallesi» relativo alla privatizzazione dell'istituto e che, a maggior ragione, non poteva essere inviato al Parlamento.

BANCO ROMA A PICCO

E Piazza Affari non ci crede più

MILANO — Seduta nera alla Borsa valori di Milano, dove il ribasso di ieri è targato «privatizzazioni», «elezioni» e «tasso di interesse» in un clima di pessimismo diffuso. Gli operatori hanno attribuito la discesa dell'indice (meno 1,92 per cento a quota 818 in chiusura) anche a motivi tecnici alla vigilia dei rapporti (oggi finisce anche l'anno borsistico 1992), senza trascurare le conseguenze della risposta premi di venerdì con una decisa prevalenza degli abbandoni. Le vendite sono apparse decisamente pesanti, in qualche caso emotive e spesso speculative. Gli scambi, moderati in avanti, sono risultati più vivaci nel finale, proprio quando si ampliava la «lettera» sul li-

stino. Il mercato, in definitiva, è rimasto condizionato, oltre che dai dislivelli, dal clima di disillusione che circonda la vicenda privatizzatoria (la Banca di Roma ha perso il 9,86 per cento, stimo a 1.675, le Credit Italiane il 5,16 a 2.645, le Autostrade privilegiate l'8,43 a 760), dall'incognita politica del risultato elettorale, dal braccio di ferro ingaggiato da imprenditori e banchieri sui tassi di interesse. Anche su quest'ultimo fronte i segnali sono sempre più contrastanti: il tasso medio applicato ai pronti contro termine della Banca d'Italia è risalito, dopo le limature registrate nelle due ultime aste,

FISCO / ULTIMO GIORNO PER LA STRAORDINARIA SUGLI IMMOBILI

Pericoloso imbrogliare sull'Isi

ROMA — Scadono oggi i termini per il versamento dell'imposta straordinaria sugli immobili e chi non ha già adempiuto al pagamento del 30 settembre scorso, dovrà versare il dovuto maggiorato del 3%. Ma l'amministrazione finanziaria già pensa al dopodomani. Quanti non pagheranno? E quanti ancora pagheranno meno? Giorgio Benvenuto, segretario generale del ministero delle Finanze, non si preoccupa più di tanto. «Il grosso del gettito è sempre stato previsto per gli ultimi giorni, ma se qualcuno saltasse l'appuntamento con lo sportello dei versamenti si vedrà multare pesantemente». Una sopratassa del 40% sugli importi non pagati, più il pagamento del 9% di interessi annui, sono la risposta che dal dicastero di viale Boston giunge a chi si domanda se le proposte «evasive» di Miglio e della Lega Nord non siano veramente allettanti. Le sanzioni applicabili, per il mancato o ridotto pagamento dell'Isi, sono dunque le stesse di quelle previste per le imposte sui redditi. Cambiano però le procedure di controllo.

«I versamenti dell'Isi — spiegano al ministero — saranno incrociati con tutti i dati già disponibili in anagrafe tributaria (catasto, registro, catasto elettrico). Il difetto di versamento dell'imposta sarà dunque immediatamente rilevato e penalizzato confrontando i dati dei versamenti effettuati, da inserire nello spazio che sarà contenuto nelle dichiarazioni del prossimo anno, con i dati che risulteranno nella stessa dichiarazione e con quelli degli incroci».

In caso di ricorso, infine, le nuove procedure del contenzioso tributario prevedono, oltre a tempi molto più brevi per la definizione delle pendenze, il pagamento di quanto dovuto in percentuali più elevate rispetto al passato, a seconda del grado del contenzioso, ed il pagamento delle spese di giudizio in caso di soccombenza.

Alle pesanti sanzioni per chi non paga, l'amministrazione finanziaria contrappone agevolazioni per chi, vivendo in Liguria e Toscana, ha subito danni dalle «eccezionali avversità atmosferiche verificatesi in settembre ed ottobre».

Con decreto legge del 4 dicembre scorso (n. 471), sono state infatti emanate nuove disposizioni a favore dei soggetti «alluvionati». Queste prevedono, tra l'altro, la concessione della sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti di natura tributaria (Isi e imposta straordinaria sui beni di lusso) soltanto ai soggetti che hanno realmente subito danni indennizzabili e che devono risultare da «perizia asseverata o da certificazione rilasciata dal comune competente».

Ciascun beneficiario, spiegano al ministero delle Finanze, può godere della sospensione dei tributi e contributi per un ammontare che non può, comunque, essere superiore di cinque volte all'ammontare del danno subito.

Il beneficio della sospensione spetta dal 22 settembre 1992 al 31 marzo 1993 alle persone fisiche residenti da data anteriore al 22 settembre 1992 nei comuni danneggiati della Liguria e dal 31 ottobre '92 al 30 aprile '93, con stesse modalità, ai residenti nei comuni danneggiati in Toscana.

FISCO / MONOPOLI

Eurostangata per chi fuma

Goria annuncia gli effetti dell'armonizzazione fiscale comunitaria

BRUXELLES — Nuovi aumenti in vista per i prezzi delle sigarette. Il costo dei pacchetti, ha detto il ministro delle Finanze Giovanni Goria, è destinato ad aumentare a partire dal primo gennaio prossimo in seguito agli effetti dell'armonizzazione, a livello europeo, della fiscalità sui tabacchi che scatterà dal prossimo anno.

Secondo fonti industriali, l'aumento di prezzi al consumo dovrebbe essere nell'ordine del 13-14 per cento.

Il ministero delle Finanze, in seguito agli impegni presi dal governo per contenere l'inflazione, avrebbe comunque intenzione di applicare gli aumenti in misura graduale.

La prima «eurostangata» per i fumatori, ammesso che le sigarette ricompagnino sugli scaffali delle tabaccherie, potrebbe arrivare il primo gennaio prossimo in concomitanza con la nascita del mercato unico europeo.

Il meccanismo in base

al quale aumenteranno le sigarette prevede che in tutti i Paesi europei la componente fiscale, esclusa l'Iva, deve essere pari al 57 per cento del loro prezzo al consumo (oggi in Italia è del 56 per cento).

Una componente che viene calcolata sulle sigarette più vendute, per l'Italia la «famiglia» delle Ms.

Oggi, hanno spiegato le fonti industriali, il prezzo di vendita, in pratica, si ottiene moltiplicando per 4,2 quello ap-

plicato dai produttori (la moltiplicazione tiene conto della diverse componenti fiscali e del margine riconosciuto ai tabaccai).

Con l'introduzione dell'armonizzazione fiscale Cee, il prezzo di vendita delle sigarette, però il livellamento dei prezzi al consumo: ad esempio, le Ms costeranno meno in Francia che in Italia, dove queste sigarette saranno vendute più o meno allo stesso prezzo applicato in Francia alle Marlboro.

tutti i Paesi europei. La Francia avrebbe comunque già deciso di non introdurre aumenti fino al prossimo aprile.

L'armonizzazione della fiscalità sui tabacchi, osservano le fonti industriali, non comporterà però il livellamento dei prezzi al consumo: ad esempio, le Ms costeranno meno in Francia che in Italia, dove queste sigarette saranno vendute più o meno allo stesso prezzo applicato in Francia alle Marlboro.

FISCO / LE SORPRESE PER I CONSUMATORI

Iva e accise si adeguano alla Cee

ROMA — Il 1993 potrebbe riservare qualche piccola sorpresa per i consumatori italiani. L'Europa Unita, il cui count-down è ormai allo sprint finale, non stravolge certe abitudini e costumi di tradizione economica consolidata, ma indora la pillola per chi deve fare sacrifici notevoli in nome del mercato unico.

Il primo gennaio, infatti, è la data dell'armonizzazione della legislazione italiana con quella europea in materia di Iva e accise (le imposte che colpiscono determinati prodotti all'atto della produzione o del consumo che nel nostro ordinamento sono equipollenti alle imposte di fabbricazione o di consumo).

Intanto il caffè. Potrebbe costare di meno

andare al bar per la tazzina quotidiana. Poi le sigarette. Non costeranno di meno, ma chi viaggia potrà raddoppiare il proprio «importo» (da due a quattro stecche per 800 sigarette complessive) e l'accendino costerà circa tanto al semaforo quanto in tabaccheria.

Infine i viaggi aerei che dovrebbero veder ridursi il costo dei biglietti.

Niente da fare per le autovetture straniere di grossa cilindrata, per le quali è prevista una sopratassa che manterrà inalterato il prezzo. E' una piccola rivoluzione introdotta con un disegno di legge presentato al ministero delle Finanze dal segretario generale Giorgio Benvenuto.

Per un'Italia che si

affaccia in Europa con qualche ritardo legislativo (l'armonizzazione francese risale a otto mesi fa), molto ha fatto il gioco dell'equilibrio.

Per ogni riduzione o soppressione delle accise da un lato, sono state disposte revisioni delle aliquote Iva dall'altro. I potenziali effetti benefici per i consumatori, dunque, sono stati così annullati. Il «taglio e cucito» dell'amministrazione finanziaria ha infatti voluto porre a costo zero l'effetto della manovra di armonizzazione.

Caffè, viaggi in aereo e accendini, comunque, costeranno di meno.

A spiegarne il motivo è lo stesso Benvenuto: «Per quanto riguarda la tazzina di caffè — ha detto ai giornalisti il segretario alle Finanze —

non si dovrà più pagare l'imposta di consumo e la contemporanea elezione dell'aliquota Iva (che passerebbe dal 9% al 19%).

Stessa sorte anche per i biglietti aerei, che in Italia sono soggetti al 19% d'imposizione Iva (la più alta in Europa) e che dovrebbero scendere al 12%. Infine gli accendini. «Questi sono soggetti all'imposta di fabbricazione che — prosegue Benvenuto — dovrebbe essere soppressa completamente senza che vi siano compensazioni di alcun genere».

Queste, dunque, le piccole sorprese che l'Europa riserva ai consumatori italiani. Ma l'Italia è in forte ritardo sul ruolo di marcia imposto dalla Cee. «Il disegno di legge sulle

armonizzazioni — ha detto Benvenuto — potrebbe non riuscire a essere approvato entro la fine dell'anno, complice le feste natalizie».

E' evidente — ha concluso il segretario del ministero delle Finanze — che in assenza di una disciplina che possa regolamentare il traffico intracomunitario dei prodotti soggetti ad accisa, mancando il controllo delle frontiere, dal primo gennaio non potrebbe essere assicurata la riscossione delle imposte».

Ma ai ritardi «di costume» dell'Italia, si potrà far fronte, come ha ipotizzato lo stesso Benvenuto, con un decreto legge urgente che fornisca «mezzi provvisori per fronteggiare il ritardo».

Rc auto: per l'alcol la maggior parte dei sinistri

TRIESTE — Il periodico ripetersi di incidenti stradali concentrati nel weekend vengono sbrigativamente collegati all'uso o all'abuso di alcol. Si parla di «stragi del sabato sera» e l'impressione che l'opinione pubblica ne ricava è sempre forte, sia per la giovane età delle vittime, sia per le immagini drammatiche che vengono proposte. Ma questa non è che la punta dell'iceberg, l'immagine più appariscente di un perverso collegamento «alcol-volante», che ha dimensioni ben più vaste.

L'alcol etilico, presente in

varia misura in tutte le bevande alcoliche, viene rapidamente assorbito da stomaco e intestino e trasferito nel sangue, dove raggiunge la massima concentrazione da 30 a 90 minuti dopo l'assunzione, e viene metabolizzato a una velocità di circa 10 ml all'ora in un individuo di 70 kg di peso circa. Durante la permanenza nell'organismo influisce direttamente sull'attività del microcircolo. Influisce inoltre come depressivo del sistema nervoso centrale, provocando in varia misura loquacità, iperattività e altera in

modo anomalo la capacità di giudicare correttamente gli stimoli sensoriali.

Il consumo di alcol diminuisce sensibilmente passando dalle regioni settentrionali a quelle meridionali. Ma negli anni è pure cambiato anche il modo di bere degli italiani: il consumo medio di vino per abitante è costantemente diminuito, mentre è cresciuto quello della birra e, in misura ancora maggiore, quello dei superalcolici. Si nota pure un passaggio da un consumo di tipo «mediterraneo», collegato all'assunzione abituale di quantità gior-

liere costanti di alcol, moderate o forti che siano, a un consumo di tipo «nordico» fortemente concentrato nel fine settimana, con una condizione di quasi astinenza nelle giornate lavorative.

Il consumo eccessivo di alcol si traduce in un aumento del tasso di mortalità, sia per le malattie che ne derivano che per gli infortuni a cui l'alcolista può andare incontro. Il rischio di infortunio è molto forte anche per le persone che, pur non essendo alcolisti, assumono occasionalmente forti quantità di alcol. In funzione del

tasso alcolemico crescente si hanno effetti diversi sulla guida dei veicoli. L'interferenza dell'alcol sull'azione dei neuroni motori provoca un senso di euforia e di sicurezza, diminuisce la velocità della trasmissione nervosa e quindi rallenta i tempi di reazione.

Il numero di sinistri automobilistici causati dall'alcol in Italia non è facilmente quantificabile, perché non sempre la condizione alcolica dei guidatori viene rilevata dalle autorità. Non è poi verificabile nei sinistri (e fortunatamente sono la maggioranza) in cui non vi è

verbalizzazione. I sinistri denunciati alle imprese di assicurazione, secondo i dati del conto consuntivo, sono circa 2.700.000 all'anno. A questi vanno aggiunti un certo numero di sinistri che non vengono denunciati per le cause più varie: piccoli urti con pertinenze dirette tra le parti per evitare la modifica della classe di bonus/malus, urti contro autoveicoli in sosta e «sfugga» senza lasciare tracce, urti contro ostacoli fissi, animali, ecc... Secondo stime di varie fonti, il numero dei sinistri auto complessivamente avvenuti in Italia si

aggira attorno ai 5 milioni all'anno. Se ci si limita alle statistiche ufficiali, la percentuale di sinistri dovuti allo stato alcolico dei conducenti è minima. Infatti in molti incidenti viene indicata la causa più evidente: quella riferibile a un errore o colposo comportamento del conducente nella circolazione è sicuramente più facile da rilevare dell'eventuale alterazione alcolica.

Per tentare di dare una valutazione più precisa dell'entità del fenomeno, l'unico dato a cui fare riferimento è un'indagine Doxa del

1987. In tale occasione è stato stimato nel 52% il numero degli incidenti in cui l'alcol è causa principale oppure causa significativa. Tale stima è in accordo con una analogia rilevazione effettuata dall'Organizzazione mondiale della sanità per l'intera Europa (40%), ma nettamente inferiore a rilevazioni effettuate in Francia (66%), Inghilterra (84%) e Belgio (85%).

Sui circa 5 milioni di sinistri avvenuti nel 1991 in Italia, si può così stimare che almeno 2.600.000 siano correlabili all'alcol in varia misura. Tenendo presente

che il costo medio di un sinistro automobilistico ha ormai superato, sia pure di poco, i 2 milioni di lire, il costo complessivo degli incidenti a cui l'alcol ha dato il suo contributo è valutato attorno ai 5300 miliardi di lire. E' quindi facilmente intuibile come vada vista con favore qualsiasi norma che limiti l'abbinamento «alcol-volante» allo stesso modo in cui è stata suggerita l'adozione di misure di protezione passiva, come le cinture di sicurezza e il casco per la guida dei mezzi a due ruote.

Dario Escher

BRUXELLES: REGIONI DI FRONTIERA A CONVEGNO

Alla periferia d'Europa

Il Friuli-Venezia Giulia gioca la carta dell'accordo Alpe Adria

Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

BRUXELLES — L'integrazione economica europea si gioca anche sulle regioni di frontiera. L'Europa dei Dodici, che al vertice di Edimburgo ha varato un piano di crescita per circa 18 miliardi di Ecu (pari a circa 30 mila miliardi) deve fare i conti con una «periferia dell'impero» che sconta l'eccessiva distanza dai grandi centri economici e decisionali. In molti casi questi handicaps si sono aggravati negli ultimi anni a causa delle scarse comunicazioni, dell'assenza di coordinamento dei servizi pubblici e delle diversità culturali e linguistiche. Mentre la crisi dello Sme attanaglia i mercati, è il sistema monetario europeo che è schiacciato dall'irriducibile politica della Bundesbank. Gli euroburocrati di Bruxelles sono alle prese con un vasto piano di interventi, denominato «interreg», che punta a favorire la cooperazione interregionale per colmare il divario fra un'Europa ricca e un'altra Europa alle prese con

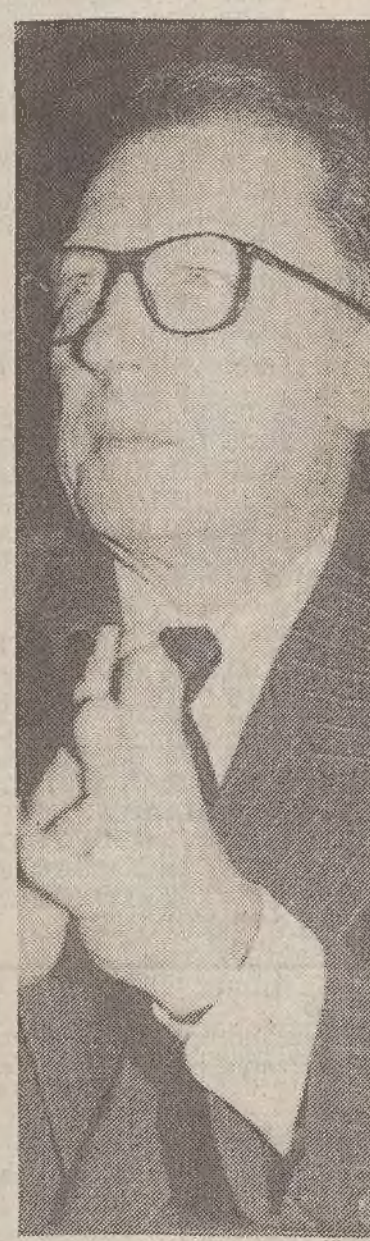
Il sostegno alla cooperazione punta ad evitare il pericolo di un aumento delle disparità economiche. La commissione Cee per gli affari regionali considera la nostra regione come un'area che potrebbe sfruttare importanti incentivi economici, mentre la commissione per la concorrenza continua sulla strada avversa al progetto di off-shore. Oggi l'intervento conclusivo di Jacques Delors.

una depressione che rischia di diventare strutturale, come quella che affligge la Grecia, la Spagna, il Portogallo e il Mezzogiorno. Dal 1991 la Commissione ha approvato oltre 31 programmi di cooperazione per un contributo finanziario pari a 1304 milioni di Ecu (circa 1700 miliardi). Regioni di frontiera, dunque, in prima linea. In questi giorni a Bruxelles circa un migliaio fra euroburocrati, funzionari, politici e responsabili delle Regioni interessate stanno discutendo su come impiegare questi fondi nei prossimi cinque anni e sui piani di sviluppo. Anche il Friuli-Venezia Giulia, che secondo gli standard economici

comunitari (Eurostat, lista della Cee) si trova al di sopra della media comunitaria per tasso di disoccupazione (subito dopo la regione greca della Tessaglia e il Piemonte) tenta di giocare le sue carte con la Comunità di lavoro Alpe Adria, l'accordo di cooperazione fra Italia, Austria e Slovenia. Un'impresa difficile, muoversi qui a Bruxelles. Da una parte la commissione per la concorrenza, guidata da Sir Leon Brittan, apre un processo di infrazione all'off-shore triestino, la piazza di intermediazione finanziaria. Dall'altra la commissione per gli affari regionali considera il Friuli-Venezia Giulia come

un'area di frontiera che invece potrebbe sfruttare importanti incentivi economici. Un paradosso notevole. Intanto l'integrazione dei mercati nel 1993 rischia di accentuare le difficoltà, alla periferia del mercato unico. Tuttavia c'è la grande scommessa dell'Europa dell'Est, che sta marcando a passo spedito verso le riforme. Paesi come la Germania Est, tuttavia, sono esclusi da questo piano di interventi. Il ricorso ai fondi strutturali della comunità sarà comunque enorme. Il rubinetto finanziario si è aperto di nuovo dopo il vertice di Edimburgo. Secondo le prime stime, nel periodo 1989-93 queste regioni verranno

no finanziate con oltre 13 miliardi di Ecu. Il direttore generale per le politiche comunitarie, Eneko Landaburu, aprendo ieri i lavori del convegno, che si chiuderà oggi con l'intervento di Jacques Delors, presidente della Commissione delle Comunità europee, ha detto chiaro che il sostegno alla cooperazione punta ad eliminare le frontiere interne: «Non vogliamo imporre un modello a nessuno — ha detto —, perché le decisioni si prendono a livello di Stati membri. Tuttavia dobbiamo sventare il rischio che l'integrazione aumenti le disparità economiche». Bruce Millan, responsabile per le politiche regionali, ha fatto qualche cifra: circa 63 miliardi di Ecu saranno spesi fino al '93 per lo sviluppo economico dei Paesi Cee: d'accordo di Edimburgo — ha detto — prevede fondi sufficienti fino al '99. Millan è invece apparso pessimista sul fronte della cooperazione con i Paesi dell'Est, ed è questo il vero inquietante scenario che si apre.



Jacques Delors

RAPPRESENTANTE IN SLOVENIA

La Fiat ha scelto la Adria Auto

E' una società

slovena

con capitale

italiano

LUBIANA — Sarà la Adria Auto di Nova Gorica a rappresentare ufficialmente la Fiat in Slovenia a partire dal 1.º gennaio 1993. Lo ha annunciato il direttore dell'ufficio di rappresentanza della Fiat a Lubiana ing. Mauro Rapetti, che ci ha anche confermato come la Fiat abbia scelto questa società per aver essa finora risposto in pieno alle aspettative della conglomerata torinese. La Adria Auto è una società slovena nata con capitale italiano. La ditta madre è infatti la Adriamex di Trieste, da anni presente nei traffici di importazione ed esportazione tra l'Italia e i Paesi balcanici. La Adria Auto intende nei prossimi tre anni attivare una quindicina di saloni e officine in tutto il territorio sloveno. Agli acquirenti di macchine prodotte dal gruppo Fiat (questa società venderà sul mercato sloveno anche il marchio Lancia mentre quello Alfa Romeo rimarrà di competenza della Cosmos di Lubiana, che da anni cura le vendite delle auto con lo stemma del biscione nei territori dell'ex Jugoslavia) verrà data

completa assistenza anche per ciò che riguarda i ricambi originali. Già nei primi mesi del 1993 a Lubiana, Nova Gorica e Capodistria, ci dice il direttore della Adria Auto Dario Mavrič, verranno aperti saloni con officine debitamente attrezzate. La Fiat ha aperto a Lubiana il suo ufficio di rappresentanza che segue da vicino e coordina tutta la politica relativa alla presenza sul mercato sloveno e anche su quelli degli Stati sorti sulle ceneri della federazione jugoslava. Appena la situazione lo permetterà verrà potenziata la presenza della Fiat in Croazia e in Macedonia. Per ora su quei due mercati si vendono automobili usate provenienti dai magazzini della casa to-

riese. In Slovenia l'Adria Auto, che ha iniziato la propria attività nel corso di quest'anno, ha già piazzato oltre mille automobili nuove. La Fiat si è così assicurata il 3,9 per cento del mercato sloveno, intende però in tre anni giungere al 10 per cento, vendere cioè 3.000 automobili sulle 30.000 prevedibilmente acquisite sul mercato sloveno. In Slovenia attualmente circolano 600.000 automobili, ma il parco macchine è piuttosto antiquato. Per evitare pesanti dritti doganali che gravano dal 1.º gennaio 1993 sulle automobili importate dall'estero a meno che l'importatore non garantisca un'adeguata esportazione di prodotti nazionali, la Fiat acquisterà sul mercato sloveno materiale prodotto da quell'industria. Darà in tal modo una mano a quelle industrie che finora rifornivano la fabbrica di automobili Zastava di Kragujevac in Serbia e che attualmente si trovano in difficoltà nel piazzare quanto da loro prodotto. Marco Waltritsch

SCIOPERO NAZIONALE

Il porto si ferma

A Trieste «controproposta» dei sindacati

TRIESTE — Scatta stamane alle 6 uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori portuali. Si tratta di una protesta da tempo nell'aria, che in prima battuta era stata fissata agli inizi di dicembre. Il ritardo della riforma portuale e i criteri, sui quali si impernia il disegno di legge presentato dal ministro Tesini, sono al centro delle contestazioni scatenate dalle organizzazioni sindacali. Alla generale situazione di disagio, che s'avverte negli scali marittimi nazionali a causa dell'assenza di aggiornamenti legislativi, si aggiungono a Trieste specifiche ragioni di malumore. Il piano di risanamento, messo a punto dalla gestione commissariale dell'Ente porto, è il

fondamento su cui poggia e al quale s'ispira il bilancio preventivo '93. Nel prossimo anno l'Eapt prevede, mediante una manovra di rientro finanziario quantificabile in 10-11 miliardi, di pareggiare i conti. L'adozione dell'orario spezzato, il «taglio» della presenza Culp al Molo VII, il definitivo disimpegno dal comparto dei traffici «convenzionali», la cessione di taluni immobili (piscina, magazzino vini) sono alcuni dei più significativi passaggi, attraverso i quali i commissari Eapt sperano di evitare un'annata passiva. A Cgil, Cisl, Uil — che avevano fortemente contestato il mancato coinvolgimento dei sindacati nella stesura del piano — i programmi

dell'Eapt, così come sono, non piacciono molto. Per avviare trattative sull'impostazione della politica di spesa Eapt, i rappresentanti sindacali si vedranno oggi pomeriggio alle 16 con il vertice commissariale, al quale presenteranno una «controproposta», articolata in una decina di pagine; in mattinata si terrà invece un'assemblea della Compagnia portuale. Ieri si erano invece riuniti i dipendenti dell'Eapt: da fonti sindacali si è appreso che il clima assembleare era pesante, che è emersa una generalizzata opposizione al disegno di legge Tesini, che i lavoratori sono innervositi dall'indeterminatezza che ancora avvolge il destino degli enti portuali.

SARO SULLA COOPERAZIONE

«Cambiare la mentalità per superare la crisi»

UDINE — «Siamo di fronte a una realtà difficile che va affrontata in termini strutturali». Così ha esordito il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, per definire l'attuale momento economico. Il convegno «La cooperazione regionale», organizzato dalla Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, è stata l'occasione per delineare una realtà che sta concludendo un'epoca dove l'elasticità della spesa pubblica garantiva tutto e tutti. La manifestazione, i cui temi si articolavano dalla nuova realtà dell'impresa, allo sviluppo economico per un nuovo patto sociale, aveva lo scopo di far emergere i criteri per un recupero dell'operatività della macchina pubblica e in particolare per l'edificazione di un sostegno

concreto dell'imprenditoria regionale e per un rilancio reale della programmazione. Saro ha ricordato come l'amministrazione regionale si trovi gravata da un maggior onere di circa 500 miliardi derivante dal settore della sanità, da quello dei trasporti e da quello dell'agricoltura su un bilancio regionale di circa 1600 miliardi. A questo riguardo l'esponente regionale ha indicato una serie di interventi che saranno proposti per ridurre l'entità degli oneri soprattutto con il secondo piano della sanità, con un accorpamento delle competenze nel settore dei trasporti per cui la Regione sarà l'ente di programmazione che erogatore di contributi, sia nel settore agricolo dove si interverrà sul credito agrario e sull'assistenza.

«Dobbiamo saper cogliere questo momento di particolare gravità — ha ribadito Saro — perché altrimenti non potremo più concederci alternative: sarà compito di tutte le forze politiche attivarsi per una maggiore convergenza per una reale e positiva svolta non solo di sistema economico — ha proseguito l'assessore — ma soprattutto di mentalità». Quasi tutti i campi quelli toccati dalla rapida ma precisa disamina del vicepresidente come i mutui casa e la nuova realtà che dovranno assumere gli istituti bancari per divenire i veri ingranaggi della realtà economica. Sarà poi compito della Regione definire l'incidenza dei tassi. Per ottenere questo, Saro ha indicato nel negoziato tra le banche, le cooperative e i Congafci lo strumento della futura economia.

Via all'aumento di capitale per la Popolare cividalese

UDINE — L'assemblea straordinaria della Banca Popolare di Cividale, convocata al Centro S. Francesco della città ducale, ha approvato la proposta di adozione del nuovo statuto sociale redatto in conformità alla legge n. 207/92 e l'operazione di aumento del capitale da 3,6 miliardi a 24 miliardi. Il progetto di aumento di capitale, comprensivo di adeguamento del valore nominale delle azioni da L.

500 a L. 5.000, sarà realizzato in forma mista. L'operazione — ha riferito il presidente dell'Istituto di credito, Lorenzo Pelizzo — consentirà alla banca un adeguato rafforzamento patrimoniale in grado di assicurare un articolato processo di sviluppo e il proseguimento della sua attività in autonomia come richiesto dagli stessi azionisti nelle precedenti assemblee. «Vogliamo con-

tinuare a essere una banca leader in Friuli», ha detto ancora il presidente Pelizzo, incontrando il vasto consenso degli oltre mille soci intervenuti ai lavori assembleari. Una partecipazione che denota l'elevato attaccamento della base sociale (6 mila azionisti) all'istituto cividalese, uno dei primi a livello nazionale ad adeguarsi alla nuova normativa varata nel febbraio di quest'anno.

SUPERMERCATI

il pellicano

amici per la spesa

LA TUA SPESA VALE IL DOPPIO

IL 14, 15, 16 DICEMBRE
OGNI 10.000 DI SPESA
AVRAI DUE BOLLINI ANZICHE' UNO

PER COMPLETARE FACILMENTE LA TUA RACCOLTA PUNTI E RICEVERE SUBITO FAVOLOSI BICCHIERI IN CRISTALLO IN REGALO

RAI UNO RAI RAITRE

10.00 TELEGIORNALE UNO.	6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.	6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
10.05 UNO A TUTTA ECONOMIA.	7.00 TOM E JERRY KIDS. Cartone.	6.45 SCHEGGE.
10.15 UN SOLO MONDO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE.	7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.05 PASSIONE MIA.	7.50 L'ALBERO AZZURRO.	11.45 SCHEGGE.
11.55 CHE TEMPO FA.	8.15 FURIA. Telefilm.	12.00 DA MILANO TG 3.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.	8.40 LASSIE. Telefilm.	12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	9.05 DANGER BAY. Telefilm.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.	9.30 RISTORANTE ITALIA.	14.20 TG 3 POMERIGGIO.
	9.45 COPPA DEL MONDO - SLALOM MASCHILE.	14.50 SCHEGGE GIALLO.
12.45 SCI ALPINO COPPA DEL MONDO SLALOM MASCHILE.	11.00 LASSIE. Telefilm.	15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	11.50 TG 2 FLASH.	15.45 SOLO PER LO SPORT.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...	11.55 I FATTI VOSTRI.	17.20 TGS DERBY.
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTITIA-MO CHE...	13.00 TG 2 - ORE TREDICI.	17.30 BLACK BLUE.
14.30 TG UNO AUTO.	13.30 TG 2 DIOGENE GIOVANI.	18.00 GEO. Documentario.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.	- METEO 2.	18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A "8262".
15.15 L'AMICO DEL LEGNO.	13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.	- METEO 3.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO.	14.00 SUPERSOAP.	19.00 TG 3.
16.10 UNO RAGAZZI - BIG!	14.10 QUANDO SI AMA.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.	19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	15.25 DETTO TRA NOI.	20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.	17.15 DA MILANO TG 2.	20.25 UNA CARTOLINA.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.	17.20 DAL PARLAMENTO.	20.30 CIRCO: FESTIVAL DI MONTECARLO.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.	18.10 TGS - SPORTSERA.	22.45 MILANO ITALIA.
22.30 CAFFE' ITALIANO.	18.20 HUNTER. Telefilm.	23.40 ALLARME IN CITTA'.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.	19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.	0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
23.15 CAFFE' ITALIANO.	19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.	- METEO 3.
24.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.	20.15 TG 2 LO SPORT.	- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
	22.15 I FIGLI DI COLOMBO. Viaggio nell'America italiana di oggi.	1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.	23.15 TG 2 NOTTE.	1.15 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.10 LA METTICIA DI FUOCO. Film.	- METEO 2.	1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.30 TGI LINEA NOTTE.	23.35 L'OMBRELLONE. Film.	1.40 UNA CARTOLINA.
2.45 ADULTERO LUI, ADULTERA LUI.	1.15 HOCKEY SU GHIACCIO.	1.45 MILANO, ITALIA.
	2.00 DSE: LOUIS ALTHUSSER.	2.35 ALLARME IN CITTA'.
	2.05 PROVE TECNICHE.	3.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
		4.00 O LA BORSA O LA VITA. Film.
		5.05 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
		5.35 VIDEOBOX.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.01: Senti la montagna; 12.36: Radiouno-chy; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 18.08: Radichio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa se; 19.25: Audiodio; 20: Pannogloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: Ribalta; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8: Parmigiano; 8.03: Scommettiamo che...; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonaleltura; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Parmigiano; 15.48: Pomogio insieme; 18.32: Parmigiano; 18.35: Appassionata; 18.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
8.30: Consigli per l'acquisto; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio; 11.10: Chopin a Varavia; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La sagra di Gilgimesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatole sonore; 21: Radiotre suite; 21.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde.

Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.40: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: Le spicule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali: musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age»; «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabinathan Tagore: «Le pietre affamate»; 11.40: Pagine musicali: Cantautori e canzoni; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Musi-

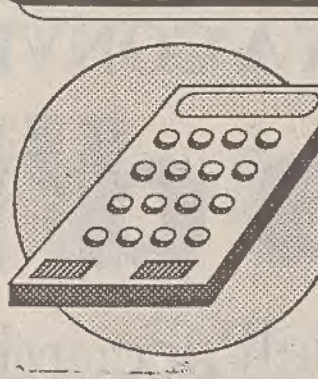
ca corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Aleksander Zorn: «Favole e racconti dei giorni nostri»; 18.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmimadani.

STEREORAI
13.20: Stereopio; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport - Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereora; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore 24.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Probabilmente Raitre si aspettava sfracelli dal ritorno di Adriano Celentano, sabato con «Svalutazione». Invece sia Fabrizio Rizzzi, inossidabile come i suoi denti, sia la mistica del disordine di «Paperissima» hanno tenuto le loro posizioni e Celentano è arrivato terzo. Non è che questa prima parte di «Svalutazione» fosse un fallimento, anzi, è stato piuttosto bello (sebbene, resistendo nel fine settimana di Raitre, non tanto quanto lo splendido «Avanzi» di venerdì, che consacra definitivamente il ritorno del programma al suo livello migliore). Semplicemente, non è stato una rivoluzione, e non ha avuto l'audience delle rivoluzioni.

Questo non è tanto per dire: attraversava tutto il programma una specie di desiderio o speranza di replicare il boom della distruzione celentanesca di «Canzonissima», che fece sobbalzare tutta l'Italia. «Svalutazione» — dopo una bella apertura fra Celentano e il delizioso Bruno Gambarotta, dove già si ritrovano i

RAITRE

Però Celentano è storia di ieri

tempi dilatati e sconnessi di Adriano — si divide nettamente in tre parti: la rievocazione documentaria del passato scandalo, la lunga esternazione sulla politica e la sezione musicale — con gli ospiti Morandi, Baglioni e Baccini. Il lunghissimo riepilogo sbloccato, che parte dallo scontro sul «nazional-popolare» tra Pippo Baudo e l'allora presidente della Rai Enrico Manca, e celebra l'epopea di Celentano conduttore meno che attore, sta a testimoniare la sua carica dirompente con scene di guerra ed esplosioni, è molto ben realizzato: è un gigantesco riassunto enomastico, che appare come un tentativo di riproporre quell'atmosfera sconvolta e febbrile.

Il guaio è che molte cose sono cambiate, e, nel suo piccolo, proprio per merito di Celentano, che allora mandò in frantumi lo schema della varietà rispettoso e paludato. Vedi la sua folle intervista a una Liza Minnelli spazzatissima: è la tv di oggi che lui anticipava; proprio per questo oggi ci sembra pura nor-

malità. Anche personaggi come Enrico Manca appartengono all'archeologia politica del nostro Paese, oggi ridotti a mendicare un angolino in qualche opposizione ascendente, e l'idea che un tempo abbiano avuto tanto potere da mettersi a insultare Pippo Baudo, così, una mattina, per mera arroganza, ci appare quasi una favola, come quella del cavallo di Caligola. In altri termini, sabato Celentano ha fatto un'operazione involontariamente commemorativa e reduttiva: ottima e utile, come tutte le celebrazioni, gli scoprimenti della lapide, i tagli del nastro, le sfilate stretti nella vecchia divisa, l'inaugurazione del museo, ma le celebrazioni non riportano mai l'evento.

Mentre, invece, «Svalutazione» cerca subito di portare all'incasso il superbo storico di prima (e il gioco è un po' scoperto perché Celentano si lancia in un'esterrefazione delirante, ove i concetti sono sempre in bilico tra l'economia del tavolino del caffè e la metafora (ad «Avanzi» dicono metafora) mistico-demenziale, che lui deve subito provvedere a sbrigliare: non manca la classica pausa di silenzio, ma troppo chiaramente voluta: è il teatro di «Canzonissima» rifa). Questa parte predicatoria della trasmissione è francamente un po' debole, con l'ingenuità di quegli zoom su Celentano, ovvii e retorici d'accordo sulla sua (vera o finta) «sancta simplicitas», ma solo a tratti essa ha mostrato quella levità spudorata da vero «re degli ignoranti» che può renderla spettacolare (e il peggio è quando arriva Toto Cascio in versione di monello chapliniano e legge solennemente il Vangelo da un leggio).

Bellissimi, in questa parte e in tutto lo spettacolo, gli scambi fra Celentano e il maggiordomo Gambarotta. È bellissima la stupefacente parte finale sulle parole (ironia della sorte, l'unica davvero stupefacente), con l'indimenticabile timida sboccata di Gambarotta («...va bene?»). Insomma non abbiamo rivissuto la rivoluzione di «Canzonissima», ma ci siamo divertiti, ed era giusto non pretendere altro.

RAIDUE

Quel figlio a metà

Film di Capitani in due parti, oggi e giovedì

Ecco, comunque, due titoli da consigliare. «L'ombrellone» (1966), di Dino Risi (Raidue, ore 23.35). Dopo una settimana dedicata alla sua collaborazione con Gassman, l'omaggio a Dino Risi prosegue con le sue commedie degli anni Sessanta che anticipano i generi ancor oggi di moda. Questa ad esempio è una storia balneare con un marito geloso e una moglie lontana sulle spiagge dell'Adriatico. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Sandra Milo, Daniela Bianchi.

«La meticcina di fuoco» (1955) di Roger Corman (Raidue ore 1.10). Chi conosca Corman come maestro dell'horror film e delle produzioni a basso budget avrà qui una curiosa sorpresa vedendolo alle prese con i modelli del western. Poco conosciuti, agli spettatori di oggi, gli attori: Lloyd Bridges e Joan Taylor.

Raidue, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Quante volte vi è capitato di recarvi in aeroporto muniti di biglietto aereo e prenotazione e di rimanere a terra per «Overbooking»?

Vi è mai successo di essere derubati in treno? Con l'approssimarsi dell'esodo natalizio aumentano i rischi per chi viaggia. A dare «Istruzioni per l'uso» saranno in studio, con Emanuela Falcetti, Nick Brough, consigliere dell'Assoutenti, e Giampiero Bersigotti dell'Ente Ferrovie dello Stato; in collegamento telefonico Luigi Castellano della Pianificazione passeggeri dell'Alitalia.

Nel corso della puntata Emanuela Falcetti risponderà al telefono a uno dei telespettatori che si è rivolto al Segretariato sociale.

Raidue, ore 13.25

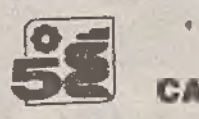
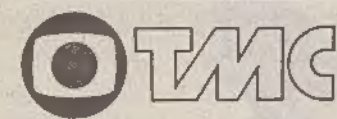
«Detto tra noi»

La «strage di Fano», del 6 dicembre scorso, nella quale hanno perso la vita Rosa Eusebi di 48 anni, i suoi due figli Adolfo Diotallevi, di 24 anni, e Ivana, di 26, sarà argomento della «cronaca nera» di «Detto tra noi», in onda su Raidue. Una strage compiuta da killer professionisti, di cui si ignora il movente. Unico superstite della famiglia il padre, Domenico Diotallevi ridotto in condizioni disperate dalla ferocia degli assassini.

Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Centinara di Fano, in provincia di Pesaro, per ascoltare le testimonianze degli abitanti del paese che da anni conoscevano e stimavano la famiglia Diotallevi.

Gigi Proietti e Bettina Giovannini saranno ospiti di Mita Medici che conduce la cronaca rosa.

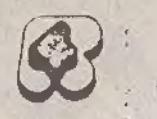
Armando Traverso si collegherà in diretta da Camaiore, in provincia di Pisa, dove le donne del luogo hanno inscenato una vivace protesta contro il comune che vuole abbattere il vecchio lavatoio.



CANALE 5



ITALIA 1



RETEQUATTRO

9.55 SCI: SLALOM MASCHILE.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
12.55 SCI: SLALOM MASCHILE.
13.30 TMC NEWS. Telegiornale.
13.45 SPORT NEWS.
14.00 L'AVVENTURA IMPOSSIBILE. Film.
16.05 SNACK. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.40 T'AMO TV.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 TMC METEO.
0.05 STRIKE, LA PESCAIN TV.
0.40 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME. Film.



Daniela Bianchi (Raidue, 23.35).

10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RIUTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA. Film.
22.50 SGNANDO LA CALIFORNIA. Speciale Vanzina.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE. Replica.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 CIAK. Replica.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGGI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 A-TEAM. Telefilm.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 AL CENTRO DELLA TERRA. Film.
20.10 CALCIO. Tensiferi-Milan.
22.10 L'APPELLO DEL MARTE. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 CAROVANA DONNER. Film.
3.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.00 WONDER WOMAN. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

10.35 INES, UNA SEGRETARIA D'AMORE. Telegenova.
11.00 CELESTE. Telegenova.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Telegiornale.
13.30 TG4 News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Telegiornale.
14.35 RENZO E LUCIA. Telegiornale.
16.35 BUON POMERIGGIO.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telegenova.
17.30 TG4 News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4 News.
19.30 LA SIGNORINA IN ROSA. Telegenova.
20.30 COCCON. Film.
22.40 IO TU E MAMMA. Show.
23.25 TG4 News.
23.40 CIAK. Telefilm.
0.40 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.40 OROSCOPO DI DOMANI.
1.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.45 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.30 I VITELLONI. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPAADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELL. Telefilm.
13.35 USA TODAY. News.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telegiornale.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telegiornale.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALLERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 JOHNNY WEST IL MANCINO. Film.
1.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

15.30 Telegenova pallacanestro serie B1 maschile: CIMENTO GAZZALTA. S. S. SAN-GIORGESE SIDS.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Basilio D'Agnolo.
17.30 Telegenova hockey a rotelle serie A1 maschile: LATUS ROLLER TRIESTE-HOLLER SEREGNO.
19.00 MEDICINA IN CASA. FLASH, ospite il professor Basilio D'Agnolo.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO.
20.30 Film: «SUPERCOLPO DA 7 MILIARDI».
22.30 RTA NEWS.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (r.).
23.45 Telefilm: «PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE».

TELE+3

ORE 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00-19.00-21.00-23.00- LA CORONA DI FERRO. Film.

TELEQUATTRO

12.00 Telefilm: FIREHOUSE.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1. edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2. a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.30 Telegenova dell'incontro di basket: MONTECATINI S.C. - STEFANELTS.
17.10 Telegenova dell'incontro di calcio: EM-POLI-TRIESTINA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2. a edizione).
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 LA STORIA DEL ROCK: «LED ZEPPE-LIN».
23.10 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.15 FATTI E COMMENTI.
23.45 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.

TELEFRILI

11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telegenova: DESTINI. RUBRICA DI CUCINA.
13.30 TELEFIM: LEWIS E CLARK.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
15.30 FANTASLANDIA.
16.00 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 TELEFIM: LEWIS E CLARK.
18.30 Telegenova: DESTINI.
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 BIANCO E NERO.
20.30 Telegiornale: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
23.30 TELEFRILI NOTTE.

TELE+2

17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato spagnolo.
18.45 SETTIMANA COL-19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDI.
20.15 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.45 OBIETTIVO SCI.

TELECAPODISTRIA

16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1. a edizione).
19.25 PER RIFLETTERE INSIEME. Campagna di prevenzione alla droga.
19.30 LA SPERANZA DEI DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 L'APPUNTAMENTO. Film giallo.
22.20 TUTTOGGI (2. a edizione).
22.30 TERMOLI: FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE «RU-NO GAETANO» (3. a parte).
23.10 LE SPIE. Telefilm.

TELEMARE

20.30 CALCIO A CINQUE (1. o tempo).
21.00 TELEMARE NEWS.
21.15 CALCIO A CINQUE.
22.00 Documentario: AGRICOLTURA.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.05 Film: PAGARE O MORIRE.

TV E Ferrara dà forfait

ROMA — Giuliano Ferrara interrompe «Istruttorie» per motivi di salute. L'«anchorman» dalle bratelle rosse, protagonista del programma in onda su Italia 1, nelle settimane scorse aveva accusato disturbi: le analisi hanno confermato che il giornalista ha problemi al metabolismo.

Dopo qualche esitazione, Ferrara ha deciso di partire per New York dove giovedì inizierà una cura in un centro specializzato basata, sembra, sul digiuno totale. Il problema comune, spiegano i suoi collaboratori, è di tipo clinico e non estetico: Ferrara è arrivato a quota 175 chili.



C'è un'ottima ragione per vedere «LA PIU' BELLA SEI TU» su TELEMONTECARLO condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada. Con il tuo voto, infatti, potrai eleggere la più bella canzone di tutti i tempi.



OGNI MARTEDI ALLE 20.30

Questa settimana le canzoni da votare sono:

CANZONI ITALIANE
☐ Arrivederci Roma (R.

Martedì 15 dicembre 1992

CINEMA / RIPRESE

Buzzati può aspettare

Per far festa alla Scuola di Bassano, Olmi interrompe il «Segreto»

BASSANO DEL GRAPPA — Riprenderanno dopo l'Epifania, sulle Dolomiti, vicino al passo delle Tre Croci, le riprese del «Segreto del bosco vecchio», il nuovo film di Ermanno Olmi tratto da un lungo racconto giovanile di Dino Buzzati. Olmi aveva cominciato a girarlo a maggio, nel bosco di San Marco Auranzo, vicino a Cortina, poi aveva continuato in piena estate e in autunno. Ora che la neve è caduta abbondante sulle Dolomiti avrebbe dovuto concludere il ciclo delle stagioni fotografando le montagne in inverno. Ma in questi giorni, proprio mentre la troupe stava per partire, ha deciso di sospendere per un po' le riprese e andare a Bassano del Grappa per festeggiare con i suoi allievi i primi dieci anni di vita della scuola di cinema che ha fondato insieme con Paolo Valmarana, compianto capostruttura di Raiuno, in questa cittadina del Veneto.

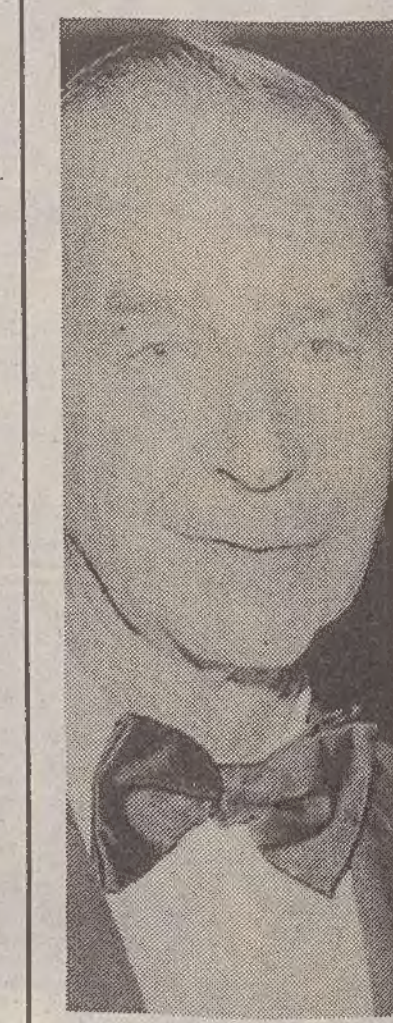
Del «Segreto del bosco vecchio» Olmi è restio a parlare. Paolo Villaggio, che ne è protagonista nei panni del tenente Seba-

stiano Procolo, austero militare in pensione che eredita un bosco secolare, fu costretto, alla Mostra di Venezia, dove vinse un Leone d'oro alla carriera, a camuffare la lunga barba bianca per non svelare quale sarebbe stata la sua immagine nel film.

Si sa però che la strana coppia Olmi-Villaggio ha funzionato, che tra il regista cattolico-asceta e l'attore miscredente-mondano si è stabilita un'intesa miracolosa. Quella stessa intesa che nel racconto di Buzzati, definito una fiaba ecologica, si stabilisce fra il Procolo e un bosco magico, abitato da mille spiriti: all'inizio arido e difficile, Procolo finisce per ascoltare le voci della natura e comprenderne le regole fino a immedesimarsi in essa.

«Il segreto del bosco vecchio», che è prodotto dalla Aura Film e dalla Penta con un costo complessivo di circa otto miliardi, fa parte di quella serie di film d'autore che, insieme con altri firmati da registi del calibro di Olmi, sono sfuggi-

CINEMA / LUTTO E' morto il produttore di «Via col vento»



NEW YORK — L'uomo d'affari americano Cornelius Vanderbilt Whitney (nella foto), erede delle due grandi famiglie americane, produttore di grandi film di successo come «Via col vento», «E' nata una stella» e «Rebecca», la prima moglie nonchè fondatore della compagnia aerea Pan Am, è morto a Saratoga Springs. Aveva 93 anni.

Nato nel febbraio 1899 a Roslyn, sportivo e proprietario fra l'altro di uno dei maggiori allevamenti di cavalli da corsa degli Stati Uniti, Cornelius Vanderbilt Whitney partecipò alla prima guerra mondiale come pilota d'aeronautica e prestò servizio anche nel secondo conflitto mondiale. Nel 1927 fu tra i fondatori della Pan Am, di cui rimase presidente fino al 1941.

AGENDA La tournée in Istria dei Piccoli

Il 22, 23, 24 e 26 dicembre, alle 16.30 al Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia riproporrà al pubblico di adulti e bambini lo spettacolo «Varietà» con la compagnia dei «Piccoli di Podrecca».

Prenotazioni e preventivi alle biglietterie del Politeama Rossetti e di Galleria Protti. Ingresso gratuito per i bambini sotto i 6 anni.

Intanto, lo spettacolo effettuerà una breve tournée in Istria: facendo tappa domani a Parenzo, giovedì a Buie, venerdì a Isola e sabato a Umago.

A Gorizia

Il Vampiro

Solo giovedì sera, al Teatro Verdi di Gorizia, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano.

Lo spettacolo (in programma anche al Comunale di Monfalcone, il 21 e 22 dicembre alle 20.30) andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 5 al 10 gennaio.

A Monfalcone

Coro di Mosca

Venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si esibirà il prestigioso Coro maschile del Patriarcato ortodosso di Mosca, diretto da Anatoly Gridenko.

In programma una serie di canti della liturgia ortodossa dal tempo di Ivan il terribile a quello di Pietro il Grande.

Circolo Ufficiali

Per Curiel

Venerdì, alle 20.30 al Circolo Ufficiali di Presidio in via dell'Università 8 a Trieste, il mezzosoprano Nicoletta Curiel terrà un concerto di beneficenza in ricordo del Maestro Glauro Curiel nel trentennale della scomparsa. Il programma comprenderà musiche operistiche e liedistiche di autori vari da Monteverdi a Wolf. Al pianoforte Reana De Luca.

Ingresso e offerte sono liberi. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione «Amici del Cuore».

Jazz al Miela

Kenny Drew

Sabato, alle 21 al Teatro Miela, per il Circolo Trimestino del Jazz si esibirà il pianista statunitense Kenny Drew, che sarà accompagnato dal bassista Reggie Johnson.

Al «Rossetti»

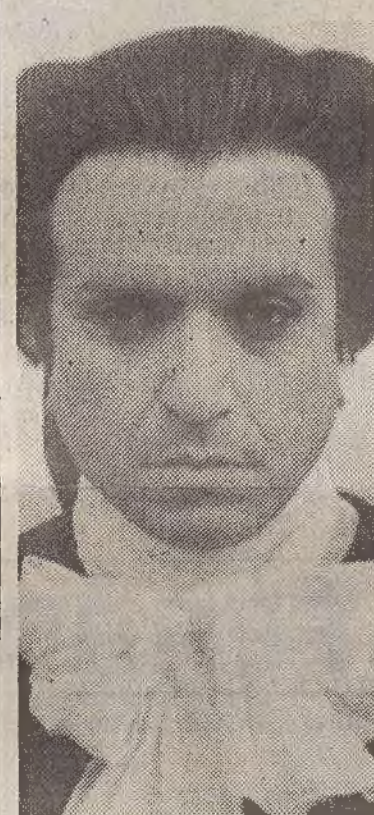
Festival triestino

Domenica 27 dicembre, alle 21 al Politeama Rossetti, si terrà il XIV Festival della canzone triestina, edizione benefica a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. In gara 17 canzoni inedite divise in due sezioni, tradizionale e giovane.

MUSICA / PARMA

«Don Quichotte», magico eroe

Superbo spettacolo al «Regio», tratto dall'opera di Massenet, con Raimondi



Ruggero Raimondi ha trionfato nell'opera di Massenet.

Servizio di
Carla M. Casanova

PARMA — E' un bel giorno, come Dio vuole, viene la riscossa: da qualche parte in scena lo Spettacolo, quello che mette tutti d'accordo, che non ha peccato e che lascia intendere chiaramente che quando ci sono dei fischi, per facinorosi che possano essere, un movente esiste, mentre quando c'è motivo di soli applausi, ha luogo il trionfo.

Ecco «Don Quichotte» di Massenet, al Teatro Regio. Lo stesso Teatro che il 22 settembre dichiarava forfait, ha avuto il coraggio di proporre, per la sua inaugurazione, uno spettacolo terribilmente «déjà vu». La prima avvenne alla Fenice di Venezia nell'82, con riprese, in questi anni, in Italia, in Francia e a Montecarlo.

Ma riprese, è vero, sempre trionfali. Del bello assoluto non ci si stanca. A Parma sono stati dieci minuti ininterrotti di ovazione, e sono tanti.

Lo spettacolo è opera di Piero Faggioni, regista estroso, apparentato al geniale, cui solo il carattere difficile ostacola le intese. Ma quel che conta è il prodotto. Per «Don Quichotte», Faggioni autore anche di scene e costumi, ha approntato un impianto magico, pieno di fantasia: dalla prima apparizione di Don Quichotte sul cavallo alato, all'impari, meravigliosa lotta contro i mulini a vento, allo scontro con i banditi annannati. E tutto il cammino è percorso da servo e padrone su due ronzi sospesi tra sogno e realtà, costruiti con mano da pittore.

La chiave di lettura dell'opera è quella del dramma, non di una farsa: non un protagonista-macchietta o patetico, ma un cavaliere senza macchia e senza paura dal cuore puro e dai grandi ideali. Il suo scudiero, Sancho Panza, non è un rozzo e pavido Leporello bensì un servitore e amico. Dulcinea, la poco degna depositaria del grande amore del cavaliere, è semplicemente una donna frivola, toccata da alcuni fugaci rimpianti.

Questi tre personaggi umani e credibili sono stati portati sulla scena da: Ruggero Raimondi (protagonista), Alain Vernez, Martha Senn, Raimondi, il Don Giovanni per antonomasia, alla resa dei conti è più ancora Don Quichotte (e nella fattispecie è un compliment). Grandissima, sia vocale sia scenica, la sua immedesimazione nei panni un-

po' laceri ma fieri dell'anziano Hidalgo. Vernez (Sancho) ha voce rotonda e gradevole, è attore consumato. A Martha Senn un tantino di autorevolezza vocale in più non avrebbe guastato, ma l'estrema prestanza fisica e la duttilità scenica la fanno gradevolissima Dulcinea. Altri interpreti: Daniela Benoni, Monica Minarelli, Mauro Nicoletti, Franco Ferrazzi. Sul podio, a dirigere l'orchestra «Toscanini», il maestro Angelo Campori, un grande direttore (se non avesse il difetto della discontinuità). Ma l'altra sera a Parma era anche lui in serata.

Spettacolo che non perdere, nonostante le prossime natalizie, la possibile nebbia e la difficoltà per trovare un posto. Si replica oggi e il 17, 20, 23 dicembre.

MUSICA / MILANO

Un «Parco» d'ascolto

Ambizioso progetto ideato da un pioniere della pubblicità

MILANO — Un grande «Parco della musica», unico al mondo, composto da una ventina di padiglioni che affronteranno in modo spettacolare e suggestivo tutti gli aspetti della storia musicale e dotato anche di auditorium, punti di ristoro, market e sala di congressi, sorgerà nei prossimi anni nell'area lombarda. L'ideatore del progetto è Roberto Gavioli, uno dei «padri» italiani della pubblicità, noto per aver creato divertenti «Caroselli» come «Gregorio e guardiano del pretorio», «Gringo e Pallina».

La localizzazione del Parco, che si estenderà su una superficie di circa 150 ettari alle porte di Milano, sarà decisa entro il 1993. Attorno al progetto si sono raccolti importanti professionisti milanesi, primo tra tutti l'architetto Virgilio Vercelloni, che ne ha curato l'aspetto urbanistico. Gavioli si è assicurato anche la collaborazione di personaggi del calibro di Marcello Abbado, direttore del Conservatorio milanese, di Giampaolo Tintori, responsabile del Museo Teatrale alla Scala, di Giorgio Gaslini, esperto di musica del '900, di Roberto Leidi, etnomusicologo.

In sette anni di lavoro, Gavioli ha elaborato un ambizioso progetto che

intende sopperire alle carenze della scuola italiana nel campo dell'educazione musicale, avvicinare i giovani alla questa arte ed essere nel contempo un punto di riferimento per gli esperti. «Non esiste un parco simile al mondo — spiega Gavioli — i modelli qui fare riferimento sono l'«Air and Space Museum» di Washington, o la «Città della musica» di Nashville, dedicata alla musica country».

Chi visiterà il «Parco» potrà compiere un divertente percorso attraverso i vari padiglioni, ciascuno dedicato a un aspetto particolare dell'arte musicale: dall'origine dei suoni alla musica primitiva, dalla musica sinfonica e lirica a quella elettronica, dalle tradizioni estrauropee ai laboratori che mostreranno come si costruiscono le scene o i strumenti. Video, esibizioni di musicisti, mostre di oggetti o di strumenti renderanno più spettacolare e più attiva la fruizione dei visitatori. Ma chi in particolare potrà utilizzare la discoteca, la videoteca e l'immensa banca dati, che sarà realizzata con i mezzi più avanzati della tecnologia e venduta anche all'estero.

MUSICA I biglietti per gli U2

ROMA — Sono 25 mila i biglietti venduti sabato scorso per i concerti che gli U2 terranno in Italia nel luglio del 1993. Sabato era il primo giorno di prevendita dei tagliandi per le esibizioni degli U2 in programma il 2 luglio allo stadio Bentegodi di Verona e il 12 al Delle Alpi di Torino. I biglietti per il concerto in programma il 7 luglio allo stadio D'Ala di Bologna saranno messi in vendita il 19 dicembre.

MUSICA / RASSEGNA

Tre ricette diverse di canto popolare

TRIESTE — Una rassegna corale dedicata esclusivamente al canto popolare è un evento piuttosto raro, oggi, a Trieste; ha fatto molto bene l'Usci provinciale a organizzare una serata su questo tema nel teatro di via Ananias. Se ne sentiva la mancanza da tempo che i cori imposti non i loro concerti soprattutto sulla polifonia, con qualche aggiunta di «follia». L'accezione stessa di «musica popolare» è, però, vastissima e molto vaga e discussa anche nei concorsi internazionali dove questo genere è ammesso (in Italia al Seghezzi, a Vittorio Veneto, ad Adria) poiché si tratta sempre di prendere in considerazione armonizzazioni ed elaborazioni d'autore. Il canto popolare, visto come espressione autentica e spontanea e come tale tramandato oralmente, è, in realtà, «filtrato» attraverso interventi colti che possono essere di vario genere e stile, ora più ora meno aderenti e «fedeli» allo spirito originario.

Ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano, forse anche perché i suoi termini sono insolubili. Del resto i complessi corali hanno bisogno di partiture che tengano conto dei diversi organici vocali, di varie esigenze tecniche e che, nel contempo, esaltino i valori musicali e in Italia, oggi, c'è carenza di elaboratori veramente originali, capaci di rinverdire questa cultura popolare.

I tre cori invitati alla

rassegna hanno fatto del loro meglio per proporre una scelta di buone elaborazioni di canti italiani e internazionali, ma nessuno dei tre, a nostro avviso, ha le caratteristiche di complesso d'impianto veramente «popolare» (nel senso proprio del termine). Il più vicino a questo concetto è, senz'altro, il «Corocastel» di Conegliano che è un coro di montagna nel solco della migliore tradizione veneta e gli si adattano a meraviglia i panni di «Belle rose du printemps» e de «La strada del bosco» (meno bene il folclore ungherese e il canto natalizio). Interessante, filologicamente parlando, la versione lombarda de «La povera Rosetta», ricostruita da Nollani.

Il gruppo femminile triestino «Cantarè», piuttosto esile vocalmente anche se intonato e disciplinato, ha cantato elaborazioni di Viozzi, Merù, Susowsky senza la vivacità, il mordente che certi brani richiederebbero secondo la tradizione (valga come esempio «La strada ferata», nata fra le gaie brigate sulla linea Trieste-Vienna). Infine l'«Audite Nova» di Staranzano è un ottimo coro polifonico che porge coro polifonico che porge coro classe, garbo e cultura anche il più arduo folclore internazionale (Kocodaly) e le moderne elaborazioni di Di Piazza e Soffianopulo.

Ma, anche con queste pur brillanti performance vocali, le nostre perplessità su ciò che è «popolare» rimangono.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. SALA TRIPCOVICH. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti: biglietteria del Teatro (p.zza Unità d'Italia, chiusa il lunedì - dal 16 dicembre in p.zza Libertà 11, Trieste) per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Domani alle 20.30 serata di Gala in collaborazione con Sip e Insieme: Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi per l'inaugurazione della Sala Tripovich offerta dalle Assicurazioni Generali. Repliche il 17, 18, 20, 22, 23 dicembre. Direttore Carlo Melles. Solisti: Tiziana Sojat, Helga Müller Molinari, Etienne Martin Dupré, Robert Holzer. Musica di Beethoven. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia, chiusa il lunedì - dal 16 dicembre in piazza Libertà 11, Trieste).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Turno libero. Durata 1 h e 45 (senza intervallo). Prenotazioni, preventivi e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19; e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 22, 23, 24 e 26 dicembre ore 16.30, Marionette di Podrecca in «Varietà». Fuori abbonamento. Intero L. 12.000 - ridotto L. 8.000. Riduzioni per gruppi - gratuito per bambini sotto i 6 anni. Prenotazioni e preventivi.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30. «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinieri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura due ore e quarantacinque minuti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: III Rassegna internazionale «Cinema e Montagna». ARISTON. FestFest. Robert Altman 1992: thriller e satira in un grandioso film sulla Hollywood di oggi. Ore 17.45, 20, 22.15: «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Robbins, Greta Scacchi, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Angelica Huston, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Premiato al Festival di Cannes. Il settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno» (La donna col violino) di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musica di Ravel.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore 9.15: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (Tel. 767300).

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Avventure di un uomo invisibile». Un'esperienza mai vista prima. Con Chevy Chase e Daryl Hannah. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Profonda voglia di maschio» un porno extral V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Una strana nea fra noi». Una donna alla ricerca della verità indaga fuori e dentro se stessa. Con Melanie Griffith.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inserzione pericolosa... la coabitazione a volte può essere mortale» Bridget Fonda e Jennifer Jason Leight nel thriller più allucinante dell'anno V.m. 14. Dolby stereo. Da venerdì: «Guardia del corpo».

NAZIONALE. 2. 16 ult. 22.15: «La ragazza e lo stallone nero» sensazionale hard-animals con Miss Pomodoro. V.m. 18.

NAZIONALE. 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar. Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. Il mese.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Delitti e segreti... uno strano scrittore (Kafka), una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, con Jeremy Irons, Theresa Russell e Alec Guinness. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore 17.45, 20, 22.15: «La peste». Regia di Luis Puenzo. Con William Hurt, Sandrine Bonnaire, Robert Duval e Raoul Julia. Tratto dallo splendido romanzo di Albert Camus. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con M. Boldi, E. Greggio e C. De Sica.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.45, 20, 22.15: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone. Il miglior successo dell'anno V.m. 14.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Obsessione di una donna in orgasmo». Co la donna xe in orgasmo mi me ciapa spesso el spasmo!! V.m.a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 92/93. Venerdì 18 dicembre p.v. ore 20.30 concerto del Coro maschile del Patriarcato Ortodosso di Mosca diretto dal m.o Anatoly Gridenko. In programma canti della liturgia ortodossa. Biglietti alla cassa del Teatro - Ulat-Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 92/93. Lunedì 21 e martedì 22 dicembre p.v. ore 20.30 il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro». Regia di Beppe Navello con Giustino Durano, Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnara. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Teatro stabile sloveno. 20.30: «Il giardino dei ciliegi» di Anton Pavlovic Cehov. Domani: Rassegna «Teatrogiovane». 20.30: «Questa nostra piccola città», di Thornton Wilder. Regia di Walter Mramor.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» con Kate Bates.

VITTORIA. Cinema di registi del Sud del Mondo. 20.30: «Laafi» del Burkina Faso.

per la pubblicità
rivolgersi alla



Santa Pubblicità Editore

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

Fiesta Boston



1.1i Catalyst - 3 e 5 porte - Coppia Max a 3000 giri
Volante ad alta sicurezza - Sistema FIS (interruttore flusso inerziale) - Vetri elettrici - Chiusura centralizzata



Fiesta Boston, una dotazione di serie perfetta per tutti gli esigenti e i raffinati, una cilindrata ideale anche per i neopatentati. Osservate i tessuti esclusivi, l'avvisatore acustico "luci accese", il contagiri, i vetri atermici, i retrovisori laterali regolabili dall'interno, il sedile posteriore frazionato, il portellone apribile dall'interno. E apprezzate la sicurezza

del sistema FIS (interruttore flusso inerziale) che, in caso d'urto, interrompe immediatamente l'erogazione del carburante. La sua elasticità di marcia vi consente una guida scattante, pronta e vivace, con consumi minimi (oltre 21 km/l a 90 all'ora) e con le tradizionali doti di silenziosità e

L. 13.780.000 chiavi in mano confort Fiesta. Venite a vederla, conoscerla, guidarla.



Certi lussi è bello provarli da giovani

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/79828-79829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 46, tel. 030/28026. FIRENZE: via Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343108-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642899. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563133-563070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3896. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete esclusiva di Trieste.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AZIENDA cerca personale femminile fortemente motivato per interessante lavoro pubblicitario anche part-time. Fisso più premi. Telefonare mercoledì 16/12 ore 9-12 15-18 0481/90500. (A522)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste-Gorizia e province motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

CERCASI coppia referenziata con esperienza conduzione gelateria in Germania e personale ambo sesso. Telefonare 0438/309137. (A5282)

SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Trieste-Gorizia e province con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic design. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A5169)

11 Mobili e pianoforti

VENDESI in blocco o separatamente 6 cucine componibili, 10 soggiorni componibili, 10 salotti, 4 camere letto armadiature varie. Telefonare 0432/757425 orario negozio. (B572)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

13 Alimentari

HOME service Di.Be.Ma sino al 19 dicembre birra Italia Pilsen 2/3 vap. 950. Gu-

bana Vogrig 850 g. 7.950, Illy espresso 5.950, Marsala Florio 5.500 in via Canova 9 - Commerciale 27 a casa vostra telefonando 040/569602 040/416762 040/633088. (A5334)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona GOLDONI - ufficio rinnovato, 3 stanze, bagno, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A5295)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5 040/365797: con discrezione e serietà finanziamo: 040/365797. (A5314)

APE PRESTA tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FESTIVI ES. 10.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 250.000 TAEG 21,61%

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.